



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Corso di Dottorato in
Psicologia Sociale, dello Sviluppo e della Ricerca Educativa
(XXIX ciclo)

Curriculum in
Psicologia dell'Interazione, Comunicazione e Socializzazione

TESI DI DOTTORATO

**“Essere studente internazionale a Sapienza:
uno studio qualitativo sui percorsi navigati e sulle identità attivate nel
contesto di accoglienza”**

Dottoranda: Laura Soledad Norton

Tutor: Marilena Fatigante

Co-tutor: Cristina Zucchermaglio

INDICE

INTRODUZIONE.....	4
-------------------	---

Ringraziamenti.....	11
---------------------	----

PARTE I: DATI DI SFONDO E INQUADRAMENTO DELLA RICERCA

CAPITOLO 1: La mobilità internazionale degli studenti universitari.....	13
--	-----------

1.1. Descrizione del fenomeno, definizioni e discussione attuale.....	13
---	----

1.2. Determinanti, percorsi e tendenze degli studenti internazionali.....	19
---	----

1.3. Caratterizzazioni dello studente internazionale.....	22
---	----

CAPITOLO 2: Atenei italiani e studenti internazionali	27
--	-----------

2.1. Norme, politiche e strategie legate agli studenti stranieri nel caso dell'Italia.....	27
--	----

2.2. L'internazionalizzazione del sistema universitario italiano a favore dello studente straniero....	31
--	----

2.3. Gli studenti internazionali iscritti negli atenei italiani.....	37
--	----

2.4. L'accesso al sistema universitario italiano per lo studente straniero.....	41
---	----

PARTE II: DESCRIZIONE DELLA RICERCA

CAPITOLO 3. Impianto teorico-metodologico della ricerca.....	59
---	-----------

3.1. Il punto di partenza.....	59
--------------------------------	----

3.2. Obiettivo generale e domande di ricerca.....	60
---	----

3.3. Metodo.....	61
------------------	----

3.3.1. Fasi di lavoro e strumenti di rilevazione.....	62
---	----

L'etnografia di sfondo

La costruzione del questionario "Sapienza's International Students Survey"

Gli studenti internazionali partecipanti alle interviste

PARTE III: ANALISI E INTERPRETAZIONE DEI DATI

CAPITOLO 4. Il contesto di accoglienza accademico.....	73
---	-----------

4.1. L'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".....	73
--	----

4.2. Sapienza e gli studenti internazionali: un quadro generale.....	77
--	----

4.3. Definizioni e numeri: gli studenti internazionali, indicatori d'internazionalizzazione.....	80
--	----

4.4. L'internazionalizzazione della didattica.....	83
--	----

4.5. Il reclutamento degli studenti internazionali.....	85
---	----

4.6. Uffici e servizi dedicati agli studenti internazionali.....	87
--	----

4.7. L'accoglienza degli studenti internazionali: il caso di "Hello Welcome Office".....	89
4.8. L'accesso degli studenti internazionali a Sapienza.....	94
4.9. Percorsi di navigazione verso Sapienza: il caso degli studenti indiani.....	99
4.10. Mappatura degli uffici coinvolti.....	101

CAPITOLO 5. Profili, opinioni e percezioni degli studenti internazionali106

5.1. Caratteristiche anagrafiche, condizione economica e capitale sociale.....	107
5.2. Situazione abitativa e convivenza.....	111
5.3. Famiglia e rete sociale.....	112
5.4. Competenze linguistiche.....	112
5.5. Tempo libero, città e mobilità.....	114
5.6. I percorsi di mobilità e di studio.....	114
5.7. Motivazioni, aspettative e percezioni del percorso intrapreso.....	118
5.8. Valutazione dei servizi erogati dall'ateneo.....	121
5.9. Prospettive riguardo il futuro, tra mobilità e inserimento lavorativo.....	124
5.10. Consigli e suggerimenti da parte dei partecipanti.....	126

CAPITOLO 6. La costruzione delle identità discorsive nelle interviste a studenti internazionali.....134

6.1. Repertori discorsivi sull'identità.....	138
<i>Presentarsi</i>	
<i>Internazionale o "straniero"?</i>	
<i>Sulla soglia della legalità: lo studente clandestino</i>	
<i>Essere uno studente globale</i>	
<i>Lo studente "libero" e "invisibile"</i>	
<i>Lo studente interculturale</i>	

CAPITOLO 7. Orientamenti, disorientamenti e ri-orientamenti della ricerca.....168

7.1. Spunti riflessivi per l'orientamento alla ricerca.....	168
7.2. Un inedito incontro con i partecipanti.....	173
7.3. Restituzione: tra chiusure e aperture.....	178

CAPITOLO 8. Discussione e conclusioni.....180

Bibliografia.....185

Appendice

1. Il Questionario di rilevamento (versioni italiano e inglese)
2. Consenso informato utilizzato per le interviste agli studenti
3. Report finale della survey "SISS"
4. Esempio di intervista a uno studente internazionale
5. Locandina SISS per la diffusione della survey presso Sapienza

INTRODUZIONE

*“Todo pasa y todo queda,
pero lo nuestro es pasar,
pasar haciendo caminos,
caminos sobre la mar.
Caminante, son tus huellas
el camino, y nada mas;
caminante, no hay camino:
se hace camino al andar.
Al andar se hace camino,
y al volver la vista atrás
se ve la senda que nunca
se ha de volver a pisar.
Caminante, no hay camino,
sino estelas en la mar.*

Antonio Machado (1912)

Il presente lavoro si inserisce nell’ambito delle ricerche relative alla mobilità internazionale degli studenti universitari e si focalizza sul caso degli studenti cosiddetti “internazionali”, studenti cioè che accedono agli atenei italiani non per un periodo di scambio ma per acquisire un titolo d’istruzione terziaria superiore nell’ateneo ospite.

Gran parte della letteratura relativa agli studenti internazionali, concepiti come quelli che intraprendono un percorso di studio in un Paese diverso da quello di origine (OECD, 2017), li considera principalmente un fattore di propulsione a livello economico e, in minor misura, contemplano il potenziale impatto che essi possono avere nella costruzione di società interculturali.

Da un punto di vista socio-economico, sono diversi gli studi che hanno documentato i flussi di mobilità, le tendenze e i fattori che determinano la scelta di studiare in una università all’estero (Altbach 2007, de Wit 2011, OECD, 2014, 2017, UNESCO, 2008, IIE, 2017, tra altri). Gli studi effettuati dall’International Education, invece, hanno offerto un panorama articolato e dinamico circa i fattori che influiscono sulle scelte effettuate dagli studenti in merito alla mobilità accademica, così come il ruolo delle università nell’attrarre o meno questi studenti, in un contesto mondiale fortemente competitivo (ACA, 2010; EAIE, 2017, tra altri). Poche sono, al contrario, le ricerche che si sono concentrate sull’esperienza dello studente internazionale prendendo in considerazione il ruolo del

contesto accademico di accoglienza. Le diverse prospettive dalle quali è stata esaminata l'esperienza di questa particolare categoria di studenti rilevano, nell'insieme, una oscillazione di interpretazioni che passano da considerare la mobilità di questi studenti una mobilità "ideale", fonte di arricchimento interculturale e di acquisizione di competenze linguistiche (tra le altre), fino a considerare lo studente internazionale quale soggetto vulnerabile, isolato e spaesato, in definitiva "a rischio". Si tratta, per lo più, di visioni che considerano lo studente indipendentemente dai contesti nei quali "naviga" e dalle conseguenti dinamiche che possono attivarsi da questa interazione, sia nello studente, sia nell'istituzione.

Se focalizziamo l'attenzione al contesto locale, vediamo che l'Italia, se paragonata al più ampio contesto mondiale, appare un Paese ancora poco attrattivo per gli studenti internazionali, soprattutto se si osservano i numeri degli iscritti negli atenei italiani e si paragonano con quelli degli atenei americani, inglesi o tedeschi (UNESCO, Institute for Statistics, 2017). Per entrare come *competitors* in questa dinamica di reclutamento di studenti internazionali, gli atenei italiani hanno, negli ultimi dieci anni, progressivamente investito in strategie di attrazione, non trovando tuttavia una corrispondente facilitazione delle procedure di accesso al sistema universitario (EMN, 2013).

Nel contempo l'articolazione e la struttura del sistema universitario permette e favorisce il riconoscimento di titoli di studio quantomeno fra Paesi europei, autorizzando una maggiore mobilità anche fra diversi livelli di laurea, risultati questi raggiunti grazie al Processo di Bologna (1999) e alla Convenzione di Lisbona (2002). Le misure d'internazionalizzazione promosse dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) a favore degli atenei tramite il finanziamento di diverse azioni¹, hanno incentivato ulteriormente iniziative di attrazione dello studente dall'estero. Misure quali l'attivazione di corsi di studio impartiti in lingua inglese, la stipula di accordi per l'erogazione di titoli doppi o congiunti con atenei stranieri, il finanziamento di borse di studio destinate a studenti provenienti da certe regioni del mondo, sono solo alcune delle azioni promosse dalle università italiane per aumentare l'internazionalizzazione a favore delle proprie istituzioni, controbilanciando fattori che ostacolano l'arrivo in Italia di studenti dall'estero, quali, ad esempio, la scarsa conoscenza della lingua italiana nel mondo². Le politiche universitarie, seppure nella loro

¹ Si fa riferimento all'attribuzione delle risorse premiali per l'internazionalizzazione delle Università italiane e alle linee guida e finalità dell'utilizzo, indicate dalla Direzione Generale per lo Studente, lo Sviluppo e l'Internazionalizzazione della Formazione Superiore (MIUR). Nella programmazione triennale 2016-2018 (<http://attiministeriali.miur.it/anno-2016/agosto/dm-08082016.aspx>), l'obiettivo A, azione b; ancora più evidente nella programmazione triennale 2013-2015, obiettivo 2, azioni c e d (http://attiministeriali.miur.it/media/233441/dm104_2014.pdf).

² Si vedano anche le recenti misure di promozione della lingua italiana all'estero, attivate dal Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale, e strettamente collegate all'aumento dell'attrazione degli studenti stranieri (<http://www.lastampa.it/2016/10/18/italia/politica/le-universit-italiane-devono-attirare-pi-studenti-stranieri-uPv29kpG6XeENUWpfrIaCL/pagina.html>)

autonomia, non sono infatti le sole né le prime a gestire gli accessi di studenti provenienti da altri paesi, sottoposti invece ai vincoli delle politiche governative, legate al rilascio di visti e di permesso di soggiorno, tra gli altri.

Allo stato attuale, l'attenzione da parte delle Istituzioni d'Istruzione Superiore sembra limitata all'attrattività (e all'aumento, dunque, del numero di iscritti internazionali), giacché non vi sono dati sulle politiche e strategie rivolte all'integrazione di questa popolazione studentesca nella comunità universitaria, ossia durante la propria permanenza negli atenei italiani, né appare esserci un interesse, da parte delle Istituzioni universitarie, di tutelare e trattenere gli studenti internazionali nel territorio italiano: infatti, alcuni dati (EMN, 2013) segnalano che questa categoria di studenti tende a lasciare l'Italia una volta concluso il percorso accademico.

Tale esito potrebbe dipendere dalle scarse opportunità d'inserimento lavorativo nel nostro Paese; tuttavia, ci si chiede quanto il possibile fallimento dell'esperienza universitaria, unitamente alle difficoltà incontrate durante il percorso di studio in Italia (dalle difficoltà legate all'ottenimento di un visto o di un permesso di soggiorno, alla scarsa conoscenza linguistica, ai costi di vita e di studio da affrontare, tra altri; EMN, 2013) possa incidere nello scoraggiare il tentativo di inserirsi nel tessuto lavorativo e di vita del Paese ospite.

A partire dalle considerazioni appena esposte, lo studio si propone di comprendere più "da vicino" le caratteristiche dei percorsi intrapresi da uno studente internazionale che abbia deciso di venire in Italia per iscriversi all'università: il progetto migratorio iniziale, le motivazioni alla base del processo decisionale, le diverse fasi della mobilità, le aspettative, gli ostacoli incontrati e le risorse maturate per affrontarli, nonché le identità attivate dal nuovo contesto.

La ricerca ha selezionato come caso di studio quello degli studenti internazionali iscritti all'ateneo Sapienza Università di Roma e, partendo dalla prospettiva della psicologia sociale situata (Zucchermaglio et al., 2013), ha adottato un impianto di ricerca etnografico che ha previsto la presenza sul campo della ricercatrice e la documentazione dei luoghi (istituzionali)- "cerniera" dell'incontro tra studente internazionale (in accesso) e università. Nel tentativo di cogliere sia il punto di vista dell'istituzione, sia quello degli studenti internazionali iscritti, il lavoro ha inoltre previsto il reclutamento di informatori (agenti deputati all'internazionalizzazione dell'ateneo e all'accoglienza e orientamento degli studenti internazionali in uffici preposti) e incontri (interviste, focus group, scambi email) con studenti con titolo estero iscritti in Sapienza, informatori della condizione comune sperimentata da questa classe di partecipanti rispetto ai vincoli, alle regole e alle procedure esplicite e, il più delle volte, implicite cui i percorsi di accesso e (come vedremo) di "navigazione" all'interno dell'ateneo risultano sottoposti.

Sapienza è la seconda università italiana ad avere il maggior numero di studenti stranieri iscritti (MIUR, Anagrafe Nazionale degli Studenti) ed è il più grande ateneo d'Europa. Le strategie volte ad attrarre gli studenti internazionali hanno visto una crescita negli ultimi anni rispetto al numero d'iscrizioni da parte degli studenti provenienti dall'estero, soprattutto a livello delle Lauree Magistrali e principalmente nei corsi offerti in lingua inglese (dati dell'ufficio statistico InfoSapienza). Gli studenti internazionali presi in considerazione in questa ricerca corrispondono agli studenti che hanno avuto accesso all'ateneo romano con un titolo di studio ottenuto all'estero e che, allo stesso tempo, hanno una cittadinanza straniera. La popolazione di riferimento è quella degli studenti internazionali così definiti e iscritti nell'anno accademico 2016-2017.

Le fasi della ricerca hanno previsto l'analisi della letteratura esistente in materia, la raccolta di dati di sfondo (tramite l'etnografia, l'osservazione partecipante e la conduzione di interviste rivolte ad agenti istituzionali), la predisposizione degli strumenti di rilevazione (traccia delle interviste da somministrare agli studenti, questionario di rilevazione), la somministrazione delle interviste approfondite di tipo narrativo, il lancio dell'indagine "Sapienza's International Students Survey", l'analisi dei dati e la costruzione delle interpretazioni circa i risultati emersi.

In linea con l'approccio della ricerca psicologico-sociale situata, lo studio tiene particolare conto della prospettiva dei partecipanti e, facendo uso di diversi strumenti, tenta di cogliere nelle osservazioni indirette/mediate (risposte a questionari, interviste e incontri con gli studenti) e dirette (osservazioni sul campo in Ateneo, negli uffici e luoghi istituzionali che lo studente attraversa nel suo percorso o "ciclo di vita") le caratteristiche dell'incontro tra studente e istituzione ospite.

La ricerca esamina, inoltre, le interpretazioni attivate sullo studente da parte degli agenti istituzionali e quali sono, d'altra parte, le interpretazioni che gli studenti stessi traggono dalla loro esperienza, costruite a partire dai loro racconti sul momento precedente all'ingresso in università, il momento attuale della frequenza del corso di studio e, infine, il tempo (solo immaginato dai partecipanti di questo studio, ancora al primo anno di iscrizione nella gran parte dei casi) delle aspettative e prospettive future dopo l'ottenimento del titolo di studio.

La ricerca, in quanto situata, tiene conto anche del ruolo e degli effetti delle scelte metodologiche e della forma dei dati della riflessività (Padiglione, 1996; Padiglione, Fatigante, Giorgi, 2007; Zucchermaglio et al., 2013) della ricercatrice. Va detto infatti che questa tesi è il prodotto della convergenza di più esperienze della sottoscritta: prima di tutto, quella di studentessa internazionale alla Sapienza, seguita da quella di borsista presso l'Area per l'Internazionalizzazione prima, e poi come coordinatrice di un consorzio di università italiane che si occupa di cooperazione interuniversitaria nell'ambito dei progetti per l'internazionalizzazione finanziati dal MIUR. La

doppia appartenenza, alla comunità degli studenti, da un lato, e alla comunità dei rappresentanti istituzionali del settore che promuove l'internazionalizzazione universitaria di Sapienza, dall'altro, mi ha permesso di dedicare particolare attenzione alle problematiche che riguardano sia l'una che l'altra parte e che potrebbero sfuggire agli occhi degli attori coinvolti (così come dei rispettivi interlocutori). Per questo motivo, lo studio ha trovato ispirazione anche nella prospettiva nota come *insider ethnography*³, prospettiva che conta solidi riferimenti soprattutto in ambito organizzativo⁴, avendo io avuto accesso al campo prima dell'avvio della ricerca e ha infine incluso anche una parte di riflessione autoetnografica (Finlay, 2002).

Dalle osservazioni effettuate sul campo e dalle conseguenti interpretazioni, è emerso un panorama ricco e sfaccettato, sia relativo alla prospettiva dell'Istituzione verso questa categoria di studenti, sia della condizione dei percorsi intrapresi dagli studenti internazionali (rilevati grazie a coloro che hanno accettato di compilare il questionario, gruppo le cui caratteristiche tuttavia risultano comparabili con quelle della popolazione di studenti internazionali più ampia iscritta in Sapienza), delineando le criticità e risorse attivate nei diversi momenti del ciclo di vita dello studente. Sono stati anche descritti i luoghi-cerniera dell'ateneo, punti d'incontro tra lo studente internazionale e i servizi erogati a loro favore, nonché le *policies* e strategie alla base del più ampio processo d'attrazione degli studenti provenienti dall'estero.

L'analisi del contenuto delle interviste ma, soprattutto, l'impiego dell'Analisi del Discorso come metodo per l'individuazione dei repertori discorsivi o interpretativi⁵ (Potter, Wetherell, 1995) nelle trascrizioni delle interviste e nelle risposte aperte date al questionario, lasciano emergere diverse rappresentazioni di sé e rappresentazioni dell'Istituzione "ospite" che nel complesso non sempre sembrano soddisfare un'aspettativa di accoglienza, coltivata dallo studente internazionale ma anche proiettata/incorporata dalle strategie di attrazione dell'Ateneo verso questo target. Dalle analisi effettuate emerge come l'esperienza di mobilità da un Paese all'altro - e le relative difficoltà - si incroci con quella accademica generando numerose sovrapposizioni tra contesti diversi, istituzioni e attori appartenenti alle diverse istituzioni (l'Università, le rappresentanze diplomatico-consolari italiane all'estero, la Questura, Laziodisu, tra altre) e sollecitando in alcuni casi narrazioni "sofferte", nelle quali lo studente vede la sua identità inizialmente connotata come "prestigiosa" gradualmente

³ Robson, 2002.

⁴ Si veda Alvesson, Skoldberg 2000; Ybema, Kamsteeg 2009.

⁵ L'Analisi del Discorso ha mostrato come scelte linguistiche e discorsive ricorrenti dei parlanti individuino specifici "repertori linguistici e interpretativi"; questi possono essere considerati "insieme di termini, descrizioni e figure linguistiche spesso articolate attorno a metafore o immagini vivide. In termini più strutturalisti potremmo definirli come sistemi di significazione e come i mattoni impiegati per costruire linguisticamente delle versioni di azioni, di sé e di strutture sociali. Sono risorse disponibili per fare valutazioni, per costruire versioni fattuali e per realizzare azioni particolari"

“degradarsi” in identità che lo accostano alle immagini più stereotipiche della migrazione (lo studente straniero, lo studente “clandestino”).

Ciononostante, dalla lettura dei racconti degli studenti internazionali coinvolti nello studio si evidenziano anche le risorse avute e quelle “acquisite”, grazie proprio al superamento dei vari ostacoli incontrati.

Da una prospettiva interculturale (Mantovani, 2004), l’analisi delle appartenenze e delle identità attivate dal contesto ospite ha permesso di identificare in che modo i partecipanti si pongano (e si auto-definiscono) in relazione a diverse comunità, gruppi e appartenenze, tramite categorizzazioni diverse dello studente/straniero/immigrato/clandestino, invisibile e, allo stesso tempo, appartenente a due mondi (quello di origine e quello di accoglienza), dove la lingua e il concetto di “casa” giocano un ruolo di primaria importanza.

Entrando ora nel merito della descrizione della struttura espositiva, la tesi si articola in tre parti. La prima parte, relativa allo stato dell’arte del tema trattato, è composta da due capitoli: uno relativo alla mobilità internazionale e agli studenti internazionali e che espone le definizioni a essi collegate, sui dati disponibili sulla popolazione oggetto di studio, sia numerici, sia relativi alle loro caratteristiche e ai percorsi che intraprendono in ambito internazionale; uno che circoscrive l’attenzione al caso degli atenei italiani e ai suoi studenti internazionali, mettendo in luce norme, politiche e strategie istituzionali applicate per l’attrazione e per l’accesso degli studenti stranieri in ambito nazionale. Vengono anche riportati i dati relativi alla popolazione di studenti internazionali iscritti negli atenei italiani.

La seconda parte della tesi comprende la descrizione della ricerca, le fasi previste, gli obiettivi e l’impianto teorico-metodologico utilizzato. Viene approfondita l’etnografia di sfondo fatta sul caso di Sapienza nella rilevazione delle politiche, dei servizi e degli strumenti approntati dall’Ateneo nei confronti degli studenti internazionali e che testimoniano della rappresentazione e interpretazione di Sapienza riguardo l’internazionalizzazione dell’ateneo. Sempre in questa parte viene descritta nel dettaglio la popolazione target dello studio, ossia, la popolazione di studenti iscritti e/o immatricolati a Sapienza nell’anno accademico 2016-2017 aventi, contemporaneamente, cittadinanza straniera e un titolo di accesso ottenuto all’estero. Nel terzo capitolo viene illustrata la costruzione degli strumenti di rilevamento dei dati: l’etnografia effettuata sul contesto di accoglienza accademico, le interviste narrative rivolte agli studenti internazionali e la “Sapienza’s International Students Survey” (SISS).

La terza parte della tesi illustra le diverse analisi dei dati realizzate. Per quanto riguarda i dati di tipo quantitativo, consistenti nelle risposte alle domande chiuse previste dal questionario, è stato calcolato

il computo delle frequenze; mentre sui dati corrispondenti alle risposte aperte al questionario, l'analisi delle interviste approfondite e l'analisi delle fasi non previste dalla ricerca, è avvenuta un'analisi qualitativa (del contenuto e/o dei discorsi/repertori) e una discussione in chiave riflessiva.

Un capitolo finale è dedicato appunto ai vari “disorientamenti” e “riorientamenti” della ricercatrice sul campo, durante le varie fasi della ricerca e nell'interazione con i partecipanti, analizzati come esito riflessivo della qualità situata del lavoro svolto.

In sede di conclusione vengono discussi i principali risultati e limiti relativi alla ricerca, nonché le possibili implicazioni e gli spunti che aprono nuovi interrogativi e piste di approfondimento.

Ringraziamenti

Desidero ringraziare chi mi ha aperto le porte, permettendomi di accedere e navigare all'interno di Sapienza, sia in quanto studentessa straniera, sia come ricercatrice.

Talvolta bussola e talvolta ancora, è stata la mia tutor che in questa navigazione scientifica mi ha saputo guidare con nuove e diverse chiavi di lettura della realtà, promuovendo in me quello sguardo critico e auto-riflessivo necessario alla realizzazione della ricerca.

Un grazie speciale va dato a chi ha creduto e aderito a questo progetto fin dall'inizio, studenti, docenti, amministrativi e colleghi, condividendo e contribuendo con il proprio racconto e prospettiva sui fenomeni qui indagati. La partecipazione degli studenti, nello specifico, è stata tale da commuovermi per la generosità e fiducia a me conferita.

Quanto fatto e riportato qui non esisterebbe se non fosse per l'ininterrotto supporto e forza che mi ha dato la mia famiglia.

PARTE I: DATI DI SFONDO E INQUADRAMENTO DELLA RICERCA

CAPITOLO I

LA MOBILITÀ INTERNAZIONALE DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI

1.1. Descrizione del fenomeno e alcune definizioni

La mobilità degli studenti è stata, fino a tempi recenti, un oggetto di studio poco affrontato nell'ambito della ricerca accademica sulle migrazioni internazionali (Ballatore, Ferede, 2013; Findlay, 2011; King, Raghuram, 2013⁶). Anche gli studenti, come categoria specifica di migranti che si trasferiscono per periodi lunghi, sono stati raramente presi in considerazione (Cairns, 2014; King, Findlay, Aherns 2010⁷).

Eppure, la popolazione di studenti internazionali è una delle maggiori espressioni di mobilità della società globalizzata nonché un fattore di propulsione, anche dal punto di vista economico, di scambi interculturali tra nazioni e popoli. Infatti, nella misura in cui le economie nazionali diventano maggiormente interconnesse e la partecipazione all'educazione si espande, i governi e le singole persone guardano all'Istruzione Superiore (IS) come un mezzo per ampliare i propri orizzonti e per promuovere una migliore conoscenza delle lingue, delle culture e degli affari nel mondo. Oggi sono circa 5 milioni gli studenti che si trovano all'estero per motivo di studio, un numero tre volte superiore a quello degli studenti internazionali nel 1990. Si stima che nel 2022 il numero di studenti mobili nel mondo raggiungerà i 7 milioni (OECD, 2017).

Nella letteratura relativa agli studenti internazionali si tende ad attribuire il termine "mobilità" a movimenti di durata breve e con una elevata probabilità di ritorno. Gli studenti Erasmus⁸, ad esempio, vengono definiti studenti in mobilità: compiono un periodo limitato all'estero per ottenere crediti formativi ("credit mobility") e poi rientrano all'università di origine per completare il loro programma di studio. Gli spostamenti di maggiore durata, che coprono un intero corso di laurea ("degree mobility"), sono più difficili da classificare e si adattano meglio alla definizione statistica convenzionale di "migrazioni internazionali", fondate su un trasferimento della durata di almeno un

⁶ In Castagnone, E. 2014.

⁷ *Ibidem*

⁸ Il programma "Erasmus", acronimo di European Region Action Scheme for the Mobility of University Students, è un programma di mobilità studentesca dell'Unione europea, creato nel 1987. Divenuto "Erasmus+", il programma ha compiuto, nel 2017, 30 anni di vita: molte ricerche si sono dedicate a studiare gli esiti dell'esperienza di mobilità degli studenti che vi hanno partecipato, soprattutto in termini di competenze acquisite.

anno. Tuttavia, è stato evidenziato come la separazione terminologica fra mobilità e migrazione non sia netta (King, Findlay, Ahrens, 2010⁹).

Rispetto alla popolazione studentesca e alle sotto-categorie in essa identificate, l'OECD definisce gli studenti internazionali come quegli studenti che si sono spostati dal loro paese di origine con il proposito di studiare. Il termine studente straniero si riferisce, al contrario, agli studenti che non sono cittadini del paese dove risultano iscritti, ma che possono essere residenti da tempo o essere nati nello stesso paese dove studiano¹⁰ (OECD, 2014).

L'UNESCO dà una definizione che tiene conto di altri aspetti, a sottolineare le diverse sfumature intrinseche a questa categoria di studenti, riferendosi a questi come coloro che hanno superato il confine nazionale o territoriale per motivo di studio e sono ora iscritti fuori dal loro paese di origine.

Un'altra espressione che si trova spesso nei portali web degli atenei è quella di "prospective student" ossia quello studente potenziale che si avvicina per la prima volta all'università, alla ricerca di informazioni. È il target a cui puntano i servizi di marketing e di attrazione di studenti, o gli agenti presenti all'estero che hanno il compito di reclutare giovani con il fine di promuovere la loro iscrizione.

Dal punto di vista dei Paesi che accolgono, attrarre studenti internazionali può essere strategico per una serie di motivi: tasse e spese legate al mantenimento che gli studenti pagano, reti sociali ed economiche con i loro paesi di origine che gli studenti aiutano a creare, e il contributo allo sviluppo della ricerca, soprattutto una volta che diventano professionisti altamente qualificati o ricercatori (nel caso ottengano nel paese ospite un dottorato di ricerca). Gli studenti internazionali contribuiscono con le loro spese all'economia locale. Secondo il Dipartimento di Commercio degli Stati Uniti, gli studenti internazionali hanno portato più di 35 miliardi di dollari all'economia americana nel 2015 (IIE, 2016). Nel lungo termine gli studenti mobili altamente istruiti tendono a integrarsi nel mercato di lavoro locale, contribuendo all'innovazione e alla performance economica. Attrarre studenti dall'estero, in particolare se questi rimangono in modo permanente, è dunque un modo di investire nel procacciamento di talenti, di compensare capacità istruttive più fragili a livelli più bassi, supportare lo sviluppo di sistemi innovativi e produttivi e mitigare l'impatto dell'invecchiamento della popolazione tramite il rifornimento di competenze future in molti paesi (OECD, 2016). Il rischio, tuttavia, è quello di penalizzare gli studenti nazionali qualificati dal momento in cui le tasse

⁹ *Ibidem*

¹⁰ "Foreign students are defined on the basis of their country of citizenship. In general, international students are a subset of foreign students. Data on foreign students are not comparable with data on international students and are therefore presented separately" (OECD, 2017)

vengono pagate sulla base dell'origine dello studente: gli istituti d'Istruzione Superiore sarebbero così interessate a favorire l'iscrizione di studenti internazionali allo scopo di aumentare il guadagno tramite le tasse applicate.

Dall'altra parte, i Paesi che “esportano” studenti (o paesi che inviano) rischiano di perdere molti cittadini talentuosi in modo permanente (il cosiddetto “brain drain”¹¹), anche se vari paesi emergenti sponsorizzano un certo numero di studenti internazionali nell'intento di favorire il ritorno “qualificato” di almeno alcuni di questi nei paesi di origine o far sì che stabiliscano rapporti sociali o economici tra il loro paese e il paese ospite, sviluppando quello che alcuni autori chiamano “brain circulation” (Solimano, 2002).

La tacita conoscenza acquisita dagli studenti mobili viene spesso condivisa tramite le interazioni dirette personali, cosa che permette ai loro paesi di provenienza di accedere a reti globali di conoscenza. Alcuni studi recenti suggeriscono che gli studenti internazionali possono diventare i futuri ricercatori internazionali e che possono anche definire il futuro delle cooperazioni scientifiche internazionali, più di una lingua comune o di una vicinanza geografica o scientifica (OECD, 2017).

Vi sono vari fattori che spiegano la diversa capacità di attrazione internazionale di una Istituzione d'Istruzione Superiore. L'OECD cita tre fattori cruciali nella scelta del paese in cui seguire un percorso universitario: la lingua di insegnamento, il costo degli studi e della vita e le politiche di immigrazione. È evidente come il primo fattore avvantaggi decisamente i paesi anglofoni, che non a caso attraggono, nel loro complesso, quasi il 50% del totale degli studenti stranieri. Ma almeno parte di questo svantaggio può essere recuperato dalla capacità e volontà dei singoli atenei di offrire corsi in lingua inglese, come avviene soprattutto nei paesi nordici e in Olanda, ma anche in Germania, Francia e Svizzera. I costi per mantenere gli studi sono fortemente influenzati dalla quantità di borse di studio e altri aiuti economici disponibili per gli studenti stranieri, dalla disponibilità di residenze universitarie e dai servizi di accoglienza offerti.

Le politiche di immigrazione sono il terzo fattore indicato ed è legato fundamentalmente al grado di semplificazione delle procedure per ottenere un visto o il rinnovo del permesso di soggiorno.

Coerentemente con l'analisi effettuata dall'OECD, i principali strumenti al momento utilizzati dagli atenei per attrarre studenti internazionali sono: la didattica in inglese; i servizi di accoglienza erogati da studenti “tutor”; i servizi amministrativi di accoglienza (strutture di supporto agli studenti stranieri,

¹¹ Per un approfondimento sul tema, si veda “Brain Drain and Brain Gain: The Global Competition to Attract High-Skilled Migrants” (2012) edito da Tito Boeri, Herbert Brücker, Frédéric Docquier e Hillel Rapoport, Oxford University Press.

che vanno dalla consulenza su questioni burocratiche, all'orientamento, all'aiuto nella ricerca dell'alloggio, fino all'organizzazione di eventi); l'erogazione di borse di studio; la diminuzione o l'esenzione completa dalle tasse universitarie; la comunicazione e il marketing (mezzi di comunicazione, potenziamento dei siti web e del materiale informativo online in lingua inglese).

Fanno parte delle strategie per l'internazionalizzazione degli atenei anche i campus "off shore" o satelliti, oppure i doppi titoli e titoli congiunti, la semplificazione delle regole per l'ammissione degli studenti stranieri, la revisione dei curriculum al fine di incoraggiare l'erogazione degli insegnamenti in diverse lingue, oppure l'offerta di corsi online e stage internazionali. I corsi MOOCs ("Massive open online courses") hanno, ad esempio, allargato il raggio d'azione dei campus esistenti. Come evidenziato ancora dall'OECD (2017) le attività internazionali promosse dalle IIS non solo hanno visto un aumento del volume, ma si sono anche diversificate.

Vi sono anche approfonditi strumenti di ricerca come il barometro "International Students Barometer"¹² (ISB), implementati per tenere traccia dell'esperienza degli studenti. L'ISB si tratta di uno strumento di benchmarking che segue e compara l'esperienza degli studenti internazionali dal momento dell'immatricolazione alla laurea, cogliendo i loro processi di *decision-making*, aspettative, percezioni e intenzioni, ai fini di migliorare i sistemi di reclutamento e le strategie di marketing delle Istituzioni d'Istruzione Superiore che decidono di utilizzarlo.

I recenti studi (de Wit, Altbach, 2017) sulle tendenze della mobilità degli studenti indicano un cambiamento delle rotte e dei flussi, che risentono di fattori legati alla geo-politica, alla restrizione degli ingressi, al mercato globale, rilevando che la mobilità internazionale possa essere per questo "a rischio":

Cross-border higher education has become an important mode for globalizing higher education. During the colonial period, a good share of the student flow was from colonies to the world capitals. During the Cold War era, the rival powers were competing to influence the direction of the flow. During the period of globalization, it became a market-driven activity and, at times, a commercial activity traded under GATS. The recent changes in the flow of cross-border students indicate that the dominant flow continues to be toward Europe and the USA. However, countries such as Australia and New Zealand are becoming attractive destinations for overseas students. These changes in the direction of flow are influenced more by the cost of

¹² <https://www.i-graduate.org/services/international-student-barometer/>

education than by political considerations. Many institutions in some of the host countries rely heavily on the income brought by the crossborder education students.

UNESCO, IIEP Varghese 2008

Confrontando questa citazione, risalente al 2008, a dati più recenti relativi a diversi Paesi, si intuisce che i trends relativi alle scelte e preferenze degli studenti internazionali siano piuttosto dinamici e per certi versi poco prevedibili in quanto rispondono a fattori che di per sé si modificano in continuazione. Infatti, oggi i nuovi competitors nel mercato globale sono soprattutto le IIS asiatiche e del Medio-orientale.

Le opportunità di accesso di studenti internazionali entro un certo territorio – e le politiche che possano favorirle, o viceversa che le inibiscano – pesano e si correlano anche con considerazioni di tipo meramente economico. Nel mese di giugno 2017, The Guardian riportava dati sulle spese sostenute dagli studenti internazionali e sul relativo guadagno per l’Inghilterra, sottolineando l’enorme contributo economico dato da questa categoria al Paese: più di 25 miliardi di sterline per l’economia nazionale. L’argomento era trattato all’interno del dibattito relativo alle politiche britanniche recenti, mirate a ridurre i flussi migratori verso l’Inghilterra anche tramite la riduzione nel rilascio dei visti per motivi di studio e alla conseguente caduta delle iscrizioni di studenti internazionali.

Questa sorta di crisi nella mobilità internazionale degli studenti universitari viene avvertita non solo in Inghilterra, uno dei paesi che riceve più studenti internazionali al mondo, ma come sostiene Hans De Wit (2017), uno dei principali studiosi d’internazionalizzazione dell’IIS, le nuove configurazioni della politica internazionale presentano nuove sfide per l’accademia e per la sua sfera internazionale. Il Brexit, la nuova presidenza degli Stati Uniti, la crisi politica in Turchia, la nuova leadership nelle Filippine e in altri paesi, insieme alla sfida dei rifugiati e degli attacchi terroristici in Europa, hanno causato un forte impatto sul processo d’internazionalizzazione in corso nelle università (*ibidem*).

A questo proposito, la definizione che De Wit (2011) dà dell’internazionalizzazione dell’IIS è quella di un processo che punta a integrare la dimensione internazionale, interculturale o globale negli obiettivi, ruoli e prodotti dell’educazione superiore, con il proposito di aumentare la qualità dell’istruzione e della ricerca sia per gli studenti, sia per lo staff, apportando un significativo contributo alla società.

Knight (2003) approfondisce il profilo internazionale degli atenei, sostenendo che:

Universities are institutions with dual characteristics – national and international. The content and knowledge imparted is universal and international, while the ownership, structure and organization have always been national. The internationalization of education implies the imparting of knowledge, skills and values which have universal appeal and application. It also implies that a curriculum becomes cross-national and intercultural in nature. Internationalization of education can also take place in such a form to help students acquire international skills without having to leave the country. At times, this also involves a shift from producing for national markets to international markets. This implies changing the orientation of courses offered in the domestic universities, which is sometimes referred to as ‘internationalization at home’

(Knight, 2003, p.1)

In questa citazione troviamo un riferimento specifico a quello che alcuni autori chiamano l’internazionalizzazione “a casa”, intendendo con questo un processo in cui la promozione della componente internazionale avviene all’interno delle università, dentro i confini nazionali e che non prevede necessariamente una mobilità effettiva di alcuni dei membri.

Allo stesso tempo il termine “internazionalizzazione” risulta legato a quello di globalizzazione, nella misura in cui quest’ultimo termine richiede che le IIS prevedano attività designate per introdurre un profilo internazionale e multiculturale dello studente-laureato capace di soddisfare le richieste di un mercato di lavoro globale, centrato sulla produzione di conoscenza. In questo senso, l’istruzione che attraversa i confini (“cross-border education”) è l’esempio più visibile della globalizzazione dell’IIS: implica la mobilità di studenti, docenti e programmi tra confini nazionali. Questa tipologia d’istruzione è diventata un’attività guidata dal mercato, dove vi sono numerosi fornitori e migliaia di studenti attratti, interessati a comprare questi servizi a prezzi internazionali: il mercato internazionale degli studenti conta miliardi di dollari e rafforza una feroce competizione fra le istituzioni dell’IIS per reclutare studenti internazionali e potenziare il guadagno.

Anche Altbach (2016), come de Wit, presenta una visione pessimistica in merito alla crescita dei numeri della mobilità nei paesi coinvolti dalle crisi. Le sue previsioni segnalano che la massa di studenti provenienti dalla Cina e dall’India continuerà, anche se in minor misura, a dirigersi verso l’Inghilterra e verso gli Stati Uniti (verso quest’ultimo, solo dalla Cina). L’ingresso di studenti provenienti da altri paesi e regioni tenderà a diminuire a causa delle politiche anti-immigrazione e dalle percezioni negative da parte di molti studenti e dalle loro famiglie. Secondo l’autore, altri paesi anglofoni avranno da guadagnare con questo cambiamento, in particolare, il Canada ma anche la Nuova Zelanda e l’Australia. La mobilità in aumento riguarderà invece soprattutto quella intra-

regionale: nel Sud asiatico (verso la Cina); in Asia Centrale (verso la Russia); in America Latina, in Africa e nel Medio Oriente. L'Asia, secondo Altbach, emergerà come alternativa all'Europa e al Nord America per gli studenti provenienti da altre regioni del mondo. Queste tendenze erano già visibili prima del 2016, ma il clima politico attuale in Europa e negli Stati Uniti andrà a stimolarle ancora di più nei prossimi anni.

L'ottimismo sul futuro dell'internazionalizzazione, vista come cambiamento e crescita verso l'apertura, il dialogo, lo scambio e le interconnessioni potrà sorgere, secondo Larsen (2016), dall'Africa, dall'Asia, dall'America Latina e dal Medio Oriente piuttosto che dall'Europa e dagli Stati Uniti nei prossimi anni.

1.2. Determinanti, percorsi e tendenze degli studenti internazionali

Le principali fonti di dati relative al numero e alla distribuzione degli studenti universitari internazionali provengono dai data-base dell'OECD (Education at a Glance), dell'UNESCO (Science Reports, UIS) e dell'Eurostat (l'ufficio statistico dell'Unione europea)¹³.

Tuttavia, i principali report prodotti in merito ai numeri degli studenti internazionali nel mondo spesso si focalizzano limitatamente agli studenti di terzo ciclo (dottorandi o studenti di altri corsi post-lauream), in considerazione del fatto che vi sia una maggiore incidenza di studenti internazionali in questo ciclo rispetto agli altri¹⁴.

L'Istituto Statistico dell'UNESCO (UIS) ha sviluppato una serie di indicatori al fine di tracciare i flussi degli studenti stranieri e di quelli mobili. I dati contenuti nei report dell'UNESCO danno infatti un quadro generale sulle provenienze e le destinazioni degli studenti internazionali, nell'intento di individuare da dove proviene la crescente domanda per l'Istruzione Superiore.

Secondo l'UNESCO, il numero degli studenti internazionali è cresciuto da 2,8 milioni a 4,1 tra il 2005 e il 2013, mentre nel 2017 il numero di studenti che studiano all'estero ha superato i 4.6 milioni.

¹³ Quest'ultimo, tuttavia, non tiene conto degli studenti internazionali che arrivano ai Paesi europei per motivo di studio, ma solo degli studenti europei in uscita.

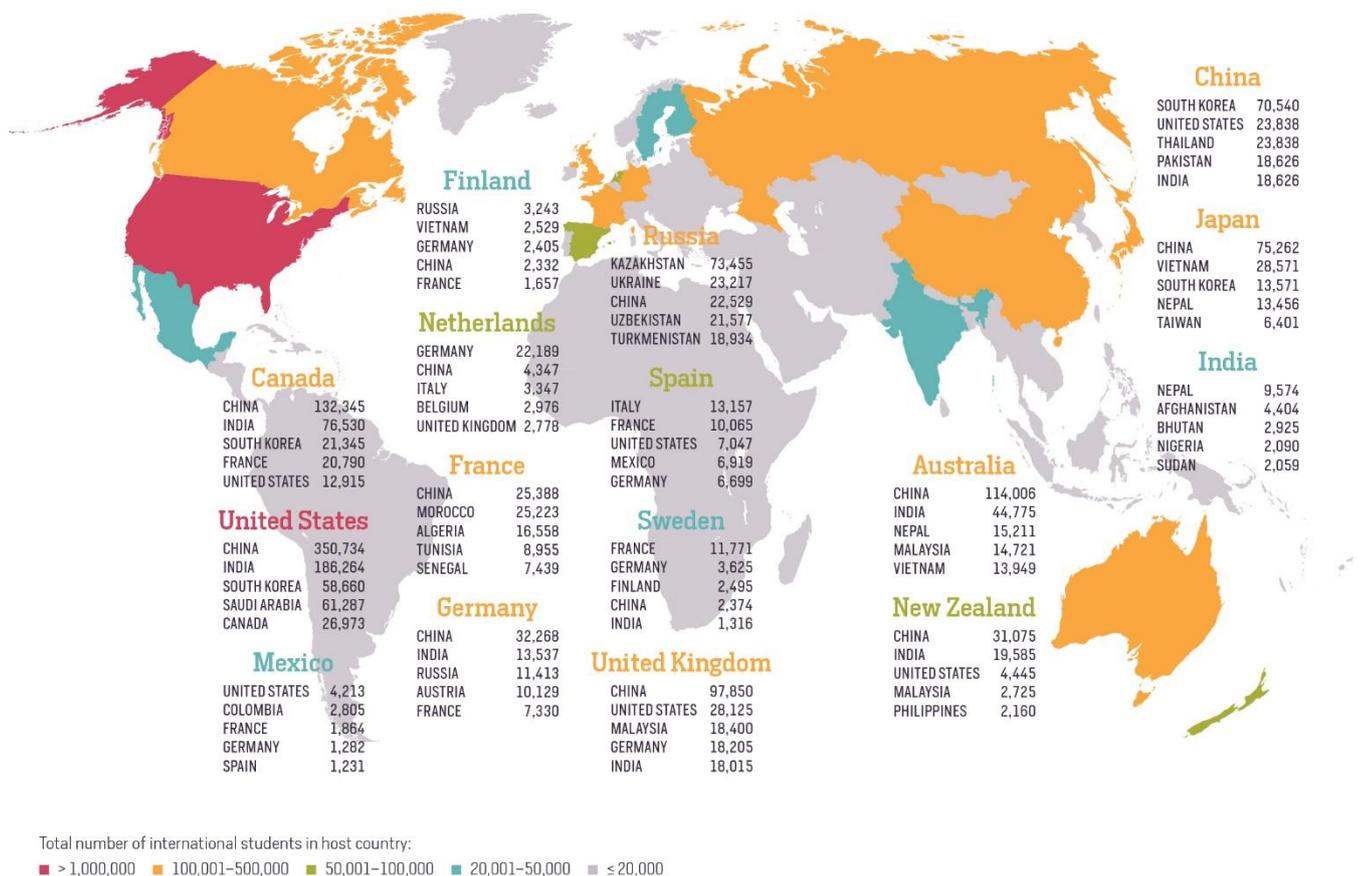
¹⁴ "Students become more mobile as they reach higher education levels. International students account for only 5.6% of total enrolment in tertiary programmes, but over a quarter of enrolments at doctoral level. Although mobility increases steadily with educational level, mobility patterns at doctoral level differ substantially from lower tertiary levels, as some countries become more attractive than others" (OECD, Education at a Glance, 2017)

Nel 2012, i principali Paesi di provenienza degli studenti internazionali a livello di dottorato erano la Cina, l'India, la Germania, l'Iran e la Corea del Sud. A seguire, l'Italia, il Canada, gli Stati Uniti, l'Arabia Saudita, l'Indonesia, la Francia, il Vietnam, la Turchia, il Pakistan e il Brasile.

Relativamente ai Paesi riceventi il maggior numero di studenti internazionali figuravano, primo tra tutti, gli Stati Uniti che accoglieva da solo quasi il 50% di questi studenti, seguito dal Regno Unito (9,2%), dalla Francia (7,4%), dall'Australia (4,6%), dal Canada (3,9%) e dalla Germania (3,5%)¹⁵.

L'IIE ha promosso, nel 2016, una ricerca congiunta con l'UNESCO mirata a promuovere l'informazione, la misurazione e l'utilizzo dei dati relativi alla mobilità degli studenti internazionali. Gli infografici prodotti dall'IIE relativi all'anno 2017 presentano i seguenti dati:

LEADING PLACES OF ORIGIN OF INTERNATIONAL STUDENTS BY HOST COUNTRY



Project Atlas® is an initiative of the INSTITUTE OF INTERNATIONAL EDUCATION and also receives support from partner countries and the Bureau of Educational and Cultural Affairs of the U.S. Department of State. Online at: www.iie.org/projectatlas

Project Atlas®

¹⁵ Dati ricavati dal data-base UNESCO: <http://uis.unesco.org/en/uis-student-flow>

Dall'infografico sopra riportato, è interessante notare come la Cina, pur confermandosi tra i principali Paesi che “esportano” studenti internazionali, sia passata nel 2017 ad essere tra i principali Paesi che accolgono studenti internazionali, superando molte delle destinazioni classicamente più ambite.

Se si osservano invece le incidenze degli studenti internazionali sul totale della popolazione studentesca, sono l'Australia, il Regno Unito, la Nuova Zelanda e il Canada a superare il 15% degli studenti iscritti provenienti dall'estero (Project Atlas, 2017).

Riassumendo quindi i vari studi del settore, si può affermare che i fattori che determinano l'aumento della mobilità studentesca vanno dall'esplosione della richiesta di educazione superiore in tutto il mondo e del valore percepito nello studiare in prestigiose istituzioni all'estero, fino a specifiche politiche che mirano ad aumentare la mobilità degli studenti in una regione geografica definita (come è il caso dell'Europa), agli sforzi dei governi nel fornire supporto agli studenti perché si specializzino in ambiti disciplinari che stanno rapidamente crescendo nel proprio paese di origine. Inoltre, alcuni paesi e istituzioni promuovono particolari strategie di marketing per attrarre studenti che provengono da oltre i loro confini.

Proprio per questa loro natura, le migrazioni per motivi di studio si fondano su determinanti specifiche, ossia su fattori peculiari che contribuiscono alla decisione di partire, alla scelta della destinazione e alle strategie di mobilità, una volta completati gli studi. Nello specifico, fra i motivi che incidono sull'opzione di partire per proseguire i propri studi all'estero, sono stati individuati elementi legati sia al contesto di origine, sia al contesto di destinazione. La letteratura su questo tema si basa prevalentemente su “modelli” che sottolineano i fattori di spinta e di attrazione (i cosiddetti “push and pull factors”), che sono ritenuti favorire o ostacolare la mobilità (Rosenzweig, Irwin, and Williamson, 2006; Rosenzweig, 2008; Gordon e Jallade 1996; Mazzarol e Soutar 2002; Szelényi 2006; Li e Bray 2007; Maringe e Carter 2007; Doyle et al 2010)¹⁶.

L'indicatore C4 contenuto nel rapporto dell'OECD sull'educazione (“Education at a Glance”, 2017) riguarda i profili degli studenti internazionali mobili. Il rapporto, oltre a evidenziare quanto detto prima circa il maggior peso degli studenti internazionali nel terzo ciclo degli studi, segnala le discipline preferite da questi studenti: i corsi “STEM”¹⁷, ossia, quelli legate alle Scienze, alla

¹⁶ In Castagnone, 2014.

¹⁷ L'acronimo STEM (in precedenza anche SMET) deriva dall'inglese Science, Technology, Engineering and Mathematics, in italiano scienza, tecnologia, ingegneria e matematica e viene utilizzato per indicare i corsi di studio e le scelte educative volte a incrementare la competitività in campo scientifico e tecnologico.

Tecnologia, alle Ingegnerie e alla Matematica, seguiti da quelli legati al Business Management, Amministrazione e Giurisprudenza. Queste scelte si possono spiegare per maggiori opportunità di lavoro offerte e dall'innovazione di questi settori disciplinari.

1.3. Caratterizzazioni dello studente internazionale

Dai punti di vista demografico, giuridico e socio-economico gli studenti internazionali rappresentano una categoria specifica di migranti: si tratta anzitutto di una migrazione composta da giovani, cioè da individui in un'età demografica e sociologica che implica una serie di passaggi di status, da studente di livello secondario a studente di grado superiore (passando per tutte le tappe interne alla carriera universitaria), da studente a lavoratore, da single a coppia e famiglia, e così via. È dunque un gruppo di soggetti che per definizione procede a tappe, scandite da decisioni e da eventi che segnano le varie transizioni (transizione scuola-università, università-lavoro). Lo studente internazionale viene illustrato come un giovane istruito, fortemente ancorato al sostegno familiare, che intraprende un percorso autonomo di mobilità temporanea (dal punto di vista giuridico) finalizzato all'ottenimento del titolo di studio (Castagnone, 2014).

Le ricerche riguardanti questa e altre caratteristiche dello studente internazionale provengono per lo più dal Regno Unito, dagli Stati Uniti, dal Canada e dall'Australia, non a caso i Paesi che, da anni, ricevono il maggior numero di studenti internazionali.

Dalla prospettiva della psicologia cross-culturale, sono stati messi in luce gli aspetti legati all'adattamento, allo stress acculturativo e alla competenza interculturale dello studente internazionale. Alcuni studi hanno messo in evidenza anche fattori di rischio psicosociale che sarebbero alla base di disturbi depressivi o d'ansia sviluppati da questa categoria di studenti (Cassidy, O'Connor, Howe, & Warden, 2004), quali difficoltà di adattamento ("culture shock", "acculturative stress"; Berry, 1997; Pedersen, 1991), discriminazione percepita (Karuppan & Barari, 2011; Lee, 2007), isolamento sociale e nostalgia ("homesickness"; Sawir et al. 2008), ad indicare una specifica vulnerabilità legata alla loro condizione (Sherry, M. et al., 2010).

In effetti, l'isolamento sociale emerge come primo ostacolo considerato il fatto che gli studenti si separano dalle loro famiglie e dalla rete sociale di origine, mentre cercano di adattarsi a un nuovo paese. Studi effettuati su studenti internazionali in Australia hanno rilevato che il 70% dei rispondenti aveva sofferto solitudine e/o depressione durante il loro periodo in quel Paese (Sawir, Marginson, Deumert, Nyland & Ramia, 2008.). Inoltre, questa tipologia di studenti affronta ogni giorno difficoltà quali l'adeguamento a un nuovo sistema d'istruzione, le sfide legate alla socializzazione e a fare

nuove amicizie, vincoli finanziari e difficoltà nel gestire un budget limitato, così come difficoltà legate allo scontro culturale, il cosiddetto “culture shock” (Ahmad, 2006).

Hellstén (2002) individua diversi aspetti legati alle difficoltà psicosociali riscontrate dagli studenti: aspetti legati alla socializzazione e all’adattamento culturale (anche educativo), come prima descritto, ma anche alla lingua e alla comunicazione.

Students attending universities in a culture different from their own have to contend with novel social and educational organisations, behaviours and expectations – as well as dealing with the problems of adjustment common to students in general. This is difficult enough when the newcomer is aware of the differences in advance, but even more difficult when the newcomer is unaware and falsely assumes that the new society operates like their home country. Newcomers easily become ‘lost in translation’. The collective impact of such unfamiliar experiences on cultural travellers in general has been termed ‘culture shock’.

(Zhou et al, 2008)

Altre ricerche rispondono a una prospettiva di tipo cross-culturale nell’individuare e comparare profili o “identikit” di studenti provenienti da un certo Paese¹⁸, oppure indagano il ruolo del contesto di accoglienza in chiave ecologica (Elliot et al. 2016) o geopolitica (Montanari, A., Staniscia, B., 2014).

Le ricerche legate ai temi dell’esperienza dello studente internazionale presso un ateneo all’estero si focalizzano su diversi aspetti: dalla percezione degli studenti e dello staff relativa all’esperienza dello studente internazionale (Bird, 2017) all’esplorazione delle loro motivazioni ed aspettative (Salyers et al, 2015).

Vi sono pochi studi di tipo qualitativo e, ancora meno, di carattere etnografico: tra di essi, merita evidenziare il lavoro di Lorraine Brown (antropologa) sugli studenti internazionali nelle Università britanniche e quello della Hunter e colleghi (2012) dal titolo “An ethnographic portrait of international students”, effettuato nel contesto di un campus americano, insieme ai suoi studenti in una ricerca “peer-to-peer”. Brown e Jones (2013) hanno esplorato, in particolare, il razzismo provato nel caso di alcuni studenti internazionali in una università inglese.

Una rassegna della letteratura sugli studenti internazionali è disponibile nel Journal of International Students, pubblicazione interdisciplinaria e peer-reviewed.

¹⁸ Sugli studenti cinesi internazionali, si veda Wang et al. 2012.

E tuttavia, studi recenti (Jones, 2017; Starr-Glass, 2017) hanno messo in discussione il considerare lo studente internazionale come diverso dagli altri studenti, mettendo in evidenza come l’etichetta “internazionale” possa avere un senso per l’istituzione, ma potrebbe anche rafforzare o creare nuovi ostacoli con l’utilizzo di una categoria così restrittiva per l’adattamento, la transizione e, non ultimo, il successo di tali studenti.

“On many campuses, offices of International Student Affairs address the perceived needs of international students. However, a number of underlying assumptions and persistent metaphors shape these efforts and influence their outcomes. All students are uniquely different and face equally different challenges in adjusting to higher education. Labeling students “international” may make institutional sense, but it can potentially hinder their transition, adjustment, and ultimate success. Applying restrictive labels can perpetuate stereotypes, reinforce institutional silos, and potentially fracture international students from the rest of the student body.”

(Star-Glass, 2017, p.1126)

In altri termini, secondo Star-Glass, l’etichettare lo studente “internazionale” potrebbe creare una frattura tra questo gruppo e il resto della comunità studentesca, a discapito quindi dell’integrazione e dell’inclusione.

Ricerche promosse dalle associazioni di studenti internazionali in Australia hanno rilevato che gli studenti incontrano diversi problemi nel momento di trovare un alloggio adeguato. Infatti, alcuni sondaggi effettuati sempre in Australia hanno messo in evidenza come molti studenti siano a rischio di essere sfruttati o discriminati a causa dell’incomprensione dei loro diritti e responsabilità, dell’inesperienza nel vivere fuori di casa e/o di affittare case in quel paese (Smith, 2007; Regmi, 2007; Putru, 2007).

Dai dati prima illustrati, appare evidente che gli studenti internazionali abbiano una serie di necessità. Secondo Dooley (2006), un modo per verificare se e quali siano i bisogni degli studenti internazionali è quello di effettuare una “needs analysis” che coinvolga allo stesso tempo studenti, università e i fornitori dei servizi del territorio. In questo modo, si può ottenere un punto di vista bilanciato, che potrebbe andare a vantaggio degli studenti internazionali anche nel pianificare nuovi sistemi di supporto.

Dal punto di vista del ruolo delle Istituzioni nell’esperienza degli studenti internazionali, l’International Education ha fornito dati sulle difficoltà che gli studenti internazionali incontrano per

trovare supporto e servizi adeguati e su misura. Uno studio condotto dall'ACA¹⁹ (Academic Cooperation Association) ha messo in luce l'importanza dei servizi di supporto per studenti internazionali negli atenei, tramite la conduzione di questionari e visite in loco a differenti istituzioni universitarie e organizzazioni o associazioni operanti in Australia, Canada, Francia, Ungheria, Olanda, Svizzera e Regno Unito. La ricerca parte dall'idea che la qualità di una istituzione non dipenda più solamente dalla qualità della didattica e della ricerca, e sostiene che i servizi per gli studenti in generale, e per gli studenti internazionali, in particolare, sono sempre più considerati come parte integrante del sistema (Kelo, 2006). Inoltre, il lavoro mette in luce l'impatto nei servizi di supporto a questi studenti di fattori quali il contesto nazionale, la missione istituzionale, la composizione del corpo studentesco, i target di reclutamento e le risorse disponibili (come per esempio le tasse universitarie), tra altri. L'autrice arriva alla conclusione che l'attrattiva di un'istituzione e la sua posizione competitiva dipende dalle strutture di supporto in loco. A questo proposito, Kelo (2006, p. 204) segnala:

Competitive institutions need to provide support, and increasingly wide support. Few, if any, institutions can afford not to take into account the needs of international students and to invest in specific support for these students: in first instance, in some basic services, which are deemed as essential (the evaluation of which should be based on the needs of students) and then in specific "extra" services. The quality of an institution is increasingly measured through various criteria: in addition to the quality of teaching and research, the quality of services has become an important factor. Smaller or less wellknown institutions, in particular, may develop high-level services for their competitive advantage. With the introduction or increase in fees, students' expectations are likely to rise. Responding adequately to these expectations is important for an institution's attractiveness at home and globally.

Il progetto ENATIS²⁰ ("Enhancing Attractiveness through International Student Services") ha dato luogo a una serie di linee-guida²¹ per la promozione di servizi di supporto dedicati a studenti

¹⁹ "Support for International Students in Higher Education – Practice and Principles" di Maria Kelo – Bonn: Lemmens Verlags- & Mediengesellschaft, 2006 (ACA Papers on International Cooperation in Education) http://www.aca-secretariat.be/fileadmin/aca_docs/images/members/2006_Support_for_International_Students_in_Higher_Education_-_Practice_and_Principles.pdf

²⁰ Cfr http://www.aca-secretariat.be/fileadmin/aca_docs/documents/ACA_Flyer_21_06_FINAL.pdf

²¹ Per un approfondimento sulle linee-guida, si rimanda al testo di Kelo et al. (2010) "International Student Support in European Higher Education – Needs, Solutions, and Challenges" http://www.aca-secretariat.be/fileadmin/aca_docs/documents/ACA_Flyer_21_06_FINAL.pdf

internazionali iscritti negli atenei. Kelo (2010) segnala che, perché i servizi siano efficaci ed efficienti, questi dovrebbero andare di pari passo con i targets di reclutamento e con i requisiti d'ammissione, adattandosi a seconda delle trasformazioni della popolazione degli studenti e quindi dei loro bisogni. Per valutare, poi, l'impatto dei servizi offerti è necessario, sempre secondo l'autrice, seguire gli studenti durante tutto il loro percorso: sapere di cosa hanno bisogno e cosa pensano dei servizi messi a loro disposizione è uno strumento per promuovere e migliorare questi ultimi.

Il progetto, che prevedeva un'analisi a tre livelli (politiche di governo, istituzioni e studenti) si focalizzava sulla prospettiva dello studente e sulla prospettiva dell'istituzione e presentava, tra le conclusioni, le sfide attuali legate ai servizi di supporto da erogare agli studenti internazionali: la necessità di scambiare informazioni nel modo appropriato, sia per lo studente sia per l'istituzione; l'importanza di non perdere di vista alcuni studenti internazionali (che possono rendersi invisibili per l'Istituzione); la responsabilità delle istituzioni che offrono corsi erogati in lingua inglese in Paesi non anglofoni nello sviluppare strategie comunicative in grado di soddisfare i bisogni degli studenti che non hanno buona conoscenza della lingua del Paese che li accoglie.

Procedendo con uno studio sempre più circoscritto e situato, il prossimo capitolo tratterà il ruolo che occupa l'Italia nel panorama fin qui descritto, sulle azioni promosse a favore dell'internazionalizzazione dell'Istruzione Superiore, sull'accesso e sulla presenza degli studenti internazionali iscritti negli atenei italiani.

CAPITOLO 2

ATENEI ITALIANI E STUDENTI INTERNAZIONALI

“Chiesa, Impero e Comune sono i tre grandi protagonisti di quel lungo e complesso periodo che gli storici chiamano “Medioevo”. Un periodo fatto di luci e di ombre, durante il quale l’Europa ha ripensato sé stessa, messo in discussione la propria identità e costruito le premesse per quei movimenti di idee che oggi conosciamo con i nomi di “Umanesimo” e Rinascimento”. Fra le luci possono essere certamente annoverati i monasteri e le università, luoghi nei quali la cultura classica è stata preservata all’oblio e dove il sapere filosofico, giuridico e medico è stato coltivato e trasmesso alle future generazioni. Proprio in Italia, nel Comune di Bologna, nasce nel 1088 una delle più antiche università del mondo occidentale ed è curioso notare come questo “Studium” divenga ben presto una folta comunità interetnica di studenti che, nella seconda metà del 1100, si organizzerà in una corporazione denominata “Universitas scholarium”. Era divisa in due sezioni: quella degli studenti “citramontani” e quella degli “ultramontani”, in cui rispettivamente si riunivano gli italiani e i non italiani, fra i quali francesi, inglesi, spagnoli, tedeschi, polacchi, ungheresi...”

Tratto da “Il dna interetnico dell’università italiana”
Angelo Pria²²

2.1. Norme, politiche e strategie legate agli studenti stranieri nel caso dell’Italia

L’evoluzione del sistema universitario italiano è esemplificativa dello sviluppo vissuto dall’Italia negli ultimi 150 anni. Nel 1861, anno dell’unificazione del Paese, solo pochi privilegiati intraprendevano studi di livello superiore e la situazione è rimasta pressoché invariata fino alla fine della Prima Guerra Mondiale. L’evoluzione del sistema d’Istruzione ha quindi dato luogo non soltanto al proliferare di università pubbliche, ma anche alla nascita di università private e di atenei legati alla chiesa cattolica. Diversi interventi legislativi hanno regolato il settore dell’Istruzione e contribuito alla sua crescita, primo tra tutti l’introduzione dell’obbligo di frequenza scolastica, il quale ha influito nell’immediato sull’istruzione secondaria inferiore e, in prospettiva, anche su quella di livello superiore, coinvolgendo anche la componente femminile fino ad allora piuttosto marginale.

Compiendo un salto temporale, arriviamo agli anni ’90 dove vediamo che l’Italia figura tra i quattro Paesi che, per primi, hanno promosso la creazione del cosiddetto “Spazio Europeo dell’Istruzione

²² Editoriale della rivista “Libertà Civili” (luglio-agosto, 2012).

Superiore”, avviando una riforma del proprio sistema basata sui principi della “Dichiarazione di Bologna”, siglata nel giugno del 1999, attraverso la cosiddetta Riforma Berlinguer (D.M. n. 509/1999). Attraverso tale provvedimento il percorso formativo universitario, fino ad allora unitario e di durata quadriennale o quinquennale, è stato diviso in due distinti cicli, quello triennale e quello biennale, ciascuno dei quali termina con il conseguimento di un titolo. Ulteriori modifiche sono state successivamente introdotte dalla Riforma Moratti (Decreto Ministeriale n. 270/2004), la quale ha definito il limite di crediti formativi necessari per il conseguimento dei titoli accademici, dando autonomia agli atenei per l’articolazione dei piani di studio, le modalità di svolgimento della tesi di laurea, le procedure di valutazione della preparazione iniziale dello studente, i servizi di orientamento. Infine, la recente Riforma Gelmini, un insieme di atti normativi (legge 133/2008; legge 240/2010 di Riforma del sistema universitario) cui dovrà necessariamente far seguito l’emanazione di numerosi decreti attuativi, ha previsto la facoltà di trasformazione delle università in fondazioni di diritto privato, anche con l’ingresso di nuovi soggetti pubblici o privati, fermo restando il sistema di finanziamento pubblico e la vigilanza esercitata dal MIUR. La legge 240/2010 ha, inoltre, introdotto sostanziali modifiche all’articolazione interna delle università, oltre a prevedere il passaggio alla contabilità economico-patrimoniale, la federazione e la fusione di atenei e restrizioni all’offerta formativa (riducendo così il numero delle facoltà).

In Italia gli atenei pubblici sono gestiti primariamente dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca (MIUR) che collabora con diverse strutture, quali il Centro Informazioni Mobilità Equivalenze Accademiche (CIMEA) e il Consorzio Interuniversitario CINECA. Il CIMEA è il centro nazionale di informazione in materia di mobilità e riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all’estero, ed è parte di diverse reti europee attive nell’ambito del riconoscimento dei titoli accademici²³, mentre il CINECA funge da “braccio tecnico-operativo” del MIUR, realizzando sistemi gestionali e servizi a sostegno delle università e del Ministero e contribuendo, così, alla modernizzazione del sistema universitario in un’ottica di internazionalizzazione del settore.

Si segnala, altresì, il ruolo fondamentale svolto dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), ovvero l’associazione dei rettori delle Università italiane statali e non statali, che, attraverso un’intensa attività di studio e sperimentazione, influisce sul sistema accademico nel suo complesso. Tra l’altro, tramite la Commissione di Delegati di ateneo per l’internazionalizzazione, la Conferenza intende contribuire al miglioramento della mobilità di ricercatori, studenti e docenti, al fine di rendere le università italiane più competitive a livello internazionale. Tale processo di internazionalizzazione

²³ National Academic Recognition Information Centres (NARIC), European Network of National Information Centres on Academic Recognition and Mobility (ENIC), Mediterranean Recognition Information Centres.

dell'università è inteso come strumento essenziale per la promozione di valori più ampi, quali il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, la protezione dei diritti umani, la responsabilità globale e la solidarietà internazionale.

Di fondamentale importanza è anche il Consiglio universitario nazionale CUN (istituito con la Legge del 16 gennaio 2006, n. 18), un organo elettivo di rappresentanza del sistema universitario che formula pareri e proposte al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca in materia di criteri generali per l'ordinamento degli studi universitari, norme per l'utilizzazione della quota di riequilibrio del fondo di finanziamento ordinario delle università e regolamenti didattici di ateneo. Si ricorda, infine, l'istituzione dell'Agenzia di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR), costituita con D.P.R. del 1° febbraio 2010, n.7617 e insediata il 2 maggio 2011 presso il MIUR al fine di svolgere la sua attività valutativa in linea con i principi fondatori dichiarati nella mission istituzionale: indipendenza, imparzialità, professionalità, trasparenza.

Attualmente, il sistema di istruzione superiore in Italia coinvolge sia il settore universitario sia quello non universitario. Il settore universitario si articola in 4 aree (sanitaria, umanistica, scientifico-tecnologica e sociale) e comprende poco meno di 100 istituzioni tra università statali (60) e non statali riconosciute dallo Stato italiano (17), università telematiche (11) e scuole superiori (6). Nell'ambito della presente ricerca meritano particolare attenzione le due Università pubbliche per Stranieri di Perugia e Siena, che si contraddistinguono per l'insegnamento e la diffusione della lingua e della cultura italiana tra gli iscritti provenienti da Paesi esteri (European Migration Network, 2013).

Lo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore si basa su un accordo intergovernativo di collaborazione formalmente sottoscritto nella Conferenza interministeriale tenuta a Budapest e Vienna nel marzo 2010. L'iniziativa era stata lanciata come Processo di Bologna alla conferenza dei ministri dell'istruzione superiore che si era tenuta a Bologna nel giugno 1999 ed era stata ispirata dall'incontro dei Ministri di Francia, Germania, Italia e Regno Unito del 1998 alla Sorbona. L'obiettivo è rappresentato dalla costruzione di uno Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore che si fondi: sulla libertà accademica, l'autonomia istituzionale e la partecipazione di docenti e studenti al governo dell'istruzione superiore; generi qualità accademica, sviluppo economico e coesione sociale; incoraggi studenti e docenti a muoversi liberamente; sviluppi la dimensione sociale dell'istruzione superiore; favorisca l'occupabilità e l'apprendimento permanente dei laureati; si apra all'esterno e collabori con l'istruzione superiore di altre parti del mondo. Nell'ambito dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore i governi hanno impostato alcune riforme strutturali di rilievo, quali l'introduzione di un sistema di titoli comprensibili e comparabili (il sistema a tre cicli di primo, secondo e terzo livello); l'attuazione di un quadro dei titoli per lo Spazio Europeo dell'Istruzione

Superiore; la trasparenza dei corsi di studio attraverso un comune sistema di crediti basato sul carico di lavoro e risultati di apprendimento, e attraverso il Diploma Supplement; il riconoscimento dei titoli e dei periodi di studio e, infine, un approccio condiviso all'assicurazione della qualità.

Sulla base degli accordi raggiunti nell'ambito dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore i governi stanno attuando le riforme legislative necessarie; attualmente, infatti, lo stadio di avanzamento del processo, e quindi i relativi benefici per studenti, docenti ed istituzioni, varia da paese a paese²⁴.

La mobilità internazionale di studenti e laureati e la libera circolazione dei professionisti sono spesso ostacolate dal mancato riconoscimento dei titoli di studio e delle qualifiche professionali. Come sostiene Finocchietti²⁵ (2003, p. 1), già direttore del CIMEA, "l'autoreferenzialità di molti atenei (e docenti), le barriere difensive elevate dalle corporazioni professionali nazionali, il pregiudizio relativa alla qualità dell'istruzione superiore degli altri Paesi sono atteggiamenti e comportamenti che rischiano di coagularsi in un protezionismo autarchico".

I processi di internazionalizzazione che coinvolgono oggi in particolare i sistemi educativi e il mondo delle professioni devono necessariamente creare delle infrastrutture di sostegno che facilitino e fluidifichino i correlati flussi di mobilità. Una di queste infrastrutture è la "Convenzione sul riconoscimento dei titoli di studio relativi all'insegnamento superiore nella regione europea", nota anche con la dizione sintetica di "Convenzione di Lisbona" perché approvata l'11 aprile 1997 dalla conferenza diplomatica ospitata dalla capitale portoghese. La sua ratifica da parte italiana è avvenuta con la Legge 148 del 2002.

Nel nuovo quadro giuridico vengono progressivamente superati e abbandonati il concetto e la prassi dell'equipollenza. Ad essa si sostituisce una gamma di riconoscimenti "finalizzati", di concezione più moderna e coerente con le attuali tendenze in atto sul piano internazionale. La decisione di riconoscere un titolo estero per finalità accademiche è ricondotta con chiarezza alla competenza delle Università. La legge di ratifica della Convenzione di Lisbona - coerentemente con il nuovo quadro di autonomia delle università - si esprime infatti in questi termini: "la competenza per il riconoscimento dei cicli e dei periodi di studio svolti all'estero e dei titoli di studio stranieri, ai fini dell'accesso all'istruzione superiore, del proseguimento degli studi universitari e del conseguimento dei titoli universitari italiani, è attribuita alle Università ed agli Istituti di istruzione universitaria, che la esercitano

²⁴ Fonte: Processo di Bologna <http://www.processodibologna.it/wp-content/uploads/2015/07/Presentazione-ProcBO-e-EHEA-MSD2015.pdf>

²⁵ Fonte: http://www.cimea.it/files/fileusers/4394_2003-La%20Convenzione%20di%20Lisbona%20sul%20riconoscimento%20dei%20titoli.%20Che%20cos'%C3%A8%20-%20Che%20cosa%20dice.pdf

nell'ambito della loro autonomia e in conformità ai rispettivi ordinamenti, fatti salvi gli accordi bilaterali in materia"²⁶.

Cicli di studio

Il sistema universitario italiano è articolato su tre cicli: ad ogni ciclo corrispondono determinati titoli accademici che consentono di proseguire negli studi, di accedere ai concorsi pubblici e l'ingresso al mondo del lavoro e delle professioni.

Le università italiane possono istituire corsi di studio congiunti in cooperazione con altre università, italiane ed estere, al termine dei quali sono rilasciati titoli congiunti o titoli doppi/multipli²⁷.

2.2. L'internazionalizzazione del sistema universitario italiano

Come precedentemente accennato, vi è un forte incentivo da parte del governo a promuovere l'internazionalizzazione del sistema universitario italiano; in particolare, la programmazione triennale 2013-2015 riportava obiettivi e indicatori in merito all'attrazione di studenti stranieri, definendo alcuni obiettivi:

- Proporzione di studenti stranieri immatricolati ai corsi di studio (L, LMCU) in possesso di titolo di studio conseguito all'estero.
- Proporzione di studenti iscritti al I anno dei corsi di Laurea Magistrale (LM) in possesso di titolo di studio conseguito all'estero.
- Proporzione di dottorandi iscritti al I anno dei corsi di dottorato e in possesso di titolo di studio conseguito all'estero.
- Proporzione di studenti stranieri iscritti al I anno nei corsi di studio (L, LMCU, LM) offerti integralmente in lingua straniera.

In relazione al potenziamento dell'offerta formativa relativa a corsi in lingua straniera di I, II e III livello anche in collaborazione con Atenei di altri Paesi con rilascio del Titolo Congiunto e/o del Doppio Titolo:

²⁶ Fonte del CIMEA: http://www.cimea.it/files/fileusers/4394_2003-La%20Convenzione%20di%20Lisbona%20sul%20riconoscimento%20dei%20titoli.%20Che%20cos'è%20-%20Che%20cosa%20dice.pdf

²⁷ Per maggiori informazioni sui titoli del sistema universitario si consulti la sezione Qualifiche del sistema universitario o si visiti il sito del Quadro dei titoli italiani - QTI.

- Numero di corsi di Laurea e/o Laurea Magistrale a ciclo unico internazionali (L, LMCU) con titolo congiunto, titolo doppio o multiplo.
- Numero corsi di Laurea Magistrale internazionali (LM) con titolo congiunto, titolo doppio o titolo multiplo.
- Numero di corsi di studio (L, LMCU, LM) offerti in lingua straniera
- Numero di corsi di studio con mobilità strutturata
- Numero di corsi di dottorato in convenzione con atenei o enti di ricerca stranieri.

Rispetto agli indicatori relativi al potenziamento della mobilità a sostegno di periodi di studio e tirocinio all'estero degli studenti:

- Proporzione di laureati che, nell'ambito del Programma Erasmus, hanno trascorso un periodo di studio all'estero della durata di almeno 3 mesi.
- Numero di studenti in mobilità all'estero
- Proporzione di CFU conseguiti all'estero.
- Numero di CFU conseguiti all'estero per mobilità ERASMUS / Numero di mesi trascorsi in mobilità.
- Numero studenti in mobilità ERASMUS in ingresso / Numero studenti in mobilità ERASMUS in uscita.

L'attuale e decisa attenzione rivolta dagli atenei italiani verso gli studenti stranieri indica un nuovo allineamento a livello nazionale che dovrebbe così standardizzare in qualche modo le politiche, le strategie e i servizi offerti a questa particolare popolazione di studenti.

Negli ultimi 15 anni è aumentata apprezzabilmente la quota di studenti di cittadinanza estera che frequentano le aule universitarie italiane: se all'inizio del millennio il nostro Paese aveva una quota di studenti stranieri decisamente modesta (intorno all'1%), nel 2014 questo dato si attestava al 5% (UNESCO, 2017). L'Italia in questo arco temporale ha invertito il segno del saldo per quanto riguarda la mobilità internazionale degli studenti universitari: prima del 2004 erano più numerosi gli studenti italiani che migravano all'estero per frequentare l'università degli stranieri che accedevano al sistema universitario italiano, mentre negli ultimi anni sono maggiori gli studenti stranieri in entrata. Sulla capacità attrattiva dell'istruzione universitaria italiana, il confronto con il panorama internazionale purtroppo non è del tutto appropriato poiché gli indicatori utilizzati sono lievemente differenti e

dunque non direttamente paragonabili. Tuttavia, l'Italia rimane lontana da Paesi quali Regno Unito, Francia e Germania, che nel 2014 presentavano una quota di studenti internazionali nei propri sistemi universitari pari rispettivamente al 18, 10 e 7%.

L'Italia è comunque al decimo posto nel mondo per attrattività del sistema universitario (UNESCO, 2017): su cento studenti "mobili" in tutto il mondo, ovvero studenti universitari che si recano in un Paese diverso da quello di origine, 2 scelgono l'Italia. Il nostro Paese è preceduto da Stati Uniti (19%), Regno Unito (10%), Australia (6%), Francia (6%), Germania (5%), Russia (3%), Giappone (3%), Canada (3%) e Cina (2%). Un segnale positivo proviene anche dai dati MIUR (University) che evidenziano un apprezzabile incremento dell'offerta di corsi di laurea in lingua inglese, in particolare nei corsi magistrali biennali anche se in termini relativi l'offerta formativa in lingua è ancora contenuta: su 2.313 corsi di laurea di secondo livello attivi nell'a.a. 2015/16, 279 sono in lingua inglese (12%)²⁸.

Se sul fronte dell'attrattività dell'Istruzione Superiore di studenti provenienti dall'estero risultiamo tra i primi dieci Paesi al mondo, resta ancora molto da fare per trattenere e valorizzare all'interno il capitale umano formato dal sistema universitario italiano: negli ultimi anni la rapida crescita dei laureati che si trasferiscono all'estero (AlmaLaurea, 2017) per lavorare non è bilanciata da un analogo rientro di lavoratori qualificati (Istat, 2016b) e la conseguente "fuga dei cervelli" può quindi rivelarsi un ostacolo reale alla capacità competitiva del Paese (Commissione europea, 2016)²⁹.

La cooperazione bilaterale dell'Italia in materia di scambi universitari con i Paesi terzi si iscrive nel Sistema Paese e ne rispecchia le strategie, priorità e linee d'azione. Obiettivi, ambiti e fonti di finanziamento di tale cooperazione vengono definiti dai Protocolli esecutivi culturali che danno attuazione agli Accordi-quadro intergovernativi. Nel contesto attuale sono considerati come Paesi di alta priorità la Cina, l'India, il Brasile, la Turchia e Israele, con i quali l'Italia ha una cooperazione

²⁸ A questo proposito, è stato reso noto in diversi giornali la sentenza del Tar al Politecnico di Milano quando, nel 2013, ha deciso di passare all'inglese come lingua esclusiva per i corsi e gli esami delle lauree magistrali e dei dottorati, prevedendo, però, un piano per la formazione dei docenti e il sostegno agli studenti. La Consulta ha deciso infine che è legittimo: le università possono, nella loro autonomia, erogare corsi in una lingua straniera anche per rafforzare l'internazionalizzazione degli atenei, purché l'offerta formativa non sacrifichi totalmente l'italiano, che mantiene un «primato» che «diventa ancor più decisivo per la perdurante trasmissione del patrimonio storico e dell'identità della Repubblica, oltre che garanzia di salvaguardia e di valorizzazione dell'italiano come bene culturale in sé» (http://milano.repubblica.it/cronaca/2017/02/24/news/corsi_in_inglese_al_politecnico_via_libera_della_consulta_pu_rche_non_sacrifichi_totalmente_l_italiano_-159117927/).

²⁹ AlmaLaurea, Profilo dei Laureati 2016. Rapporto 2017.

nel campo dell'istruzione superiore particolarmente strutturata. Da questi Paesi proviene un gran numero di studenti internazionali che scelgono di studiare presso gli atenei nazionali.

A seguito del rafforzamento delle relazioni istituzionali tra l'Italia e la Cina, la collaborazione culturale e scientifica tra i due Paesi è stata formalizzata con la stipula di accordi aventi un preciso riferimento alla mobilità degli studenti internazionali. In particolare, è stato sviluppato su diretta sollecitazione della Presidenza della Repubblica Italiana il Programma Marco Polo, con lo scopo di incrementare la presenza di studenti cinesi nelle università italiane. Da maggio 2004 è attivo il Comitato Governativo Congiunto Italia-Cina, il quale ha predisposto un Memorandum di intesa sulla cooperazione nel settore dell'istruzione e della formazione che comprende l'agevolazione della mobilità degli studenti cinesi in Italia. Una delle azioni prioritarie del Progetto Marco Polo riguarda l'organizzazione di corsi di lingua italiana per studenti cinesi che si pre-immatricolano presso le università italiane per frequentare un corso di laurea. In base all'accordo concluso tra la Repubblica Popolare Cinese e la Repubblica Italiana (in vigore dal 2006) la pre-immatricolazione e l'iscrizione al corso propedeutico di lingua italiana presso gli atenei italiani facilitano il rilascio, agli studenti cinesi, del visto d'ingresso per studio in Italia. Nell'anno accademico 2012/2013 il contingente complessivo riservato dagli atenei italiani agli studenti cinesi aderenti al Programma Marco Polo comprende 9.997 posti. Oltre al Marco Polo, che coinvolge le università italiane, è attivo il Programma Turandot nell'ambito delle Istituzioni dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM) destinato agli studenti internazionali cinesi. Entrambi i progetti costituiscono un'importante iniziativa di sistema che ha coinvolto, nel corso degli anni, diversi attori pubblici e privati. Nonostante il bilancio decisamente positivo, questo tipo di cooperazione ha messo in risalto alcune criticità che possono incidere sulla mobilità degli studenti internazionali in Italia e che, quindi, necessitano di un intervento da parte delle istituzioni e dei singoli atenei, in particolare per quel che concerne:

- la semplificazione delle procedure per il rilascio dei visti e dei titoli di soggiorno;
- le disponibilità accademiche in termini di accoglienza e servizi;
- la disponibilità di corsi di lingua italiana.

Prima di affrontare alcune problematiche relative all'internazionalizzazione del sistema universitario, è opportuno soffermarsi sulle capacità di attrazione dell'Italia in materia di studenti internazionali e puntualizzarne gli elementi più rilevanti:

- sistema di diritto allo studio universitario garantito agli studenti provenienti dai Paesi terzi (in particolar modo, dai Paesi in via di sviluppo);

- tasse universitarie mediamente meno costose rispetto al mondo anglosassone;
- numerose iniziative delle singole università mirate all'accoglienza degli studenti (per esempio: garanzia di alloggi, assistenza nello svolgimento delle pratiche per la formalizzazione del soggiorno, e simili)³⁰ così come appositi uffici per l'accoglienza degli studenti internazionali;
- corsi di studio congiunti tra le università italiane e quelle estere che consentono agli studenti internazionali di effettuare una parte della carriera universitaria in Italia;
- corsi in lingua inglese;
- elevata qualità della didattica.

Oltre all'introduzione dell'inglese come lingua di insegnamento nelle università italiane, anche una maggiore diffusione della lingua italiana all'estero potrebbe rappresentare un efficace strumento di internazionalizzazione. L'incentivazione e il potenziamento dell'insegnamento della lingua e della cultura italiana (d'altronde abbastanza richieste da parte del pubblico internazionale) potrebbero condurre a un incremento del numero di studenti internazionali in Italia. In questo caso sarebbero, però, necessari l'impegno e le sinergie dell'intero Sistema Paese che andrebbe così a potenziare la strategia di promozione economica del Made in Italy, integrandola con un progetto organico di promozione della lingua italiana nel mondo, di indubbio vantaggio anche in termini di ritorni economici.

Per potenziare i processi di internazionalizzazione delle università italiane, gli operatori coinvolti nelle iniziative di cooperazione accademica con l'estero auspicano l'istituzione di un'agenzia nazionale per la promozione dell'istruzione superiore (paragonabile al British Council o al DAAD, Deutscher Akademischer Austausch Dienst), competente nella gestione della mobilità di studenti internazionali. Un esempio particolarmente valido e applicabile nel contesto italiano è rappresentato dall'Agenzia Campus France, un ente pubblico attivo dal 2011, incaricato della promozione dell'istruzione superiore francese, dell'accoglienza e della gestione della mobilità internazionale di studenti e ricercatori. In Italia, si prefigge simili compiti il Centro di promozione accademica per l'orientamento allo studio Uni-Italia³¹, di recente istituito nell'ambito delle attività del Ministero degli Affari Esteri, il quale, oltre alla sede centrale di Roma, consta di tre centri operativi in Cina. Tale istituzione si prefigge una serie di obiettivi quali, ad esempio, la creazione di ampie opportunità (quali

³⁰ Tra gli atenei più virtuosi dal punto di vista della disponibilità di servizi figurano l'Università di Bologna e il Politecnico di Milano.

³¹ <http://www.uni-italia.it/it/>

fiere universitarie internazionali) per promuovere la frequenza di corsi universitari da parte di studenti stranieri; l'organizzazione all'estero di corsi per la promozione dello studio e la diffusione della lingua e della cultura italiana; l'erogazione di borse di studio e premi di ricerca agli studenti stranieri. Tuttavia, costituiscono un limite alla realizzazione di tali obiettivi l'assenza di un adeguato status giuridico e l'insufficienza di mezzi finanziari.

Il processo di internazionalizzazione dell'istruzione superiore, considerato una priorità strategica per quanto riguarda la didattica e la ricerca scientifica, è favorito dallo sviluppo degli scambi internazionali di docenti e studenti attraverso la stipula e il finanziamento di accordi bilaterali di collaborazione culturale e scientifica interuniversitaria. Sono attivi, a livello nazionale, numerosi rapporti di cooperazione internazionale didattico-scientifica con università e istituti di Paesi non-comunitari; Sapienza, ad esempio, conta più di 1.000 accordi Erasmus e circa 1.200 tra accordi quadro e protocolli esecutivi, quasi 200 accordi per la mobilità di studenti extra-UE.

Secondo i dati del MIUR, sono oggi operanti in Italia circa 800 agenzie per gli scambi universitari internazionali, alcune con compiti molto specifici, ma prive di qualsiasi tipo di coordinamento tra di esse. Una strutturazione e un accorpamento di queste agenzie in un unico organismo di portata nazionale sarebbe particolarmente auspicabile nel contesto delle criticità organiche che accompagnano i processi di internazionalizzazione dell'università italiana. Le criticità maggiori derivano proprio dalla carenza di informazioni e di coordinamento tra molteplici enti (per lo più dislocati su territori diversi) che gestiscono la mobilità nell'ambito della cooperazione accademica con i Paesi esteri. Per ovviare a queste problematiche il Consorzio Interuniversitario CINECA, il maggiore centro di calcolo in Italia e uno dei più importanti a livello mondiale, realizza sistemi gestionali e servizi telematici a sostegno delle università. Di particolare rilievo è la piattaforma interattiva CINECA per l'osservazione di accordi e progetti con università straniere⁹¹. Nata in risposta alla necessità di incrementare la visibilità della cooperazione interuniversitaria, la piattaforma consente l'interazione del Sistema Paese⁹² nelle iniziative di cooperazione universitaria svolte con l'estero. Grazie a un database che dovrebbe essere costantemente aggiornato, sono desumibili informazioni relative all'area disciplinare, alla localizzazione geografica, alla tipologia di accordo stipulato (Accordo quadro; Convenzione; Protocollo Attuativo; Progetto), nonché alla sua natura (Didattica/Formazione; Ricerca; Mobilità) e durata (EMN, 2013³²).

³² "Gli studenti internazionali nelle Università italiane". Rapporto dell'European Migration Network, a cura dell'IRPPS (CNR) e del Centro Studi IDOS (2013).

2.3. Gli studenti internazionali iscritti negli atenei italiani

I dati relativi agli studenti internazionali iscritti negli atenei italiani possono essere ricavati dalle principali fonti ministeriali: prima tra tutte, l'Anagrafe nazionale degli studenti del MIUR.

La tabella riportata di seguito illustra il numero di iscrizioni relative all'anno accademico preso in considerazione in questo lavoro (2016/2017), suddivisi in due principali categorie, previste nel database: studenti con cittadinanza estera e studenti con diploma ottenuto all'estero. Viene poi riportato il numero di studenti che possiedono, contemporaneamente, le due caratteristiche (cittadinanza straniera e diploma estero), ossia gli studenti internazionali secondo il criterio applicato in questo lavoro, e successivamente suddivisi tra quelli che hanno la cittadinanza europea e non europea:

Studenti iscritti negli atenei italiani, a.a. 2016/2017

Totale studenti iscritti negli atenei italiani	1.687.155
1. Studenti iscritti con cittadinanza straniera	79.174
2. Studenti iscritti con diploma ottenuto all'estero	41.134
3. Studenti con cittadinanza straniera e, contemporaneamente, con diploma ottenuto all'estero, di cui:	35.445
3.a. Studenti comunitari	6.563
3.b. Studenti non comunitari	28.874

Elaborazione dati dall'Anagrafe degli studenti (MIUR) al 12/12/2017

Per studiare gli studenti provenienti dall'estero e presenti nel territorio con il proposito di frequentare un corso universitario, si può fare riferimento anche al numero di visti emessi per motivo di studio dal MAECI, oppure il numero di permessi di soggiorno rilasciati, sempre per motivo di studio.

Ad ogni modo, come viene dichiarato nell'importante rapporto predisposto dall'European Migration Network (2013), le pubblicazioni di riferimento sono estremamente sporadiche, fatti salvi gli aggiornamenti sintetici di natura socio-statistica, forniti su base annuale dal Dossier Statistico Immigrazione curato dal Centro Studi e Ricerche IDOS per conto di Caritas e Migrantes³³.

³³ "Studiare nelle università italiane: la partecipazione, le scelte e i risultati degli studenti stranieri. Breve analisi di un decennio di trasformazioni", promossa dall'Ufficio centrale studenti esteri in Italia (UCSEI) e condotta dall'Istat e dall'ufficio statistico del MIUR nel 2005.

Secondo il rapporto dell'EMN, quattro indagini meritano attenzione: quella promossa dal Consorzio Almalaurea sui laureati stranieri, secondo il quale a guidare la scelta di venire a studiare in Italia, a prescindere dalle circostanze di vita, è principalmente l'interesse culturale e il livello qualitativo dell'istruzione, mentre svolge un ruolo residuale la questione dei costi; l'Indagine sugli studenti stranieri di dottorato in Italia, condotta dalla Fondazione R. de Benedetti nel 2009, a cura del prof. Tito Boeri della Bocconi di Milano, dove vengono proposte semplificazioni procedurali riguardo la durata del permesso di soggiorno – che dovrebbe avere la stessa durata del corso di studio – e riguardo i criteri di selezione, che dovrebbe ricadere nell'ambito delle università; il “Milan International Student Survey” curato dal CIMEA, nel 2009. Il caso di Milano viene analizzato dal punto di vista dello studente internazionale. Ne esce fuori Milano come una rampa di lancio per l'Europa. I punti deboli riguardano, invece, la carenza d'informazioni e le difficoltà connesse al permesso di soggiorno e alla ricerca dell'alloggio.

Particolare attenzione merita, ai fini del presente lavoro, gli studi effettuati da Staniscia, la quale individua, sulla base dei dati sulle iscrizioni universitarie, il corso in Scienze del Turismo presso Sapienza come caso di studio per l'elevata incidenza di studenti internazionali (almeno 15%).

I due articoli pubblicati da Staniscia si sono concentrati sulla situazione degli studenti internazionali della Sapienza, combinando da una parte dati quantitativi e dall'altra dati qualitativi al fine di indagare il background degli studenti, i luoghi di provenienza, le condizioni familiari, le aspirazioni personali e le preferenze relative al lavoro. Dati i numeri con cui Sapienza conta relativamente a studenti stranieri iscritti, l'autrice sostiene che Sapienza può rappresentare un buon esempio della situazione italiana per quanto concerne questa tipologia di immigrati. Gli studi, che partono da una prospettiva geo-politica, hanno preso in considerazione l'attrattiva di Roma da un punto di vista oltre che sociale, anche geografico, per gli studenti provenienti dall'estero (Staniscia, 2012).

Dal sesto rapporto EMN Italia, pubblicato nel 2013, emerge che la presenza degli studenti internazionali sulla popolazione accademica italiana rimane ancora piuttosto limitata rispetto agli altri Paesi europei: troviamo annualmente 1 cittadino straniero ogni 22 immatricolati, 1 ogni 26 iscritti all'università, 1 ogni 37 laureati però secondo le previsioni questa situazione è in cambiamento: «A metà secolo, i cittadini stranieri incideranno per circa un quinto sulla popolazione residente in Italia [...] arriveranno ad avere un peso notevole tra gli iscritti all'università. [...] Questo scenario, maggiormente caratterizzato dalla globalizzazione del diritto allo studio, potrà esercitare un effetto positivo sull'Italia a livello culturale, innanzitutto con particolare riferimento ai Paesi dai quali provengono gli immigrati, ma anche economico, commerciale e politico». Nell'anno 2011-2012, gli iscritti non comunitari erano pari a 51.947, soprattutto europei e asiatici, con prevalenza di albanesi

(11.800), cinesi (6.116), camerunensi (2.612), iraniani (2.271) e peruviani (1.929). A questi vanno aggiunti i quasi 6.000 iscritti a corsi post-laurea, i 4.380 iscritti a corsi di alta formazione, artistica, musicale e coreutica per complessivi 62.307 studenti non comunitari. 17.424 erano gli studenti comunitari. Oltre a questi vanno considerati 20.000 studenti nord-americani che compiono brevi periodi di studio in Italia e circa 10.000 tra sacerdoti, seminaristi e suore iscritti nelle strutture pontificie. Complessivamente quindi, secondo il rapporto EMN 2013 erano circa 110.000 nell'anno 2011-2012 gli studenti stranieri iscritti in Italia alla frequenza universitaria. Sempre secondo il sesto rapporto EMN l'Università degli Studi di Bologna è al primo posto nelle iscrizioni degli studenti non comunitari ma si registrano anche alte percentuali di incidenza sul totale ai Politecnici di Torino e Milano; molte sono le iscrizioni anche alle Università degli Studi di Genova e Firenze e alla Sapienza di Roma. Negli atenei gli studenti internazionali si dividono nelle varie facoltà, quelle più frequentate dai non comunitari in Italia sono: Economia, Ingegneria e Medicina e Chirurgia. La presenza degli studenti non comunitari potrebbe sicuramente essere maggiore ma questa è limitata dal requisito del possesso della cittadinanza nell'accesso agli studi post-laurea (come ad esempio le scuole di specializzazione medica), da un'incerta programmazione dei flussi e del rilascio dei permessi di soggiorno per motivi di studio, dal complesso meccanismo di riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero, dalla scarsità di borse di studio e dalla carenza di residenze universitarie (i posti letto disponibili sono pari al 2,8% della popolazione universitaria). Il Rapporto EMN contiene anche i risultati di un'indagine (ISS-International Student Survey) condotta – tra maggio 2012 e gennaio 2013 – con l'IRPPS del CNR tramite un questionario rivolto a 1.200 studenti stranieri provenienti da 98 Paesi iscritti a 61 atenei in tutta Italia. Dalla suddetta indagine affiora che, per la maggior parte degli studenti non comunitari, l'essere venuti in Italia per motivi di studio rappresenta una scelta che offre buone prospettive di carriera (24,5%), sia nel proprio paese che in altre nazioni. Relativamente alla percezione all'estero del sistema accademico italiano, prevale un giudizio positivo sull'inserimento nella società italiana e una generale soddisfazione per la propria esperienza di studio in Italia. Un terzo degli intervistati, in mancanza di una borsa di studio, lavora svolgendo mansioni per lo più nel campo della ristorazione e dei servizi per aziende, e spesso lavora in nero; 1 su 4 cerca di inviare sostegno economico alla famiglia in patria. Secondo l'indagine, circa tre su quattro degli intervistati ritengono soddisfacente il proprio rendimento negli studi: il 15,7% lo considera eccellente, il 9,4% insufficiente. Giudicano molto buono il rapporto con gli insegnanti e il loro livello di integrazione: 4 su 10 hanno intenzione di fermarsi in Italia. Emerge dal rapporto che l'Italia, a differenza di altri Paesi, trattiene gli studenti stranieri solo in una misura contenuta; la maggior parte rimpatria, con beneficio per i Paesi di origine e anche per i rapporti internazionali dell'Italia.

Gli studenti internazionali affrontano, inoltre, delle spese per il loro percorso di studi e per il loro mantenimento, quali per esempio, le tasse universitarie, i libri di testo e il materiale didattico, l'affitto dell'alloggio, le spese per la casa, le spese per gli alimenti, trasporto abbigliamento, comunicazione tempo libero, oltre alle spese previste per l'assicurazione sanitaria e per il permesso di soggiorno (Benvenuti, 2012³⁴).

Altri progetti in ambito nazionale che hanno preso come oggetto di studio gli studenti internazionali iscritti in atenei italiani, e a cui si rimanda per una lettura approfondita, sono il Progetto Intese³⁵, co-finanziato dall'Unione europea e centrato sulla promozione dell'inclusione degli studenti stranieri extra-comunitari iscritti negli atenei italiani; e il progetto promosso da FIERI³⁶ dal titolo "Knowledge Migration. Scelte di mobilità e percorsi di integrazione degli studenti internazionali a Torino", curato da Eleonora Castagnone.

In sintesi, quanto emerso dalla letteratura lascia intravedere quello degli studenti internazionali un percorso con troppi ostacoli, a conferma della scarsa attrattività dell'Italia nel panorama europeo e internazionale: l'inadeguatezza dei servizi di sostegno agli studenti, l'onerosità dei requisiti per la concessione e il rinnovo del permesso di soggiorno per studio, la necessità di politiche di accoglienza più incisive, l'incentivazione all'apprendimento dell'italiano già all'estero e il sostegno al perfezionamento in Italia, sono solo alcuni degli ostacoli finora non superati, come affermano Pittau e Ricci (2012³⁷).

Quanto finora esposto sembra riflettere un ritardo dell'Italia nel valorizzare le opportunità offerte dalla presenza di studenti internazionali dotati di competenze di alto livello, andando incontro a quel fenomeno noto come "brain waste" (spreco di cervelli). A questo proposito, Rotelli e Sergi (2012³⁸) citano il caso della Germania che, al contrario dell'Italia, ha saputo adottare una precisa strategia finanziando borse di studio a studenti che hanno poi contribuito all'arricchimento dei rapporti stabiliti con la Cina o molti Paesi emergenti. "Quelli studenti, infatti, anche dopo il rimpatrio, mantengono i legami instaurati negli anni di studio e specializzazione, che la politica degli investimenti tedeschi all'estero ha saputo valorizzare e indirizzare" (*ibidem*, p. 37). Gli autori concludono puntando alla "brain circulation", che riguarda sia gli immigrati sia gli studenti internazionali alla fine dei loro studi,

³⁴ In Libertàcivili, bimestrale di studi e documentazione sui temi dell'immigrazione, Anno III, Quarto Bimestre, 2012.

³⁵ Progetto finanziato dalla Commissione europea e coordinato dal Politecnico di Milano(<http://www.intese.polimi.it/>).

³⁶ Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull'Immigrazione (<http://www.fieri.it/>).

³⁷ In Libertàcivili, bimestrale di studi e documentazione sui temi dell'immigrazione, Anno III, Quarto Bimestre, 2012.

³⁸ *Ibidem*

e che può essere una straordinaria opportunità per le realtà territoriali e per le relazioni internazionali dell'Italia.

Sembra utile, per comprendere l'esperienza e i vincoli cui sono sottoposti gli studenti internazionali in arrivo presso l'Ateneo italiano, considerare a questo punto la serie di adempimenti cui devono corrispondere.

2.4. L'accesso al sistema universitario italiano per lo studente straniero

Le procedure per l'ingresso, il soggiorno e l'immatricolazione degli studenti stranieri/internazionali ai corsi di formazione superiore in Italia sono fornite dalla Direzione generale per lo studente, lo sviluppo e l'internazionalizzazione della formazione superiore del MIUR e vedono dei cambiamenti apportati a seconda dell'anno preso in considerazione. Per il 2017, si fa riferimento alle seguenti procedure:

Immatricolazioni ai corsi di laurea e laurea magistrale³⁹ presso le università degli studenti stranieri/internazionali residenti all'estero (richiedenti visto)

Le procedure sotto riportate si applicano esclusivamente agli studenti stranieri/internazionali che necessitano di visto di ingresso in Italia per soggiorni di lungo periodo, non si applicano agli studenti beneficiari di borse di studio nell'ambito di programmi dell'Unione Europea di istruzione, formazione e ricerca, ai quali si applicano, in analogia, le istruzioni impartite per il programma "Erasmus Mundus" estese al programma Erasmus+, nonché eventuali, ulteriori istruzioni in materia di visti di ingresso fornite dal Centro Visti della D.G.I.E.P.M. del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

In caso di doppia cittadinanza, una delle quali sia quella italiana o di un altro Paese UE, è la cittadinanza italiana o quella di altro Paese UE che prevalgono ai fini della presente circolare (legge 31 maggio 1995, n. 218, art. 19 paragrafo 2).

Per l'accesso ai corsi è necessario aver compiuto 17 anni al momento del rilascio del visto di ingresso per motivi di studio, a condizione che l'ordinamento scolastico di provenienza permetta allo studente l'ammissione alla frequenza scolastica in età precoce e l'acquisizione del titolo di studio finale in età antecedente al compimento del diciottesimo anno di età.

³⁹ Il corso di laurea ha durata triennale. Il corso di laurea magistrale si distingue in laurea magistrale a ciclo unico di durata quinquennale e laurea magistrale della durata di un biennio successivo al corso di laurea.

Sono esclusi dall'obbligo di visto per soggiorni di lungo periodo i cittadini:

- dei Paesi dell'Unione Europea;
- di Norvegia, Islanda, Lichtenstein e della Confederazione Elvetica;
- della Repubblica di San Marino e della Santa Sede;
- stranieri/internazionali già regolarmente presenti in Italia a qualunque titolo (inclusi i titolari di protezione internazionale).

Per quanto riguarda la procedura e la documentazione richiesta per la valutazione dei titoli di ingresso a corsi organizzati congiuntamente tra due o più istituzioni italiane e straniere, si rimanda a quanto stabilito dalle apposite convenzioni (art. 3 comma 10 del DM 270/2004 e art. 3 comma 8 del DPR 212/2005) sottoscritte dalle istituzioni di formazione superiore per la realizzazione del corso. Le istituzioni di formazione superiore forniranno gli elenchi degli studenti stranieri/internazionali selezionati all'interno di tali programmi congiunti direttamente alle rispettive Rappresentanze diplomatico-consolari al fine della richiesta di visto da parte di tali studenti, indicando a questi ultimi che l'avvenuta selezione all'interno del corso congiunto non comporta automaticamente l'ottenimento del visto di ingresso in Italia.

I termini previsti per le procedure relative ai corsi di laurea e di laurea magistrale il cui inizio è fissato dall'Ateneo nel secondo semestre dell'anno, sono definiti nel calendario che viene annualmente pubblicato dal MIUR.

Per quanto concerne le procedure relative alle iscrizioni ai corsi di Master universitari, di Dottorato, delle scuole di specializzazione non mediche e dei corsi propedeutici (foundation course), esse non seguono le scadenze previste per le immatricolazioni ai corsi di laurea e di laurea magistrale, ma si svolgono in ragione dei termini autonomamente stabilite dall'Università, in relazione all'inizio dei corsi stessi.

1. Domanda di preiscrizione

A) Gli studenti interessati ai corsi di laurea o di laurea magistrale a ciclo unico:

producono alla Rappresentanza italiana nel Paese di provenienza la domanda in originale, secondo un Modello predisposto in lingua inglese, in duplice copia: se sono in possesso di uno dei titoli di studio previsti nell'elenco dei Titoli di studio esteri validi per l'accesso alle università, indicando uno solo dei corsi di studio presenti nell'elenco dei posti disponibili. Per i corsi di studio che prevedono un test di accesso unico nazionale (Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e Protesi dentaria, Medicina

Veterinaria e corsi finalizzati alla formazione di Architetto), la domanda di preiscrizione è da considerarsi presentata anche per tutte le altre Università indicate al momento dell'iscrizione al test; se sono in possesso di un titolo compreso tra i Diplomi italiani di istruzione secondaria di secondo grado ovvero titoli di studio di scuole straniere o internazionali, scelgono il corso indipendentemente dal numero dei posti riservati.

In entrambi i casi, la domanda è accettata dalle Rappresentanze diplomatico-consolari con riserva se lo studente frequenta l'ultimo anno di scuola secondaria ed è in procinto di sostenere sia l'esame finale, sia gli speciali esami di idoneità accademica laddove previsti.

Documenti da allegare obbligatoriamente alla domanda di preiscrizione presso le Rappresentanze diplomatico-consolari: a) titolo finale in originale degli studi secondari, conseguito con almeno 12 anni di scolarità, oppure certificato sostitutivo a tutti gli effetti di legge, corredato da Dichiarazione di valore, sempre necessaria ai fini dell'eventuale rilascio del visto⁴⁰; b) certificato attestante il superamento dell'eventuale prova di idoneità accademica eventualmente prevista per l'accesso all'Università del Paese di provenienza (Selectividad in Spagna, Prova de Aferiçao o Prova Geral de Acesso ao Ensino Superior in Portogallo, etc.); c) due fotografie (di cui una autenticata dalla Rappresentanza italiana competente per territorio).

Documenti da allegare alla domanda di immatricolazione presso le istituzioni di formazione superiore: a) titolo finale in originale (o copia conforme) degli studi secondari conseguito con almeno 12 anni di scolarità, oppure certificato sostitutivo a tutti gli effetti di legge; il titolo finale può essere corredato da Dichiarazione di valore o attestazione di enti ufficiali esteri o attestazione rilasciata da centri ENIC-NARIC; b) certificato attestante il superamento della prova di idoneità accademica eventualmente prevista per l'accesso all'Università del Paese di provenienza (Selectividad in Spagna, Prova de Aferiçao o Prova Geral de Acesso ao Ensino Superior in Portogallo, etc.); c) eventuali traduzione in italiano dei documenti indicati ai punti a) e b); d) eventuale altra documentazione richiesta dall'Ateneo⁴¹.

La documentazione prodotta dalle rappresentanze diplomatiche italiane non incide sulle decisioni valutative delle singole istituzioni di formazione superiore in merito alle qualifiche estere di ingresso

⁴⁰ La decisione sul rilascio di un visto per motivi di studio è competenza esclusiva della Rappresentanza diplomatico-consolare. La documentazione prodotta dalle istituzioni di istruzione superiore relativa ai singoli candidati ai corsi richiedenti visto è da considerarsi di supporto alle procedure valutative delle rappresentanze diplomatiche, e non implica automaticamente il rilascio del visto.

⁴¹ La valutazione di titoli esteri finalizzata all'iscrizione a corsi di studio italiani di formazione superiore, è competenza esclusiva delle istituzioni di formazione superiore, come stabilito dall'art. 2 della Legge 148/2002. Per quanto concerne la documentazione prodotta dalle rappresentanze diplomatiche italiane, essa non incide sulle decisioni valutative di competenza delle singole istituzioni di formazione superiore in merito alle qualifiche estere di ingresso ai corsi

ai corsi. A tal proposito si ricorda che la richiesta della Dichiarazione di valore “non esclude il poterdovere dell’Amministrazione di compiere le proprie autonome valutazioni anche qualora la rappresentanza diplomatica interessata non abbia fornito il riscontro richiesto o l’abbia fornito in termini generici od insufficienti” (cfr. Consiglio di Stato sentenza n. 4613 del 4/9/07).

Non è richiesto il superamento di esami in loco qualora essi siano previsti per l’accesso a corsi a numero programmato.

Qualora il titolo degli studi secondari sia stato conseguito al termine di un periodo inferiore a 12 anni di scolarità, va allegato: il certificato attestante gli studi accademici parziali già compiuti. In caso di richiesta di abbreviazione di corso il predetto certificato dovrà specificare gli esami superati e contenere la documentazione ufficiale circa i programmi degli esami stessi. Lo studente può verificare al momento della pubblicazione dei posti che l’Ateneo riserva per i singoli corsi di laurea, se e per quali lingue straniere sia o meno esonerato dal tradurre tale certificato; il titolo post-secondario conseguito in un Istituto Superiore non universitario; il certificato di corso propedeutico (foundation course) rilasciato dalle istituzioni di formazione superiore italiane quale titolo integrativo del percorso scolastico estero.

B) Gli studenti interessati ai corsi di laurea magistrale non a ciclo unico in possesso di titolo di studio conseguito all'estero presso una Università o presso Istituti di Istruzione superiore post-secondaria, producono alla Rappresentanza italiana nel Paese di provenienza la domanda di preiscrizione in originale, secondo il Modello A/Form A (versione in lingua inglese).

L'elenco dei corsi e del corrispondente contingente di posti riservato da ogni Ateneo sono consultabili sul sito web del Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca, all’indirizzo <http://www.studiare-in-italia.it/studentistranieri/>

L’elenco è pubblicizzato anche dalle Università e dalle Rappresentanze italiane all’estero. Sono accettate “con riserva” le domande di coloro che, pur avendo concluso il corso di studi, non siano ancora materialmente in possesso del relativo titolo.

Documenti da allegare obbligatoriamente alle domande di preiscrizione presso le Rappresentanze diplomatico-consolari: a) titolo di studio conseguito presso una Università o titolo post-secondario conseguito in un Istituto Superiore non universitario che consenta in loco il proseguimento degli studi presso istituzioni accademiche nel livello successivo, corredato da Dichiarazione di valore, sempre necessaria ai fini dell’eventuale rilascio del visto; b) certificato rilasciato dalla competente Università attestante gli esami superati, nonché per ogni disciplina, i programmi dettagliati per il conseguimento dei titoli predetti. Lo studente può verificare al momento della pubblicazione dei posti che l’Ateneo

riserva per i singoli corsi di laurea, se e per quali lingue straniere sia o meno esonerato dal tradurre tale certificato. Gli studi post secondari (esami e crediti) già compiuti possono essere attestati dal “Diploma Supplement”, ove adottato; c) due fotografie (di cui una autenticata dalla Rappresentanza italiana competente per territorio).

Documenti da allegare alla domanda di immatricolazione presso le istituzioni di formazione superiore: a) titolo di studio conseguito presso una Università o titolo post-secondario conseguito in un Istituto Superiore non universitario che consenta in loco il proseguimento degli studi presso istituzioni accademiche nel livello successivo; il titolo finale può essere corredato da Dichiarazione di valore o attestazione di enti ufficiali esteri o attestazione rilasciata da centri ENIC-NARIC; b) certificato rilasciato dalla competente Università attestante gli esami superati (*transcript*), nonché per ogni disciplina, i programmi per il conseguimento dei titoli predetti; il programma degli studi può essere attestato dal “Diploma Supplement”, ove adottato; c) eventuali traduzione in italiano dei documenti indicati ai punti a) e b); d) eventuale altra documentazione richiesta dall’Ateneo.

La documentazione prodotta dalle rappresentanze diplomatiche italiane non incide sulle decisioni valutative delle singole istituzioni di formazione superiore in merito alle qualifiche estere di ingresso ai corsi. A tal proposito si ricorda che la richiesta della Dichiarazione di valore “non esclude il poterdovere dell’Amministrazione di compiere le proprie autonome valutazioni anche qualora la rappresentanza diplomatica interessata non abbia fornito il riscontro richiesto o l’abbia fornito in termini generici od insufficienti” (cfr. Consiglio di Stato sentenza n. 4613 del 4/9/07).

In ogni caso, i candidati devono esibire alla Rappresentanza Diplomatica Consolare italiana i titoli di studio già legalizzati dalle competenti Autorità del Paese che li ha rilasciati ove previsto dalle norme locali. Per i Paesi che hanno aderito alla convenzione dell’Aja del 05.10.1961, i documenti devono essere muniti di timbro “Apostille” previsto da tale Convenzione ed apposto a cura delle competenti Autorità locali, salvo esonero anche da tale atto per i Paesi aderenti alla Convenzione Europea di Bruxelles del 25 maggio 1987 ratificata dall’Italia con legge 24 aprile 1990, n. 106 (Belgio, Danimarca, Francia, Irlanda), nonché per la Germania, in virtù della Convenzione italo - tedesca in materia di esenzione dalla legalizzazione di atti, conclusa a Roma il 7 giugno 1969 e ratificata con legge 12 aprile 1973, n. 176.

2. *Casi particolari*

I candidati possono presentare domanda presso la Rappresentanza italiana sita in un Paese terzo. Il Capo di tale Rappresentanza deciderà l’accettazione o meno della stessa, in base alla valutazione delle singole situazioni e tenendo conto anche del pubblico interesse.

Nei casi in cui il titolo di studio sia stato rilasciato da scuola con ordinamento diverso da quello del Paese in cui il candidato risiede (es. studente INDIANO che studi in scuola IN INDIA appartenente all'ordinamento TEDESCO) oppure nel quale il candidato studi o abbia studiato (es. studente EGIZIANO che studi in Kenia in una scuola appartenente all'ordinamento STATUNITENSE), il titolo deve comunque essere munito di legalizzazione della Rappresentanza italiana nel Paese al cui ordinamento appartiene la scuola che lo ha rilasciato (nei due precedenti esempi si tratta, rispettivamente, di una sede consolare in Germania e di una sede consolare negli Stati Uniti).

Nei casi in cui il titolo di studio sia stato rilasciato da una Università o da un Istituto superiore non universitario deve, comunque, essere munito di legalizzazione e di dichiarazione di valore, sempre necessaria ai fini del rilascio del visto.

3. Valutazione preventiva delle candidature (Pre-selezione)

In attesa dell'avvio delle procedure di preiscrizione, gli studenti possono contattare l'Ateneo, fornendo copia della documentazione di studio, per segnalare a quale corso di laurea intenderebbero iscriversi e consentire una preventiva valutazione delle singole candidature. L'Università potrà comunicare agli interessati la possibile ammissione all'immatricolazione con eventuali obblighi formativi da recuperare, ovvero l'ammissione alle eventuali prove attitudinali ove definite dall'Ateneo, o consigliare l'iscrizione ad altro corso di studio ritenuto idoneo.

L'accettazione preventiva delle Università non sostituisce in nessun caso la effettiva preiscrizione al corso, che ha luogo comunque solo ed esclusivamente attraverso il rilascio del visto da parte delle Rappresentanze diplomatico-consolari, fermo restando che le procedure di valutazione di idoneità dei titoli esteri finalizzate all'ingresso ai corsi, sono di esclusiva competenza delle istituzioni universitarie.

4. Esonero dalla prova di lingua italiana e dal contingentamento

1. Per le immatricolazioni ai corsi di laurea e di laurea magistrale a ciclo unico sono esentati, indipendentemente dal numero dei posti riservati: a) gli studenti in possesso del diploma di istruzione secondaria di secondo grado di durata quinquennale o quadriennale conseguito presso le scuole italiane statali e paritarie all'estero; b) gli studenti in possesso di uno dei titoli finali di Scuola secondaria di cui all'Allegato 2; c) i possessori di certificati complementari al titolo finale di Scuola Media conseguito in Argentina, che attestano la frequenza di un corso di studi comprensivo dell'insegnamento, per almeno 5 anni, della lingua italiana, ai sensi della Legge n. 210 del 7.6.1999 (G.U. n. 152 dell'1.7.1999) che ratifica l'Accordo con l'Argentina del 3.12.1997, entrato in vigore il 28.12.1999; d) gli studenti che abbiano conseguito il Diploma di lingua e cultura italiana presso le

Università per Stranieri di Perugia e di Siena; e) gli studenti che abbiano ottenuto le certificazioni di competenza di lingua italiana, nel grado corrispondente ai livelli C1 e C2 del Consiglio d'Europa, emesse nell'ambito del sistema di qualità CLIQ (Certificazione Lingua Italiana di Qualità), che riunisce in associazione gli attuali enti certificatori (Università per stranieri di Perugia, Università per stranieri di Siena, Università Roma Tre e Società Dante Alighieri), anche in convenzione con gli Istituti italiani di Cultura all'estero o altri soggetti.

2. Per le immatricolazioni ai corsi di laurea magistrale non a ciclo unico sono esonerati (nel caso la prova sia prevista autonomamente dall'Ateneo): a) gli studenti in possesso dei titoli indicati alle precedenti lettere d), e).

Visto di Ingresso

1. Visto di ingresso di breve durata per partecipare alle prove di ammissione.

Se le prove di ammissione o gli esami di lingua si svolgono prima del conseguimento del diploma di maturità o in tempi che non consentono di completare la preiscrizione, gli studenti dovranno chiedere un visto di ingresso di breve durata (Visto Schengen Uniforme per soggiorni inferiori a 90 giorni)⁴².

Per verificare quali siano i requisiti necessari per ottenere un visto di breve durata è possibile consultare la seguente pagina in cui devono essere indicati cittadinanza, paese di residenza, motivo turismo e periodo di soggiorno inferiore a 90 giorni: <http://esteri.it/visti/home.asp>

2. Una volta completata la preiscrizione, tutti gli studenti dovranno chiedere alla rappresentanza diplomatico consolare italiana del Paese di residenza il visto per studio/immatricolazione università.

Il rilascio del visto per STUDIO per “immatricolazione università” può essere concesso solo per l’immatricolazione ad un corso di laurea e di laurea magistrale ed in nessun caso è previsto il rilascio di tale visto in favore di stranieri iscritti ad anni accademici successivi a quello di immatricolazione

Per ottenere il visto d’ingresso per motivi di STUDIO per Immatricolazione Università (tipo D “nazionale”) e, successivamente, del permesso di soggiorno, lo studente straniero deve dimostrare il possesso dei seguenti requisiti:

⁴² Ai seguenti link vengono indicati i Paesi i cui cittadini hanno obbligo di visto di breve durata ed i paesi in cui tale obbligo non è presente:

http://www.esteri.it/mae/it/ministero/servizi/stranieri/ingressosoggiornoinitalia/visto_ingresso/paesi_soggetti_visto.html

http://www.esteri.it/mae/it/ministero/servizi/stranieri/ingressosoggiornoinitalia/visto_ingresso/paesi_esenti_visto.html

A. Mezzi economici di sussistenza per il soggiorno previsto. Tali mezzi sono quantificati nell'importo di euro 448,07 al mese, pari ad euro 5.824,91 annuali (Circolare n. 8, avente per oggetto "Rinnovo delle pensioni e delle prestazioni assistenziali per l'anno 2017", diramata dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, il 17 gennaio 2017, con la quale, al punto 2.1 sono stati resi noti i valori del "assegno sociale") per ogni mese di durata dell'anno accademico. La disponibilità in Italia di tali mezzi di sostentamento deve essere comprovata mediante garanzie economiche personali o dei genitori, o fornite da Istituzioni ed Enti italiani di accertato credito, comprese le Università, da Governi locali, da Istituzioni ed Enti stranieri considerati affidabili dalla Rappresentanza diplomatica italiana; non può essere dimostrata attraverso l'esibizione di una fidejussione bancaria, o di una polizza fideiussoria, né di denaro contante o garanzie fornite da terze persone.

La semplice candidatura ad una borsa di studio del Governo italiano non costituisce documento di copertura economica. Gli studenti che, avendo chiesto ma non ancora ottenuto una borsa di studio del Governo italiano, intendano presentare domanda di iscrizione anche ai sensi delle presenti norme devono produrre un documento di copertura economica come gli altri candidati.

B. La disponibilità della somma occorrente per il rimpatrio, comprovabile anche con l'esibizione del biglietto di ritorno.

C. Un idoneo alloggio nel territorio nazionale;

D. Un'adeguata copertura assicurativa, per cure mediche e ricoveri ospedalieri (art. 39 c.3 T.U. n. 286/1998 e Direttiva 01.03.2000 del Ministero dell'Interno), di cui lo studente dovrà dimostrare il possesso, all'atto della richiesta del permesso di soggiorno;

E. Dichiarazione di valore sulla validità locale del titolo di studio ai fini dell'accesso agli studi universitari (ex art.46 c.6 del DPR 334/99) rilasciata dalla competente rappresentanza diplomatico-consolare italiana.

Sono ammesse le seguenti formule: 1. dichiarazione consolare attestante il diritto all'assistenza sanitaria che derivi da Accordo tra l'Italia e il Paese di appartenenza; 2. polizza assicurativa straniera, accompagnata da dichiarazione consolare sulla sua validità in Italia, sulla sua durata e sulle forme di assistenza previste, che non dovranno comportare limitazioni od eccezioni alle tariffe stabilite per il ricovero ospedaliero urgente per tutta la sua durata; 3. polizza assicurativa con Enti o società nazionali accompagnata da una dichiarazione dell'ente assicuratore che specifichi l'assenza di limitazioni od eccezioni alle tariffe previste per il ricovero ospedaliero urgente per tutta la sua durata.

I partecipanti ai test di ammissione, compresa la prova di lingua italiana, che si svolgono successivamente al conseguimento del diploma di maturità o al perfezionamento della preiscrizione, si presentano presso l'Università muniti del passaporto con lo specifico visto d'ingresso per motivi di STUDIO (Immatricolazione Università) o dell'eventuale permesso di soggiorno, ovvero della ricevuta rilasciata dall'Ufficio postale attestante l'avvenuto deposito della richiesta di permesso.

Inoltre, ricevono dall'Ateneo le indicazioni per la consegna della domanda di preiscrizione, autenticata della firma e della fotografia e dei documenti di studio, muniti dei prescritti atti consolari, ritirati presso la Rappresentanza diplomatico consolare italiana.

6. Adempimenti al momento dell'arrivo in Italia

Entro otto giorni dall'arrivo in Italia con un visto tipo D “nazionale” per STUDIO (Immatricolazione Università) i candidati devono inoltrare la richiesta di permesso di soggiorno per STUDIO (Università) alla Questura competente della città in cui intendono stabilire la propria dimora.

L'istanza potrà essere presentata tramite gli Uffici postali, avvalendosi dello sportello istituito eventualmente presso gli Atenei, utilizzando l'apposito kit a disposizione presso gli stessi Uffici. All'atto della presentazione della richiesta di permesso di soggiorno lo straniero sarà identificato e dovrà provvedere al pagamento dei relativi oneri.

Al momento della presentazione della pratica allo sportello postale, lo studente straniero riceverà una comunicazione di convocazione nella quale sarà indicato il giorno in cui dovrà presentarsi negli appositi uffici della Questura, munito di fotografie, per essere sottoposto ai rilievi foto-dattiloscopici.

Qualora l'istanza debba essere integrata con ulteriore documentazione, lo studente sarà informato tramite sms o lettera raccomandata.

Nella predisposizione delle richieste di permesso di soggiorno lo straniero può avvalersi dell'assistenza gratuita e qualificata dei Patronati e dei Comuni che abbiano attivato tale servizio.

L'Ufficio postale rilascia la ricevuta di presentazione della richiesta di permesso di soggiorno che equivale alla ricevuta di presentazione delle istanze rilasciata dalla Questura e che, tra l'altro, consentirà di attestare la regolare presenza in Italia; l'operatore dell'Ufficio Postale rilascia anche una lettera contenente tutte le informazioni relative all'appuntamento fissato presso la Questura di competenza; sono indicate la data, l'ora ed il luogo in cui presentarsi per le successive attività di istruttoria della domanda.

Informazioni sulla procedura possono essere acquisite tramite il sito www.poliziadistato.it al fine di poter verificare lo stato della pratica in trattazione presso la Questura competente; il sito

www.portaleimmigrazione.it, per le informazioni di carattere generale sulle procedure, per conoscere gli indirizzi dei Comuni e dei Patronati abilitati, per conoscere gli indirizzi degli Uffici postali abilitati all'accettazione delle istanze di richiesta del permesso di soggiorno, per conoscere lo stato di avanzamento della pratica entrando in un'area riservata inserendo userid e password riportati sulla ricevuta; il numero verde 803.160 per conoscere l'indirizzo degli Uffici postali abilitati.

Gli studenti che fanno ingresso con un visto di breve durata (Visto Schengen Uniforme –VSU) assolvono alle prescritte procedure di soggiorno ai sensi della Legge n. 68 del 28/5/2007 secondo le modalità stabilite con circolare del Ministro dell'Interno del 26.07.2007, recante “Modalità di presentazione della Dichiarazione di Presenza resa dagli stranieri per soggiorni di breve durata”.

7. Ammissione “con riserva” alle prove e iscrizione “con riserva” all'Università

I candidati, nelle more della verifica del possesso di tutti i requisiti prescritti, sono ammessi alle prove con riserva, in ogni caso⁴³.

8. Prova di conoscenza della lingua italiana

È organizzata dalla sede universitaria scelta da ciascun candidato, preferibilmente a distanza, ed è obbligatoria per tutti i corsi universitari, ad eccezione dei casi di esonero indicati nel paragrafo successivo.

La prova di conoscenza della lingua italiana non è richiesta nel caso in cui i corsi di laurea si svolgano esclusivamente in lingua straniera. In quest'ultimo caso i singoli atenei possono prevedere, nell'ambito dell'autonomia universitaria, il possesso di specifica certificazione.

Non può essere ammesso alle ulteriori prove di concorso o attitudinali – quando previste - chi non abbia superato la prova di lingua italiana.

Per quanto attiene ai corsi di laurea magistrale non a ciclo unico, autonome decisioni degli Atenei possono prevedere il superamento della prova di conoscenza della lingua italiana.

9. Esonero dalla prova di conoscenza della lingua italiana

Per tutti i corsi di studio (a ciclo unico e non) sono esonerati dalla prova di lingua italiana, ma sottoposti al limite dello specifico contingente di posti riservato ai cittadini stranieri residenti all'estero gli studenti che abbiano ottenuto le certificazioni di competenza in lingua italiana nei gradi

⁴³ Qualora i tempi di rilascio del permesso di soggiorno si prolunghino a causa degli adempimenti connessi con la sottoposizione a rilievi foto-dattiloscopici, anche la successiva iscrizione all'Università è effettuata con riserva, fino all'esibizione di copia del titolo di soggiorno, ovvero su richiesta dell' Ateneo interessato, all'eventuale comunicazione della competente Questura, riguardante l'adozione di un provvedimento di rigetto dell'istanza (nell'ipotesi in cui siano emerse condizioni ostative non riconosciute in sede di rilascio del visto di ingresso).

non inferiori al livello B2 del Consiglio d'Europa, emesse nell'ambito del sistema di qualità CLIQ (Certificazione Lingua Italiana di Qualità), che riunisce in associazione gli attuali enti certificatori (Università per stranieri di Perugia, Università per stranieri di Siena, Università Roma Tre e Società "Dante Alighieri"), anche in convenzione con gli Istituti italiani di Cultura all'estero o altri soggetti. Tali certificazioni possono essere conseguite nel paese di origine, nelle sedi d'esame convenzionate presenti in tutto il mondo.

Sono esonerati dall'esame preliminare di lingua italiana e sono iscritti indipendentemente dal numero dei posti riservati agli studenti aventi le caratteristiche indicate al punto 4.

10. Prove di ammissione

È obbligatorio sostenere una prova di ammissione per accedere ai corsi universitari a numero programmato nazionale:

- Corsi di laurea e di laurea magistrale direttamente finalizzati alla formazione di Architetto;
- Corso di laurea magistrale in Medicina e Chirurgia;
- Corso di laurea magistrale in Odontoiatria e Protesi Dentaria;
- Corso di laurea magistrale in Medicina Veterinaria;
- Corsi di laurea e di laurea magistrale delle Professioni Sanitarie;
- Corso di laurea magistrale in Scienze della Formazione Primaria.

Sono altresì obbligatori gli esami di ammissione ai corsi individuati dalle Università, secondo la normativa vigente, le cui date di svolgimento vengono fissate nei bandi predisposti e affissi agli albi dai singoli Atenei (i siti dei vari Atenei possono risultare utili per specifiche informazioni).

L'iscrizione alle prove di accesso ai corsi di laurea magistrale in: medicina e chirurgia, medicina e chirurgia in lingua inglese ove attivati dagli atenei, odontoiatria e protesi dentaria, medicina veterinaria, e per i corsi finalizzati alla formazione di architetto, avviene secondo le procedure attive nel portale <http://www.university.it/>

L'iscrizione alla prova è effettuata online a cura dello studente e non è subordinata all'avvio preliminare delle procedure di preiscrizione universitaria presso le rappresentanze diplomatico-consolari, che devono, invece, essere avviate e formalizzate, nei modi previsti, entro e non oltre le scadenze stabilite dai calendari.

Secondo quanto statuito dal Consiglio di Stato, Adunanza Plenaria n. 1/2015, il superamento del test di accesso ai corsi di laurea e di laurea magistrale dell'area sanitaria previsto dall'art. 4, comma 1,

della legge 2 agosto 1999, n. 264 non è obbligatorio per gli studenti che provengono da Università estere e richiedono il trasferimento ad anni successivi al primo dei predetti corsi.

Il nulla osta al trasferimento è in ogni caso subordinato al rispetto del limite ineludibile del numero di posti disponibili fissato dall'Università di destinazione per ciascun anno di corso in sede di programmazione annuale e alla verifica del percorso formativo compiuto dallo studente: a tal fine, gli Atenei specificano analiticamente nei loro bandi sia i criteri per il riconoscimento dei crediti acquisiti nell'Ateneo estero e per la valutazione delle equipollenze sia il numero di posti disponibili per il trasferimento a ciascun anno successivo al primo.

L'Ateneo può altresì prevedere, nell'ambito della propria autonomia, la possibilità di organizzare ulteriori prove di ingresso valutative degli studenti che richiedono il trasferimento ad anni successivi al primo, finalizzate a verificarne le conoscenze, competenze e abilità, in ossequio ai principi della Convenzione di Lisbona.

11. Esiti delle prove di ammissione ai corsi di laurea e di laurea magistrale programmati e formazione delle graduatorie

A seguito delle prove di ammissione ai corsi a numero programmato o di altre eventuali prove autonomamente disposte dall'Università, l'Ateneo definisce e pubblica secondo le modalità dettate dal rispettivo bando la graduatoria di merito relativa al contingente riservato per l'anno di riferimento.

12. Posti rimasti disponibili nell'ambito dei singoli contingenti

Gli studenti che non si siano classificati in graduatoria in posizione utile rispetto al numero dei posti loro riservati, entro i termini fissati nei calendari, possono, a seguito della pubblicizzazione di quelli ancora disponibili, presentare una sola domanda di: a) ammissione ad altro corso universitario presso la stessa sede (a condizione che dalla dichiarazione di valore in loco risulti che il titolo di studio posseduto è valido anche per tale corso); b) riassegnazione, per lo stesso corso universitario o per altro, ad altra sede (a condizione che dalla dichiarazione di valore in loco risulti che il titolo di studio posseduto sia valido anche per tale corso, unitamente all'attestazione del superamento delle prove sostenute dall'Università presso la sede prescelta originariamente).

Le domande di cui alla lettera b) devono essere presentate dai candidati al Rettore dell'Università prescelta, nonché al Rettore dell'Università dove si è sostenuto l'esame di ammissione.

13. Immatricolazione

Le informazioni relative alle immatricolazioni vanno acquisite presso ciascuna sede universitaria.

Qualora anche in fase di immatricolazione lo studente straniero non risulti in possesso del prescritto titolo di soggiorno, l'iscrizione al richiesto corso di laurea o di laurea magistrale è effettuata con riserva fino al mese di giugno dell'anno successivo a quello di presentazione della domanda. In dette circostanze, su richiesta dell'Ateneo, entro e non oltre lo stesso mese di giugno, la Questura invierà una comunicazione in ordine all'effettivo rilascio del permesso di soggiorno, ovvero all'eventuale adozione di un provvedimento di rigetto dell'istanza.

14. Restituzione dei documenti

Ai candidati che non superano le prove di ammissione viene restituita immediatamente la documentazione presentata, secondo modalità definite dall'Ateneo.

I candidati esclusi per altri motivi ottengono direttamente o, su loro richiesta, a mezzo posta, la documentazione a suo tempo presentata, dagli Atenei che informano la Rappresentanza italiana competente nel Paese di provenienza.

Entro il termine massimo del mese di giugno dell'anno successivo a quello di presentazione della domanda, gli interessati potranno ritirare presso le Rappresentanze le domande che non siano risultate conformi alle presenti disposizioni ed i documenti allegati, salvo che i medesimi non chiedano prima la restituzione presentandosi personalmente o dando delega a terzi.

I candidati che non superano le prove o non ottengono né l'ammissione ad altro corso universitario né la riassegnazione ad altra sede, devono lasciare l'Italia entro e non oltre la scadenza del visto o del permesso di soggiorno per studio, salvo che non abbiano altro titolo di soggiorno che consenta loro di rimanere legalmente oltre tale data.

15. Rinnovo del permesso di soggiorno

Gli studenti, successivamente all'immatricolazione ad un corso universitario, devono richiedere al Questore della Provincia in cui si trovano, il rinnovo del permesso di soggiorno per l'intero anno, almeno sessanta giorni prima della scadenza. In occasione del rinnovo, lo studente straniero che ha fatto ingresso in Italia con un visto (tipo "D" nazionale) per motivi di STUDIO immatricolazione università deve dimostrare di essere in possesso della medesima copertura economica richiesta per l'ingresso, non inferiore ad euro 448,07 al mese, pari ad euro 5.824,91 annuali, del certificato di iscrizione all'Università e di tutte le condizioni già previste per il rilascio del permesso di soggiorno.

I permessi di soggiorno per motivi di STUDIO (Università) sono rinnovati "agli studenti che nel primo anno di corso abbiano superato una verifica di profitto e negli anni successivi almeno due verifiche", così come determinate dalle Università in termini di crediti. Inoltre, "per gravi motivi di

salute o di forza maggiore, debitamente documentati, il permesso di soggiorno può essere rinnovato anche allo studente che abbia superato una sola verifica di profitto, fermo restando il numero complessivo di rinnovi. Essi non possono essere comunque rilasciati per più di tre anni oltre la durata del corso di studio" (art. 46, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394).

E' prevista la rinnovabilità del permesso di soggiorno per motivi di studio anche ai fini della prosecuzione degli studi con l'iscrizione ad un corso di laurea diverso da quello per il quale lo studente straniero abbia fatto ingresso in Italia, ai sensi dell'art. 1, comma 1, lett. b) del D.L.vo 10 Agosto 2007 n. 154. Al riguardo, nel precisare che la possibilità di transitare ad un corso di studio diverso da quello per il quale è stato rilasciato il visto è prevista per i soli corsi universitari, con esclusione, quindi dei passaggi a corsi privati, sono state individuate le relative modalità applicative nella circolare n. 400/C/2008/899/P/12.214.27BI datata 21 febbraio 2008 del Ministero dell'Interno.

Cittadini italiani, dell'Unione europea e stranieri regolarmente soggiornanti in Italia (non richiedenti visto), in possesso di titolo estero, che richiedano l'ingresso a corsi universitari

1. Indicazioni generali

I candidati italiani con titolo estero, dell'Unione Europea ovunque residenti e quelli non dell'Unione Europea regolarmente soggiornanti in Italia, di cui all'art. 39, comma 5, del decreto legislativo 25.07.98, n. 286, come modificato dall'art. 26 della legge 30 luglio 2002, n. 189 "Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo" accedono senza limitazioni di contingente:

A) ai corsi di laurea e di laurea magistrale a ciclo unico, se in possesso di un titolo di studio valido (allegati n.1 e n.2) e della seguente documentazione: a) titolo finale in originale (o copia conforme) degli studi secondari conseguito con almeno 12 anni di scolarità, oppure certificato sostitutivo a tutti gli effetti di legge; il titolo finale va corredato da Dichiarazione di valore o attestazione di enti ufficiali esteri o attestazione rilasciata da centri ENIC-NARIC; b) certificato attestante il superamento della prova di idoneità accademica eventualmente prevista per l'accesso all'Università del Paese di provenienza (Selectividad in Spagna, Prova de Aferiçao o Prova Geral de Acesso ao Ensino Superior in Portogallo, etc.); c) eventuale altra documentazione richiesta dall'Ateneo.

Sono accettate "con riserva" le domande di coloro che frequentino l'ultimo anno di scuola secondaria e di coloro che siano in procinto di sostenere gli speciali esami di idoneità accademica previsti dall'ordinamento scolastico cui il titolo di studio si riferisce.

B) ai corsi di laurea magistrale non a ciclo unico, se in possesso di un titolo di studio di primo ciclo rilasciato da una Università o di un titolo post secondario conseguito in un Istituto superiore non universitario che consenta, in loco, il proseguimento degli studi universitari nel livello successivo, e superino le eventuali prove di ammissione stabilite per il corso di laurea magistrale non a ciclo unico prescelto.

Sono accettate “con riserva” le domande di coloro che, pur avendo concluso il corso di studi, non siano ancora materialmente in possesso del relativo titolo.

Secondo quanto statuito dal Consiglio di Stato, Adunanza Plenaria n. 1/2015, il superamento del test di accesso ai corsi di laurea e di laurea magistrale dell’area sanitaria previsto dall’art. 4, comma 1, della legge 2 agosto 1999, n. 264 non è obbligatorio per gli studenti che provengono da Università estere e richiedono il trasferimento ad anni successivi al primo dei predetti corsi.

Il nulla osta al trasferimento è in ogni caso subordinato al rispetto del limite ineludibile del numero di posti disponibili fissato dall’Università di destinazione per ciascun anno di corso in sede di programmazione annuale e alla verifica del percorso formativo compiuto dallo studente: a tal fine, gli Atenei specificano analiticamente nei loro bandi sia i criteri per il riconoscimento dei crediti acquisiti nell’Ateneo estero e per la valutazione delle equipollenze sia il numero di posti disponibili per il trasferimento a ciascun anno successivo al primo.

Ciascun Ateneo può altresì prevedere, nell’ambito della propria autonomia, la possibilità di organizzare ulteriori prove di ingresso valutative degli studenti che richiedono il trasferimento ad anni successivi al primo, finalizzate a verificarne le conoscenze, competenze e abilità, in ossequio ai principi della Convenzione di Lisbona.

2. Presentazione domande di immatricolazione

I candidati presentano la domanda di immatricolazione direttamente all’Università prescelta, secondo le modalità, i termini e la documentazione che viene richiesto di allegare, stabiliti dall’Ateneo e accedono a parità di condizioni dei cittadini italiani.

3. Documenti di studio

I titoli di studio rilasciati da autorità estere vanno corredati dai documenti indicati dagli atenei nel rispetto della Convenzione di Lisbona: lo studente ha l’obbligo di produrre la documentazione che l’Università ritenga di acquisire ai fini della valutazione del titolo estero, con riferimento a: eventuali traduzioni, legalizzazioni, Diploma Supplement, certificati degli esami, dichiarazioni di valore o

attestazioni di centri ENIC-NARIC o altra attestazione utile al fine di verificare gli elementi del titolo estero.

4. Titolo di soggiorno

I cittadini appartenenti ai Paesi dell'Unione richiedono l'iscrizione anagrafica al Comune ove intendono stabilire la propria dimora alle condizioni, modalità e termini fissati dal decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30.17

Dalla lettura della circolare riportata, solo da pochi anni disponibile anche nella versione in inglese, si evince una prima e importante distinzione tra i candidati con titolo di accesso estero intenzionati a richiedere l'accesso a corsi universitari di cittadinanza non europea e non residenti in Italia, e tra i cittadini comunitari, italiani e/o stranieri residenti in Italia, non richiedenti visto.

Infatti, diversi ministeri concorrono per la definizione delle procedure relative all'accesso al sistema universitario: la valutazione di titoli esteri finalizzata all'iscrizione a corsi di studio italiani di formazione superiore, è competenza esclusiva delle istituzioni di formazione superiore, come stabilito dall'art. 2 della Legge 148/2002. La documentazione prodotta dalle rappresentanze diplomatiche italiane non incide sulle decisioni valutative di competenza delle singole istituzioni di formazione superiore in merito alle qualifiche estere di ingresso ai corsi.

La decisione sul rilascio di un visto per motivi di studio è, invece, competenza esclusiva della Rappresentanza diplomatico-consolare. La documentazione prodotta dalle istituzioni di istruzione superiore relativa ai singoli candidati ai corsi richiedenti visto è da considerarsi di supporto alle procedure valutative delle rappresentanze diplomatiche, e non implica automaticamente il rilascio del visto.

Infine, il procedimento amministrativo finalizzato al rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno è di competenza del Ministero dell'Interno ed è disciplinato dal Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (D.lgs. 25 luglio 1998, n. 286), dal relativo Regolamento di attuazione (D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394) e della Legge 28 maggio 2007, n. 68 relativa alla disciplina dei soggiorni di breve durata degli stranieri per visite, affari, turismo e studio⁴⁴.

⁴⁴ http://www.studiare-in-italia.it/studentistranieri/moduli/2017/AVVERTENZE_GENERALI.pdf

È importante rendere noto che le procedure per le immatricolazioni nelle Università rispondono, inoltre, ad un calendario che scade le varie fasi della procedura⁴⁵.

Un ultimo, ma altrettanto rilevante, ente coinvolto nel caso degli studenti internazionali è quello relativo al Diritto allo Studio.

ANDISU è l'associazione nazionale degli organismi per il diritto allo studio universitario presenti in tutte le Regioni che erogano principalmente servizi a tutti gli studenti universitari e borse di studio a quelli "capaci e meritevoli privi di mezzi economici". In particolare, nel caso della Regione Lazio, è Laziodisu⁴⁶ l'ente per il diritto agli studi universitari.

Da quanto descritto nel portale web di Laziodisu: "L'Ente affianca ai servizi "più tradizionali" del diritto allo studio (borse di studio, mense e case dello studente), interventi di efficientamento delle strutture e promuove sinergie con altre fonti di finanziamento nazionali ed europee declinando il diritto allo studio come "diritto alla conoscenza". In questo quadro si inseriscono interventi più articolati pensati come volano per la realizzazione di un sistema integrato tra università, opportunità di alta formazione, orientamento al lavoro, ricerca e innovazione anche in ambito internazionale".

Dalla circolare del MIUR relativa alle norme per l'accesso, emerge come la definizione di studente "internazionale" equivalga, al momento dell'ingresso, a quello di straniero, costretto quindi a seguire un iter normato e distinto rispetto a quello previsto per gli italiani. Si presume, dunque, che una volta dentro l'università italiana, cioè una volta completata la procedura d'immatricolazione, lo studente internazionale diventi uno studente come tutti gli altri. Anche questo aspetto "identitario" che risponde a una categorizzazione (un'etichetta) conferita dalle Istituzioni, sarà oggetto di analisi nel presente lavoro.

⁴⁵ Il MIUR pubblica, insieme alla circolare, un calendario in proposito: <http://www.studiare-in-italia.it/studentistranieri/calendar.html>

⁴⁶ <http://www.laziodisu.it/>

PARTE II: DESCRIZIONE DELLA RICERCA

CAPITOLO 3

IMPIANTO TEORICO-METODOLOGICO DELLA RICERCA

3.1. Il punto di partenza

Ricordo ancora il primo evento nel quale fui coinvolta come borsista.

Le prime presentazioni illustrate dai funzionari della Ripartizione descrivevano l'Ateneo ad ampio spettro, con tutti i dettagli sulle strutture, numeri delle risorse umane, sistema universitario italiano (allora si stava passando dalla "Laurea Specialistica" alla "Laurea Magistrale"), offerta accademica, budget, facilities e quant'altro.

...Era la prima volta che avevo una visione organica dell'università, in tutti i suoi aspetti e sfaccettature, anche se di tipo "promozionale" con finalità di marketing e di attrazione (tralasciava, ovviamente, gli aspetti bui e critici).

La seconda parte dell'incontro fu l'apertura della discussione e la raccolta di domande poste dagli studenti americani.

Non ricordo nel dettaglio quali furono tutte queste, ma una mi era rimasta impressa e, cioè, se Sapienza avesse un campus residenziale.

La sorpresa nel sapere che Sapienza non avesse uno spazio dove ospitare i suoi studenti fu tale che gli studenti americani sembrarono perdere gran parte dell'interesse nel concepire un periodo di studio nell'ateneo.

Da un confronto personale con alcune studentesse, mi resi conto che esisteva una concezione completamente diversa dell'università rispetto alla mia o a quelle che conoscevo.

Per loro, università e campus erano strettamente collegati, vivere l'università era vivere nell'università: e come si poteva fare altrimenti? Dove trovare alloggio? Come muoversi, quali mezzi utilizzare? Come accedere alle biblioteche, alla mensa?

Cercai, in quel momento, sprovvista di ulteriori informazioni e di capacità persuasive, di sottolineare comunque tutto quello che ti poteva offrire una città come Roma. Ricordo infatti che, ancora incantata dalla bellezza della città, feci riferimento alla possibilità che Sapienza dava di coniugare, al di fuori di un campus, la scoperta di Roma (dei suoi musei, ville, quartieri, etc.) con lo studio universitario: una opportunità unica!

Come infatti lo era stato per me fino a poco tempo fa.

La citazione appena sopra corrisponde ad una serie di appunti presi nel corso di un incontro cui ebbi l'opportunità di partecipare come borsista della Ripartizione IX Relazioni Internazionali di Sapienza, con un gruppo di studenti e docenti in visita che venivano da una università americana.

Il mio interesse per gli studenti internazionali di Sapienza nasce dalla mia "doppia appartenenza" in quanto studentessa straniera e in quanto (ex) collaboratore negli uffici di Sapienza dedicati all'internazionalizzazione. L'aver vissuto in prima persona un'esperienza di mobilità e di studio presso l'ateneo e, contemporaneamente, l'aver osservato dall'interno l'istituzione (in particolare, gli

uffici coinvolti nell'internazionalizzazione), ha sollecitato la mia curiosità e portato la mia attenzione verso questo gruppo di studenti di cui facevo parte e con i quali avevo avuto modo di interagire durante la mia presenza alla Ripartizione IX.

Come sostiene Mantovani (2008), “il ricercatore può comprendere il senso della sua ricerca solo nel momento in cui comprende quale sia la sua collocazione in essa” (p. 19). È necessario dunque considerare la propria impresa conoscitiva come una pratica situata, influenzata dall'appartenenza a comunità scientifiche e disciplinari, dai dibattiti a cui si partecipa, dai vincoli esistenti nel contesto di indagine, dalla relazione con i partecipanti alla ricerca, dalla propria biografia, dagli interessi e dalla sensibilità epistemologica.

E a memoria di quanto la pratica accademica incoraggi a dimenticare in certo senso l'influenza dei “cenni biografici” nella selezione degli argomenti e percorsi di ricerca (Hammersley, 2000), ho recuperato solo a svolgimento avanzato della ricerca dottorale, la memoria di aver immaginato allora, durante il mio lavoro come borsista ed insieme ad un'altra collega straniera, l'idea di un progetto per la costituzione di un punto d'incontro per gli studenti internazionali dal nome “Match Point”, poi abbandonato.

3.2. Obiettivo generale e domande di ricerca

Partendo dunque da questi interessi e da questa prospettiva personale, ho identificato quale obiettivo generale della ricerca quello di esplorare il caso degli studenti internazionali iscritti a Sapienza al fine di produrre un quadro non già delle caratteristiche individuali (es. “profili”) dei singoli o dei “gruppi” (es. etnici/culturali) specifici che eleggono questo Ateneo come destinazione, quanto di approfondire le modalità con cui Sapienza (nei suoi rappresentanti istituzionali dedicati a questo scopo) accoglie questi studenti; di ottenere informazioni sulle esperienze e la percezione di accoglienza da parte degli studenti stessi; e descrivere le caratteristiche dell'incontro e le relative interpretazioni attivate da agenti istituzionali, da una parte, e studenti /utenti dell'Istituzione, dall'altra, tra Sapienza e studente internazionale in ingresso.

Ha assistito alla costruzione della domanda di ricerca una riflessione, generata in un altro ambito di studio, quello della transizione studio-lavoro (Devadason, 2007, Du Boys-Reymond & Blasco, 2003, Galeano, 2017) sul ripensamento del concetto di “percorso”, termine cui si muovono critiche di linearità, economicismo e astrattismo (cfr. Evans, Furlong, 1997; Dwyer, Wyn, 1998; Cohen, Ainley, 2000), non pertinenti appunto, nel caso specifico, alla descrizione delle caratteristiche del passaggio attuale dei giovani dal contesto di studio a quello del lavoro, che invece presentano transizioni molto

più frammentate, diverse e “divergenti” rispetto ad un’aspettativa di chiarezza e uniformità dell’itinerario da un punto di partenza ad un punto di destinazione lineare. Ho pertanto applicato la metafora della “navigazione” (Raffe, 2003), utile maggiormente a cogliere la qualità non uniforme, incerta, a tratti accidentata e soprattutto, difforme dalle anticipazioni dei “percorsi” differenziali di accoglienza e orientamento che pure gli allestimenti istituzionali lascerebbero presagire per uno studente internazionale, per descrivere il lavoro che lo studente con titolo estero in accesso in Sapienza deve percorrere, trovando da solo una “bussola” per districarsi in un territorio complesso e sconosciuto.

A partire da questo concetto, lo studio si è proposto di indagare i percorsi di ingresso e di “navigazione” del contesto accademico da parte degli studenti internazionali, definiti come studenti con cittadinanza estera e titolo estero (escludendo pertanto sia gli studenti Erasmus che lo studente straniero per nascita ma che abbia realizzato il ciclo di istruzione precedente in Italia, analizzando:

a) le caratteristiche del contesto universitario, nella tipologia e accessibilità dei servizi e risorse di accoglienza messi a disposizione dall’Ateneo destinate ad “accogliere” e “orientare” lo studente internazionale; e le rappresentazioni dello studente internazionale promosse o esibite, in maniera non sempre pianificata, da parte del contesto ospite;

b) le caratteristiche delle “navigazioni” dello studente internazionale all’interno del contesto ospite, le possibili “fasi”, le motivazioni e aspettative nutrite nei confronti del percorso di studio, gli ostacoli affrontati e le risorse maturate nel cammino, facendo particolare attenzione

c) alle appartenenze e le identità che possono attivarsi per lo studente internazionale nell’attraversamento, in particolare, delle diverse soglie istituzionali accademiche nel contesto ospite, che lo coinvolgono di volta in volta come studente internazionale, individuo straniero, immigrato/migrante, utente e così via.

3.3. Metodo

La ricerca poggia su un impianto osservativo situato, di tipo etnografico, che ha previsto l’osservazione e la documentazione del contesto attraverso note di campo e interviste a informatori (testimoni privilegiati) per un periodo complessivo di 8 mesi.

Nella prospettiva situata, i fenomeni psicologico-sociali sono intesi come intrinsecamente contestuali, i metodi scelti per esaminarli sono tali da cogliere e preservare tale legame con il contesto e descrivere

la complessità, specificità e varietà dei fenomeni, senza riduzionismi e generalizzazioni (Zucchermaglio, 2013).

Per quanto riguarda il disegno e le fasi della ricerca, è utile ricordare che l'etnografia è una metodologia flessibile nella misura in cui è ciclica: i temi e gli oggetti di studio sono spesso definiti e ri-definiti nel corso della ricerca stessa in un percorso di focalizzazione progressiva, nel quale i risultati parziali e provvisori di ogni fase servono a definire gli strumenti e obiettivi analitici delle fasi successive (Zucchermaglio, p. 41), così come è avvenuto in questa ricerca. Nella prospettiva culturale ed interazionista anche le interpretazioni sono situate e locali (Mecacci 1999, in Zucchermaglio et al 2013), aderenti cioè quanto più possibile alla forma di realizzazione dei fenomeni sociali (tenendo presente elementi quali: dove e quando accadono, come accadono, quali i partecipanti, quali i loro scopi) e pertinenti agli individui, gruppi e contesti dentro i quali tali fenomeni sono stati osservati e "raccolti".

L'impianto ha fatto uso di dati prevalentemente qualitativi, costruiti tramite i seguenti strumenti di rilevazione:

- l'etnografia di sfondo sul contesto Sapienza e sui principali luoghi-cerniera tra lo studente internazionale e l'istituzione (principalmente, gli Uffici predisposti per l'accoglienza e l'orientamento), la somministrazione d'interviste approfondite agli agenti istituzionali (persone responsabili e deputate ai detti Uffici, stakeholders che insistono sulla ricerca e documentazione riguardanti la presenza degli studenti internazionali in Sapienza):

- la conduzione di interviste di tipo narrativo con 13 studenti internazionali;

- l'ideazione e somministrazione di un questionario di rilevamento diffuso alla intera popolazione di studenti internazionali presenti in Sapienza;

- lo svolgimento di un incontro finale, inizialmente non previsto, con un numero ristretto di partecipanti che hanno comunicato di voler contribuire alla ricerca al termine della compilazione del questionario. Sebbene sia valso ad ottenere ulteriori informazioni riguardo la condizione degli studenti internazionali in Sapienza, questo ultimo incontro verrà trattato tuttavia in sede finale di questo lavoro, in una chiave riflessiva e come occasione di restituzione piuttosto che di collezione di dati.

3.3.1. Fasi del lavoro e strumenti di rilevazione

Le fasi della ricerca hanno previsto, per prima, l'analisi della letteratura di riferimento, legata alla mobilità internazionale, ai *trends* degli studenti internazionali, alle politiche universitarie legate al

reclutamento di stranieri e a diversi casi di studio centrati su alcune università e su studenti internazionali provenienti da alcuni paesi.

Il progetto ha poi previsto una lunga fase di analisi del contesto e di etnografia di sfondo, metodologia prevista nella ricerca qualitativa situata, relativamente ai servizi per gli studenti internazionali all'interno dell'ateneo Sapienza.

Etnografia di sfondo

L'analisi del contesto è avvenuta mediante l'osservazione partecipante, note di campo, disegni e analisi di documentazione.

Tra gli altri strumenti etnografici utilizzati per questa prima fase di osservazione, mi sono servita di interviste semi-strutturate rivolte a 9 informatori o testimoni privilegiati⁴⁷, agenti istituzionali (stakeholders dell'ateneo) che interagivano con studenti internazionali quotidianamente o che erano coinvolti nel processo d'internazionalizzazione dell'ateneo, al fine di ottenere informazioni su *policies*, strategie e azioni a favore di questi studenti. Di questi, solo uno degli informatori non faceva parte dell'Istituzione al momento del reclutamento, ma offriva un servizio di consulenza esterna sul tema delle strategie di attrazione presso l'Ateneo. Per la necessità di mantenere l'anonimato delle persone coinvolte, non darò una descrizione puntuale delle loro rispettive appartenenze, ma fornisco di seguito una tabella con i dettagli riguardanti i temi rilevanti su cui ho ottenuto da loro informazioni.

Informatore	Attività e competenze
1° Informatore	Politiche, strategie e servizi per l'internazionalizzazione dell'Ateneo
2° Informatore	Politiche d'indirizzo relative alle Relazioni Internazionali dell'Ateneo
3° Informatore	Azioni mirate al reclutamento e marketing
4° Informatore	Strategie e azioni mirate all'internazionalizzazione dell'offerta formativa
5° Informatore	Consulente esterno per il reclutamento di studenti internazionali
6° Informatore	Servizi e pratiche amministrative a favore degli studenti
7° Informatore	Servizi di accoglienza e orientamento per gli studenti stranieri
8° Informatore	Pratiche d'immatricolazione per gli studenti con titolo estero
9° Informatore	Politiche d'indirizzo relative alle Relazioni Internazionali dell'Ateneo

Tabella degli informatori istituzionali intervistati

⁴⁷ Anche se tutti i partecipanti alla ricerca sono stati informati sugli obiettivi e sulla metodologia utilizzata, per tutelare la privacy degli informatori, non sono stati inclusi appositamente riferimenti personali o lavorativi e sono stati anonimizzati.

Dalle conversazioni con gli informatori di Sapienza è stato altresì possibile evincere alcune delle rappresentazioni dello studente internazionale, delle caratteristiche e dei bisogni interpretati da coloro che sono istituzionalmente chiamati a raccogliarli e anche narrazioni di incontri, più o meno efficaci, tra rappresentanti dell'istituzione – erogatori di “servizi” di accoglienza e orientamento – e utenti (gli studenti).

Hanno concorso alla raccolta di documentazione etnografica del contesto la mappatura delle Aree, Uffici e Segreterie coinvolte con gli studenti internazionali, con un focus sullo sportello Hello di accoglienza per gli studenti stranieri; e il rilevamento e l'analisi di documentazione (materiale e immateriale) destinata agli studenti internazionali.

Concorrentemente alla presenza sul campo in Sapienza e alla realizzazione delle interviste con gli agenti istituzionali, ho sviluppato e cominciato a somministrare interviste anch'esse semi-strutturate (laddove cioè l'utilizzo di una traccia al fine di orientare la conduzione dell'intervista e di assicurare che i temi di partenza della ricerca fossero coperti non irrigidisse tuttavia il dialogo consentendo digressioni ove opportune – Kvale, 2007, Serranò e Fasulo, 2011, tra i molti riferimenti) a studenti internazionali sulle condizioni di vita sperimentate nel contesto accademico e non solo. Le interviste sono state pianificate inizialmente (come è accaduto per le prime di esse) per informare dei temi principali rilevanti per questa popolazione, da esplorare su un campione esteso tramite un questionario, utile sia ad ottenere dati sul background (caratteristiche socio-anagrafiche, capitale sociale e familiare, tra altri) dello studente, che sulla esperienza derivante dall'incontro con Sapienza.

Le interviste con gli studenti non sono tuttavia state solo utili a evidenziare i temi per il questionario ma hanno sollecitato narrazioni dense che sono tornata ad esaminare, ricostruire e analizzare in profondità (dopo l'analisi dei dati quantitativi emersi dal questionario) in un procedimento ricorsivo, e a distanza di tempo (Zucchermaglio et al., 2013), attraverso l'individuazione dei repertori discorsivi (Potter, Wetherell, 1987) in particolare, legati alle presentazioni di sé e “identità” attivate dagli studenti internazionali nel corso della loro narrazione delle esperienze di vita e di studio relativamente ai contesti navigati.

Per il suo carattere situato, la ricerca ha giovato di una certa permeabilità, dal momento in cui gli attori sociali coinvolti sono stati incorporati in alcune fasi di predisposizione e costruzione degli strumenti.

La costruzione del questionario Sapienza's International Students Survey

L'etnografia sul contesto e le navigazioni che anch'io ho percorso nei diversi servizi preposti dall'ateneo a favore degli studenti internazionali, indagati tramite l'osservazione partecipante e

tramite interviste somministrate agli stakeholders e agenti istituzionali, hanno riorientato fasi, tempi e scopi dello studio, in quanto hanno attivato, da parte dei miei interlocutori, domande su un oggetto di ricerca che sollecitava grande interesse anche da parte dell'Ateneo. L'esito di questo ri-orientamento è stato la maggiore centralità che si è accordata da un certo punto in poi alla costruzione e somministrazione del questionario e la sua declinazione (almeno per una parte) in uno strumento utile a sondare una "customer satisfaction" da parte dello studente sui servizi messi a disposizione da Sapienza, come verrà descritto in dettaglio successivamente. Per tale motivo, la costruzione del questionario ha occupato molto più tempo di quanto previsto nel disegno iniziale della ricerca; e ha tuttavia goduto, oltre che della prima produzione di dati raccolti tramite le interviste (utili ad individuare le dimensioni e temi rilevanti e ricorrenti nelle narrazioni degli studenti), della partecipazione attiva degli agenti istituzionali nell'inclusione di talune domande. Il questionario è divenuto dunque una componente centrale dello studio ed è stato via via potenziato, arrivando così alla costruzione di un totale di 81 domande (cfr. Appendice).

Come verrà dettagliato in seguito, le domande hanno riguardato, da un lato, gli argomenti rilevanti messi in luce dalle interviste con gli studenti internazionali - audioregistrate ed integralmente trascritte - che hanno compreso aspetti legati all'alloggio, allo status legale, alla conoscenza delle lingue, alla vita sociale al di fuori dell'università, al rapporto con la famiglia di origine, oltre che all'esperienza della migrazione stessa, indagando le ragioni sottostanti alla scelta di migrare, gli ostacoli incontrati e le risorse attivate; dall'altro, gli argomenti citati dagli stakeholders e dai funzionari di Sapienza nelle interviste realizzate, interessati invece ad avere informazioni sulla percezione dell'efficacia e accessibilità di alcuni servizi messi a disposizione dall'amministrazione a favore degli studenti.

L'Indagine *Sapienza's International Students Survey* (che consisteva nella somministrazione online del questionario costruito tramite l'utilizzo del software Limesurvey) ha ottenuto dunque la collaborazione e "sponsor" effettivi da parte degli Uffici Sapienza, reclutando infine un numero di partecipanti (che hanno compilato almeno parzialmente il questionario) pari a 622 (che rappresenta circa il 18% dell'intera popolazione di riferimento, 3.480 studenti internazionali iscritti in Sapienza).

La successiva fase di analisi sui dati raccolti tramite l'Indagine ha previsto una prima elaborazione quantitativa di tipo descrittivo (frequenze e percentuali). Le risposte date alle domande aperte (per esempio, sulle motivazioni, aspettative, consigli per potenziali studenti) sono state analizzate, invece, facendo attenzione al contenuto e identificando, nella "comparazione costante" tra i materiali (Glaser e Strauss, 1969), i temi ricorrenti o categorie, estratte e controllate da due codificatori.

Per ultimo, si è proceduto a formulare interpretazioni sui risultati avanzati, dedicando uno spazio importante al carattere riflessivo del mio ruolo e al mio posizionamento nelle varie fasi di ricerca e rispetto ai partecipanti (un capitolo è interamente dedicato a questo aspetto della ricerca), insieme all'identificazione dei limiti del lavoro svolto.

Sintetizzando, dagli strumenti utilizzati prima descritti, il corpus è risultato costituito da:

- 9 trascrizioni di interviste etnografiche effettuate a stakeholders dell'istituzione o esperti che lavorano con studenti internazionali;
- documenti (materiali e immateriali) istituzionali: piano performance di ateneo, organigrammi, guide per gli studenti internazionali, portale web in inglese, pagine facebook, mappe del campus universitario e altri;
- note di campo emerse dall'osservazione del contesto (disegni, percorsi, mappature);
- 13 trascrizioni di interviste semi-strutturate di tipo narrativo, svolte con studenti internazionali iscritti a Sapienza;
- 622 questionari compilati da studenti internazionali iscritti a Sapienza.

A ciascuno di questi dati e analisi è dedicato un capitolo specifico, mentre di seguito dò conto della forma che hanno preso le ipotesi di ricerca nel corso dei contatti con i vari partecipanti coinvolti durante l'etnografia realizzata nel contesto Sapienza.

Gli studenti internazionali partecipanti alle interviste

Le interviste con gli studenti internazionali, la gran parte condotte all'inizio della raccolta dei dati ma che hanno avuto luogo anche concorrentemente alla somministrazione del questionario, sono state effettuate al fine di cogliere il punto di vista degli studenti internazionali e di promuovere la narrazione circa il loro percorso di mobilità e di studio in Sapienza.

I 13 partecipanti sono stati reclutati con il metodo *snow ball*⁴⁸, provengono da diversi contesti di origine e sono iscritti a diversi corsi di studio. Il numero di storie raccolte non è quantitativamente significativo, ma risulta sufficiente per uno studio qualitativo ed etnografico mirato a cogliere temi ricorrenti riportati da questi studenti e rappresentazioni legate al contesto in termini di identità attivate lungo i percorsi navigati.

Viene di seguito riportata la tabella riassuntiva dei partecipanti coinvolti per le interviste.

⁴⁸ Tecnica di campionamento che consiste nel rivolgere la richiesta ai partecipanti già reclutati di farsi tramite con persone a loro vicine che avessero le caratteristiche richieste.

	Nome⁴⁹	Nazionalità	Sesso	Età	cittadinanza	Precedenti studi univ. all'estero	Corso di studio	Ciclo	Anno di corso
1	Livia	Albania	F	30	extra UE	No	Giurisprudenza	Magistrale a c.u.	neolaureata
2	Ilaria	Albania	F	26	extra UE	No	Ingegneria	Triennale	2° anno
3	Herbert	Angola	M	24	extra UE	laurea triennale a Sapienza	Cooperazione Internazionale e Sviluppo	Magistrale	1° anno
4	Bob	Benin	M	26	extra UE	No	Cooperazione Internazionale e Sviluppo	Magistrale	2° anno
5	Tito	Giordania	M	28	extra UE	laurea triennale all'estero	Cooperazione Internazionale e Sviluppo	Magistrale	2° anno
6	Gabriele	Guatemala	M	20	extra UE	No	Cooperazione Internazionale e Sviluppo	Triennale	1° anno
7	Belén	Iran	F	26	extra UE	laurea triennale all'estero	Arti e scienze dello spettacolo	Magistrale	2° anno
8	Miriam	Iran	F	31	extra UE	laurea triennale all'estero	Comunicazione sociale	Triennale	3° anno (fuori corso)
9	Monica	Kenya	F	33	extra UE	No	Scienze infermieristiche	Triennale	2° anno
10	Sara	Kenya	F	25	extra UE	laurea triennale all'estero (Journalism)	International Cooperation and Development (EN)	Magistrale	1° anno
11	Nadia	Montenegro	F	23	extra UE	laurea triennale a Sapienza	Psicologia clinica	Magistrale	2° anno
12	Manolo	Spagna	M	23	UE	laurea triennale all'estero (Physics)	Data Science (EN)	Magistrale	1° anno
13	Tiziana	Turchia	F	23	extra UE	laurea triennale all'estero (International Bachelor Degree)	Medicine and Surgery (EN)	Magistrale a c.u.	3° anno

Tabella degli studenti internazionali intervistati

⁴⁹ I nomi sono fittizi per preservare l'anonimato e la privacy dei partecipanti.

Il quadro teorico di riferimento si centra sull'intervista intesa come conversazione e considera, in questo contesto, l'intervista come evento istituzionale (Serranò, Fasulo, 2011). Seguendo questa prospettiva, lo strumento permette di esaminare, oltre l'interazione, come determinate pratiche conversazionali diano luogo a specifiche identità e realizzino particolari compiti istituzionali. Infatti, vincoli strutturali e aspettative basate su conoscenze o esperienze precedenti guidano la produzione e l'interpretazione dell'evento comunicativo nel corso del suo svolgersi (Drew, Heritage, 1992).

Come segnalano Serranò e Fasulo (2011), il valore delle interviste nella ricerca, se unite ad altri livelli di osservazione (nel nostro caso, all'osservazione partecipante, alle note di campo e al questionario), è quello di generare rappresentazioni che riflettono ideologie, posizioni morali e sono il risultato di procedure di ordinamento e normalizzazione dell'esperienza. Il vantaggio delle interviste è che la nostra conoscenza diventa comprensiva anche delle sfere di "discorso" che circolano in un ambiente e da cui i partecipanti si sentono investiti in quanto occupanti una certa posizione sociale (influenzati quindi da ideologie, valori veicolati dai media, correnti culturali). Un altro vantaggio di questo metodo di ricerca è quello di offrire contemporaneamente informazioni su diverse tappe e sulle modalità di costruzione di senso che i partecipanti hanno adottato nel ricostruirle (si pensi alla fase relativa al decision-making, o alla fase di "sbarco" a Roma).

Allo stesso tempo, però, poiché l'intervista prevede la narrazione da parte del partecipante della sua esperienza di mobilità, fin dal momento della fase decisionale ancora nel Paese di provenienza, l'intervista può essere considerata "narrativa", poiché ha dato luogo alla produzione di una "story" (un breve racconto in prima persona in cui un singolo individuo presenta un'esperienza vissuta in riferimento a uno specifico tema definito dal ricercatore).

Come sostiene Atkinson (2002, p. 10), "la produzione di ciascuno di questi materiali ha alla base una modalità di scambio dialogico tra il ricercatore e il soggetto che ha vissuto l'esperienza che può essere definita *intervista narrativa*: un colloquio finalizzato alla *raccolta di storie*, in cui il ricercatore ha il ruolo d'intervistatore e il soggetto il ruolo di intervistato".

A proposito della narrazione come forma primaria di comunicazione umana, Atkinson (*ibidem*) sottolinea la sua funzione essenziale: "noi pensiamo spesso in forma narrativa, parliamo in forma narrativa e cerchiamo di dare un significato alla nostra vita attraverso il racconto" (p. 3). In questo senso, raccontare la propria biografia è un modo per organizzare l'esperienza e strutturare, o verificare, la propria identità (McRae, 1994; Ochberg, 1994/50). Il racconto della propria vita richiede pertanto una riflessione sugli eventi e sulle esperienze che difficilmente il narratore ha avuto modo di

⁵⁰ In Atkinson (2002).

fare in precedenza. Da qui il potere riflessivo e auto-riflessivo delle interviste, l'importanza e il motivo per cui queste sono state portate avanti durante tutta la ricerca, in modo dinamico e progressivo, nutrendo l'intervistatore con elementi che hanno arricchito la qualità stessa della conduzione e infine la costruzione dei dati.

Le domande previste nell'intervista hanno tratto origine dalla natura e dagli obiettivi della ricerca. Secondo un'impostazione di tipo etnografico, la ricerca degli elementi che caratterizzano l'esperienza può essere interpretata e compresa in relazione a ciò che, in un dato contesto, le persone dicono e fanno e il modo in cui interpretano ciò che dicono e fanno (Spradley, 1979⁵¹). Per questo motivo, nella fase di preparazione delle interviste sono state previste domande mirate a sollecitare autodescrizioni, ricordi, opinioni e valutazioni, resoconti di abitudini e narrazioni di episodi. Le dimensioni inizialmente indagate tenevano conto di tre fasi individuate del percorso di mobilità e, in particolare:

- prima della partenza dal Paese di origine: cenni biografici, motivazione e aspettative nel processo di decision-making e nella costruzione del progetto migratorio;
- durante la propria permanenza in Sapienza (a Roma, in Italia), nell'ambito della loro vita all'università, la loro partecipazione, abitudini, percezioni e opinioni; i rapporti sociali attivati e così via;
- dopo il conseguimento della laurea: rappresentazioni e immagini del futuro rispetto al loro percorso e inserimento lavorativo e prospettive di mobilità.

Utilizzando questa traccia, è stata condotta ed audio-registrata una prima intervista pilota con una neo-laureata della Facoltà di Giurisprudenza proveniente dall'Albania che ha seguito tutto il percorso accademico (Corso Magistrale a ciclo unico di durata quinquennale) in Sapienza. In questa occasione è stato anche prodotto il primo consenso informato, sottoscritto poi ogni volta da ciascuno dei partecipanti, che descriveva il progetto di ricerca e i suoi obiettivi (Appendice 1). La scelta di intervistare una neo-laureata è stata motivata, da una parte, da ragioni di opportunità, in quanto è apparso, durante la prima fase del reclutamento, più facile accedere a persone che erano nel territorio italiano da più tempo, con una buona fluency in italiano e inseriti in reti sociali più prossime a quelle che per me era possibile reperire con il passaparola. Inoltre, una persona che fosse già "passata" e avesse superato (laureandosi) le maglie della rete di accessi e transiti di tipo accademico, poteva forse parlarne, pur retrospettivamente, evidenziandone caratteristiche e limiti, e costruire una narrazione

⁵¹ In Serranò e Fasulo (2011).

più esaustiva, longitudinale in certo senso, delle possibili difficoltà e delle richieste che si possono porre allo studente internazionale, in steps diversi del suo percorso di “navigazione”.

In quella prima intervista, le domande includevano aspetti relativi al progetto migratorio, all’arrivo in Italia, all’ammissione all’università, alle esperienze durante il percorso di studio (rapporti con i docenti e con gli studenti), ai rapporti con la famiglia e con la rete sociale, agli aspetti legati all’integrazione, all’uscita dall’università ed esperienze di lavoro, alle difficoltà e sfide affrontate e infine alle potenzialità e prospettive future.

A partire da quella traccia, l’intervista pilota segnalava punti di cui non si era tenuto particolarmente conto quali: l’importanza della comunità di connazionali (in questo caso albanesi), soprattutto al momento di arrivo in città così come l’importanza dei rapporti già avviati prima ancora dell’arrivo; le difficoltà legate all’ottenimento, rinnovo e conversione del permesso di soggiorno per motivi di studio; le difficoltà legate all’ottenimento o al mantenimento delle borse di studio (Laziodisu); le difficoltà legate all’ottenimento, mantenimento e continuità dell’alloggio e del “posto-letto” nelle diverse Case dello Studente. Tali aspetti mi hanno imposto di riflettere sul concetto di “casa”, di come questo venga, per lo studente internazionale, minato all’origine e messo continuamente in discussione, aspetto che può causare disagio non solo psicosociale ma anche avere esiti negativi sul rendimento accademico; così come anche l’importanza della rete sociale quale risorsa fondamentale per lo studente internazionale, in sede e nel paese di origine. Punto ancora più rilevante, emerso già nell’intervista pilota e poi in quelle successive, lo scarto tra le aspettative generate e coltivate dallo studente prima dell’arrivo e la realtà incontrata nel contesto accademico in termini di accoglienza, orientamento, disponibilità e organizzazione.

Per tali motivi, le interviste successive a quella pilota hanno privilegiato domande che esplorassero la fase di transizione, relativamente alle prime settimane di presenza a Roma e primi mesi di immatricolazione e frequenza all’università. Nel cogliere anche il rapporto tra aspettative e realtà, l’ultima traccia prodotta ha incluso domande riferite a questo “scarto” eventuale tra “prima” e “dopo” l’arrivo, sia rispetto alla rappresentazione della propria esperienza accademica, sia rispetto alla rappresentazione della “vita quotidiana” nel contesto della città di Roma.

Per rendere inoltre l’intervista maggiormente situata, è stata compresa una domanda relativa alla narrazione di una giornata “tipo” all’università, domanda che consentisse di accedere alle

informazioni sui luoghi frequentati, sulla vita sociale e più in generale sul rapporto dello studente o studentessa con il suo contesto di vita⁵² .

Le domande di chiusura sono state, invece, rivolte a sollecitare aspetti non indagati o non contemplati nella traccia: “Vorresti aggiungere qualche commento su qualche aspetto che non ti ho chiesto ancora?” e consegnare all’intervistata/o l’opportunità di espandere la narrazione su qualcosa che non era emerso, o di aggiungere commenti o valutazioni possibili.

L’analisi è avvenuta tenendo in mente che “ciò che il ricercatore osserva è l’esito della negoziazione della sua presenza e della relazione con gli altri” (Serranò, Fasulo, 2011, p. 20). Come indica Padiglione (1997), questo gioco reciproco di stare sia dentro che fuori la propria cultura e quella dell’altro esalta il ruolo della riflessività come produttrice di conoscenza. Da questa prospettiva, l’intervista viene quindi considerata un setting di co-costruzione in cui i partecipanti costituiscono uno spazio di interazione (Hester, Francis, 1994; Mazeland, ten Have, 1996 in Serranò, Fasulo, 2011) al cui interno i loro ruoli si specificano progressivamente e localmente.

Per l’analisi del discorso, effettuata su alcuni estratti rappresentativi delle interviste, si rimanda alla parte tre (Analisi dei dati) dell’elaborato.

⁵² Particolarmente utile è stata la ricerca “EtnoFacoltà”, riportata nel testo di Serranò e Fasullo (2011), a guidare alcune scelte metodologiche e nel definire la traccia dell’intervista.

PARTE III: ANALISI E INTERPRETAZIONE DEI DATI

CAPITOLO 4

IL CONTESTO DI ACCOGLIENZA ACCADEMICO

4.1. L'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Nel corso di una mia osservazione in città universitaria, di fronte ai portici dell'ingresso principale, sotto le bandiere bordeaux che espongono il simbolo del cherubino, vi erano quattro giovani visibilmente di origine straniera - di cui una con il velo -, che scattavano con diversi telefonini in mano dei "selfie" con lo sfondo prima descritto, sul prato dell'ateneo. Le loro espressioni facciali trasmettevano gioia, allegria e mi facevano pensare che per loro sembrava essere un momento epico da immortalare, appunto, tramite una fotografia, magari legato al loro arrivo a Sapienza, dopo chissà quanti avvenimenti e peripezie. La magia dell'evento da me osservato durò poco, perché interrotto da una voce romana proveniente dalla casetta dei vigili, che diceva "aho, ma avete capito o no che non potete stare lì?! Levatevi, che rovinare er prato!"

Sapienza Università di Roma è una università pubblica, fondata nell'anno 1303 da Papa Bonifacio VIII come "Studium Urbis". Nel 1904, si inaugura il Policlinico Umberto I presso la Stazione Termini come ospedale universitario, mentre nel 1935 si completa l'opera di Marcello Piacentini: il nuovo campus universitario. Le cifre di Sapienza sono impattanti e danno conto della sua grandezza in termini di offerta formativa, strutture e personale. La scheda di presentazione⁵³ introduce Sapienza illustrando le sue potenzialità relative alla ricerca e al trasferimento di conoscenza; alla popolazione studentesca (e relativa suddivisione per livelli di laurea e cicli di studio); e allo staff (accademici e amministrativi). La prospettiva internazionale viene illustrata in termini di numeri di accordi internazionali di cooperazione e di studenti in mobilità (incoming e outgoing), con esplicito riferimento al programma Erasmus+. L'organizzazione dell'ateneo è articolata in 11 Facoltà, 63 Dipartimenti, due Ospedali universitari, 18 musei, 55 biblioteche, una scuola di studi avanzanti, una scuola aerospaziale e una università telematica. Relativamente all'offerta formativa, vengono messi in evidenza i 29 corsi erogati in lingua inglese di livello sia triennale, sia magistrale, oltre ai 271 corsi di laurea, 82 scuole di specializzazione, 81 corsi di dottorato e 239 corsi professionali. Successivamente, vengono presentati i premi Nobel di Sapienza, tra cui vi sono personalità come

⁵³ "Facts & Figures: Sapienza at a Glance"

(https://www.uniroma1.it/sites/default/files/field_file_allegati/5630_brochure_sapienza_211216_singole.pdf)

Guglielmo Marconi, Emilio Segrè e Franco Modigliani. Un quadro sintetico illustra brevemente il posizionamento dell'ateneo romano nei principali rankings internazionali (Arwu, Cwur, QS, US News), anche rispetto agli altri atenei italiani (per esempio, la prima tra gli atenei italiani nel ranking Cwur).

Dal piano strategico 2016-2021⁵⁴ è tuttavia possibile estrarre una visione più critica e meno “commerciale” circa i punti di forza e di debolezza, di opportunità e di minacce all'istituzione universitaria in questione. Prendendo in considerazione solamente alcuni aspetti rilevanti per il presente studio, si evince da quanto riportato che tra i punti di forza vi è un'attrattività dell'istituzione per prestigio e per collocazione geografica; un'ampia disponibilità di risorse finanziarie per la mobilità internazionale per studio e tirocinio; le opportunità evidenziate sono legate alla presenza nel territorio di strutture del governo centrale; di varie istituzioni, enti e organismi scientifici culturali nazionali e internazionali, e di un ampio numero di collaborazioni con altre università, enti e reti nazionali ed internazionali.

Tra i punti di debolezza, si segnala una limitata disponibilità di strutture residenziali rispetto alla potenziale platea; la persistenza di abbandoni e ritardi nelle carriere degli studenti; limitata offerta formativa in lingua inglese; il rapporto percentuale studenti stranieri su iscritti inferiore alla media degli atenei comparabili; limitate iniziative di tutoraggio in itinere per la prevenzione di abbandoni dei percorsi e “fuoricorsismo”; limitata presenza di docenti e ricercatori stranieri; scarsa conoscenza della lingua veicolare tra il personale tecnico-amministrativo ed elevata età media del personale docente e tecnico-amministrativo. Tra le possibili minacce, emergono una forte competizione tra università e centri di ricerca a livello locale, nazionale e internazionale; la difficoltà di reperimento e alto costo di alloggi per docenti e studenti sia italiani sia stranieri, con conseguente potenziale perdita di attrattività della città; blocco della contrattazione collettiva nazionale per il personale tecnico-amministrativo e vincoli normativi che limitano la capacità di assorbimento di tutto il capitale umano formato.

Sebbene ormai sia passato del tempo, provo a ricostruire l'impressione che ricordo di aver ottenuto dall'approdare in Sapienza al mio arrivo 12 anni fa, come studentessa internazionale:

Quando arrivai all'università per prima volta, rimasi stupita dalla qualità delle strutture e degli spazi, per lo più curati e puliti e apparentemente ordinati. Questa mia percezione era legata a un inevitabile paragone fatto con l'università pubblica argentina da cui provenivo che, proprio perché

⁵⁴ Piano strategico 2016-2021

(https://web.uniroma1.it/trasparenza/sites/default/files/PianoStrategico_20162021_ver11.pdf)

pubblica, conta con pochissime risorse (l'università pubblica è completamente gratuita e pesa sul bilancio dello Stato), tra l'altro fortemente politicizzata e quindi "occupata" nei vari spazi che vengono auto-gestiti da studenti. La seconda impressione – e delusione – fu quella di non poter frequentare la "città universitaria". Anche a Buenos Aires, le sedi sono numerosissime e decentrate. L'idea di poter far riferimento a un campus in cui trovare studenti iscritti a diversi corsi e i servizi radunati in un unico spazio mi entusiasmava assai. Eppure, non solo scoprii che la mia facoltà si trovava in un altro quartiere rispetto al campus centrale, ma che la segreteria amministrativa si era dislocata e si trovava in una parte della città universitaria, mentre le lezioni si tenevano in parte in un quartiere e in parte in un'altra zona della città, dovendo quindi recarmi, a seconda delle necessità, in tre posti diversi. Questa triangolazione tra le varie sedi mi permette di raccontare un'altro piccolo aneddoto, di cui sono stata protagonista.

Dopo circa tre mesi dall'inizio delle lezioni, e di mia presenza a Roma, mi prenotai per un esonero. Era il primo che avrei affrontato e, con un italiano ancora molto precario, cercai di studiare, tra appunti e manuali in spagnolo e alcuni testi in italiano. Mi recai, dunque, all'aula che mi ero appuntata dove era previsto il compito scritto. Scoprii, dopo alcuni minuti di attesa rispetto all'ora prefissata, che in verità stavo nel posto sbagliato. Confrontandomi con altri studenti, che ovviamente non erano lì come me per sostenere quell'esame (ero l'unica ad avere "sbagliato" di posto), capii che in verità l'aula era giusta, ma la sede dov'era stato previsto l'esonero era un'altra. Una volta capito dov'era stato l'errore, dovetti comprendere però dove si trovava quest'altra sede e, soprattutto, come arrivarci, e in fretta (dato che ero già con mezz'ora di ritardo rispetto all'ora d'inizio prevista). Sempre con l'aiuto di alcune persone che transitavano per la facoltà, compresi che dovevo prendere un tram per raggiungere il posto dove si stava svolgendo l'esonero. Per farla breve, presi il tram giusto, ma nella direzione sbagliata, perdendomi e arrivando, infine, con un'ora e mezza di ritardo all'esonero che, naturalmente, non ho potuto sostenere quel giorno. Fu il mio primo "crollo" in lacrime e pianti da quando ero arrivata a Roma, e non ero stata nemmeno bocciata!

Con questo breve aneddoto ho voluto richiamare la mia stessa "navigazione" dentro lo spazio universitario, il ruolo dello spazio e del tempo, il disorientamento e la mancanza di riferimenti, e mettere in luce come uno studente straniero possa facilmente perdersi nei percorsi e negli spazi universitari, anche a motivo di piccoli fraintendimenti o disattenzioni, o fallimenti nella comunicazione di indicazioni relative alle sedi dell'università e al come arrivarci, considerati scontati.

Entrare a far parte e osservare "dal di dentro" scopi e funzionamento degli uffici amministrativi e, più in generale, l'organizzazione delle strutture, dei servizi e del personale dell'università in particolare

dedicati alla Internazionalizzazione, mi ha permesso di guardare da una diversa prospettiva (rispetto a quella dello studente, prima illustrata) la realtà universitaria.

D'altronde, il mio accesso al campo nell'ambito della presente ricerca è stato facilitato dal fatto che, avendo io effettuato un periodo di collaborazione presso l'Area per l'Internazionalizzazione⁵⁵ (ARI), ero già in contatto e in buoni rapporti con il personale coinvolto nella promozione dell'internazionalizzazione dell'ateneo. Grazie a loro sono stata introdotta agli altri agenti istituzionali e guidata all'interno dei percorsi di Sapienza relativamente alle attività dedicate agli studenti internazionali.

Tra le osservazioni effettuate sul (e nel) contesto istituzionale e, in special modo, relativamente alle attività promosse dalla Ripartizione IX Relazioni Internazionali legate agli studenti internazionali, riporterò di seguito alcune riflessioni emerse.

Una mia memoria, particolarmente attinente per quanto riguarda l'argomento della ricerca, riguarda un workshop che si tenne il 18 giugno 2008 nell'aula Gini della Facoltà di Scienze Statistiche. Si trattava di un Workshop di analisi e di proposte in merito alla capacità di attrazione di studenti e ricercatori internazionali da parte dell'università italiana dal titolo "Sapienza senza frontiere: Politiche e servizi per gli studenti e i ricercatori internazionali tra diritti e bisogni", coordinato dalla stessa Ripartizione IX. Il seminario puntava a promuovere un confronto sulle strategie definite a livello regionale, nazionale ed europeo per incentivare l'attrattività dei sistemi di formazione e di ricerca, nonché per l'elaborazione di politiche e servizi di supporto rivolti a studenti e ricercatori internazionali, al fine di individuare proposte finalizzate alla presentazione di linee guida, coerentemente con quanto indicato nel Piano strategico 2007-2012 del Nucleo di valutazione strategica e con le linee generali di indirizzo dell'allora "MUR" per il triennio 2007-2009, che prevedeva la creazione di servizi di supporto di qualità a favore di studenti, ricercatori e docenti internazionali.

Cos'era avvenuto da allora a oggi? Quali servizi implementati, seguendo quali politiche e quali strategie mirate all'internazionalizzazione e, in particolare, all'attrazione di studenti internazionali?

Le interviste con gli agenti istituzionali sono state condotte tenendo in mente queste domande, con il proposito di fare emergere il punto di vista attuale dell'istituzione (relativamente allo studente internazionale), permettendo agli informatori di farmi da "guida" all'interno del contesto e

⁵⁵ Durante la mia osservazione, che in realtà precede l'inizio di questa ricerca, l'attuale "Area per l'Internazionalizzazione" (ARI), suddivisa in due Uffici e vari settori, veniva chiamata "Ripartizione IX Relazioni Internazionali".

sollecitandoli, allo stesso tempo, a dare risposte attinenti e aggiornate in merito ai punti chiave per Sapienza in tema d'internazionalizzazione e di studenti internazionali.

In questo contesto, le interviste agli agenti risultano una componente dell'etnografia (intervista etnografica), e fanno dunque parte di un approccio al contesto di ricerca che prevede "una graduale scoperta delle attività e delle rappresentazioni che lo caratterizzano" (Serranò, Fasulo, 2011, p. 41). Per questo motivo, è spesso accompagnata da analisi di documenti, osservazioni e brevi colloqui informali nel corso della propria presenza sul campo, come si vedrà di seguito.

Sono perciò avvenute in situazioni organizzate appositamente e, in altri casi, nel corso di scambi informali in cui era in corso l'osservazione. Scopo di tali interviste è stato quello di dare voce ai diversi ruoli e posizioni senza fissare in anticipo un numero ideale di interviste, al fine di raccogliere dati "situati" (racconto di episodi rilevanti legati al contesto, narrazioni di eventi emblematici, cambiamenti significativi, spiegazioni e ricostruzione di pratiche ordinarie e di strumenti di lavoro, delle giornate tipo e dei movimenti delle persone, oltre alle diverse modalità comunicative – scritte, orali, visuali, utilizzati dai membri). Riporto di seguito una tabella degli agenti istituzionali intervistati.

4.2. Sapienza e gli studenti internazionali: un quadro generale

La prima intervista è avvenuta con un informatore (1°), esperto d'internazionalizzazione delle IIS, chiamato dalla Sapienza per costituire un ufficio che si dedicasse a supportare le azioni rivolte all'internazionalizzazione dell'ateneo, oggi divenuto l'ARI.

Dopo la presentazione degli scopi della mia ricerca, l'intervistato ha sottolineato, da una parte, la mancanza di ricerche simili a quella che stavo conducendo, ossia, interessate alla situazione degli studenti internazionali di Sapienza e, dall'altra, il forte interesse da parte del Rettore per questo gruppo di studenti. Il primo punto emerso si è sviluppato attorno alla definizione degli studenti oggetto di studio. Infatti, l'intervistato ha specificato che vi sono diverse sotto-categorie all'interno dell'universo degli "studenti stranieri" – come visto in precedenza – anche all'interno di Sapienza e che, tramite il sistema informatico InfoSapienza, le segreterie registrano i dati anagrafici e di studio degli immatricolati e degli iscritti (nazionalità - che equivale a cittadinanza -, titolo di studio dichiarato all'accesso, residenza, anno di nascita, tra vari altri dati).

Quest'attenzione rivolta al modo di definire e categorizzare gli studenti stranieri è stata poi più volte riferita da diversi intervistati ed è stata anche oggetto di riunioni, a conferma della centralità del

numero totale di studenti che risulta applicando un criterio o un altro al momento di definire chi sono gli studenti stranieri e chi sono gli studenti internazionali.

Un elemento che permette una prima differenziazione tra l'universo degli studenti stranieri, oltre alla cittadinanza estera, è quella della sede di ottenimento del titolo di accesso (sia il diploma di liceo, sia la laurea triennale, sia la laurea magistrale). Infatti, tra i dati in possesso da InfoStud, è possibile estrapolare tra gli studenti con cittadinanza non italiana quelli che hanno avuto accesso all'ateneo con un titolo ottenuto all'estero. Inoltre, l'agente ha specificato che la ricerca non dovrebbe includere gli studenti Erasmus (che rientrano sotto gli studenti che fanno una "credit mobility") o Erasmus Mundus ("degree mobility"), dal momento che il programma di scambio con borsa prevede il rientro al loro Paese di origine alla fine del periodo di mobilità quale strategia per evitare il cosiddetto *brain drain* (la fuga di cervelli).

L'informatore ha proseguito, rispondendo alla domanda in merito alle *policies* intraprese dall'ateneo a favore dell'internazionalizzazione e, in particolare, degli studenti internazionali. Emerge da quanto riferito che non vi siano politiche specifiche mirate agli studenti stranieri o dei servizi fatti su misura. Vi sono una serie di uffici, che rispondono a diverse Aree, i quali sono in modi diversi coinvolti con gli studenti stranieri: tale distribuzione di competenze relativamente a una tipologia di studente a volte crea qualche difficoltà nel promuovere azioni in rete mirate.

Tra le attuali politiche messe in luce vi è l'intenzione di facilitare l'accesso e dunque di aumentare l'iscrizione degli studenti stranieri. A tal fine, l'intervistato ha riferito sulla messa a punto di nuove procedure di pre-selezione e pre-immatricolazioni previste per i corsi erogati in lingua inglese: si tratterebbe di un pre-screening delle candidature prima ancora che i candidati presentino la domanda per l'ottenimento del visto di studio presso le rappresentanze. Il lavoro in questo caso avviene tra Sapienza in accordo con i Ministeri coinvolti (MIUR, MAECI⁵⁶ e Ministero dell'Interno). A questo livello, secondo quanto riferito, sarebbe in corso una ridiscussione delle norme stabilite per l'accesso degli studenti stranieri al sistema universitario italiano (ritenute poco chiare e poco trasparenti, oltre che pesanti e lunghe, per non dire respingenti), che punta a sottolineare la competenza delle università nel definire i requisiti di accesso e il riconoscimento dei titoli di studio per l'ammissione.

Relativamente all'idea di chiamare gli studenti internazionali a partecipare come testimoni circa la propria esperienza prevista in questa ricerca, l'informatore segnala che, in Sapienza, il Team Qualità ha il compito di eseguire rilevazioni, somministrare questionari e misurare la *customer satisfaction*

⁵⁶ Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

dal punto di vista degli studenti e che quindi, una ricerca di questo tipo potrebbe essere d'interesse per l'Ateneo che, al momento, non conta con dati di questo genere.

In merito al rapporto tra l'ateneo e gli studenti internazionali, l'informatore segnala l'ufficio di accoglienza "Hello" come quello che stabilisce il primo contatto con gli studenti che arrivano a Sapienza; dopodiché è la Segreteria studenti con titolo straniero quella responsabile di effettuare l'immatricolazione degli studenti internazionali.

Alla domanda relativa ai bisogni espressi dagli studenti internazionali nei confronti dell'istituzione, l'intervistato riferisce sui problemi di tipo psicologico⁵⁷ che vengono spesso messi in primo piano dagli studenti in mobilità. Questi sono legati alle difficoltà legate all'adattamento culturale e alla mancanza di una rete sociale in Italia. Un caso di esempio viene raccontato rispetto ad alcuni studenti brasiliani che si trovavano a Sapienza per un periodo di tempo limitato (10 mesi) grazie al programma Scienze senza frontiere ("Ciencias sem fronteiras") e che hanno fatto espressamente richiesta di un sostegno psicologico. A questo proposito, l'informatore evidenzia che vi sono dei servizi di supporto psicologico offerti da Sapienza, mentre non vi sono servizi di counselling psicologico dedicati in particolare agli stranieri, mentre, a seconda dell'intervistato, potrebbe essere un buon servizio da offrire.

Infine, l'ultima domanda era relativa all'uscita degli studenti internazionali dal sistema, ossia, sulla loro transizione al mondo del lavoro, sulla decisione di mobilità che tendevano a prendere, ma, su questo fronte, Sapienza non dispone di informazioni dettagliate se non quella elaborata annualmente da Almalaurea. In effetti, non essendo più interpellati una volta completato il corso di studio, l'università perde traccia dello studente, sia della sua mobilità, sia del suo inserimento lavorativo⁵⁸.

⁵⁷ Forse l'intervistato ha dato maggiore enfasi a questo aspetto perché sa che sono una psicologa e che la ricerca che sto conducendo è una ricerca psicologica; anche se coglie come "psicologico" l'aspetto clinico, sintomatologico degli studenti.

⁵⁸ Come precedentemente accennato, queste informazioni mi hanno fatto riconsiderare il focus dello studio, concentrando di conseguenza l'attenzione alla primissima fase del "ciclo di vita" dello studente, cioè, quella del reclutamento, del progetto migratorio, dell'arrivo, fino al momento dell'intervista agli studenti internazionali (iscritti soprattutto al 1° e 2° anno) e, solo tramite le aspettative espresse dai partecipanti, ad indagare sul futuro inserimento lavorativo dopo la laurea.

4.3. Definizioni e numeri: gli studenti internazionali, indicatori d'internazionalizzazione

Entro in contatto con un funzionario dell'Ufficio InfoSapienza per ottenere i dati degli studenti internazionali iscritti all'ateneo romano. Prima ancora di illustrargli la mia ricerca, fa riferimento a una riunione che si era tenuta tra i vertici dell'ateneo, proprio per fare il quadro della popolazione degli studenti stranieri, giacché, mi anticipa, vi sono diversi criteri per definirli. Da lui e da un altro informatore (2°), otterrò successivamente il verbale di quella riunione, utile a illustrare l'attenzione dell'ateneo rivolta a questo gruppo di studenti.

Alla riunione in questione, mirata a formulare definizioni e categorizzare gli studenti stranieri iscritti, erano presenti importanti stakeholders. Le definizioni che figuravano erano relative agli “studenti internazionali”, intesi come quei studenti che hanno una cittadinanza straniera (non italiana) con residenza in Italia o all'estero, oppure che possiedono una cittadinanza italiana, ma che hanno ottenuto il titolo di studio all'estero; gli “studenti esteri” (coloro che sono nati all'estero); e gli “studenti nati in Italia” (che hanno una cittadinanza straniera, oppure una cittadinanza italiana, ma un titolo di studio ottenuto all'estero). Questo schema tiene infatti conto di una ulteriore variabile, non contemplata nelle altre definizioni riportate in questo lavoro (cfr dati OECD e UNESCO): la residenza degli studenti (se si trova in Italia oppure se si trova all'estero).

In sintesi, dal rapporto di quella riunione emerge, prima di tutto, l'importanza data dagli stakeholders alla popolazione degli studenti stranieri e all'intenzione di sistematizzare, categorizzare e definire dei sotto-gruppi al suo interno. La definizione data degli “studenti internazionali” contempla in questo caso, oltre a tutti i cittadini stranieri (indipendentemente dal luogo dove sono nati – Italia o estero - e da dove hanno la residenza – Italia o estero), anche i cittadini italiani in possesso di un titolo estero. Ne deriva che anche gli studenti con cittadinanza estera, ma con titolo di studio ottenuto in Italia⁵⁹, fanno parte di questa categoria, che rispecchia in definitiva una definizione degli studenti internazionali “in senso ampio” rispetto a quelle precedentemente descritte in questo lavoro.

Infine, la categoria degli studenti aventi, allo stesso tempo, cittadinanza straniera e titolo estero (che qui chiameremo studenti internazionali “in senso stretto”), non era stata contemplata.

Se infatti per studenti stranieri si intendono: a) gli studenti con cittadinanza estera e b) gli studenti con uno dei titoli posseduti (diploma, triennale, magistrale) ottenuto all'estero (inclusi i cittadini

⁵⁹ Questo sotto-gruppo, relativo agli studenti con cittadinanza straniera e con titolo di studio ottenuto in Italia, è stato più volte paragonato come profilo assimilabile a quello degli italiani, in quanto molti figli di immigrati sono nati e/o cresciuti in Italia, avendo seguito tutto il loro percorso scolastico nelle scuole italiane.

italiani) come il risultato di “a” più “b”, il numero totale cresce notevolmente rispetto alla definizione “in senso stretto” prima accennata.

Infatti, dalla relazione emerge che il numero di studenti al 20 novembre 2016 risultava essere:

- numero complessivo di iscritti a Sapienza: 111.239
- numero di studenti esteri: 7.873
- numero di studenti internazionali: 6.660.

Dal verbale della riunione si evince, infine, che è stato deciso di effettuare una rilevazione periodica del numero di studenti – così categorizzati e iscritti a Sapienza -, la pubblicazione di un report dedicato che dovrebbe contenere un’analisi degli iscritti per corso di studio e per nazione di provenienza (relativamente all’anno in corso) e anche nei due anni accademici precedenti. Vengono individuate poi delle date per la rilevazione.

Tramite il contatto con un altro informatore (3°), ho ottenuto una relazione che riguarda gli studenti stranieri iscritti a Sapienza. Tale relazione (che sembra proprio rispondere a quanto auspicato nel verbale della riunione) contiene una sintesi relativa ai dati degli studenti internazionali iscritti dal 2013 al 2015 (3 anni) al 20 luglio 2016. Il rapporto riguarda due categorie di studenti: gli studenti con cittadinanza estera e gli studenti con titolo estero. I dati relativi ai primi vengono utilizzati per la rilevazione dell’Anagrafe Nazionale Studenti del MIUR ai fini dell’attribuzione di risorse premiali per l’internazionalizzazione delle università e per i ranking internazionali (es. QS); mentre i secondi servono a rilevare dall’Anagrafe prima citata ai fini del calcolo della componente internazionalizzazione della quota premiale FFO (% iscritti per la prima volta ai corsi di studio che hanno acquisito il titolo all’estero), è un indicatore utilizzato dal MIUR nella programmazione triennale (periodo 2013-2015), nella scheda SUA-CdS (proporzione di studenti stranieri immatricolati in possesso di titolo di studio conseguito all’estero) e, infine, per valutare l’attrattività dell’offerta formativa internazionale dell’Ateneo.

Da questo paragrafo (riportato come figura nella relazione) si evince l’utilizzo e la differenza tra i termini “internazionale” e “straniero”. Per il MIUR, sia i cittadini stranieri, sia quelli con titolo di accesso ottenuto all’estero, sono indicatori d’internazionalizzazione. Per i rankings internazionali, basta la cittadinanza straniera. Tuttavia, sono gli studenti con titolo estero, cioè quelli che si sono

mobilitati appositamente per iscriversi alla Sapienza, a indicare la capacità d'attrazione, si legge, “dell’offerta formativa internazionale”⁶⁰ dell’Ateneo.

Neanche questa relazione, tuttavia, tiene conto degli studenti che hanno, contemporaneamente, una cittadinanza straniera e un titolo estero.

Nella relazione vengono messi in evidenza e analizzati i principali *trends*, paragonando il numero degli iscritti e degli immatricolati (e relativi percentuali) negli ultimi tre anni a seconda del livello di laurea (triennali, magistrali e magistrali a ciclo unico). In particolare, viene rilevata una crescita (descritta come “buon andamento”) del numero di studenti con cittadinanza estera e del numero di studenti con titolo estero iscritti alle lauree magistrali.

Relativamente alle provenienze, il rapporto mette in luce una crescita esponenziale negli ultimi tre anni degli studenti asiatici, soprattutto iscritti nei corsi di Laurea Magistrale (LM) provenienti dall’India e dall’Azerbaijan, seguiti dalla componente iraniana (più stabile nel triennio).

Un focus viene fatto poi sulle percentuali di studenti con titolo estero iscritti ai corsi di studio in lingua inglese. In merito al numero di studenti candidati e preselezionati, la relazione rivela un forte aumento nel 2016-2017 rispetto all’a.a. precedente, grazie a un numero più elevato di corsi offerti in lingua inglese e a una maggiore attività di promozione e di visibilità dell’offerta formativa di Sapienza sui portali destinati agli studenti internazionali.

Gli obiettivi e indicatori per l’internazionalizzazione inclusi nel Piano performance di Sapienza degli anni 2014-2016⁶¹ possono sintetizzarsi come di seguito: 1) promuovere l’iscrizione di studenti stranieri, tramite diversi indicatori: portali⁶², corsi di lingua italiana, Welcome Week, corsi e offerta formativa in lingua inglese, pubblicazione della descrizione di corsi e dell’offerta formativa in lingua inglese; 2) incrementare l’offerta formativa relativa ai corsi in lingua straniera di I, II e III livello anche in collaborazione con Atenei di altri Paesi con rilascio del titolo congiunto e/o del doppio titolo, anche nel rispetto del Decreto MiUR n.59 del 30.01.2014, tramite iniziative di divulgazione e formazione consulenza manager.

⁶⁰ Probabilmente si intendono i corsi offerti in lingua inglese o quelli che prevedono il rilascio di un titolo doppio o multiplo.

⁶¹ Il Piano performance 2014-2016 di Sapienza (https://www.uniroma1.it/sites/default/files/PianoPerformance2014_2016_18marzo2014.pdf) fa riferimento agli obiettivi e indicatori del MIUR per il finanziamento dell’attività d’internazionalizzazione, prima illustrato.

⁶² Alcuni portali nazionali dedicati agli studenti stranieri sono: www.studiare-in-italia.it; www.university.it

Interessante notare che nel documento di programmazione triennale dell'Ateneo non appare il termine “studente internazionale”.

Da quanto riportato finora sembra che l'ateneo agisca, prima di tutto, aderendo alle sollecitazioni provenienti dagli organi ministeriali e, in secondo luogo, con azioni mirate alla promozione di una internazionalizzazione concepita in termini di marketing e reclutamento. I censimenti e rilevazioni sono in questo senso utili a fornire “i numeri” che servono per ottenere fondi premiali, rispondere a richieste ministeriali oppure per ottenere un buon posizionamento nei rankings internazionali.

Le misure per la promozione dell'internazionalizzazione, concepita in questo senso, sono dunque voltate a reclutare un maggior numero di studenti dall'estero tramite varie azioni di marketing e reclutamento (presentazione di Sapienza e della sua offerta formativa “internazionale” in fiere rivolte a studenti all'estero, presso scuole, istituti e ambasciate italiane all'estero, tramite agenti reclutatori locali nei paesi target dove promuovere l'attrazione, tra altri), ma anche di potenziamento dell'offerta formativa internazionale (in sostanza, più corsi di studio erogati in lingua inglese).

4.4. L'internazionalizzazione della didattica

“Choosing a university isn't easy. You want a place that can make your dreams come true, educate you and provide you with the knowledge, life skills and resources that will give you an edge in the world. And choosing a university abroad adds an extra challenge. You also need to find a place where people will be welcoming, kind and ready to help you out. Sapienza University of Rome is just that place. We have been nurturing students for centuries.”⁶³

È così che inizia l'introduzione ai corsi offerti in lingua inglese di Sapienza nel portale online dedicato. Si legge, inoltre, che l'università romana è stata una delle prime tra le italiane ad offrire corsi di Laurea magistrale interamente impartiti in lingua inglese, con lo scopo di formare studenti con profili internazionali altamente spendibili sul mercato del lavoro, arricchire e diversificare il corpo studenti e docenti e favorire le capacità linguistiche.

Il caso dei corsi erogati in lingua inglese e delle sue criticità è stato ampiamente dibattuto e tra l'altro se n'è già fatto cenno in questo lavoro in un punto precedente. Tuttavia, per Sapienza, questa tipologia di corsi internazionali resta la principale offerta didattica ad attirare studenti internazionali e viene dunque vista dall'istituzione come il canale privilegiato di attrazione e di accesso.

⁶³ Cfr portale web: <http://en.uniroma1.it/study-us/degrees-english>

Per questo motivo, l'Ateneo ha investito e potenziato negli ultimi anni l'istituzione di nuovi corsi in lingua inglese. Nell'anno accademico di riferimento (2016/2017), Sapienza offriva due corsi di laurea triennale, ventiquattro corsi di laurea magistrale e un corso di laurea magistrale a ciclo unico.

Oltre ad arricchire l'offerta accademica, l'Istituzione ha puntato a favorire l'accesso degli studenti internazionali a questo tipo di corsi. Ne riferisce a proposito il 4° informatore e fa menzione della pre-selezione a distanza, una valutazione preventiva dei requisiti (competenze linguistiche e motivazionali) mirata a snellire le pratiche e diminuire il tempo impiegato nelle pratiche di richieste di ammissione da parte degli studenti internazionali: in pratica, chi vuole iscriversi a uno di questi corsi deve superare un test/colloquio prima ancora di richiedere il visto per motivo di studio al consolato. Secondo l'informatore, i vantaggi di questa fase sarebbero sostanzialmente due: permettere all'ateneo di individuare i migliori talenti effettuando una selezione alla base delle numerose domande per i corsi più richiesti – ed evitando che tutti questi diano avvio alla pratica di richiesta del visto prima ancora di sapere se saranno selezionati dall'università - ; snellire, di conseguenza, le domande di visto presso i consolati, selezionando gli studenti che hanno “le carte in regola” per formalizzare l'iscrizione. In questo modo, il consolato sarebbe facilitato nel lavoro e dovrebbe rilasciare in modo più semplice i visti richiesti dai candidati che sono stati pre-selezionati. A questo proposito, l'informatore fa riferimento al rapporto con il Ministero dell'Interno, il quale dà indicazioni ai consolati di bloccare il rilascio dei visti da quei paesi “a rischio immigrazione”, dimostrando una gestione non semplice tra università e autorità diplomatico-consolari in termini di missione e compiti da portare a termine.

Ancora in merito alle pre-selezioni degli studenti stranieri, l'intervistato riferisce sulla procedura online (su piattaforma informatica) prevista e per la quale sono state impegnate risorse, grazie alla recentissima approvazione da parte del consiglio di amministrazione del riparto di risorse aggiuntive per la programmazione triennale e per l'internazionalizzazione. Tra le altre attività previste e finanziate, finalizzate all'ampliamento dell'offerta di corsi internazionali e all'incremento di *visiting professor* “in funzione dell'evidente impatto che tali azioni potranno avere sull'attrattività di studenti immatricolandi provenienti da altro ateneo e con titolo estero”⁶⁴ figurano, inoltre, completare la traduzione in lingua inglese dell'offerta formativa, dei bandi di ammissione ai corsi di studio, dell'interfaccia dei sistemi gestionali utilizzati dagli studenti (InfoStud), della regolamentazione e della modulistica amministrativa; sostenere economicamente l'iscrizione di studenti con titolo estero (Bando Don't Miss Your Chance); organizzare corsi di italiano per studenti stranieri, sostenere economicamente le start up di nuovi programmi di studio interamente erogati in lingua inglese,

⁶⁴ Cfr Delibera n. 311/17, estratto dal verbale del Consiglio di amministrazione del 18 luglio 2017.

soprattutto al primo livello (triennali); incrementare il numero di visiting e supportare e aumentare la tempestività della valutazione dei titoli e dei requisiti curriculari degli studenti stranieri (“credential evaluators”).

Tali azioni segnano un importante investimento da parte dell’ateneo ma soprattutto una autonomia delle Facoltà nel compito di dover “attrezzarsi” in modo da poter fornire il sostegno adeguato ai corsi internazionali offerti.

4.5. Il reclutamento degli studenti internazionali

Il 5° Informatore è in realtà un consulente esterno, chiamato da Sapienza per potenziare le strategie e azioni mirate al reclutamento di studenti dall’estero da parte dell’ateneo; il potenziamento avviene tramite la formazione da parte del consulente di risorse umane, dotandoli di competenze tecniche relative al marketing e al procacciamento di studenti internazionali. Tuttavia, l’informatore ha riferito circa le difficoltà incontrate dal momento che le risorse di Sapienza sono impegnate in più fronti e non possono dedicarsi esclusivamente alle attività sulle quali il consulente dovrebbe fornire la consulenza. Questo discorso viene poi collegato dall’informatore con le difficoltà ad assumere personale nelle università statali italiane in generale e, in particolare, di assumere personale qualificato e capacitato. Le università sarebbero quindi sotto “stress” perché oggi si trovano a dover promuovere (in termini competitivi tra le stesse università italiane, ma anche a livello globale) l’attrazione di studenti, la promozione di servizi a loro favore, in assenza di un ufficio dedicato e in assenza di personale assunto per far fronte a questo tipo di attività (la maggioranza del personale assunto negli anni passati non parla l’inglese). Dunque, sempre secondo l’informatore, l’ateneo non sarebbe in grado di colmare questo vuoto perché non riesce a fare i concorsi per assumere persone con quelle caratteristiche.

L’intervistato poi fa un lungo *excursus* sullo sviluppo dell’internazionalizzazione da parte delle università italiane, prima tra tutte, il Politecnico di Milano, dove in effetti inizia il suo percorso lavorativo in questo settore (anni 2002-2003). Le attività riguardavano principalmente il marketing, la promozione e il reclutamento di studenti internazionali, tramite la promozione delle prime lauree magistrali in lingua inglese in una università italiana e soprattutto una forte politica di attrazione di studenti internazionali. È anche uno dei primi atenei a lavorare con gli agenti locali (persone che rappresentano l’ateneo in un paese estero, che parlano la lingua e conoscono il contesto, i giornali dove fare diffusione, le rappresentanze italiane, etc.).

Espone poi circa le difficoltà di attrazione dell'Italia nei confronti dei Paesi e regioni che attirano di più al mondo: Canada, Stati Uniti, Australia, Germania, Francia, paesi dell'Asia e del Medio-Oriente. L'Italia appare un paese capace di suscitare interesse nel trascorrere un breve periodo di studio, meno per ottenere un titolo di studio e per decidere di cercare un lavoro o costruire una carriera.

L'altro filone di azione dell'intervistatore è invece volto ai *rankings* internazionali, la cui principale attività è legata all'organizzazione di numerosissime Fiere (saloni per lo studente) in tutto il mondo. È inoltre referente dell'Italia per un famoso ranking internazionale, offrendo servizi di consulenza e di auditing agli atenei italiani interessati a “salire” in graduatoria.

L'intervistato segnala che l'attenzione per gli studenti internazionali è molto limitata all'interno dei *rankings* internazionali. Questi si limitano a misurare il grado di occupabilità che un titolo universitario ottenuto in un certo ateneo conferisce, segnalando che su questo molte *Business schools* effettuano un follow-up sui propri laureati al fine di rilevare l'inserimento lavorativo dell'alumni.

Ciò che, invece, fanno alcuni atenei esteri al momento del primo contatto di uno studente “prospective”, è rilevare e tracciare tramite dei software (Customer Relationship Management) i contatti avuti, per esempio, tramite mail e quantificare il flusso delle interazioni cibernetiche e il tempo impiegato nelle risposte date a potenziali iscritti da paesi esteri. L'intervistato dà il seguente esempio: se un ragazzo interessato a iscriversi a Sapienza scrive una mail chiedendo informazioni, quanto tempo passa perché l'ufficio le dia una risposta? Supponendo che l'informazione data sia adeguata e “su misura” (non delle FAQs prestabilite), quanto tempo passa dalla prima *query* fino al momento di effettiva iscrizione di quel potenziale candidato?”.

Relativamente all'ultima fase del ciclo di vita dello studente e alla transizione al mondo del lavoro cita il caso degli studenti indiani: questi decidono di non studiare l'italiano, non solo per una certa difficoltà data dalla mancanza di una base culturale e linguistica comune, ma soprattutto perché sanno già che non troveranno lavoro in Italia e quindi la loro scelta è dovuta al fatto che le università italiane costano poco e sono di buona qualità e, inoltre, possono ottenere borse di studio. Ma una volta laureati cercano lavori altrove (Germania, Francia, Paesi scandinavi). L'intervistato fa riferimento al Trattato di Schengen, grazie al quale – in questo momento – uno studente extra-comunitario, laureato in Italia, ha fino a un anno di tempo dopo la laurea per trovare lavoro in qualsiasi altro Paese Schengen; e dichiara che il giorno che terminerà Schengen, termineranno anche questi flussi di studenti verso l'Italia.

L'Italia sarebbe così una seconda scelta per chi non ha abbastanza risorse per affrontare un periodo di studio in Inghilterra, in Canada o in America, o per chi non ha le competenze accademiche né linguistiche per poter andare in Germania.

Nel caso degli iraniani, citati dall'informatore, proprio per la loro cultura e storia, amano molto l'Italia e l'italiano e sono intenzionati a studiare la lingua e a cercare lavoro nel nostro Paese, anche se dopo un po' di tempo, date le difficoltà del mercato lavorativo, tendono a rientrare nel loro paese trovando ottimi lavori in Iran.

4.6. Uffici e servizi dedicati agli studenti internazionali

Durante la mia borsa di collaborazione presso la Rip. IX, ho avuto modo di osservare che per gli studenti internazionali in mobilità presso Sapienza, inseriti all'interno di programmi di scambio (quali Erasmus Mundus o Scienze senza Frontiere), la Ripartizione IX offriva una serie di servizi dedicati e mirati per ogni fase del percorso, dal pre-orientamento, all'accoglienza vera e propria (durante la quale il personale – o i borsisti – accompagnava, a volte anche fisicamente, gli studenti a fare le varie pratiche, anche nel territorio), e all'orientamento in itinere. In questo caso, il periodo di permanenza degli studenti in Sapienza era limitato ad un breve periodo (da 3 ai 12 mesi) e mirato al conseguimento di crediti formativi (trattandosi quindi di una “credit mobility”) e non di un titolo di studio.

Cominciai a chiedermi cosa venisse fatto, invece, per gli studenti internazionali che non si incanalavano in questi programmi di mobilità, cioè, agli studenti internazionali come me, iscritti a Sapienza⁶⁵.

Il 6° Informatore riferisce sui servizi dedicati agli studenti internazionali di Sapienza e segnala che la ricerca è di suo interesse e, in particolare, vorrebbe approfondire cosa avviene durante la prima fase del percorso nel caso di questi studenti, ossia quella che inizia nel Paese di origine come “candidato” fino all'arrivo in Segreteria (Studenti con titolo straniero), prima dell'avvio del percorso di studi. Secondo l'intervistato, dopo questa prima fase, la Segreteria cessa le sue funzioni e **lo studente con titolo estero diventa uno studente “Italian like” a tutti gli effetti.**

L'informatore fa riferimento ad una “galassia” di studenti stranieri che include più sotto-gruppi al suo interno. La gestione di questi da parte dell'amministrazione si presenta come molto parcellizzata

⁶⁵ Tanto che, verso la fine della mia collaborazione, iniziai a predisporre un progetto, insieme ad un'altra borsista straniera, mirato alla creazione di uno spazio di incontro per gli studenti stranieri al fine di promuovere occasioni di scambio interculturale in Sapienza.

poiché non vi è un unico ufficio che si occupi di tutto quello che riguarda lo studente internazionale. A proposito di Hello (il welcome office per gli studenti stranieri), l'intervistato lo definisce come un piccolo punto di accoglienza iniziale e di primo orientamento che si occupa di dare informazioni relative a Sapienza e a carattere generale (tessera sanitaria, permesso di soggiorno, etc.) e di fare accoglienza, dopodiché la sua attività cessa. L'Ufficio Studenti con titolo estero è di carattere prevalentemente amministrativo: si occupa dei rapporti con le Ambasciate, nel caso degli studenti non comunitari (extra-UE) poiché questi devono seguire una serie di passaggi, al contrario degli studenti europei che godono di un riconoscimento diretto.

Questa è la prima differenziazione che l'informatore fa rispetto alla "galassia" degli studenti stranieri: i comunitari e i non comunitari seguono passaggi e percorsi differenti, il primo, con delle facilitazioni, il secondo, più complesso e diversificato.

Secondo l'intervistato, Sapienza ha un modello che ha bisogno di essere migliorato. Lo studente straniero quando arriva ha bisogno di tutto, ha difficoltà di ogni natura, anche a capire il raggiungimento dei luoghi oppure la burocrazia italiana.

L'accoglienza che offre Sapienza sarebbe dunque parcellizzata e frammentata, creando confusione e provocando un senso di spaesamento; sensazioni queste che possono essere anche condivise in parte con gli studenti italiani, così come la transizione scuola-università⁶⁶.

Il modello organizzativo di un *welcome office* dovrebbe rispondere, secondo l'intervistato, a un sistema che (nelle parole che lei usa): "mi aiuta⁶⁷ da quando sono nel mio paese, sono le stesse persone che mi accolgono quando arrivo, che mi aiutano a iscrivermi, ma anche dove posso farmi il medico di base, e sono loro che a un certo punto, per pratiche amministrative tipo congelamento, rinuncia, passaggio, possono seguirmi".

Un altro aspetto emerso dall'intervista è quello delle competenze linguistiche di cui sono dotati (o meno) i funzionari di Sapienza, relative, per esempio alla conoscenza della lingua veicolare ossia l'inglese. Nel modello attuale, lo studente si immatricola e viene poi ri-direzionato alle segreterie amministrative che non parlano l'inglese e questo è un problema⁶⁸.

⁶⁶ Cfr, a questo proposito, il testo già citato di Jones (2017).

⁶⁷ Si noti l'utilizzo della prima persona, con cui si impersonifica e si mette nei panni degli studenti e retoricamente costruisce anche di fronte a me una scena che possa apparire ragionevole, plausibile, e che la proietti come partner solidale dello studente.

⁶⁸ Sulla contraddizione tra offerta formativa in lingua inglese e carenza di servizi e informazione erogati nella stessa lingua, si veda Wächter e Maiworm (eds.) "English-Taught Programmes in European Higher Education: The State of Play in 2014" p. 125.

L'organizzazione di Sapienza per la gestione dello studente internazionale ha subito una certa improvvisazione ed estemporaneità dell'approccio, perché i numeri dell'utenza al momento dell'avvio erano bassi. Attualmente, l'organizzazione dei servizi a favore degli studenti internazionali deve ristrutturarsi e diventare coerente con gli obiettivi che le politiche dell'Ateneo (come di quelle degli altri atenei italiani) stanno perseguendo in merito alla internazionalizzazione.

In merito alla provenienza degli studenti internazionali, l'informatore segnala che vi sono sub-popolazioni molto importanti, come i medio orientali e gli asiatici. Tuttavia, si chiede il motivo della mancata attrazione, ad esempio, di cittadini comunitari (es. tedeschi, francesi, spagnoli, statunitensi), ed evidenzia la necessità di incrementare l'attrazione di questa popolazione ed altre, tramite l'allargamento dell'offerta formativa in inglese. L'informatore è critico rispetto ad alcune mancate scelte, quali ad esempio non aver puntato alle "eccellenze", quell'offerta formativa cioè che qualifica l'istruzione come specificamente italiana, e che tuttavia non è resa in lingua veicolare. Dall'intervista: "Noi saremmo attrattivi per l'archeologia, l'arte classica, la storia romana, ma queste materie non le erogiamo in lingua inglese, e quindi creiamo un paradosso".

4.7. L'accoglienza degli studenti internazionali: il caso di "Hello Welcome office"

Il 7° informatore riferisce circa l'Ufficio Hello di accoglienza degli studenti stranieri e, in merito alla sua nascita, segnala che il CIAO⁶⁹ è molto vecchio e molto attivo, nasce nel 1998. Hello, invece, è nato a luglio 2011, quando sono finiti i lavori sotto i portici ed è stato inaugurato l'ufficio, insieme a "Porte Aperte di Sapienza". È nato con l'idea di un welcome office, non solo per gli studenti stranieri ma per le persone interessate ad avere informazione ma che parlano l'inglese. Non c'era prima un punto per dare informazioni sui musei, sulla banca, non in italiano, non c'era questo tipo di assistenza. È nato d'intesa con il Settore studenti titolo estero perché prima, l'utenza straniera si rivolgeva a quell'unico punto "straniero". Dopo la sua inaugurazione, tutte le domande in lingua inglese si sono dirottate all'Hello, riferisce l'intervistato.

Hello nasce dunque dedicato all'utenza internazionale che non parla l'italiano, proprio per offrire un servizio di accoglienza e orientamento in lingua inglese, in stretta sinergia con il Settore studenti titolo estero, responsabile invece della sola immatricolazione.

L'informatore riferisce più volte circa la sua consapevolezza della missione dell'ateneo di aumentare il numero di studenti internazionali:

⁶⁹ CIAO sta per Centro Informazione, Accoglienza e Orientamento per gli studenti e matricole di Sapienza (<https://www.uniroma1.it/it/pagina/ciao-informazioni-gli-studenti>).

«...Anche perché è interesse dell'amministrazione, dell'ateneo avere più studenti stranieri possibili. Allora è chiaro che oltre a mettere moltissimi corsi in lingua in inglese, magistrali e triennali, è chiaro che poi devi dare un servizio. E il servizio è stato fatto con questo sportello Hello che ha avuto dei numeri incredibili dell'utenza.»

«... che l'università possa avere un numero relativo a questi studenti che altrimenti sarebbero sommersi e che invece a noi serve conteggiare.»

Come riportato, Hello è un servizio creato per dare supporto all'offerta formativa in lingua inglese, nell'intento di aumentare il numero di studenti internazionali, e in quanto tale, risponde a una strategia di ateneo.

L'intervistato descrive le principali attività di Hello: 1. seguire il primo contatto con l'Università, spesso tramite mail; i potenziali studenti entrano in contatto tramite mail un anno prima di iscriversi e iniziano ad instaurare un dialogo con l'Ufficio (chat). L'80% delle mail sono in lingua inglese; 2. fornire accoglienza e orientamento di studenti che si presentano allo sportello per avere informazione sull'immatricolazione dello studente con titolo estero; tutti gli altri adempimenti di carattere amministrativo e personale; come fare il permesso di soggiorno (a grandi linee, non sono formati per aiutare a compilarlo); informazione sul codice fiscale (come riceverlo, registrano e stampano i bollettini); spiegazioni di come funziona la Sapienza, in termini amministrativi e di svago; offrire linee-guida su assistenza sanitaria e cose pratiche; 3. promuovere contatti con scuole "all'estero" interessate a conoscere l'Ateneo e le Facoltà. Fanno i tour per il campus e per le Facoltà tramite i Manager di Facoltà; 4. censire gli utenti internazionali (professori, ricercatori, studenti) che non vengono censiti dal sistema informatico (tramite le indicazioni delle facoltà e dei dipartimenti in merito all'arrivo di queste persone, vanno indirizzate a Hello dove viene dato l'accesso al WI-FI e la card Sapienza).

Tramite lo sportello, gli utenti internazionali possono venire a conoscere "tutto" quello che offre Sapienza (connessione wi-fi, tesserina valida nei musei ma anche al di fuori, accesso alle biblioteche).

L'informatore sottolinea la centralità dei borsisti che collaborano nell'Ufficio e, dopo aver descritto i procedimenti selettivi, si lamenta delle poche risorse umane, segnalando che solo due funzionari strutturati per uno sportello che è aperto all'utenza dalle ore 9 alle ore 17 tutti i giorni non sia sufficiente.

Particolarmente interessante è la presenza dei borsisti in questo sportello: essi sono studenti stranieri iscritti a Sapienza che vengono reclutati, a fronte di un compenso, a svolgere attività di accoglienza

e orientamento ai pari stranieri “in arrivo”, un servizio dunque *peer-to-peer*. La presenza dei borsisti (che però supera di gran lunga il numero del personale strutturato, come evidenziato dall’informatore) presenta sia punti di forza sia di debolezza. Per quanto riguarda i primi, i borsisti vengono cercati in base alle competenze linguistiche e si possono selezionare di volta in volta a seconda del profilo dei futuri studenti in arrivo che hanno effettuato la pre-ammissione (per es. indiani, si cercano borsisti che parlino l’indi), che muta, e per far fronte all’arrivo degli studenti. Inoltre, i borsisti, essendo anche loro studenti, hanno una maggiore empatia e fanno proprie le difficoltà presentate dagli utenti. I borsisti stranieri, in particolare, hanno l’esperienza con i servizi del territorio e possono fornire informazione che i borsisti italiani non conoscono; avendo la capacità quindi di trasmettere informazioni derivanti anche dall’esperienza personale vissuta.

Ciononostante, i limiti di questa gestione sono individuati nel continuo turn-over che richiede una formazione costante, causando una preparazione superficiale per lo svolgimento dei compiti previsti. Inoltre, da quanto riferito dall’intervistato, è stato necessario prevedere il superamento di una prova di lingua italiana perché questi possano ricevere la borsa, dato che molti degli studenti stranieri non hanno una buona conoscenza dell’italiano.

Il deficit dell’Ufficio Hello è descritto dall’informatore nell’incapacità di creare un canale di comunicazione e un contatto diretto (un referente) con ogni ente territoriale coinvolto per il coordinamento con gli studenti che devono rivolgersi a loro. Manca una sinergia attiva con gli uffici pubblici (collaborazione con l’esterno). Dall’altra parte, anche una volta che si riesce a canalizzare gli studenti presso questi uffici, molto spesso questi non sono preparati ad accogliere studenti internazionali e non hanno competenze linguistiche (inglese), per cui gli studenti hanno difficoltà a portare a termine le procedure amministrative sul territorio e tendono a tornare all’Hello. Il servizio si limita ad indirizzare ma non può accompagnare lungo i vari percorsi amministrativi ogni singolo studente, proprio per mancanza di personale e alta affluenza dell’utenza.

Lo studente internazionale viene descritto dall’informatore come un soggetto spaesato, vulnerabile e disperato:

«Loro arrivano veramente spaesati, perché comunque è complicato, da solo dall’aeroporto, trovare il biglietto, vengono qui disperati e magari non tutte le informazioni le possiamo dare, perché sulla didattica non riusciamo, ma cerchiamo comunque di aprire, vedere, gli orari, cerchiamo di assisterli come una famiglia che li accoglie “venite qui, tranquillizzatevi”. L’accoglienza è più lunga.»

«Quello che viene qui, sbarca all’aeroporto e viene qui con la valigia ancora, è capace che sta un’ora, un’ora e mezza, li devi dire tutto. Poi tornano, la paura di non aver

compreso bene. C'è sempre questa cosa. Il primo anno è un continuo, tornano, ritornano, “ma, sono andato lì, forse non ho capito”. Dopo qualcuno sceglie di andare ancora al CIAO, sono sereni, si stampano le cose, invece di tornare qui e che sembra di tornare all'inizio.»

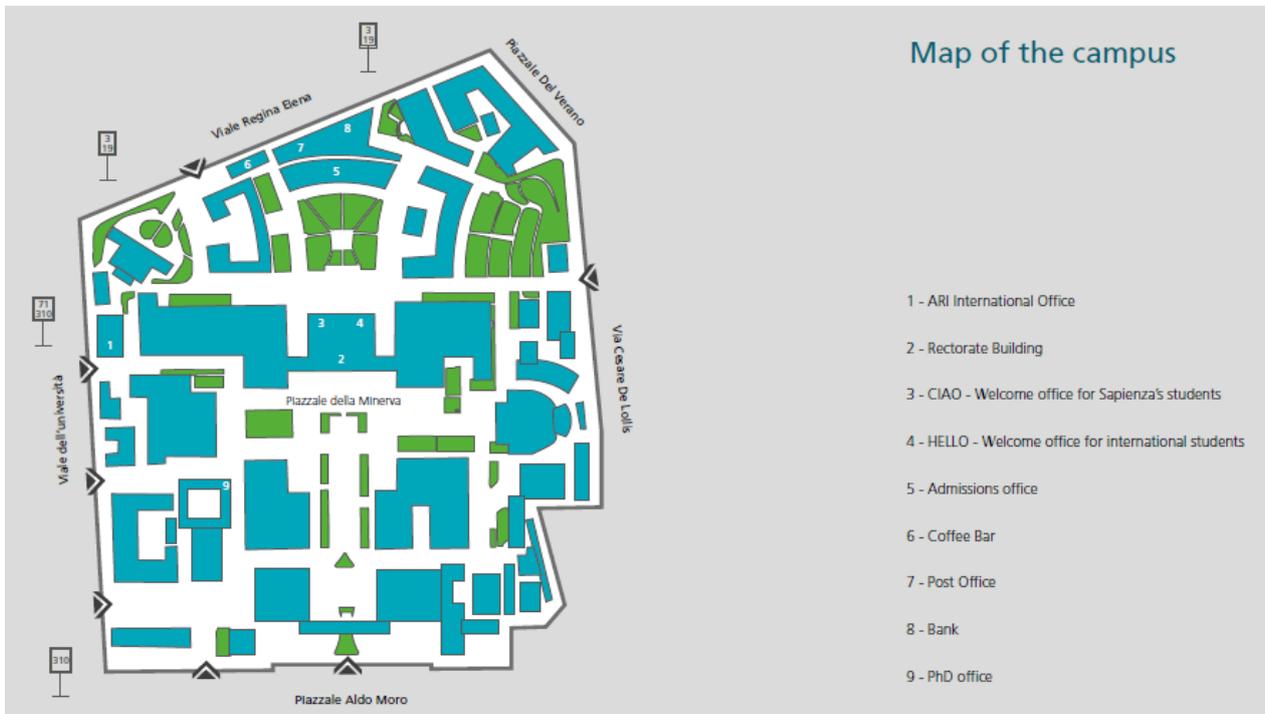
Da quanto riportato dall'intervistato, vi sono sicuramente degli aspetti critici che danno conto proprio della “navigazione” all'interno di Sapienza e nel contesto più allargato, specialmente durante la prima fase del percorso.

Relativamente all'utilizzo di Hello e CIAO da parte degli utenti internazionali, fondamentale sembra il discorso della conoscenza dell'italiano come criterio discrezionale nel dirigersi/accogliere verso uno o l'altro sportello. Secondo quanto riferito, il problema della scarsa conoscenza dell'italiano contribuirebbe a produrre confusione e problemi nella ricezione delle informazioni prodotte dall'ateneo, oltretutto impedire una positiva integrazione ed aumentare la segregazione tra studenti connazionali.

Quello di Hello mi è apparso esemplare quale caso di studio da prendere in considerazione per approfondire come avviene l'interazione tra (potenziali) studenti internazionali/stranieri/utenti e Ateneo, cioè come luogo-cerniera tra gli attori sociali. Nella prima fase della ricerca, avevo infatti rivolto al Settore richiesta di effettuare delle osservazioni (sia con l'utilizzo di video-camere, sia di audio-registratore), al fine di documentare, per esempio, lo scambio di mails (chats) che si instaurano oppure il lavoro portato avanti dai borsisti (essi stessi studenti internazionali), tuttavia non ho mai ottenuto risposta dai responsabili per svolgere questa attività avvertendo il contesto come resistente ad una osservazione sul campo delle pratiche effettive di interazione tra borsisti e/o amministrativi e utenti al desk.

Documentazione utile per comprendere come Sapienza rappresenta (a sé stessa) lo studente internazionale e si presenta ad esso, è la “Sapienza's International Student Guide”. Questo materiale informativo sembra particolarmente utile per guidare la “navigazione” degli studenti che provengono dall'estero in Sapienza e nelle prime pratiche da mettere in atto all'arrivo. La Guida inizia con un breve vocabolario delle frasi ed espressioni dall'italiano all'inglese. Segue un saluto di accoglienza da parte dell'Istituzione, la sua presentazione e la descrizione del sistema universitario italiano. Un capitolo è invece dedicato a informazioni pratiche per l'arrivo a Roma. Il resto del documento è dedicato alla vita universitaria (il campus, i servizi agli studenti, servizi di counselling, attività di svago offerte e contatti).

La Guida è stata predisposta dall'Area per l'Internazionalizzazione ed è destinata agli studenti internazionali di scambio, non intesi come “studenti Sapienza” perché non formalmente iscritti all'ateneo. Di questo ne dà prova anche la mappa del campus. Vediamo infatti che al punto 3, il CIAO è inteso come “Welcome office for Sapienza's students”, mentre l'HELLO (punto 4) sarebbe il “Welcome office for international students”.



Mappa della città universitaria inserita nell'International Student Guide

Questo particolare, seppure piccolo, dà ancora una volta l'idea di come gli studenti internazionali “full-enrolled” a Sapienza si perdano per l'Istituzione perché non trovano una categorizzazione e un ufficio che si occupi di loro.

Un altro esempio di attività rivolta a studenti internazionali (questa volta in senso ampio) è il contest fotografico “SAPshots: Sapienza International Students Photo Contest”⁷⁰. Da quanto riportato nel bando di concorso, l'obiettivo è quello di “valorizzare la comunità degli studenti stranieri di Sapienza, dando visibilità agli ‘sguardi’ di coloro che, giorno dopo giorno, contribuiscono alla crescita accademica, culturale e... internazionale della nostra università”. Il concorso è gratuito e riservato a tutti gli studenti e i dottorandi stranieri di Sapienza (Erasmus, Erasmus Mundus, Scienza senza Frontiere, accordi bilaterali, corsi singoli, nonché studenti stranieri iscritti a corsi di laurea, laurea

⁷⁰ Bando emanato nell'a.a. 2014/2015.

magistrale, dottorato, etc.) Le fotografie richieste devono rappresentare, in modo originale e creativo, realistico o simbolico, la vita di uno studente internazionale presso Sapienza, la varietà e il valore delle attività svolte all'interno dell'università (accademiche/ di ricerca, culturali, sportive, associative, etc.), le opportunità offerte e/o le difficoltà incontrate.

Purtroppo, nonostante avessi inoltrato richiesta di accedere all'archivio fotografico, non ho ottenuto risposta. La SAPShots risulta particolarmente interessante per tre principali motivi: 1. è l'unico strumento predisposto dall'Ateneo che attesta – seppure con diverse finalità, come utilizzare le fotografie per strategie di marketing – l'interesse per raccogliere “racconti” dell'esperienza vissuta dagli studenti internazionali; 2. è una delle poche iniziative che include come insieme e sotto l'etichetta “studenti internazionali” sia gli studenti stranieri di scambio, sia quelli iscritti a Sapienza, come a dimostrare una consapevolezza dell'Istituzione rispetto alla condivisione di esperienze simili tra queste categorie di studenti, finora distinte e canalizzate, portati a seguire percorsi diversi (e ad accedere a servizi diversi), ma non solo; 3. l'iniziativa fa riferimento a una “comunità di studenti stranieri Sapienza”, che dev'essere valorizzata perché “giorno dopo giorno, contribuiscono alla crescita accademica, culturale e... internazionale della nostra università”. L'Università sembra tra l'altro disponibile a ricevere rappresentazioni “reali”, senza filtri, relativamente all'esperienza degli studenti stranieri in Sapienza (“le opportunità offerte e/o le difficoltà incontrate”). Tale segno di “apertura” segnala la volontà di valorizzare e/o formalizzare una “comunità” (quella degli studenti internazionali) di cui tuttavia non vi è traccia.

4.8. L'accesso degli studenti internazionali a Sapienza

Con un altro testimone privilegiato (8°) si è proceduto a esplorare quali siano i percorsi seguiti per l'accesso dello studente internazionale (con titolo straniero) all'università. Anche qui, prima di tutto vengono chiariti i sotto-gruppi all'interno della popolazione degli studenti stranieri aventi titolo di accesso ottenuto all'estero: per l'accesso, la prima distinzione da fare è tra quelli comunitari (appartenenti a un Paese aderente alla comunità europea) e quelli extra-comunitari. Un'ulteriore distinzione viene fatta, tra gli extra-comunitari: con permesso di soggiorno o senza permesso di soggiorno⁷¹.

L'intervistato descrive il percorso che ognuna di queste categorie di studente deve seguire per poter effettuare l'immatricolazione a Sapienza. L'iter è segnato da scadenze che riguardano diverse fasi,

⁷¹ La Segreteria Studenti con titolo estero si occupa anche degli studenti italiani che possiedono un titolo di studio ottenuto all'estero, studenti che non vengono presi in considerazione ai fini della presente ricerca.

dall'ottenimento del visto, all'invio della documentazione dall'ambasciata all'università (pre-immatricolazione), alle date delle prove di ammissione (quelle obbligatorie a livello nazionale a numero programmato e quelle, invece, previste dall'ateneo). Il caso dei candidati extra-comunitari senza permesso di soggiorno risulta più particolare, in quanto inizia nel paese in cui si è ottenuto il titolo di studio che consentirà l'accesso all'università. Questi infatti devono passare per le ambasciate e fare domanda di pre-iscrizione (come già illustrato prima in questo lavoro). Le domande vengono poi trasmesse all'università, che le tiene in "standby" per cui vengono accettate con riserva. La documentazione richiesta consiste nella dichiarazione di valore e nella traduzione del titolo; di qui, la creazione di un fascicolo alla Sapienza e l'attesa dell'arrivo dello studente.

Per questa categoria di studenti internazionali (extra-UE), la procedura viene considerata sicuramente più complessa rispetto agli altri.

Da uno studio effettuato sul materiale cartaceo prodotto dall'ufficio, è stata presa in considerazione la "International Student Admissions Guide"

WHO?

Any student with a non-Italian academic diploma, degree or equivalent should contact our office. To be eligible for admission to an Italian university programme, you will need a 12-year school record.

EU CITIZENS

- Citizens from an EU country;
- Citizens from Norway, Iceland, Lichtenstein, Switzerland or the Republic of San Marino;
- Foreigners who already reside legally in Italy (including refugees and people with subsidiary protection);
- Staff on duty in foreign diplomatic delegations or in international organisations established in Italy and that are accredited by Italy or the Holy See, and their children.

NON-EU CITIZENS RESIDING IN ITALY

- Non-EU citizens who have been legal residents in Italy for no less than one year as of test date registration and who have obtained an Italian university degree;
- Non-EU citizens who possess a secondary school diploma from an Italian school abroad or a foreign or international school (either in Italy or abroad) legally recognized via governmental bilateral agreements or special legislation;
- Non-EU citizens with a valid residence permit for studies, who already enrolled in an Italian university in a previous academic year.

NON-EU CITIZENS RESIDING ABROAD

- All the other categories.

Italian citizenship is considered prevalent in case of dual citizenship.

DOCUMENTS

- 1 _ Student registration code from the online portal Infostud
- 2 _ A certified photocopy of your high school diploma (at least 12 years), which must be translated into Italian, legalized and accompanied by a Declaration of Equal Value issued by an Italian consulate or embassy in the country where the diploma was obtained. (You must be at least 17 years old when you receive your study VISA to enroll at Sapienza.)
- 3 _ A certified photocopy and a simple photocopy of your university degree, which must be translated into Italian, legalized and accompanied by a Declaration of Equal Value issued by an Italian consulate or embassy in the country where the degree was obtained. EU students and EU equivalent students may replace the Declaration of Value with the Diploma Supplement for academic qualifications issued by Institutes in the European Higher Education Area (Bologna Process) and self-certify their qualifications and the exams they have passed;
- 4 _ A certified copy and a simple photocopy of your academic transcript issued by your university, including all the courses/exams that you have taken, which must be translated into Italian and legalized by an Italian consulate or Embassy, only for degree courses taught totally in English language, the certificate can be presented in English language;
- 5 _ A photocopy of the university course catalogue for each single course and the number of hours of theory and training required to obtain a degree. This document must be signed by the University and translated into Italian. (Please note: this point only applies if you are requesting the recognition of exams/courses taken abroad, if you are applying for a Master degree or if you need an evaluation of your foreign degree);
- 6 _ A photocopy of your ID (Identity Card) or Passport;
- 7 _ A photocopy of your residence permit and the grounds for its issue. If you are renewing your residence permit, we will need a photocopy of your expired residence permit and a self-declaration in which you state that you are applying for renewal, and a self-certification motivating your return.
- 8 _ A photocopy of your study Visa: normally from March to July of the current year, you should contact your nearest Italian Consulate or Embassy at the beginning of the Academic Year. They will transmit your application to Sapienza. Once Sapienza receives your application, we will send you an approval letter that you can use to apply for your study visa. You will be accepted with reserve. Please note: a regular tourist VISA will not be accepted for university admission.
- 9 _ Within eight days of your arrival in Italy with a Type-D VISA for study purposes, students must apply for a residency permit for study reasons at the police headquarters (Questura) in Rome. The request can be presented at a post office by using the specific available kit. When you present the application, you will need to identify yourself and pay the following fees: €27.50 for the electronic residency permit application; €80.00 for the residency permit (9 months - 1 year); €30.00 for post office fees; Stamp duty (Marca da bollo) (Prices refer to 2016 and changes may occur)

HOW?

If you fail the test you can NOT enroll

If you pass the test you CAN enroll

The decisive test can be:

- National Planning
- Local Planning

Some tests are DECISIVE to enroll to Sapienza. Decisive means that:

- These programmes in Sapienza are:
 - Medicine and Surgery including Dentistry
 - Architecture
 - Architectural Construction Engineering
- You need to subscribe to the website universitaly.it
- To subscribe and to know the date of the exam you refer to the call (bando) on Sapienza's website

Some tests are only to assess your knowledge

You can ALWAYS enroll

Once you have registered with universitaly.it, you also need to register with the Sapienza the on-line INFOSTUD student portal.

For the English programme in Medicine and Surgery, you only have to register with INFOSTUD if you plan to take the test at Sapienza.

All Sapienza degree programmes (except for some programmes taught in English) require students to take an admission test. Some tests are considered decisive, others are not. All students applying to a programme taught in English at Sapienza University, except for programmes that have a national or a local planning test, must complete the pre-selection application. After having chosen a programme, please read the specific call on the Sapienza website and follow the instructions. Also, please remember to register on the online INFOSTUD student portal to get your student number and pay any required fees before your entrance test.

International Student Admissions Guide (pagina 1)

La Guida, dedicata all'immatricolazione di studenti aventi titolo estero, include tre parti principali. La prima, intitolata "Who", offre diversi profili di studenti divisi in tre gruppi principali (cittadini UE, cittadini non-UE residenti in Italia e cittadini non-UE con residenza all'estero). A seconda dei profili, poi, sono illustrati i "Documents" che sarà necessario produrre ai fini dell'immatricolazione, che vanno ad aumentare da un elenco "base" richiesto a tutti i candidati, fino a uno più articolato, richiesto invece ai soli candidati non-UE con residenza all'estero. La terza parte presenta una sorta di itinerario ("How?") che si va a comporre a seconda del superamento di alcuni passaggi, basati fondamentalmente sui test di ammissione (richiesti da alcuni corsi di studio, sia a livello nazionale, sia di ateneo) e sulla pre-selezione, prevista nei casi dei corsi in lingua inglese.

Dalla pagina web "Admissions"⁷² di Sapienza si possono infatti identificare le diverse categorie di candidati ("applicants"). Per essere "eligible" il criterio di base, oltre a possedere un diploma accademico, di liceo o equivalente, è quello di aver completato almeno 12 anni di scolarità.

Si riporta di seguito l'elenco della documentazione richiesta nel caso dei cittadini non-UE con residenza all'estero, tale come figura sulla pagina web sopra citata:

REQUIRED DOCUMENTS

- **EU citizens:** steps 1-6
 - **Non-EU Citizens residing in Italy:** steps 1-7
 - **Non-EU citizens residing abroad:** steps 1-8
1. Student registration code from the online [Infostud portal](#)
 2. A certified photocopy of your high school diploma (at least 12 years), which must be translated into Italian, legalized and accompanied by a **Declaration of Equal Value** issued by an Italian consulate or embassy in the country where the diploma was obtained. (You must be at least 17 years old when you receive your study VISA to enrol at Sapienza.)
 3. A certified photocopy and a simple photocopy of your university degree, which must be translated into Italian, legalized and accompanied by a Declaration of Equal Value issued by an Italian consulate or embassy in the country where the degree was obtained. EU students and EU equivalent students may replace the Declaration of Value with the Diploma Supplement for academic qualifications issued by institutes in the European Higher Education Area and self-certify their qualifications and the exams they have passed;
 4. A certified copy and a simple photocopy of your academic transcript issued by your school or university, including all the courses/exams that you have taken, which must be translated into Italian and legalized by an Italian consulate or Embassy; only for degree courses held in English, the certificate can be presented in English;
 5. A photocopy of the university course catalogue for each single course and the number of hours of theory and training required to obtain a degree. This document must be signed by the University and translated into Italian. (**Please note:**

⁷² <http://en.uniroma1.it/study-us/undergraduate/admissions>

this point only applies if you are requesting the recognition of exams/courses taken abroad, if you are applying for a Masters degree or if you need an evaluation of your foreign degree);

6. A photocopy of your ID (Identity Card) or Passport;
7. A photocopy of your study Visa: normally from March to July of the current year, you should contact your nearest Italian Consulate or Embassy at the beginning of the Academic Year. They will transmit your application to Sapienza. Once Sapienza receives your application, we will send you an approval letter that you can use to apply for your study visa. You will be accepted with reserve. **Please note:** a regular tourist VISA will not be accepted for university admission.
8. Within eight days of your arrival in Italy with a Type-D VISA for study purposes, students must apply for a residency permit for study reasons at the police headquarters (*questura*) in Rome. The request can be presented at a post office by using the specific available kit. When you present the application, you will need to identify yourself and pay the following fees: €27.50 for the electronic residency permit application; €80.00 for the residency permit (3 months – 1 year); €30.00 for post office fees; stamp duty (*marca da bollo*). Prices refer to 2016 and changes may occur.

Nella colonna di destra, oltre ai dati di contatto dell'ufficio, vi sono poi una serie di guide e brochure scaricabili (International Student Admissions Guide, International Student Admissions Agenda; Hello Help Desk; Brochure & Guides; Infostud (Italian); e infine dei links (Study in Italy; Do you need a VISA).

L'informatore viene poi interrogato sulle scelte effettuate dagli studenti a seconda delle provenienze e, in risposta, vengono descritti alcuni "profili tipo", come per esempio, le studentesse russe (prevalentemente femmine) che scelgono lingua e letteratura italiana e che arrivano molto preparate. A tal proposito, riferisce che, in alcuni paesi, agli studenti viene negata la possibilità di partire ove non abbiano superato un test di conoscenza della lingua italiana. Questo sarebbe lasciato a discrezione di ogni ambasciata.

Il test di lingua diventa invece obbligatorio all'arrivo in Italia per tutti gli atenei nazionali, condizione indispensabile per formalizzare l'iscrizione all'università, salvo nel caso dei corsi erogati in lingua inglese.

Provando a descrivere una tendenza, l'intervistato indica che gli studenti provenienti dai paesi collegati con l'Azerbaijan tendono a iscriversi al Master in Finance and Development (erogato in lingua inglese); gli iraniani, molto numerosi, ai corsi di Architettura; gli israeliani invece preferirebbero il settore medico.

Gli studenti indiani, in particolare, si presentano allo sportello molto preparati e potrebbero rappresentare un caso di studio interessante da approfondire per la mia ricerca, secondo l'informatore. Per lo più, possiedono già una laurea e decidono di iscriversi al Master in inglese "Product Design".

Un altro corso internazionale che attira molti studenti è quello offerto da Medicina, scelta preferita da molti inglesi. In ultimo, vengono citati i corsi offerti da Economia in Business Management e in Advanced Economics.

Sempre rispetto al profilo dell'utenza della Segreteria Studenti con titolo estero, mi viene riferito che l'età è più alta rispetto a quella degli italiani. Gli studenti che provengono dall'estero sarebbero più maturi e avrebbero un pregresso accademico molto più elevato. Come nel caso degli studenti indiani, molti possiedono già una laurea triennale, o anche una magistrale e si iscrivono a Sapienza per ottenere un ulteriore titolo accademico (e, aggiungo, europeo). Inoltre, il candidato straniero si deve "dare più da fare" rispetto agli italiani per sbrigare le pratiche, sono previsti più costi per il suo mantenimento in Italia, e anche nel caso che voglia ottenere borse di studio, deve ottenere un certo numero di crediti formativi e garantire un alto profilo accademico durante tutta la durata del corso.

L'intervistato mi racconta di "Porte Aperte" alla Sapienza, una manifestazione che avviene nel mese di luglio, durante la quale vengono pubblicati i bandi di concorso, il manifesto degli studi e in cui avviene l'apertura dell'anno accademico. L'ufficio partecipa con un proprio stand, offrendo informazioni e rispondendo a domande degli studenti che lì si recano, come, per esempio, "quali documenti sono richiesti per l'iscrizione?" o "quando è prevista la prova di lingua italiana?". Chiedo, a proposito, sull'International Welcome Week, ma mi viene riferito che questa è dedicata soltanto agli studenti Erasmus e si tiene nel mese di settembre.

Mi rivolgo, quindi, all'intervistato, domandando quali siano le necessità maggiori al momento dell'arrivo a Roma; vengono citati "dei punti di riferimento fissi" come l'Ufficio Studenti Titolo estero. Ma hanno bisogno di essere aiutati nella ricerca di un appartamento o di una camera, poiché non tutti riescono ad ottenere la borsa Laziodisu, e il rischio durante la ricerca di alloggi è di "ricevere delle fregature".

In merito all'interazione con gli altri studenti, mi riferisce circa l'importanza della frequentazione delle lezioni, luogo in cui condividono lo spazio con i compagni. Allo sportello dell'Ufficio vedono spesso arrivare un candidato in compagnia di un altro straniero, con cui condividono le stesse domande e gli stessi problemi, frutto di un confronto avvenuto in classe. L'intervistato indica che, a suo parere, lo studente straniero "si sa muovere bene" in tutto questo "mondo di burocrazia" proprio perché si muove in anticipo, ricercando l'informazione utile e dunque, all'arrivo è molto preparato, sia con riferimento agli adempimenti fiscali o a uffici come il CAF, la questura o la posta. Rispetto agli italiani, gli stranieri sarebbero in definitiva molto più "svegli" poiché devono attraversare peripezie e difficoltà che gli italiani non trovano.

Infine, l'intervistato racconta delle difficoltà avute in particolare con gli studenti cinesi, a causa della loro scarsa conoscenza delle lingue (sia dell'italiano e sia dell'inglese).

Secondo quanto emerso dall'intervista, quindi, la lingua italiana rappresenta un ostacolo nell'accesso all'università italiana ("si perdono molti studenti con l'obbligatorietà della lingua italiana") e per questo, vengono preferiti i corsi in lingua inglese: "il futuro è quello" (riferisce l'intervistato). Arrivano numerose mail di richiesta sui corsi offerti da Sapienza in lingua inglese.

Indago, quindi, meglio su come avviene il primo contatto tra potenziale studente e ufficio. Mi viene riferito che gli studenti (dei "potenziali clienti") si muovono con largo anticipo, scrivendo delle mail e ponendo domande, ma è solo al momento dell'immatricolazione che vi è un incontro fisico. Quando inizia ad arrivare il momento dell'arrivo, rivolgono le seguenti domande tramite mail: "Dove trovo informazioni per la casa? E per la borsa di studio? Come mi muovo per arrivare all'università? Dove trovo i libri?".

Al termine dell'intervista, chiedo infine informazioni su come si muovano dopo la laurea e apprendo che, nel caso di Medicina, i laureati riportano la conoscenza acquisita al proprio paese di origine, così come i laureati in Ingegneria, Robotica e Computer Engineering.

Una volta giunti in Italia e prima dell'immatricolazione gli studenti devono iscriversi al sistema Infostud e pagare la tassa d'ammissione per partecipare al test. Soltanto dopo il superamento del test può avvenire l'immatricolazione, dopodiché il fascicolo dello studente viene trasmesso alla segreteria amministrativa di competenza (della relativa Facoltà).

4.9. Percorsi di navigazione verso Sapienza: il caso degli studenti indiani

L'ultima intervista qui riportata è stata effettuata con un informatore (9°) che ha fornito una immagine dei percorsi navigati dai potenziali studenti che provengono dall'India, e che poi diventano studenti iscritti a Sapienza. L'approfondimento di questo caso deriva dal progressivo aumento di studenti indiani iscritti a Sapienza. Secondo l'intervistato il percorso dall'India a Sapienza trova diversi ostacoli: parte dal processo decisionale ("decision making") per esporre le scelte possibili che considera un indiano rispetto agli atenei, e segnala quelli anglofoni (Stati Uniti, Inghilterra, Australia) come quelli più attrattivi. La scelta dell'Italia come paese dove seguire un corso di studio viene preferita solo da alcuni. Tuttavia, i candidati trovano subito dei problemi, che vengono gestiti per lo più da un'agenzia mediatrice: preparare le pratiche relative alla pre-immatricolazione e alla richiesta di visto sono le principali attività svolte da quest'ultima. L'intervistato mette in evidenza la difficoltà

per ottenere i visti per motivo di studio, indicando che “il collo di bottiglia” sia proprio lì, in quella fase. Anche qui, si fa riferimento alla gestione per conto del consolato il quale, tramite richieste di documentazione quale garanzie patrimoniali che difficilmente il candidato riesce a fornire con i parametri italiani, blocca i rilasci dei visti. L’informatore definisce questa una situazione “paradossale”.

Superate le strettoie burocratiche, finalmente il candidato indiano riesce a iscriversi in Sapienza: il percorso dentro l’ateneo è caratterizzato, secondo l’informatore, da una conservazione della lingua inglese, di una certa autoreferenzialità del gruppo degli stranieri e degli indiani tra di loro, ma anche di una certa facilità di accesso alla cultura del quotidiano italiano e romano in particolare. Gli studenti si lamentano di essere confusi come provenienti dal Bangladesh, quando invece ci tengono ad affermare la loro cittadinanza/identità indiana.

In tutto questo Sapienza non fa niente per loro specificamente, li lascia vivere e assegna loro, spesso tra l’altro, una borsa di studio perché l’agenzia gli fa anche fare le pratiche per ottenere, se lo meritano, la borsa di studio e spesso questo è il caso. Secondo l’intervistato, invece, l’ateneo potrebbe promuovere attività mirate all’integrazione nella vita studentesca, anche di svago. Segnala, inoltre, che da parte loro non c’è la volontà di essere rappresentati, di rappresentarsi, di far valere le proprie istanze, di far conoscere quello di cui hanno bisogno, perché sostanzialmente concentrati sul loro percorso di studio.

La lingua emerge come fattore fondamentale anche qualora l’ateneo abbia intenzione di promuovere attività di fidelizzazione dello studente indiano Sapienza, anche per promuovere il transnazionalismo, una volta concluso il loro periodo di studio, tra l’India e l’Italia. L’apprendimento/insegnamento della lingua italiana sarebbe un passaggio da prevedere per “mettere radici nella nostra società”, non da lasciare al caso. Considera, allo stesso tempo, il grosso impegno di questi studenti per seguire i corsi a Roma, i corsi come medicina e ingegneria (che tipicamente non lasciano tempo per il caffè o l’aperitivo con gli amici). Una via potrebbe essere quella di promuovere iniziative di scambio linguistico (tandem meetings) in ambienti informali e giocosi.

In merito alla scelta dei corsi di studio e, in particolare, tra quelli erogati in italiano o in inglese, l’informatore segnala che la scelta di un corso impartito in italiani richiede una motivazione ancora più forte, non essendo uno studiare “neutro”. Chi sceglie di studiare in inglese ha scelto di studiare in Italia anziché un altro posto indistintamente, ma non è legato né creerà un legame con l’Italia.

L’inclusione dello studente nella vita universitaria di Sapienza permetterebbe alla comunità locale di ricevere da lui un contributo in termini di identità culturale, di composizione di una società

studentesca più ricca, piena di stimoli e andrebbe, allo stesso tempo, a contrastare l'isolamento tra connazionali.

Il peso dato allo studio dagli studenti indiani sarebbe prodotto anche dalla responsabilità avvertita da questi studenti data dall'investimento che le famiglie effettuano su di loro: questo aspetto sarebbe alla base della loro motivazione, collegata anche a una selezione sociale molto forte per cui chi arriva a concludere gli studi superiori è talmente motivato a proseguire il corso accademico da andare all'estero ed affrontare un nuovo percorso. L'intervistato lega questo aspetto ad una grossa competizione per emergere. A tal proposito, segnala che gli indiani hanno il più alto tasso di suicidi tra gli studenti universitari, proprio perché molti non riescono a superare delle sconfitte di questo genere. Tra l'altro, "safe Sapienza" permetterebbe a questi studenti di dare libertà d'espressione, cosa che spesso nelle proprie società di origine non hanno.

A conclusione degli studi, gli studenti solitamente tornano in India oppure vanno a spendersi la loro laurea in Paesi europei dove il titolo italiano è riconosciuto. Secondo l'informatore, se è vero che avviare un percorso lavorativo per un medico in Italia è difficile - mentre all'estero dovrebbe essere facilitato -, l'investimento che Sapienza fa sullo studente andrebbe poi valorizzato e sostenuto; per esempio, tramite lo studio della lingua italiana, che consentirebbe di mantenere e conservare il suo legame con l'Italia, con l'università e con la società. Di fatti, a lungo termine, il ritorno in patria di questi studenti laureati a Sapienza contribuisce in qualche modo a dare un'idea positiva dell'Italia tramite la formazione di una "massa critica" di studenti che tornano in India ma "con l'Italia dentro" (l'intervistato si riferisce a quelli che hanno avuto accesso alla cultura, alla lingua, alla poesia, cibo, paesaggi, all'arte italiana), al fine di creare un ponte tra le varie società e Paesi.

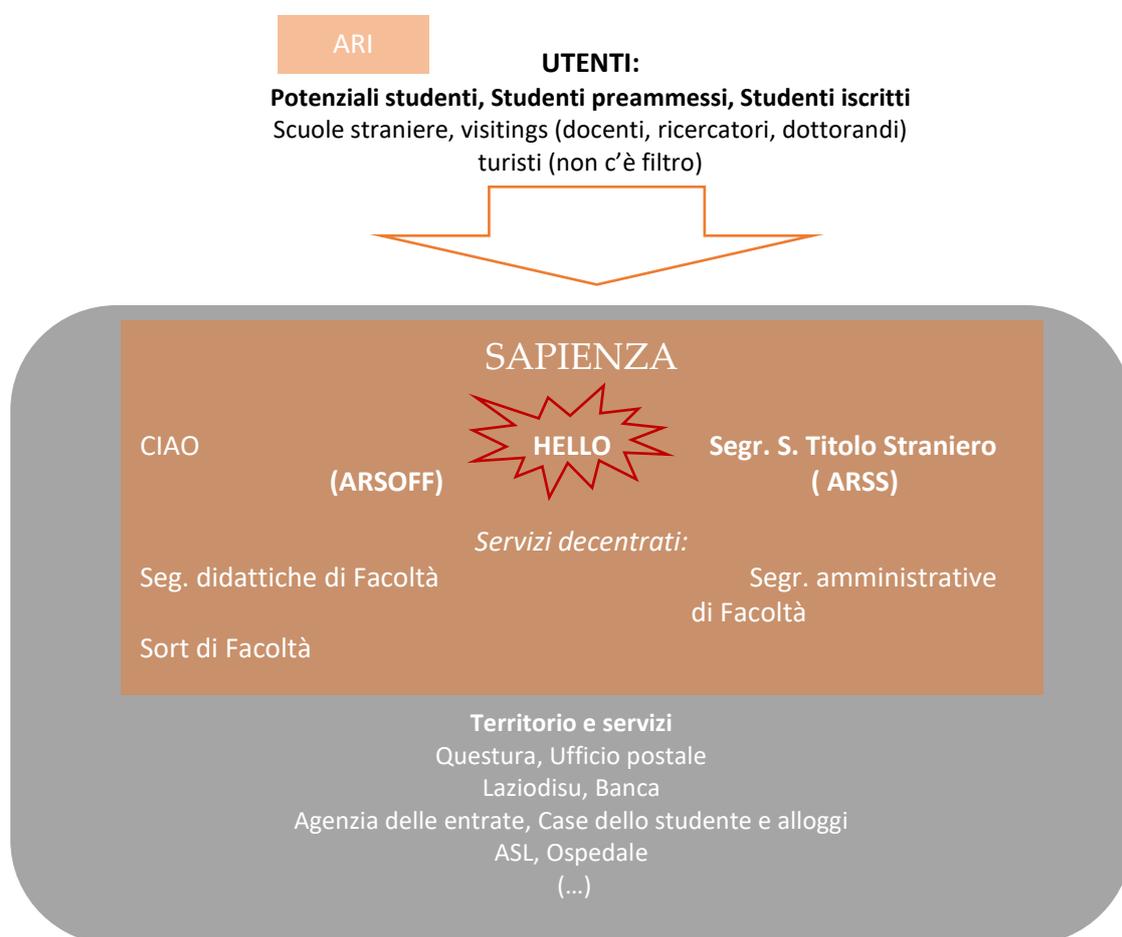
4.10. Mappatura degli uffici coinvolti

Dalla mia presenza sul campo, e da quanto emerso dalle interviste effettuate con gli informatori, è stato possibile mappare gli uffici che effettivamente hanno a che fare con gli studenti stranieri, e sono sostanzialmente tre Aree (che rientrano sotto la Direzione Supporto Ricerca, Didattica e Relazioni Internazionali): l'Area per l'Offerta Formativa e il Diritto allo Studio (AROFF), l'Area Servizi agli Studenti (ARSS) e l'Area per l'Internazionalizzazione (ARI).

I già citati uffici fanno capo a queste tre Aree, rispettivamente: l'Ufficio Segreteria Studenti Titolo Straniero, responsabile dell'immatricolazione degli studenti con titolo straniero (fa capo all'ARSS) e rientra tra le altre Segreterie amministrative di Facoltà; l'Ufficio Hello di accoglienza, insieme al CIAO (Centro d'Informazione, Accoglienza e Orientamento), sono responsabili dell'accoglienza e

dell'orientamento degli studenti (fanno capo all'AROFF); l'Ufficio Internazionalizzazione della didattica, responsabile della promozione e del marketing internazionale nonché del sostegno all'istituzione di corsi internazionali (fa capo all'ARI), svolge un'attività di tipo trasversale mirata all'internazionalizzazione in senso ampio, anche se non viene a contatto con lo studente internazionale iscritto.

Dallo studio fatto sullo sportello Hello e da quanto riferito dagli agenti istituzionali, è stato abbozzato un diagramma che cerca di collocare, da una parte, l'utenza in entrata, collocata al di fuori di Sapienza e al di fuori del territorio romano, immaginati dunque ancora all'estero. A quel livello, agisce ARI nel promuovere l'immatricolazione di nuovi studenti internazionali (l'attività di *recruitment*). Di seguito figurano gli uffici rivolti agli studenti internazionali "in entrata", cioè, l'ufficio Hello, la Segreteria studenti titolo straniero e, per gli stranieri che parlano l'italiano (come riferito da alcuni informatori), il CIAO. Questi sono i servizi centralizzati dell'ateneo dedicati agli studenti internazionali. Dopodiché, una volta immatricolato, lo studente fa riferimento alle Segreterie di Facoltà, amministrative o didattiche, che sono decentralizzate e che accolgono tutta la popolazione studentesca indistintamente. Ho voluto inserire anche i principali enti territoriali coinvolti nella prima fase dell'arrivo, da quanto riferito dagli intervistati, ubicati nel settore grigio del diagramma.



Come si evince dallo schema delineato, lo studente internazionale attraversa diversi passaggi istituzionali, in servizi dentro e fuori dell'Università, raramente (come vedremo nei questionari ma anche come riferito in maniera più o meno esplicita dagli stessi agenti istituzionali) comunicanti tra di loro. Questa segregazione porta ad una navigazione accidentata, all'interno della quale lo studente deve orientarsi da solo e sviluppare strategie di coping in un momento di per sé caratterizzato da possibile spaesamento e necessità di adattamento al nuovo contesto linguistico e culturale.

L'etnografia di sfondo è utile a "orientare il focus analitico verso temi rilevanti per i partecipanti e verso aspetti problematici nelle pratiche comunicative della comunità" (Zucchermaglio, 2013). Quella effettuata su Sapienza quale contesto dove gli studenti internazionali scelgono di studiare, ha permesso di identificare alcuni aspetti su cui focalizzarmi. Inoltre, le interviste con gli agenti istituzionali mi hanno consentito, in alcuni casi, di validare "intersoggettivamente", cioè in maniera condivisa, le interpretazioni che man mano emergevano.

Sembrirebbe che l'attività di attrazione (e inclusione) degli studenti dall'estero presupponga/solleciti un cambiamento qualitativo di rilievo all'interno dell'ateneo, in termini di servizi dedicati, della diffusione della lingua veicolare tra docenti e amministrativi, oltre che nella traduzione di tutto il materiale riguardante l'offerta didattica dell'ateneo all'inglese (compreso il sistema gestionale "InfoStud") e così via.

Laddove questo non si verifica, si crea un "paradosso" e il sistema diventa "schizofrenico". I luoghi dove avviene il primo incontro fisico e interazionale tra studente internazionale e Sapienza, definiti come "luoghi-cerniera", ne sono un esempio.

Dall'altra parte, la mission dell'ateneo relativa agli studenti internazionali sembra limitata e incentrata nell'aumentare il numero d'iscritti, come molti degli intervistati, più o meno esplicitamente, riferiscono o lasciano emergere.

Si potrebbe dire che lo studente internazionale acquisisce rilevanza nel momento in cui diventa tale. Il focus delle strategie promosse dall'ateneo è rivolto alla conversione dal "potenziale studente" a "studente internazionale iscritto a Sapienza". Dopodiché questo rientra a far parte della popolazione studentesca e il suo profilo internazionale, il suo peso o "valore aggiunto", anche concepito dentro un processo d'internazionalizzazione interno ("at home") dell'Ateneo, decade.

I monitoraggi promossi dagli uffici nella rilevazione dei numeri d'iscritti è focalizzato sull'andamento negli anni, proprio per verificare se questi aumentino o diminuiscano. Ma non vi sono follow-up sui percorsi intrapresi da questi studenti né tantomeno sugli esiti che compiono, in termini di rendimento accademico o d'inclusione alla vita sociale nella comunità universitaria.

Da quanto emerso dall'etnografia di sfondo, sembra evidente l'investimento effettuato dall'ateneo per attrarre un numero sempre maggiore di studenti internazionali. Queste attività di reclutamento, che spiegano la recente crescita degli iscritti internazionali, soprattutto a livello di lauree magistrale in lingua inglese, sono naturalmente collegate con il rafforzamento dell'internazionalizzazione dell'offerta formativa.

Tale attenzione di Sapienza in questa fase che precede l'ingresso dello studente internazionale nel contesto universitario, ha portato alcune modifiche anche nel procedimento di accesso: è il caso delle pre-selezioni previste per i candidati extra-comunitari che devono ottenere il visto di studio per recarsi in Italia. La preselezione sembra mirata a snellire le procedure di ingresso, sia da un punto di vista legale nel rilascio del visto, sia di accettazione da parte dell'università, riducendo anche i tempi impiegati.

L'accoglienza e il primo contatto che offre Sapienza avviene per conto di Hello. Essendo un punto informativo, l'accoglienza in realtà non è strutturata, ma viene lasciata a discrezione dello studente se dirigersi allo sportello oppure no a chiedere informazioni (in quanto "Help Desk"). Per quelli che ne vengono a conoscenza e sono in grado di dirigersi presso il porticato dell'ateneo, lo sportello è in grado di orientarli, sia relativamente al percorso accademico, sia su alcuni servizi del territorio.

L'immatricolazione vera e propria avviene per conto di un altro ufficio ed è una procedura amministrativa abbastanza consolidata. Gli studenti dovranno, prima di formalizzarla, superare alcuni test, a seconda del proprio profilo e del corso di studio scelto.

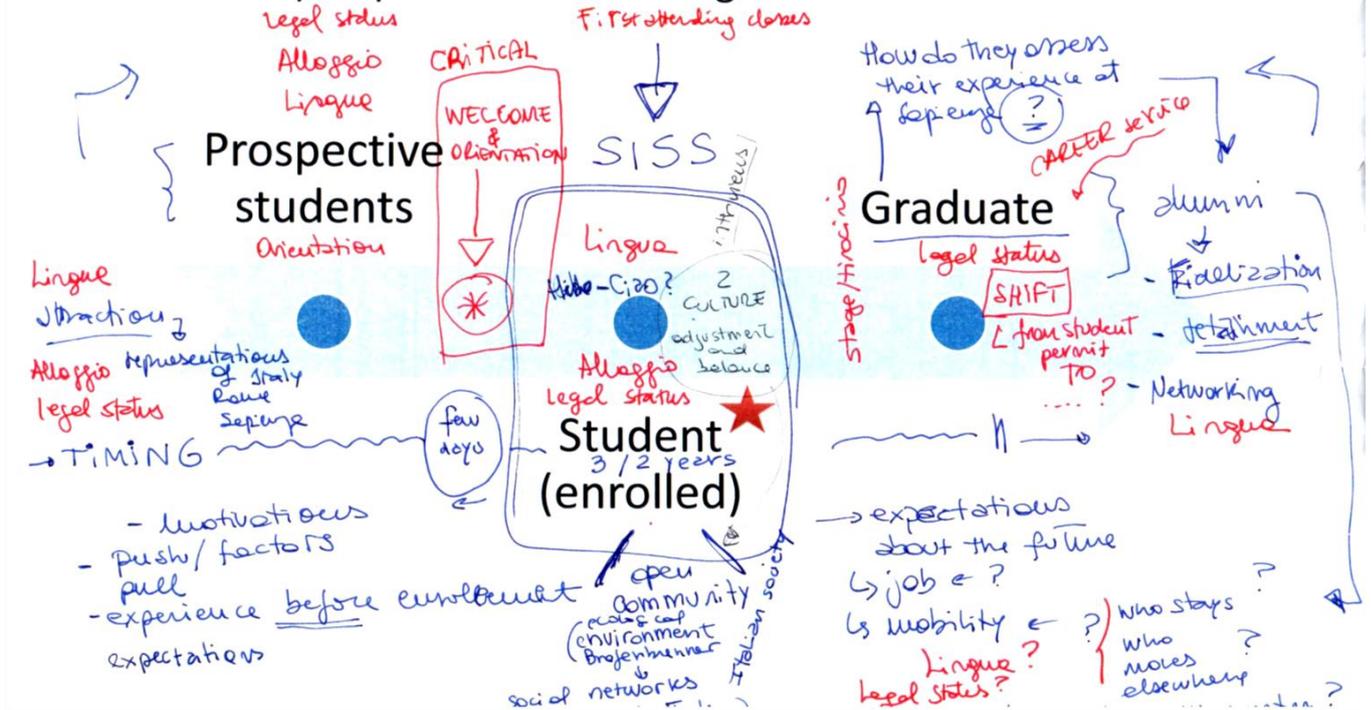
Una volta completata questa procedura, l'ateneo perde traccia dello studente internazionale. Non vi sono servizi offerti "ad hoc"; lo studente potrà far riferimento ai servizi dell'ateneo previsti per tutti gli studenti iscritti quali segreterie amministrative e didattiche e Sport di Facoltà.

Da quanto rilevato, traspare una prima "presenza" dell'Istituzione nella fase di reclutamento (ARI), primissima accoglienza e orientamento (Hello), e infine nella fase d'immatricolazione dello studente internazionale (Segreteria Studenti Titolo Estero).

A questo punto sembra potersi individuare un "vuoto" di conoscenza dell'Istituzione su questa particolare categoria di studenti, nonostante gli sforzi a mapparne la presenza (principalmente in termini numerici) e che, per ora, non comprende nelle proprie *policies* e azioni strategiche azioni di monitoraggio e "accompagnamento" alle fasi successive all'iscrizione degli studenti internazionali, e dimentica dunque di seguirne l'esperienza nel contesto accademico, così come gli esiti che si verificano a conclusione degli studi.

- social rights (\neq profiles)

The life cycle of international students: from prospective student to graduation and further on



Disegno elaborato dalla ricercatrice

Nella fase intermedia della ricerca, prima del lancio dell'Indagine, avevo formulato (come lo dimostra il disegno sopra riportato) una mia interpretazione sul panorama globale del ciclo di vita dello studente internazionale alla Sapienza, emerso durante la fase di etnografia di sfondo, dalle prime interviste condotte e dalla bozza di questionario predisposta.

Sintetizzata la prospettiva degli agenti istituzionali, i prossimi strumenti di rilevazioni sono mirati a cogliere la prospettiva degli studenti internazionali: Chi c'è dietro questi numeri ottenuti? Quale è il loro punto di vista rispetto a loro percorso intrapreso in termini di progetto migratorio, processi di decision making, motivazioni e aspettative, ostacoli e risorse maturate? Come viene raccontata l'interazione tra studenti internazionali e università (portali web, sportelli, servizi, uffici, etc.) lungo il percorso di mobilità in Italia? Quali identità vengono invece avvertite e rese rilevanti dagli studenti internazionali nel nuovo contesto che li accoglie?

I prossimi capitoli intendono illustrare il punto di vista degli studenti che emerge dall'analisi e interpretazione dei dati raccolti.

CAPITOLO 5

PROFILI, OPINIONI E PERCEZIONI DEGLI STUDENTI INTERNAZIONALI

Premessa

Questo capitolo presenta i principali risultati emersi dall'Indagine "Sapienza's International Students Survey" (SISS), ovvero, i profili, delineati a partire dai dati raccolti, e le tracce dei percorsi "navigati", dentro e fuori Sapienza, tenendo conto degli attori coinvolti, degli spazi vissuti e del bilancio del tempo. Oltre a presentare una fotografia dinamica degli studenti internazionali iscritti nell'ateneo, l'analisi dei dati fornisce informazioni relative al livello di soddisfazione nonché alle difficoltà riscontrate dai partecipanti legate a determinate fasi e incontri con la comunità universitaria (amministrazione, docenti, studenti italiani) e con i servizi del territorio: dalle pratiche per l'ottenimento del visto fino ai servizi erogati dalle segreterie amministrative, riportando proposte e suggerimenti dati dagli studenti stessi per migliorare quanto ritenuto poco soddisfacente, oppure da creare "ex-novo", con azioni concrete da prevedere al fine di garantire l'accesso e l'esperienza degli studenti internazionali in Sapienza sia ottimale.

Il questionario non ha la pretesa di essere uno strumento di misura quantitativo dei fenomeni indagati, piuttosto è un utile mezzo qualitativo per esplorare questa popolazione poco studiata dando "voce" ai protagonisti perché raccontino la loro esperienza in prima persona.

L'indagine contempla l'intero ciclo di vita dello s.i., intercettandolo nel corso della sua iscrizione a Sapienza, momento nel quale può riferire sull'esperienza vissuta fino ad allora (prima della partenza, l'arrivo) e sulle prospettive future una volta finalizzato il percorso di studio. Gran parte delle dimensioni indagate riguardano "il cuore" dell'esperienza di mobilità, ossia, la vita di studio nel contesto di Sapienza, il rendimento accademico, il rapporto con la comunità accademica (altri studenti, docenti, uffici amministrativi), la conoscenza e l'uso delle lingue, il tempo libero, tra altre variabili.

Per quanto riguarda la popolazione di riferimento, secondo i dati forniti da InfoSapienza, la popolazione studentesca nell'a.a. 2016-2017 ha raggiunto i 109.404 iscritti nell'ateneo romano; di essi, 7.234 sono studenti che hanno o a) la cittadinanza estera, oppure b) un titolo di studio ottenuto all'estero. Gli studenti internazionali, ossia quelli aventi cittadinanza estera e, contemporaneamente, un titolo di studio estero, sono risultati essere 3.480. Inoltre, grazie ai dati forniti da InfoSapienza è stato possibile delineare un primo profilo della popolazione degli studenti internazionali iscritti

nell'a.a. 2016-2017, mettendo così in evidenza alcuni dati anagrafici e alcuni dati relativi ai percorsi di studio:

La popolazione degli studenti internazionali è composta da 1.893 femmine e 1.587 maschi. L'età media è di 27,5 anni. Questi studenti provengono da 132 Paesi diversi: prevalgono gli studenti provenienti dall'Iran, dall'Albania, dall'India, dall'Azerbaijan, dalla Cina, dalla Romania, dalla Russia e da Israele che, insieme, rappresentano più del 50% del totale degli studenti internazionali.

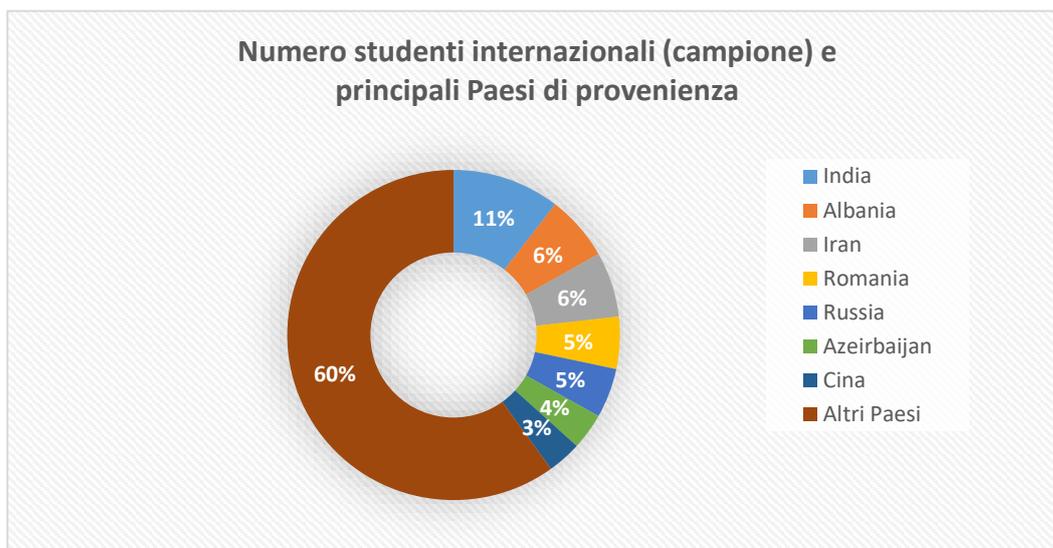
Gli studenti internazionali si concentrano maggiormente nelle Lauree Magistrali per il 38%, seguito poi dalle Lauree Triennali per il 33% e, in minor misura, nelle Lauree Magistrali a ciclo unico (12%). Questi sono presenti in tutte le Facoltà di Sapienza, anche se una maggiore incidenza si riscontra nelle Facoltà di Lettere e Filosofia, Scienze Politiche, Sociologia, Comunicazione, Ingegneria Civile e Industriale, Economia e Farmacia e Medicina. Insieme, le Ingegnerie ospitano il 21% degli studenti internazionali iscritti nell'ateneo. Rispetto ai corsi di studio maggiormente frequentati, spiccano i corsi di studio internazionali erogati in lingua inglese, in particolare, il corso F di Medicina e Chirurgia (Laurea Magistrale a ciclo unico), Computer Science (Laurea Magistrale) e Transport Systems Engineering (Laurea Magistrale). I corsi in italiano maggiormente frequentati sono invece Ingegneria meccanica (Laurea Magistrale), Lingue, culture, letterature e traduzione (Laurea Triennale), e Management delle Imprese (Laurea Magistrale).

Dei 3.480 studenti, 1.308 sono matricole, 1.221 risultano in corso con gli studi e 786 studenti risultano fuori corso. Solo 48 studenti sono iscritti in modalità part-time, a indicare che l'investimento principale è sullo studio.

5.1. Caratteristiche anagrafiche, condizione economica e capitale sociale

Le risposte dei partecipanti all'inchiesta rivelano una composizione che appare corrispondente a quella della popolazione generale (totale degli iscritti internazionali). Al pari della popolazione di riferimento, la percentuale di studentesse (54%) è leggermente superiore a quella dei maschi. Per quanto riguarda lo stato civile, sebbene il 20% riferisca di essere in coppia, sono i celibi e i nubili ad essere indiscutibilmente la maggioranza (70%), mentre solo il 10% dei partecipanti dichiara di essere coniugato. Inoltre, solo 8% dei partecipanti ha figli. Anche l'età si avvicina a quella della popolazione (27,5), esibendo una media di 26 anni, mentre l'80% non supera i 30 anni.

I numeri più importanti di studenti internazionali provengono dai seguenti Paesi: India, Albania, Iran, Romania, Russia, Azerbaijan e Cina. Il grafico sottostante riporta i percentuali per ognuno di questi Paesi.



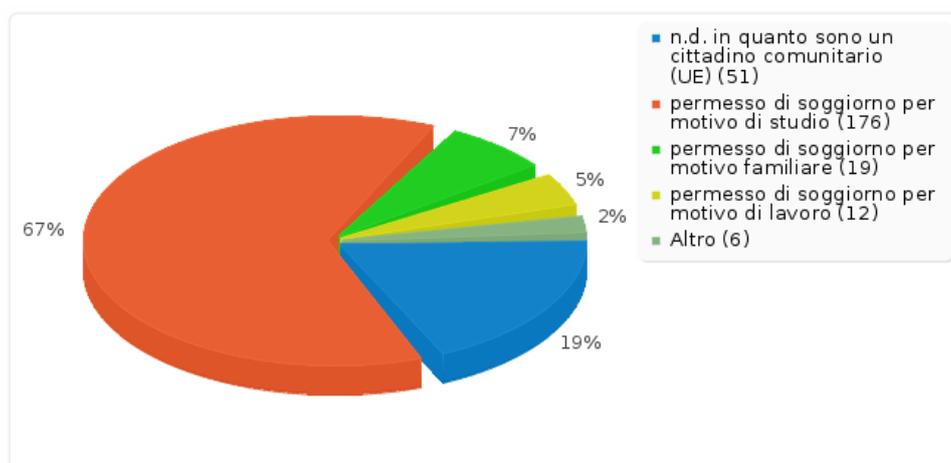
Fonte: elaborazione dati SISS

La metà dei partecipanti all'Indagine è arrivato in Italia tra gli anni 2015 e 2017: tra questi, prevalgono quelli approdati tra il 2016 e il 2017, a conferma del fatto che l'arrivo in Italia spesso coincide con il momento d'ingresso all'università (infatti la media calcolata dell'anno d'iscrizione risale al 2016).

L'importante adesione verificatasi tra gli studenti immatricolati da poco tempo, ci permette di supporre la volontà di testimoniare tra quelli per i quali l'esperienza del trasferimento in Italia è relativamente recente. Questo aspetto è rilevante ai fini della ricerca e, in particolare, all'intenzione di documentare come avviene l'incontro tra studente e università.

In merito alla cittadinanza, in maniera simile a quanto si conosce dell'intera popolazione di riferimento, prevalgono i cittadini extra-comunitari. Infatti, il 67% ha un permesso di soggiorno per motivo di studio, mentre solo il 20% dei partecipanti risulta provenire da un Paese UE. Pochi sono quelli che dichiarano di avere un permesso di soggiorno per motivi familiari (7%).

Situazione migratoria dei partecipanti



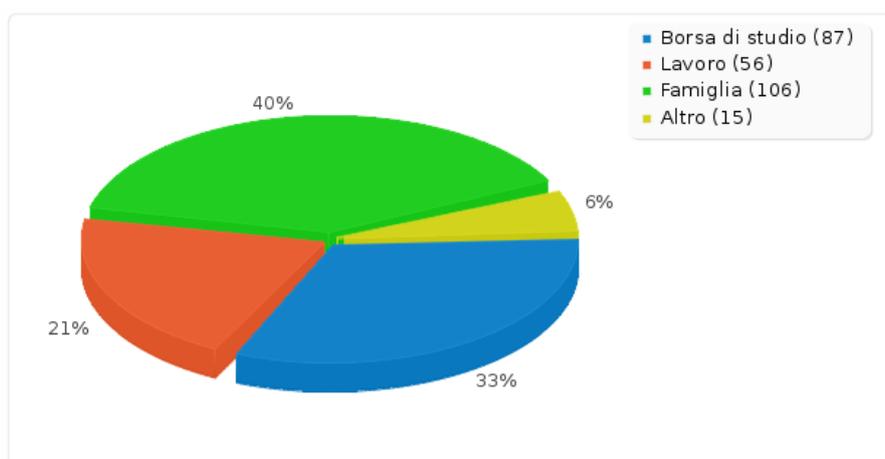
Fonte: elaborazione dati SISS

I rispondenti provengono, in larga maggioranza, da situazioni familiari con livello di istruzione alto o medio-alto: quasi tutti hanno almeno un genitore con un titolo di studio universitario, mentre il 25% degli intervistati ha almeno un genitore con un titolo di terzo ciclo (*post-lauream*). L'occupazione dei genitori varia: per quanto riguarda le madri, molte di queste sono disoccupate, mentre altre svolgono attività di professionista intellettuale e scientifico (es. ingegnere, architetto o medico). I padri al contrario, per lo più occupati, svolgono soprattutto lavori legati alle attività da professionista intellettuale e scientifico⁷³.

La famiglia è la principale fonte di reddito per gli intervistati, seguito dalla borsa di studio (erogata principalmente da Laziodisu, ma anche dal Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale, dalla Sapienza e dai governi dei Paesi di provenienza) e, per ultimo, il lavoro.

⁷³ Da notare l'alto tasso di risposte non fornite (N.D.) a questa domanda (19%, per quanto riguarda il lavoro svolto dalle madri e 22%, rispetto al lavoro che svolgono i padri), forse perché più sensibile rispetto alle altre, o forse perché le alternative, che fanno riferimento alla classificazione dell'Organizzazione Mondiale del Lavoro, sono risultate poco comprensibili agli studenti.

Principali fonti di reddito degli studenti internazionali



Fonte: elaborazione dati SISS

Gli studenti internazionali non affrontano le tasse universitarie tutti allo stesso modo: il 35% usufruisce di sconti, bonus o riduzione delle tasse (dichiarando l'ISEE), mentre il 33% paga le tasse previste per gli studenti stranieri (non potendo calcolare l'ISEE). Il 17% risulta completamente esentato dalle tasse (perché gode di borse di studio od altro), mentre il 15% paga le tasse ordinarie senza dichiarare l'ISEE⁷⁴.

La gran maggioranza degli studenti internazionali non lavora. Dei rispondenti, solo il 31% dichiara di lavorare attualmente (sono inclusi i lavori in modalità part-time, i lavori occasionali e gli stage retribuiti), in media da 1 a 20 ore settimanali. Tra i lavori elencati in risposta alla domanda aperta, figurano lavori nel settore del turismo, babysitting, insegnanti o aiuto scolastico, lavori di traduzione o di insegnamento di lingue tramite lezioni private, addetti alle vendite, camerieri e cassieri. Alcuni svolgono più di un lavoro, come è il caso di questo studente:

"Faccio ripetizioni di tedesco, babysitting e pulisco dai miei vicini".

Meritano particolare attenzione i pochi ma pur presenti lavori che si svolgono nello stesso ateneo (in biblioteca, al Sort e all'Ufficio Erasmus). Allo stesso modo, forse per la modalità di lavoro (possibile anche a distanza), sono presenti anche analisti programmatori che mantengono rapporti con i datori di lavoro del paese di origine, come nel caso di questo studente:

⁷⁴ Negli ultimi anni, è stato modificato il sistema di tassazione previsto per gli studenti che pagano le tasse all'estero. Si legge dal portale web di Sapienza: "Gli studenti per i quali non è possibile calcolare l'Isee ai sensi del Dpcm 159 del 2013, art 8, verseranno una tassazione fissa come indicato di seguito: Paesi in via di sviluppo* Totale €500; I rata €150; II rata €150; III rata €175; Tassa regionale €140; Tutti gli altri Paesi: Totale €1.000; I rata €300; II rata €350; III rata €350; Tassa regionale €140. Gli studenti stranieri regolarmente soggiornanti che dichiarano redditi in Italia, devono fare la dichiarazione Isee 2017 per il diritto allo studio universitario presso un CAF."

"I am a data specialist consultant for my previous employer in my home country. I work remotely over the internet".

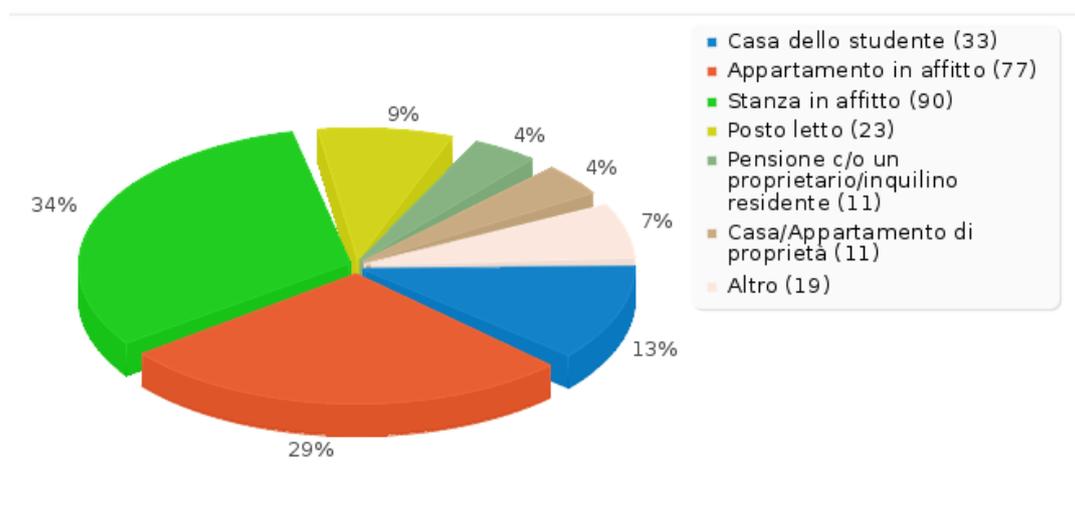
In merito alle difficoltà riscontrate nella ricerca del lavoro, i partecipanti dichiarano che il primo ostacolo che trovano è quello della lingua, seguito poi dalla tipologia (o dall'assenza) del contratto. Una percentuale non trascurabile (il 12%) ha invece identificato difficoltà relativamente ad esperienze di discriminazione da parte del datore di lavoro e/o dai colleghi.

Degli studenti che hanno aderito all'indagine, il 14% riesce ad inviare denaro a casa.

5.2. Situazione abitativa e convivenza

I partecipanti abitano prevalentemente in stanze in affitto (34%), in appartamenti in affitto (29%) oppure, in minor misura, nelle case dello studente⁷⁵ (13%). La metà dei rispondenti dichiara di condividere il luogo dove abita con italiani, l'altra metà lo condivide con altri stranieri e connazionali, mentre solo una minima parte abita da solo. Il 50% di quelli che affittano una stanza ha scelto una singola mentre, tra chi condivide la stanza, è maggiore il percentuale di chi convive con i propri connazionali rispetto a quelli che stanno con altri stranieri o italiani.

Tipologie di alloggio dei partecipanti



Fonte: elaborazione dati SISS

⁷⁵ Il numero di posti letto disponibili nelle strutture universitarie (a titolo gratuito o a basso costo) non soddisfa infatti l'effettivo numero di richiedenti, portando numerosi studenti alla scelta obbligata del mercato privato (cfr. Rapporto EMN Studenti internazionali nelle Università italiane).

5.3. Famiglia e rete sociale

Metà dei partecipanti all'indagine non aveva nessuno (né parenti né conoscenti) presente in Italia al momento dell'arrivo. L'altra metà aveva prevalentemente amici o conoscenti e, in minor misura, qualche parente sul territorio. La famiglia si trova infatti per l'80% degli studenti intervistati nel proprio Paese di origine, così come i fratelli e le sorelle, anche se per il 10% si trovano in altri Paesi e solo il 5% è in Italia.

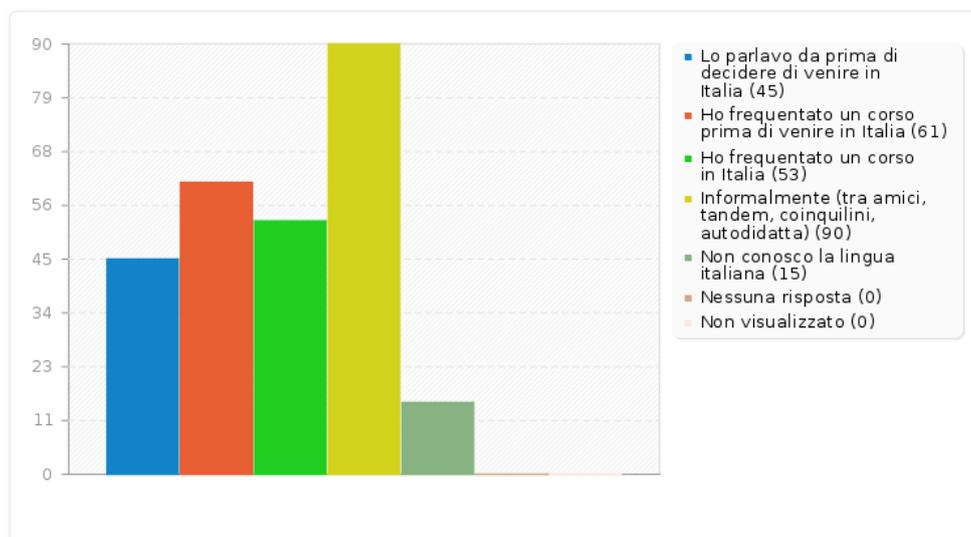
Quasi tutti gli studenti partecipanti riferiscono di contattare frequentemente la propria famiglia (tramite contatti diretti, telefonici oppure tramite i social), almeno una volta a settimana se non tutti i giorni. Meno frequente è il contatto con gli amici della terra di origine. I viaggi di ritorno sono sporadici, limitandosi, nella maggior parte dei casi, a un viaggio l'anno e, per alcuni pochi, ad una volta ogni sei mesi. Il 19% non è mai ritornato al Paese di origine da quando è venuto in Italia.

Gli studenti internazionali spendono il tempo libero prevalentemente con gli italiani, in minor misura con altri stranieri e ancora meno con i propri connazionali. Sono pochi gli studenti che hanno frequentato o che frequentano associazioni di connazionali in Italia (16%): si tratta per lo più di incontri promossi dalle Ambasciate oppure dai luoghi di culto oltre, naturalmente, alle associazioni studentesche.

5.4. Competenze linguistiche

La lingua italiana viene imparata per lo più in maniera informale, ossia, tra amici, tramite *tandem meetings*, con i coinquilini e autodidatta. Viceversa, il 23% dei partecipanti ha seguito un corso prima di venire in Italia e il 20% lo ha seguito una volta arrivato nel nostro Paese. Una parte non trascurabile (17%) parlava l'italiano prima di decidere di venire in Italia, mentre il 6% dichiara di non conoscere la lingua italiana.

Modalità di apprendimento della lingua italiana



Fonte: elaborazione dati SISS

Dai dati disponibili, è possibile vedere dove (paese e città) e quale istituzione ha erogato il corso di lingua italiana del quale hanno goduto gli studenti: per lo più si tratta di corsi erogati da Istituti Italiani di Cultura, Ambasciate e/o scuole italiane all'estero. In Italia, le Università per Stranieri e la stessa Sapienza prevalgono come luoghi dove imparare l'italiano.

Viene dichiarata una padronanza della lingua italiana tale da consentire la comprensione di informazione sia negli scambi verbali che scritti. Infatti, il livello di conoscenza dell'italiano dichiarato dai rispondenti è molto alto, con predominanza del livello C2, seguito dal C1 e dal B2.

Per quanto riguarda l'uso delle lingue, quasi tutti i partecipanti dichiarano di parlare nella loro lingua madre con la propria famiglia. Più della metà parla italiano con gli altri studenti nel contesto universitario, sebbene il 35% preferisca comunicare con i compagni in inglese. Con i docenti, più della metà degli studenti comunica in italiano, mentre il restante comunica in inglese. L'utilizzo dell'italiano e dell'inglese sono bilanciati al momento di prendere appunti, mentre il 10% dichiara di farlo un po' in italiano e un po' nella lingua madre. I rispondenti preferiscono parlare l'italiano nei luoghi pubblici (banca, posta, bar, per strada), mentre viene utilizzato nella stessa proporzione dell'inglese quando si tratta di utilizzare i mass media (programmi di televisione, radio o internet).

La seconda lingua più parlata dagli studenti internazionali è l'inglese, seguito in minor misura dall'italiano. Un aspetto degno di interesse è il dato per cui più del 95% dei partecipanti parla almeno due lingue. Ancora, quasi l'80% dichiara di conoscere una terza lingua, mentre la metà dei partecipanti conosce almeno quattro lingue⁷⁶.

⁷⁶ Questo aspetto fa riflettere circa la selezione che avviene alla base relativamente alla qualità internazionale dello studente in arrivo, effettuata anche dal Paese di partenza e/o da Sapienza.

5.5. Tempo libero, città e mobilità

Tre le attività preferite oltre il lavoro e lo studio, prevale lo sport e/o la palestra, seguito da eventi culturali quali musica, teatro e cinema. Tuttavia, il 22% dei rispondenti dichiara di non avere tempo per svolgere alcuna attività oltre allo studio/lavoro. Durante il tempo libero frequentano di meno i propri connazionali, condividendo al contrario il tempo al di fuori dell'università soprattutto con altri italiani e poi con altri stranieri.

Il 75% riferisce di non avere mai frequentato le attività extra-curricolari offerte dall'ateneo quali CUS, MuSa, Polo Museale, Theatron o associazioni studentesche. Solo una minima parte (il 9%) ha frequentato il campus sportivo.

Più della metà degli studenti partecipanti dichiara di aver fatto viaggi all'estero da quando è in Italia. I Paesi visitati riguardano soprattutto quelli europei (Francia, Spagna e Germania).

Per quanto riguarda le zone più frequentate a Roma, emerge in primo luogo quella circostante la città universitaria (San Lorenzo, P.zza Bologna, etc.), seguita dal centro della città (per il 36%). Il restante degli intervistati (20%) frequenta di più la zona vicino a dove abita, che in questi casi si trova in quartieri diversi dai primi citati (es. Torre Angela, EUR, Montesacro, Cinecittà, Ostia, Ponte di Nona e altre zone periferiche).

Molti studenti (il 37%) riferiscono di dover utilizzare più di un mezzo pubblico per spostarsi dal luogo dove alloggia all'università, dovendo combinare autobus e metropolitana, oppure treno e autobus. In parti uguali, poi, utilizzano solo la metropolitana oppure solo l'autobus, mentre una parte leggermente inferiore si muove solo a piedi. Sono la minoranza quelli che utilizzano come mezzo la bicicletta, che condividono un passaggio o che invece hanno un mezzo di proprietà. Questi dati sono in linea con il fatto che solo il 9% degli intervistati impegna meno di 15 minuti per arrivare all'università dal posto dove abita. La grande maggioranza impegna dai 20 minuti a un'ora, mentre il 22% ci mette più di 60 minuti ad arrivare alla sede universitaria.

5.6. I percorsi di mobilità e di studio

La prima fase del percorso di studio a Sapienza, del resto già messo in luce più volte in questo lavoro, viene raccontata dagli studenti internazionali come particolarmente difficile.

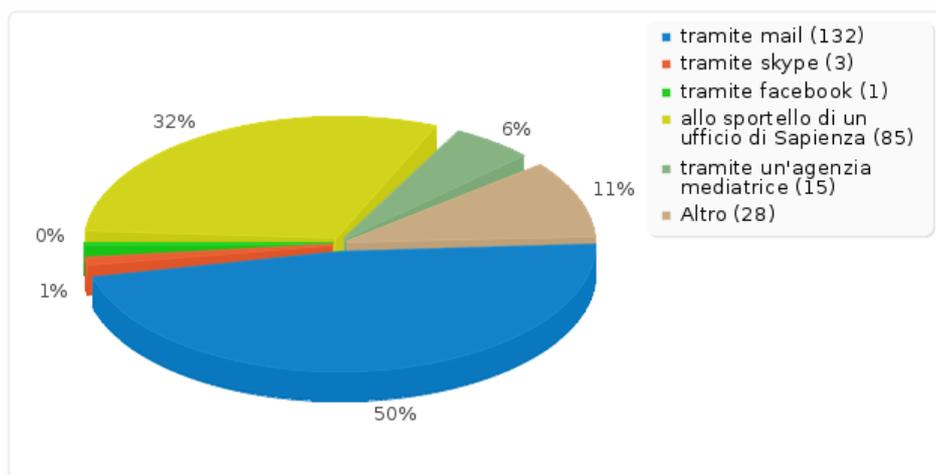
I motivi delle difficoltà sono collegati alla sovrapposizione di numerose pratiche da affrontare legate, da una parte, all'immatricolazione e all'inizio dei corsi universitari e, dall'altra, a tutte le azioni necessarie da eseguire in fretta per chiudere le procedure utili a rendere effettivo il trasferimento (la

ricerca di un alloggio, la richiesta di permesso di soggiorno, la copertura sanitaria, l'apertura di un conto in banca).

Queste, sommate alle (eventuali ma frequenti) difficoltà riscontrate con la lingua e al periodo di adattamento in un nuovo contesto, sollecitano gli studenti internazionali a gestire richieste e problemi contemporaneamente su molti fronti.

La metà dei partecipanti è entrata in contatto con Sapienza per prima volta tramite mail, ossia a distanza. Un quarto degli studenti ha invece avuto il primo contatto direttamente allo sportello di un ufficio dell'ateneo. L'11% è entrato in contatto con Sapienza tramite un'agenzia mediatrice. Pochissimi sono infine gli studenti che hanno avuto contatti preliminari tramite Skype o tramite Facebook. Tra gli altri tipi di contatto dichiarati figurano navigazione del sito-web di Sapienza e tramite le Ambasciate o Istituti italiani all'estero.

Com'è avvenuto il primo contatto con Sapienza



Fonte: elaborazione dati SISS

La gran maggioranza degli studenti è arrivato a Roma da solo. Appena l'8% è arrivato in compagnia della madre o di amici⁷⁷.

Sempre rispetto alla prima fase del percorso, più della metà ritiene di non aver riscontrato difficoltà per l'ottenimento del visto e/o del permesso di soggiorno. Gli ostacoli evidenziati da quelli che, al contrario, hanno trovato difficoltà, sono soprattutto legati all'eccessiva burocrazia, alla complessità delle procedure, al malfunzionamento di alcuni Consolati e Ambasciate italiane all'estero, a costi e tempi non adeguati (lunghi tempi di attesa e brevissimi tempi per fare la richiesta di permesso di

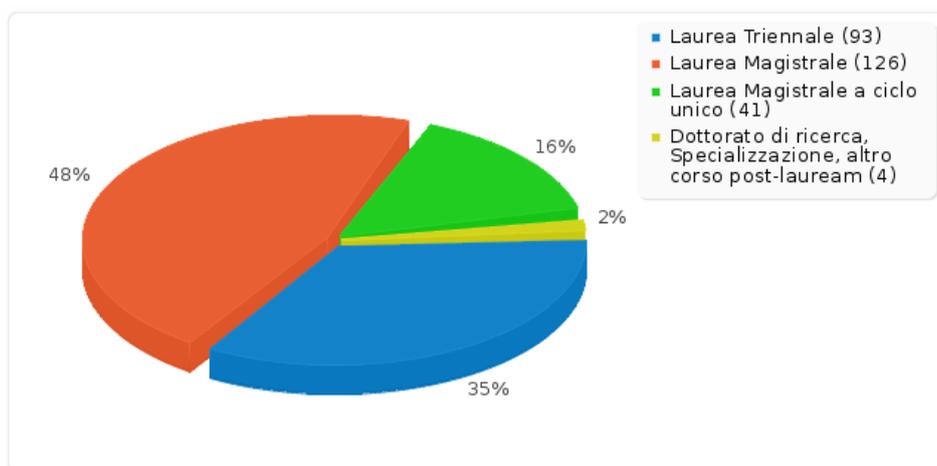
⁷⁷ Dalle interviste approfondite è emerso che spesso gli studenti internazionali si appoggiano a persone per lo più locali, conosciute o contattate a Roma, che parlano l'italiano e che li aiutano a "mediare" con gli uffici e nelle pratiche da effettuare. Si tratta prevalentemente di compagni di corso, parenti o amici che studiano dapprima all'università.

soggiorno). Sono stati inoltre riscontrati problemi legati alla lingua (solo l'italiano) utilizzata nelle informazioni erogate circa le procedure.

In merito alla mobilità interna, sono pochi (22%) quelli che hanno soggiornato in altre città italiane diverse da Roma per più di 3 mesi. Il motivo è per lo più legato allo studio (Erasmus, scambi di liceo, corsi di lingua italiana) e al lavoro.

Relativamente al percorso di studio in Sapienza, quasi la metà dei partecipanti all'indagine risulta attualmente iscritto ad un corso di laurea Magistrale (biennale), il 35% è invece iscritto a corsi di laurea Triennali, seguito da quelli iscritti a corsi di laurea Magistrale a ciclo unico (16%) e, solo in minima parte, gli studenti stanno svolgendo un corso di dottorato, di specializzazione o altro tipo di corso di terzo ciclo.

Distribuzione dei partecipanti per livello di laurea a cui sono iscritti

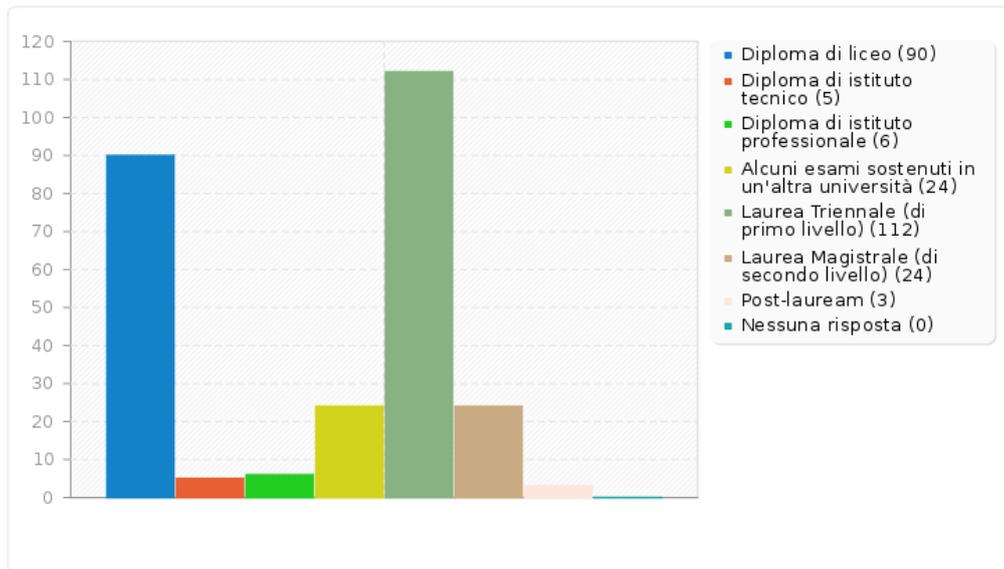


Fonte: elaborazione dati SISS

Più della metà dei partecipanti ha ottenuto una laurea triennale nel proprio paese di origine prima di iscriversi a Sapienza, ossia, conta con una esperienza universitaria precedente. Il restante entra per prima volta all'ambiente accademico con Sapienza, accedendovi con un diploma di liceo alle Lauree Triennali, ottenuto sempre nel paese di provenienza⁷⁸. Pochi sono, infine, quelli che hanno sostenuto alcuni esami in un altro ateneo (iscritti prevalentemente nelle lauree Triennali) e quelli che già contavano con un titolo di laurea Magistrale al momento dell'iscrizione in Sapienza e che hanno scelto di iniziare un nuovo percorso di laurea magistrale o (anche) triennale.

⁷⁸ Questa particolarità dei partecipanti che, nella maggioranza, godono di una esperienza accademica precedente, probabilmente li consente di fare un confronto tra Sapienza e altre università frequentate e osservate, in termini di prestazioni, qualità e servizi offerti.

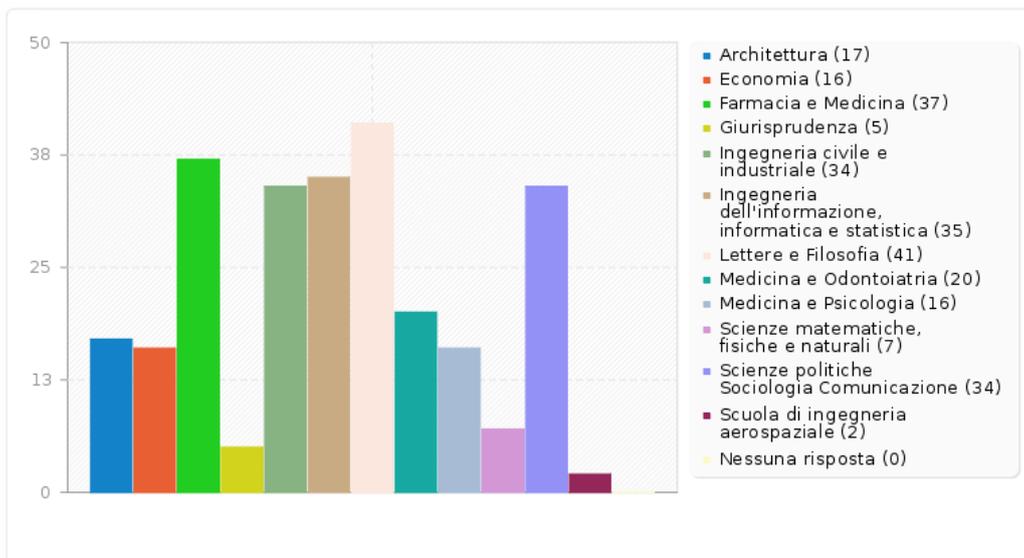
Tipologia di titolo di accesso alla Sapienza



Fonte: elaborazione dati SISS

La media calcolata dell'anno d'iscrizione a Sapienza risale al 2016. Infatti, quasi la metà dei rispondenti dichiarano di essere iscritti al primo anno di corso e, nella maggioranza, lo ha fatto in modalità full-time.

Distribuzione degli studenti internazionale per Facoltà



Fonte: elaborazione dati SISS

Come si osserva dal grafico sopra riportato, gli studenti sono presenti in tutte le Facoltà di Sapienza e, in minima parte, alla Scuola di Ingegneria aerospaziale, con una prevalenza nelle Facoltà di Lettere e Filosofia, Farmacia e Medicina, Ingegneria dell'informazione, informatica e statistica e, in uguale

misura risultano distribuiti tra Ingegneria civile e Industriale e Scienze politiche, Sociologia e Comunicazione. La minor presenza risulta essere nelle Facoltà di Medicina e Psicologia e di Scienze matematiche, dato in linea con quelli relativi all'universo (sono infatti meno rappresentati in queste Facoltà).

Poco più della metà dei partecipanti segue un corso di laurea erogato in italiano; il 40% al contrario, ha scelto di seguire un corso erogato in lingua inglese, corsi presenti in alcune Facoltà: tra questi, i corsi in Medicine and Surgery (corso F), Mechanical Engineering, Transport Systems Engineering e Computer Science (Lauree Magistrali) sono i più frequentati dai partecipanti. Tra quelli preferiti erogati in lingua italiana spiccano Lingue, Culture, Letterature, Traduzione; Scienze del turismo (Lauree Triennali) e Medicina e Chirurgia.

Degli studenti che hanno aderito all'Indagine, quasi la totalità frequenta le lezioni. Solo il 5% non frequenta, giustificando questa decisione per lo più dal fatto che lavorano o che non hanno tempo. Nessuno dichiara di non seguire le lezioni per problemi di lingua (per poca comprensione o per grande fatica). La maggior parte dei partecipanti dedica, in un giorno, più di un'ora allo studio: la metà di questi studia anche più di tre ore al giorno. Il 90% dei rispondenti dichiara di avere una media di voti superiore a 21: tra questi, prevalgono quelli che hanno una media tra 24 e 27.

5.7. Motivazioni, aspettative e percezioni del percorso intrapreso

Le motivazioni legate alla scelta di Sapienza come destinazione di studio, raccolte tramite domanda aperta, sono numerose e collegate a diversi aspetti che superano la sola attrattività dell'ateneo. La volontà di intraprendere una nuova esperienza di vita e di studio all'estero e l'interesse per l'Italia e per Roma in particolare sono alcune motivazioni alla base di chi sceglie Sapienza.

Gli aspetti che invece attirano di Sapienza nello specifico - secondo le risposte dei partecipanti all'indagine - sono legati alla sua antica tradizione, alla sua grandezza e alla sua storia, oltre alla buona reputazione e prestigio, evidenziato dalla presenza dell'università nei *rankings* internazionali dove spicca come migliore università italiana e come una tra le top europee. A queste motivazioni si aggiungono precedenti esperienze positive avute presso l'ateneo grazie a programmi come l'Erasmus, la presenza di studenti internazionali e l'esistenza di accordi tra Sapienza e l'università di provenienza, nonché la facilità di accesso ai corsi. Nel contesto romano, poi, Sapienza viene considerata dai partecipanti come la migliore università pubblica.

"Avevo trovato il corso che cercavo in 3 università romane. Dopo aver analizzato la struttura e l'organizzazione del corso in tutte le università, avevo scelto di studiare alla Sapienza. Avevo preso in

considerazione anche il fatto che La Sapienza è una delle migliori università d'Italia.”

Entrando nello specifico dell’offerta formativa e della didattica, viene messa in evidenza l’ampiezza, la struttura e la qualità dei percorsi di studio proposti, sottolineata soprattutto dal livello di preparazione dei docenti. L’università italiana viene preferita rispetto ad altre per studiare le discipline che più valorizzano le specificità della cultura italiana quali storia dell’arte, architettura, archeologia, restauro e letteratura italiana; nel caso particolare, Sapienza viene scelta anche per studiare corsi specifici o che solo l’ateneo offre attualmente nel contesto internazionale. Inoltre, particolare interesse richiama l’offerta formativa in lingua inglese, anche se molti scelgono di studiare e approfondire proprio la lingua italiana.

“I love Sapienza especially for our course of Medicine and Surgery in English. It is a really good course with good lecturers. They put so much effort to make this course better and better every year. Sapienza's experience in medical field and its own history is stunning.”

È infatti l’Italia, anche perché nell’Unione Europea, ad attrarre molti degli studenti internazionali, sia per chi ha già avuto precedenti esperienze di viaggio nel nostro Paese, sia per chi nutre un forte interesse verso la cultura, l’arte, la storia, ma è anche attratto da elementi d’interesse non accademico legati a preferenze di benessere personali come il clima, il cibo e finanche l’interesse per il calcio, elementi che risultano popolari agli occhi di osservatori stranieri della cultura italiana. Non meno importante è il fattore economico: molti partecipanti ritengono basso il costo di vita e di studio a Sapienza, dove si può contare su aiuti economici, riduzione delle tasse e borse di studio.

“The city of Rome has a beautiful historical background which was hugely attractive. Also, the computer science department of Sapienza is making strides in the field.”

Nella scelta compiuta, la rete sociale ha un ruolo importante: la presenza di amici e conoscenti a Roma che possono ospitare e aiutare gli studenti, così come chi ha studiato a sua volta nella stessa università, viene riferita come un elemento di motivazione e supporto dai partecipanti di quest’indagine.

Relativamente alle prospettive future, le motivazioni date sono quelle di avere una opportunità di lavoro a Roma, di vedere riconosciuto il titolo nel proprio Paese di origine oppure in un altro Paese europeo, e di poter creare vincoli di lavoro tra l’Italia e il Paese da dove provengono (reti transnazionali).

“Per essere il primo architetto Congolese a dare un'architettura propria al Congo...”

Le motivazioni emerse non si limitano ai fattori d'attrazione, ma includono anche quelle che li spingono a lasciare la loro terra: questi vanno dalle difficoltà riscontrate per accedere alle proprie università fino a motivi politici, economici, socio-culturali e anche religiosi.

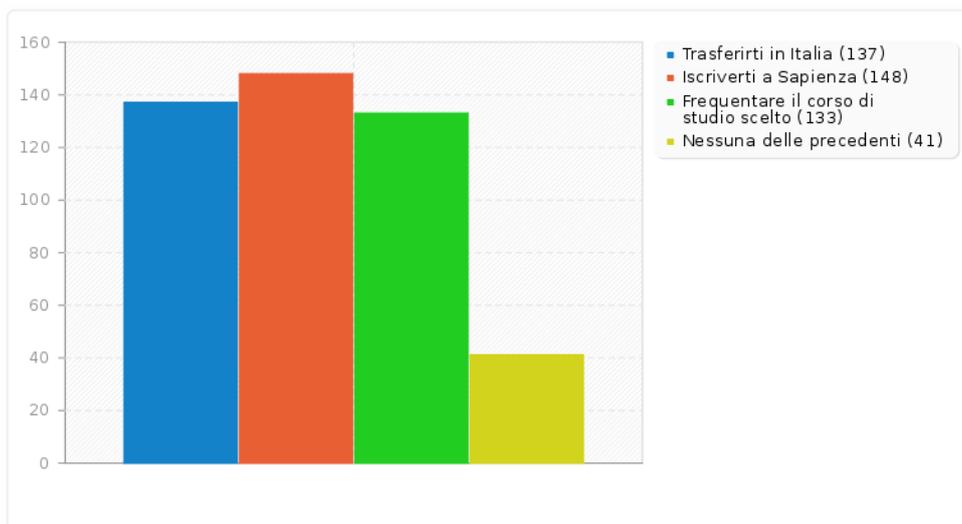
"Per continue problematiche politiche e la crisi che c'è nel mio paese. Per migliorare la qualità di vita. Per bombardamenti che ci sono stati."

Volendo fare luce sulle aspettative e sulle soddisfazioni avute nel corso dell'esperienza intrapresa, i partecipanti sono stati chiamati ad esprimere il proprio grado di soddisfazione (dove 1=per niente e 5=completamente) in merito ad alcune situazioni.

Gli studenti risultano essere molto soddisfatti della loro decisione di venire in Italia e del percorso di studio in Sapienza, ma ancora più soddisfatti lo sono rispetto al corso di studio scelto. Sono, invece, mediamente soddisfatti dal rapporto con i vicini, e ancora meno soddisfatti dei rapporti con i servizi della città (questura, poste, banche, ospedali, etc.) e dei contatti avuti nei luoghi pubblici (bar, strada, mezzi pubblici).

In merito alla percezione che hanno della società di accoglienza, il 41% ha dichiarato di non aver mai subito alcun tipo di discriminazione. 44%, invece, ha riferito di essere stato insultato perché straniero; il 24% ha subito discriminazioni in ambito universitario; il 20% dalle forze dell'ordine o da altri settori della società; il 16% in ambito lavorativo, mentre il 10% è stato aggredito perché straniero. Nonostante questo (triste) dato, più della metà dei partecipanti ripeterebbe l'esperienza di trasferimento in Italia, d'iscrizione alla Sapienza e della scelta dello stesso corso di studio.

Grafico 11: Livello di soddisfazione del percorso intrapreso



Fonte: elaborazione dati SISS

5.8. Valutazione dei servizi erogati dall'ateneo

È stato chiesto ai partecipanti di esprimere il proprio livello di difficoltà (dove 1= molto facile e 5= molto difficile) relativamente a una serie di attività che concernono l'esperienza di studio all'interno dell'ateneo.

Livello di difficoltà espresso per attività legate al percorso di studio

Attività legate al percorso di studio	Media aritmetica	Livello di difficoltà
ottenere orientamento nelle pratiche amministrative	3.31	DIFFICILE
ottenere informazione sull'offerta formativa	2.86	FACILE
andare negli orari di ricevimento dei docenti	2.6	FACILE
accedere alla biblioteca	2.27	FACILE
trovare le aule dove seguire le lezioni	2.41	FACILE
comunicare con i docenti	2.37	FACILE
comunicare con gli studenti italiani	2.43	FACILE
comunicare con gli studenti stranieri	1.86	MOLTO FACILE
seguire le lezioni	2.47	FACILE
sostenere esami scritti	2.79	FACILE
sostenere esami orali	3.24	DIFFICILE

Fonte: elaborazione dati SISS

Per quanto riguarda le voci relative al “comunicare” (con i docenti, con studenti italiani e stranieri), queste risultano giudicate come facili, così come in generale quel che riguarda la pratica didattica (seguire lezioni, accedere alla biblioteca, ottenere informazioni sull' offerta formativa). Riguardo la comunicazione con gli studenti, sembra particolarmente facilitata quella con i pari stranieri rispetto a quella con gli italiani, come a segnalare la maggiore disponibilità di un senso di appartenenza di chi condivide la stessa condizione.

Particolare attenzione merita il livello di difficoltà manifestato per ottenere orientamento nelle pratiche amministrative e per sostenere gli esami orali. Anche gli esami scritti presentano qualche difficoltà.

Grado di soddisfazione di alcuni servizi e uffici di Sapienza

Servizi e uffici di Sapienza	Media aritmetica	Grado di soddisfazione
Portale web in inglese	3.06	soddisfatti
Ufficio Hello di accoglienza	3.39	molto soddisfatti
Area per l'Internazionalizzazione	3.03	soddisfatti
Sistema Infostud	3.44	molto soddisfatti
Settore studenti con titolo straniero	2.89	poco soddisfatti
Segreteria amministrativa di Facoltà	3.05	soddisfatti
Rapporti con i docenti	3.26	molto soddisfatti

Fonte: elaborazione dati SISS

Nella tabella sopra riportata figura il grado di soddisfazione dichiarato relativamente ad alcuni servizi, attività e uffici strategici di Sapienza dedicati agli studenti internazionali

Dai dati emersi, spicca una grande soddisfazione per l'ufficio Hello di accoglienza da parte dei rispondenti, mentre dichiarano di essere poco soddisfatti dal Settore Studenti con titolo straniero.

Come precedentemente accennato, è stato previsto nel questionario un approfondimento sull'esperienza avuta con il Settore Studenti con titolo stranieri tramite la formulazione di domande specifiche rispetto al grado di soddisfazione, concordate con l'Area Servizi agli Studenti dell'ateneo.

In media, gli studenti internazionali si esprimono complessivamente soddisfatti dal servizio fornito dal Settore in questione. Infatti, il 73% dichiara di non aver riscontrato inconvenienti nell'erogazione del servizio.

Tuttavia, quando viene chiesto di esprimersi in merito ad aspetti specifici legati all'attività svolta dal Settore, emerge che i partecipanti sono poco soddisfatti, per esempio, della rapidità dei tempi di attesa. Tale risultato è in linea con quanto emerso in risposta agli inconvenienti riscontrati (per quel 27% che effettivamente li ha avuti), ossia, i tempi di attesa sono molto lunghi e gli orari di apertura dello sportello troppo brevi, spesso coincidenti con gli orari di lezione.

In generale, si è evidenziato uno scarto tra i giudizi sintetici espressi sulla scala di soddisfazione (attestati su giudizi positivi o comunque sufficienti) e le dichiarazioni aperte, che invece rivelano punti critici rilevanti.

Alcuni problemi emergono dai racconti degli studenti in merito alla comunicazione e alla lingua utilizzata. I partecipanti hanno espresso tramite la scala di giudizio una gran semplicità nel linguaggio con cui le informazioni vengono fornite. Tuttavia, tra gli inconvenienti riportati (sempre entro il 27% di coloro che li dichiarano) si evincono diverse problematiche legate alla mancanza di conoscenza della lingua inglese degli operatori e alla pretesa di conoscenza dell'italiano da parte di questi nei confronti degli studenti internazionali.

Ancora nella scala di soddisfazione, gli operatori vengono ritenuti molto cortesi, mentre tra i commenti liberi si evincono allusioni a problemi di atteggiamento degli operatori, ad alcuni casi di scortesia e talvolta di rimproveri verbali. Nonostante ciò, più di uno studente ritiene che tale comportamento sia dovuto all'alta affluenza di utenti accolti da un numero ridotto e sproporzionato (rispetto all'utenza) di operatori, e quindi afflitti di un *burn-out*.

Alle domande legate alla comprensione e alla velocità nella compilazione della modulistica, le risposte date nella scala di giudizio si trovano nella media (sufficientemente). Tra le risposte alla domanda aperta, troviamo invece chiare indicazioni di uno scarso e inefficace orientamento, motivato da informazioni imprecise date e spesso contraddittorie tra i diversi operatori. I racconti riportati dai partecipanti fanno riferimento a continui e ripetuti ritorni allo sportello a causa di incomprensioni delle indicazioni fornite, a testimoniare problemi di comunicazione tra operatori e utenti.

Infine, in merito al Settore studenti con titolo straniero, è stato chiesto ai partecipanti di indicare consigli utili a migliorare il servizio erogato. Le risposte, che per lo più delle volte prevedono proposte operative da mettere in atto, si possono sintetizzare come segue:

1. Dilatare gli orari di apertura degli sportelli e aumentare il personale a seconda dell'affluenza (es. periodo delle immatricolazioni);
2. Capacitare il personale preposto al contatto con il pubblico, in particolare, assicurandosi che esso abbia appropriate competenze linguistiche (soprattutto la lingua veicolare, l'inglese, ma anche conoscenza di altre lingue), capacità comunicative ed empatiche, adatte alla tipologia dell'utenza (interculturalità) e un atteggiamento "client-oriented";
3. Orientamento alle pratiche amministrative: sotto questo punto, è interessante notare come i rispondenti abbiano messo in evidenza la possibilità del Settore di agire prima del loro arrivo effettivo a Sapienza. In questo senso, propongono che il Settore funga da facilitatore nei rapporti con le rappresentanze italiane all'estero. Consigliano, poi, di predisporre un piccolo vocabolario d'italiano per chi sta per arrivare che possa facilitare le navigazioni all'interno del sistema universitario. Propongono di migliorare e sviluppare la comunicazione online in generale, tramite e-mail o altri servizi elettronici. Altri consigli riguardano il migliorare l'accessibilità all'informazione già esistente (es. Guida per gli studenti internazionali); predisporre delle "check-list" con tutte le procedure amministrative da compiere e con i documenti da presentare per l'immatricolazione; fornire informazioni "omogenee" per quanto riguarda l'immatricolazione e "specifiche" a seconda delle Facoltà e dei corsi di studio e prevedere giornate di orientamento al momento dell'arrivo.
4. *Customer satisfaction*. Alcuni partecipanti hanno proposto di creare un sistema di tracciabilità delle pratiche e prevedere un modulo per esprimere lamentele, potendo risalire agli operatori coinvolti in ogni processo.

5.9. Prospettive riguardo il futuro, tra mobilità e inserimento lavorativo

L'alto numero di risposte date alle domande aperte inerenti il futuro degli studenti internazionali relative, sia alla mobilità, sia all'inserimento nel mondo del lavoro, ha dato un segno di forte interesse e adesione all'Indagine. Ne abbiamo selezionate alcune, che ci sono apparse esemplari delle principali risposte date alle domande. Non tutti però hanno chiare le loro intenzioni o aspettative, soprattutto quelli che vedono ancora lontana la fine del loro corso.

H19. Quali sono le tue aspettative per il futuro, una volta terminati gli studi?

"6 years is too long to know"

"Sono un po' confusa."

"Più si avvicina il futuro, più rimango senza la risposta a questa domanda."

Ovviamente la principale aspettativa nel futuro immediato è quello di laurearsi ma, successivamente alla fine del corso, alcuni intendono proseguire il percorso accademico specializzandosi (in Italia o all'estero), superando l'esame di stato oppure intraprendendo un corso di dottorato (in Italia o all'estero). Altri, invece, vogliono affacciarsi al mondo del lavoro con una esperienza di tirocinio, magari in un rinomata azienda italiana oppure all'estero. Per quelli che si aspettano di trovare un lavoro "vero", la principale esigenza è che questo corrisponda effettivamente alla qualifica ottenuta e al corso di studio seguito.

La scelta di mobilità e lavoro è spesso interconnessa e molti partecipanti esprimono un chiaro desiderio di trovare lavoro in Italia per prima acquisire esperienza e poi dirigersi all'estero. Altri esprimono preferenze di lasciare subito l'Italia per cercare lavoro in altri Paesi europei, così come dimostra il grafico sottostante.

"Find a job, but not in Italy, the minimum wage is very low here and unemployment rate is too high, making it hard to find a job, and the possibilities to find job in English are very slim. I might not leave Europe, as in most other European countries, it is a lot easier to find jobs in English."

Intenzioni di mobilità dopo la laurea



Fonte: elaborazione dati SISS

Gli studenti che si aspettano di trovare lavoro in Italia puntano per lo più al mercato dell'industria oppure ad entrare in Organismi internazionali. Vi sono poi quelli che sono interessati a seguire gli affari nel proprio Paese di origine:

"I have plans of setting up a pharmaceutical company with my dad's help when I return back to India."

Analizzando più da vicino l'aspetto della mobilità presente nelle risposte riguardo il futuro, tra quelli che esprimono di voler rientrare al proprio Paese di origine (o per proseguire gli studi o per lavorare), vi sono quelli che si aspettano di poter contribuire allo sviluppo del proprio territorio puntando sulle capacità sviluppate durante l'esperienza, quale il profilo internazionale e la conoscenza della lingua italiana.

Quelli che puntano ad andarsene dall'Italia, esprimono tale prospettiva con un certo dispiacere o rassegnazione, motivando la loro intenzione a causa delle difficili condizioni di vita nel nostro Paese:

"Probabilmente dovrò lasciare Italia per trovare il lavoro."

La fine degli studi universitari rappresenta un momento importante di transizione (o navigazione) dal mondo universitario al mondo del lavoro, ma per gli studenti extra-comunitari questo passaggio viene sentito ancora più forte, come lo evidenziano queste testimonianze:

"I hope to find an internship or job in Italy or Europe. The nature of the Master in which I am enrolled reduces my possibilities for finding a job. Moreover, as I am not European I have fewer chances of getting a job. I have been experimenting this since February."

"Well, I have very small hopes, since as a foreigner I cannot enrol to a public job."

Infine, altri studenti internazionali hanno accolto la domanda circa le aspettative sul futuro come una opportunità per esprimersi facendo riferimento ad aspetti relativi all'integrazione nella società italiana e, in alcuni casi, anche di discriminazione:

"Mi aspetto che la mentalità italiana deve cambiare essere straniera non è sinonimo di ignoranza invece la diversità è ricchezza, è cultura..."

5.10. Consigli e suggerimenti da parte dei partecipanti

Tra le domande aperte previste nell'Indagine, è stato chiesto ai partecipanti di esplicitare i consigli che darebbero ad un/a ragazzo/a del proprio Paese interessato a studiare a Sapienza. Nel chiedere all'intervistato di mettersi nei panni in cui è (o è stato), si sollecitano rappresentazioni aderenti a ciò che hanno sperimentato e, allo stesso tempo, rappresentazioni ideali di come vorrebbero che cambiasse.

Il tono riscontrato nelle risposte ha un forte valore – in contrasto con quanto non emerga dalle valutazioni sintetiche quali le scale di giudizio – di lamentela e, per certi versi, di denuncia di una inefficienza relativa ai servizi del territorio e di alcuni servizi universitari, così come lo testimonia questo studente:

"They should learn Italian as much as possible very fast before they come to Italy. They should maintain their expectations from Rome very low otherwise they will be very disappointed like me. They should be ready to struggle a lot especially in University secretary and other public institutions to get their procedures done. Finding a flat and public transportation is a mess so they should aim to move close to university working by an agency. Therefore, they should save a lot of money for things they do not think about at first."

La scelta d'intraprendere un percorso di studio in Sapienza viene consigliato dai partecipanti soprattutto a quelli che nutrono un interesse per le esperienze accademiche internazionali, viste in termini di arricchimento interculturale, oltre che intellettuale.

In secondo luogo, gli studenti danno indicazioni in termini di strategie organizzative per affrontare questo "progetto" - nelle parole dei rispondenti - di studio all'estero, consigliando di avere un piano con un obiettivo preciso e di valutare bene vantaggi e svantaggi prima di prendere la decisione.

Consigliano anche di ragionare sulla scelta della città italiana e dell'università prima dell'arrivo, prendendo in considerazione i costi di vita e di studio, informandosi sulla possibilità di ottenere borse di studio o altri aiuti economici. Si registrano, in questo senso, ripetuti e numerosi consigli relativi ad una attenta valutazione delle spese da affrontare.

Molti sono quelli che suggeriscono di trovare un alloggio vicino alla sede dove si svolgono i corsi.

A coloro interessati a studiare in Sapienza, i partecipanti consigliano di dedicare del tempo al progetto e a iniziare con largo anticipo a preparare la documentazione richiesta dai vari uffici:

"Che inizi a preparare tutto con molto tempo di anticipo. La validazione di documenti comincia dall'Argentina e prende molti mesi di anticipo."

"Prepare yourself to giant queues, be ready for struggle with administrative work. Keep it easy."

Fondamentale, prima d'intraprendere il viaggio, viene considerata da molti la conoscenza della lingua italiana, quantomeno elementare, anche per quelli intenzionati a seguire corsi erogati in inglese:

"Consiglierei di farlo, però di fare attenzione perché il primo anno all'università tende di essere difficile, per la comprensione della lingua durante le lezioni e durante lo studio, nonostante un'eventuale preparazione precedente nel paese d'origine"

Una volta arrivati in Italia, consigliano di fare affidamento ad una rete sociale da costruire, facendo amicizie e stringendo nuovi rapporti soprattutto con gli studenti che già frequentano l'università o, meglio ancora, che seguono lo stesso corso scelto. In questo senso, i partecipanti suggeriscono di chiedere, comunicare e cercare le informazioni necessarie senza esitazione e in modo proattivo.

Gli studenti internazionali intervistati riferiscono circa diversi aspetti del percorso di studio, avvertendo i futuri studenti a proposito del sistema d'istruzione italiano (diverso da quelli esistenti nei loro paesi di origine) così come sulle metodologie di valutazione (esami scritti ed esami orali) e sull'atteggiamento dei docenti (diverso con gli studenti stranieri rispetto a quello che hanno con gli studenti italiani). In particolare, consigliano di ragionare molto sulla scelta del corso di studio. Ritengono importante frequentare le lezioni, anche per migliorare la comprensione della lingua.

Per affrontare il percorso accademico, i rispondenti consigliano di avere una forte predisposizione e motivazione allo studio, necessaria a garantire un alto rendimento.

"(...) Seconda cosa, deve essere disponibile di studiare tanto, anche di più di uno studente italiano per avere gli stessi risultati."

Relativamente alle prospettive lavorative, gli intervistati suggeriscono di indagare dapprima in modo approfondito il mercato di lavoro nel settore scelto come percorso di studio.

Tra i consigli più numerosi, sono stati identificati quelli relativi a caratteristiche o aspetti psicologici legati alla personalità o al carattere che possono facilitare l'esperienza di mobilità e di studio presa in

analisi. Elenchiamo in modo sintetico le principali: persistenza, pazienza, coraggio, saggezza, determinazione e socievolezza.

“Di avere una buona preparazione psicologico-mentale e finanziaria prima di venire”

“Di avere solo la motivazione. La Sapienza è un'esperienza unica, tutte le condizioni sono riunite per riuscire in tempo e finire più presto possibile!”

“Allenare la pazienza prima di venire, ricordarsi ogni giorno il motivo per il quale ha preso la decisione di venire in Italia, non mollare mai fino al successo.”

Gli studenti intervistati consigliano molto spesso di “abbassare le aspettative”, alludendo ad una mancata corrispondenza tra le rappresentazioni immaginate del progetto e l’effettivo andamento del percorso.

“Non è come uno pensa prima di venire, però comunque ne vale la pena venire.”

All’estremo opposto, troviamo (in minima proporzione) risposte nelle quali non viene proprio consigliata questa esperienza. Le affermazioni vengono scarsamente argomentate e si riducono a sconsigliare specifici corsi di studio, in particolare, e a sconsigliare il dirigersi verso l’Italia in considerazione delle scarse prospettive lavorative.

“Che è una bella università ma per il momento non è il caso di scegliere Italia.”

Infine, le risposte all’ultima domanda aperta circa i suggerimenti utili per migliorare l’accesso alla Sapienza e la condizione di vita e di studio degli studenti internazionali sono state particolarmente ricche in quanto hanno toccato diversi aspetti della loro esperienza che potrebbero essere – secondo i partecipanti – migliorati, oppure creati “ex novo”, con proposte concrete di azioni operative da implementare in diverse fasi del percorso:

Accoglienza e orientamento

I suggerimenti proposti dai partecipanti per migliorare l’accesso all’università romana si concentrano fondamentalmente in un primo orientamento che preceda la partenza, tramite il rilascio

d'informazione spedita via mail oppure caricata sul portale web riguardante, principalmente, indicazioni relative alla procedura d'immatricolazione e alle procedure per ottenere il visto.

"Rispetto alla facilità con cui ho potuto trovare informazioni riguardo all'immatricolazione nei siti internet delle università del mio Paese (la Svizzera), ho trovato grandi difficoltà a reperire le stesse informazioni sul sito della Sapienza. Pertanto consiglierei di offrire maggiore visibilità a questo aspetto e soprattutto a farlo con molto maggiore anticipo. In altri Paesi, come il mio, è necessario iscriversi molto presto (già in aprile per la Svizzera), perciò non trovando informazioni sull'inizio dei corsi e sull'immatricolazione sul sito della Sapienza ho avuto per mesi l'impressione di avere perso qualche scadenza senza accorgermene. Forse non trovare queste informazioni potrebbe scoraggiare aspiranti studenti meno motivati a scegliere la Sapienza."

Allo stesso modo, viene suggerito di dare a conoscere prima della partenza le opportunità e servizi offerti quali borse di studio, agenzie per l'alloggio come "Sturent", associazioni di studenti, tra altre. Accanto a questo, ancora una volta, emerge il suggerimento di dare maggiore visibilità all'informazione messa a disposizione. L'orientamento pre-partenza non dovrebbe limitarsi, inoltre, a fornire informazione, ma dovrebbe prevedere un supporto attivo nelle pratiche legate al visto e al permesso di soggiorno da parte dell'università nel tenere i rapporti con le ambasciate e con la questura, sostenendo lo studente durante la fase di arrivo, fino ad aiutarli nell'apertura di un conto in banca.

Diverse attività vengono poi proposte per l'accoglienza degli studenti internazionali. Prima tra tutte, la creazione di "welcome days" o "weeks" destinate alla presentazione dei servizi e delle facilitazioni messe a disposizione, dei programmi formativi e delle facoltà, delle attività extra-curricolari proposte (sportive e culturali) nonché di elementi di storia e cultura italiana. Inoltre, suggeriscono di prevedere delle fiere culturali quali momento d'incontro e d'integrazione per conoscere persone e anche altri studenti provenienti dagli stessi paesi ma iscritti in corsi diversi.

"Like a welcome week for international student where show all the facilities, faculties, programs (sport, cultural), because Sapienza is a big campus, and if u don't know u get lost. In Colombia they make like a week or three days in which international student, make like a cultural fair, in order to integrate, make new friends and also to meet people form the same country, but maybe in a different master."

L'accoglienza, secondo gli intervistati, potrebbe avvenire per conto degli studenti internazionali iscritti già esperti ("senior") che hanno vissuto una esperienza simile e che sono quindi in grado di fornire consigli utili: sottolineano infatti la necessità di essere accolti da persone con una certa sensibilità ed empatia verso gli studenti internazionali data anche da una condivisione o conoscenza delle loro condizioni. Ancora più specifica è la proposta di creare dei gruppi di studenti dedicati

all'accoglienza, attraverso la promozione di una rete di studenti (associazione o *alumni*) disponibili ad essere contattati dalle matricole e a mettere a disposizione la propria esperienza. Nella stessa direzione vanno molte risposte che fanno riferimento alla figura di un tutor o "buddy" (uno studente guida) che sappia guidarli appena arrivati dentro il sistema di Sapienza e del territorio romano.

Viene ritenuta fondamentale l'offerta di corsi di lingua italiana erogati dall'università senza alcun costo a carico degli studenti internazionali, così come avviene per gli studenti Erasmus.

"Sapienza should also make it mandatory for all foreign students to attend Italian classes unless they can prove that they already know it."

"Please, make more administrative personnel learn English, and get them to be nicer and more courteous. Also, for our course (Medicina canale F), implementation of an Italian language course, as we need to know it well for the clinical years."

Servizi a favore degli studenti internazionali

Alcuni suggerimenti per migliorare i servizi offerti dall'ateneo a favore degli studenti internazionali sono già stati menzionati precedentemente, ma riteniamo importante sottolineare come i partecipanti ribadiscano più volte certe indicazioni. Per esempio, quella di assumere del personale qualificato, efficiente, con buona conoscenza dell'inglese e in possesso di competenze comunicative e interculturali nelle segreterie, negli uffici e nei servizi dedicati agli studenti internazionali; di migliorare l'informazione che viene fornita dalla Segreteria studenti con titolo straniero; dilatare gli orari di apertura degli sportelli e i tempi di risposta alle mail; migliorare il portale web in inglese, rendendo accessibile una versione nella stessa lingua del sistema Infostud; infine, prevedere una riduzione delle tasse universitarie.

In merito ai servizi previsti dall'ateneo, gli studenti internazionali propongono di prevedere dei posti di lavoro a loro dedicati, dentro o fuori dal campus. In merito all'orientamento al lavoro, emerge la richiesta di aiuto a trovare lavori part-time che siano compatibili con lo studio, anche tramite apposite convenzioni da stipulare con aziende per l'attivazione di internships e tirocini.

"I hear in other European country most of university have some student job but here unfortunately I didn't see any"

"Make contracts with industry to provide internships and jobs"

Offerta formativa, didattica e piano degli studi

Gli studenti ritengono che si debbano fornire maggiori istruzioni circa il piano di studi e anche circa le modalità di svolgimento dell'elaborato finale.

"Studente straniero non sa niente riguarda le procedure burocratiche e regole quotidiane degli studi in università italiana. Secondo me ci serve più sostegno in questa sfera. Direi che sarebbe utile di creare il percorso informativo di quelle attività che deve svolgere lo studente compreso date e algoritmi di come si svolge. Perché quando mi dicono che devo fare la tesi io ho concetto di tesi che facevo in Bielorussia. Ma ovviamente non coincide con quella che si aspetta da me qua. E come lo capisco come si fa? La difficoltà più spesso incontrata in Italia (per me) - da me vogliono qualcosa, non capisco che cosa esattamente vogliono da me e a chi posso rivolgermi."

I partecipanti ritengono importante che l'ateneo fornisca informazione circa il sistema d'istruzione superiore italiano e la sua articolazione, in particolare, relativamente alle modalità di valutazione del rendimento accademico: come vengono calcolati i voti, la media, la tipologia degli esami così come l'elaborazione della tesi finale. Emerge poi la necessità di dare spiegazioni agli studenti internazionali circa le modalità previste per lo svolgimento degli esami orali (aspetto peraltro già rilevato dalle scale di soddisfazione utilizzate). Alcune problematiche vengono messe in evidenza quando propongono di non cambiare le date delle lezioni e degli appelli, di precisare orari e sedi, evitando "affollamenti" ed eventuali sovrapposizioni tra più di una lezione. Allo stesso modo, sottolineano l'estrema vicinanza temporale fra la comunicazione dei risultati delle prove di ammissione (es. Architettura) e l'inizio delle lezioni. Viene poi suggerito di aumentare l'offerta formativa in lingua inglese e di richiedere ai docenti che vi insegnano un ottimo livello di conoscenza della lingua inglese.

Strutture e spazi

I partecipanti hanno suggerito di fornire delle mappe che li aiutino a muoversi e a orientarsi all'interno dell'ateneo. Relativamente agli spazi di studio, suggeriscono poi l'apertura H24 delle biblioteche e di prevedere anche luoghi diversi dove poter studiare.

"Il problema più serio della sapienza e dove studiare, perché tutti i giorni perdo almeno 30 minuti per cercare un posto in biblioteca, che sono tutti tanto piene che non c'è mai posto per studiare, principalmente in alessandrina. E gli studenti stranieri studiamo principalmente dentro la città universitaria."

"24/7 OPEN LIBRARIES: this is mandatory. we are studying engineering and library is like a mother to us. In main campus in engineering department the biggest libraries are closed after 8 p.m. Even at least in exam period should be like 24/7"

Alcuni partecipanti hanno suggerito di prevedere degli spazi (o delle stanze) dove poter svolgere la preghiera.

Comunicazione, comunità e integrazione

Dalle risposte si evince la necessità di favorire diversi canali di espressione e di contatto fra lo studente e l'università. Le proposte puntano a investire sulla "comunità Sapienza" e sulla qualità umana e sociale, promuovendo l'inclusione di tutti i componenti al fine di prevenirne l'isolamento. I partecipanti suggeriscono, a tal proposito, di promuovere attività di promozione dell'integrazione fra studenti italiani e studenti stranieri, tramite scambi culturali, progetti sociali, attività studentesche, progetti di volontariato, lavori di gruppo, attività sportive, anche per la prevenzione e il contrasto della discriminazione.

"There should be more activities involving foreign students to make them come closer with each other and also with Italian ones."

"Potrei dire che la vita universitaria che ho conosciuto a Kiev è stata una esperienza totalmente diversa (piena dei progetti sociali, delle attività studentesche, dei concorsi, piena dei progetti all'estero per chi vuole fare un volontariato, eccetera). E tutte queste informazioni sono state fornite dai stessi studenti. Era un posto in cui ho conosciuto i miei diritti del studente e ho imparato a proteggerli)... Lo studio di un straniero non è solo l'università."

Le attività extra-curricolari proposte riguardano anche dei *tandem meetings* e incontri su temi specifici nell'ambito interculturale. Come menzionato prima, vi è poi la richiesta di prestare maggiore attenzione anche agli aspetti legati alle diverse religioni, prevedendo luoghi di culto e di preghiera.

Servizi del territorio

L'alloggio emerge quale problema ricorrente nel racconto degli studenti internazionali. Infatti, tra i suggerimenti si rileva la necessità di ricevere informazioni sulle modalità esistenti per trovare alloggio, conoscere la disponibilità dei posti, comprendere la vicinanza alle sedi universitarie. Un consiglio pratico viene proposto dalla produzione di una guida per l'affitto che preveda dove cercare, orientamento ai prezzi, ai quartieri, ai mezzi di trasporto e alle modalità contrattuali, tra altre.

"International students should be warned that they will be likely to be preyed on by dishonest landlords who wish to rip one off. There should be legal advice available from the university as well as contacts to get in touch with for help in emergencies (cohabitational problems)."

Più in generale, i suggerimenti puntano a favorire i rapporti tra università e servizi del territorio, sempre in un'ottica di promozione dell'accoglienza e dell'integrazione, valutando quali siano i principali ostacoli al fine di migliorare i punti deboli del sistema (alloggio, trasporti, accesso al sistema sanitario nazionale, pratiche di rinnovo del permesso di soggiorno).

Non mancano quelli che ritengono l'esperienza in Sapienza perfetta, apprezzando a 360 gradi la qualità dell'ateneo:

"Sapienza is best university in the world and for me its perfect university in my words its 100 percent perfect university."

CAPITOLO 6

LA COSTRUZIONE DELLE IDENTITÀ DISCORSIVE NELLE INTERVISTE A STUDENTI INTERNAZIONALI



I feel like everyone has a story and we're so quick to maybe put numbers. Like people you have date[ed?] or... but every person has a story and maybe if you give your time to listen who knows what you might learn. I don't know maybe it's very idealistic but just that small things that really impact me.

Nadia, studentessa internazionale

Questo capitolo è dedicato all'analisi delle 13 interviste realizzate con gli studenti aventi titolo estero e cittadinanza straniera iscritti in Sapienza, tese ad esaminare e ottenere narrazioni sull'esperienza di mobilità e di accesso al contesto universitario.

Il reclutamento ha seguito criteri di esemplarità e specificità (cfr Mecacci 1999) e non ha pretese di rappresentatività né dell'intera popolazione, né (come pure si era pensato nella fase di pianificazione delle interviste) delle specifiche "etnie" o origini specifiche dello studente, in ragione del fatto che ciò che ha mosso lo studio era indagare l'esperienza di incontro di uno studente con titolo estero e con cittadinanza estera, che dunque non fosse già socializzato alle pratiche accademiche del contesto ospite, e documentare quali tracce questo incontro lasciasse nell'esperienza narrata dagli studenti in arrivo e, in particolare, nella costruzione delle loro identità discorsive, che è dunque oggetto specifico di queste analisi.

L'intervista è stata costruita con l'obiettivo di ottenere una rappresentazione diacronica del percorso dello studente internazionale, che comprendesse pertanto: 1) la narrazione (retrospettiva) delle origini del "viaggio" e del "progetto migratorio" dello studente e dunque dei momenti significativi della scelta (modalità e tempi di "maturazione" del progetto) fino all'approdo nel Paese, dell'esperienza di ingresso (nell'Ateneo, ma anche nel Paese e nella città ospite, Roma), delle difficoltà incontrate e risorse attivate nell'accesso al nuovo contesto; 2) la narrazione (al presente) dell'esperienza di studente nell'Ateneo ospite, (es. descrizione di una giornata tipo all'università, descrizione delle reti sociali attive dentro e fuori l'Università, i contesti e luoghi frequentati, episodi significativi vissuti a Roma come residente non italiano) e, infine, 3) la narrazione (prospettica) delle aspirazioni e ambizioni anche relative agli esiti e progetti immaginati "all'uscita" del percorso accademico.

La letteratura di riferimento che ha informato le analisi fa capo alla nutrita corrente di studi sulle identità discorsive (Antaki, Widdicombe 1998, Bucholtz e Hall 2004, De Fina, Schiffrin, Bamberg 2006, per citarne alcuni, e, tra gli autori italiani, Paoletti, 2015, Orletti 2011, Fasulo, Zucchermaglio 2004, Fatigante, Fiata 2011), che ha sovvertito l'assunto che l'identità sia un "tratto" stabile, possesso degli individui, proponendo invece come essa sia il prodotto sempre situato, mobile, precario delle interazioni e dunque prodotto "emergente" dal contesto, negoziato o/ e spesso "contestato" nello scambio con l'altro (Mantovani, 1998). L'intervista, per sua natura, sollecita costruzioni identitarie, sostenute da argomentazioni (che l'intervistato è sollecitato a sostenere a partire dalle domande che le/gli vengono poste) che si articolano incrociando non solo le parole del partecipante intervistato ma anche quelle dei discorsi "pubblici" sui temi oggetto dell'intervista (Wetherell, Potter, 1992 Mapping the language of Racism; van den Berg, Wetherell and Houtkoop – Steenstra, 2003). Il concetto di "repertori interpretativi" elaborato all'interno della prospettiva dell'Analisi del Discorso (Edwards e Potter 1992, Potter e Wetherell 1987) coglie esattamente questo aspetto.

Per quanto riguarda le analisi dei contenuti delle risposte degli intervistati, ci si è rifatti ai principi metodologici e alle risorse analitiche disponibili nell'Analisi del Discorso (AD) la quale mira ad individuare le categorie fondamentali del discorso e le regole che sottendono il succedersi coerente di esse (Levinson, 1983). Il linguaggio, all'interno di tale prospettiva, opera come strumento principale di costruzione sociale del significato, assumendo quindi un potere costruttivo nei confronti di qualsiasi fenomeno che venga esperito, descritto o definito dai parlanti (Antaki, 1994). Nella prospettiva dell'Analisi del Discorso, il parlato è azione e dunque scopo dell'analisi è evidenziare gli effetti pragmatici, sociali e culturali delle azioni linguistiche, evidenti ad esempio nelle scelte lessicali o nelle strutture sintattiche del discorso e analizzare gli scopi che il parlato, attraverso le diverse risorse discorsive, analizza (De Grada, Bonaiuto, 2002). L'Analisi del Discorso ha mostrato come

scelte linguistiche e discorsive ricorrenti dei parlanti individuino specifici “repertori linguistici e interpretativi”; questi possono essere considerati “insieme di termini, descrizioni e figure linguistiche spesso articolate attorno a metafore o immagini vivide. In termini più strutturalisti potremmo definirli come sistemi di significazione e come i mattoni impiegati per costruire linguisticamente delle versioni di azioni, di sé e di strutture sociali. Sono risorse disponibili per fare valutazioni, per costruire versioni fattuali e per realizzare azioni particolari” (Potter, Wetherell, 1995, p.89).

Vedremo dunque come queste risorse sono state utilizzate per l’analisi delle interviste realizzate nel presente studio.

Aggiungo che nell’ambito della prospettiva discorsivista e conversazionale (Serranò, Fasulo, 2009), l’intervista non è intesa come il “mezzo” o “metodo /strumento” per la “collezione” di costrutti interni psicologici come opinioni, credenze o atteggiamenti individuali, bensì come contesto riflessivo di produzione dei significati (Wetherell, 2003), in cui il particolare contributo dell’intervistata/o, che è oggetto principale dell’analisi, risulta una co-produzione di entrambi i partecipanti, così come delle interpretazioni – da parte di entrambi – del contesto stesso di produzione dell’evento. Intervistato e intervistatore, poiché coinvolti entrambi nella relazione sociale, sono coprotagonisti di un agire reciproco, attivi interpreti delle diverse “cornici” (Goffman 1974, Padiglione, 1996) che possono istanzarsi nell’evento “intervista”, da quella formale/istituzionale che prevede che sia l’uno e non l’altro a far domande, a cornici meno codificate o predicibili come quelle instaurate ad un tratto da una battuta, o da un commento sulle comuni origini.

La figura dell’intervistatore dunque, il contenuto dei temi e la modalità di costruzione o disegno della domanda, le aspettative implicite dell’intervistato sul contesto stesso e gli obiettivi della ricerca concorrono alla costruzione del significato ed accedono a pieno titolo ai procedimenti analitici e interpretativi (Houtkoop – Steenstra 1996; Houtkoop – Steenstra, Antaki, 1997; van den Berg, Wetherell and Houtkoop – Steenstra 2003).

Nelle analisi ho pertanto cercato di tener conto del contributo di me come intervistatrice, sia nelle occasioni in cui il mio intervento si è reso evidente, intervenendo a dare forma specifica alle risposte dell’intervistata/o nella sequenza dei contributi, sia quanto esso è stato “evocato” nella forma specifica dell’argomentazione fornita dalla intervistat/o.

C’è inoltre da tenere presente l’ineludibile riflessività del contesto di ricerca, qui amplificata dalla parziale sovrapposizione identitaria dell’intervistatrice con le sue e i suoi intervistati, avendo una appartenenza ella stessa come (ex-) studente(ssa) internazionale, aspetto già richiamato.

Ho pertanto concentrato l'analisi su quali rappresentazioni i partecipanti costruissero di sé nell'intervista e identificato rappresentazioni identitarie riconoscibili in particolari "repertori", esaminati qui in un doppio versante: 1) contenutistico/tematico e 2) argomentativo/retorico (Billig, 1987).

Sebbene già introdotti nel capitolo 3, è utile forse richiamare la tabella descrittiva dei partecipanti alle interviste, così da rendere immediatamente accessibili a chi legge i loro nomi e le loro storie.

	Nome ⁷⁹	Nazionalità	Sesso	Età	cittadinanza	Precedenti studi univ. all'estero	Corso di studio	Ciclo	Anno di corso
1	Livia	Albania	F	30	extra UE	No	Giurisprudenza	Magistrale a c.u.	neolaureata
2	Ilaria	Albania	F	26	extra UE	No	Ingegneria	Triennale	2° anno
3	Herbert	Angola	M	24	extra UE	laurea triennale a Sapienza	Cooperazione Internazionale e Sviluppo	Magistrale	1° anno
4	Bob	Benin	M	26	extra UE	No	Cooperazione Internazionale e Sviluppo	Magistrale	2° anno
5	Tito	Giordania	M	28	extra UE	laurea triennale all'estero	Cooperazione Internazionale e Sviluppo	Magistrale	2° anno
6	Gabriele	Guatemala	M	20	extra UE	No	Cooperazione Internazionale e Sviluppo	Triennale	1° anno
7	Belén	Iran	F	26	extra UE	laurea triennale all'estero	Arti e scienze dello spettacolo	Magistrale	2° anno
8	Miriam	Iran	F	31	extra UE	laurea triennale all'estero	Comunicazione sociale	Triennale	3° anno (fuori corso)
9	Monica	Kenya	F	33	extra UE	No	Scienze infermieristiche	Triennale	2° anno
10	Sara	Kenya	F	25	extra UE	laurea triennale all'estero (Journalism)	International Cooperation and Development (EN)	Magistrale	1° anno

⁷⁹ I nomi sono fittizi per preservare l'anonimato e la privacy dei partecipanti.

11	Nadia	Montenegro	F	23	extra UE	laurea triennale a Sapienza	Psicologia clinica	Magistrale	2° anno
12	Manolo	Spagna	M	23	UE	laurea triennale all'estero (Physics)	Data Science (EN)	Magistrale	1° anno
13	Tiziana	Turchia	F	23	extra UE	laurea triennale all'estero (International Bachelor Degree)	Medicine and Surgery (EN)	Magistrale a c.u.	3° anno

6.1. Repertori discorsivi sull'identità

Presentarsi

La prima e più ovvia sede della (rap)presentazione di sé nell'intervista è il momento inaugurale dell'evento, corrispondente alla "libera" presentazione di sé. Sottolineo il termine "libera"; in quanto è così che la ho definita, in maniera che ora, sotto lo sguardo e la consapevolezza analitica del contesto riflessivo dell'intervista, appare tuttavia quasi ingenua: la presentazione di ciascuno degli intervistati è infatti tutt'altro che libera, ma vincolata dagli scopi del reclutamento e della ricerca, dalle aspettative e anticipazioni degli intervistati sullo studio, e su di me come ricercatrice, non troppo lontana da loro e forse immaginata come possibile portavoce delle loro istanze (come emergerà chiaramente dalla richiesta di incontro da parte di alcune studentesse che avevano risposto al questionario). Di seguito analizzo pertanto una serie di estratti di questo primo momento:

Estratto 1 [Tiziana]

1. Laura: So (1.0) yeah, first of all if you can just present yourself
2. and tell me about you...
3. Tiziana: Ok, my name is Tiziana. ehm, (0.5)
4. **I'm a Turkish student in Italy,**
5. **it has been three years I'm here,**
6. I'm at the (1.0) single cycle course in Medicine in Sapienza,
7. it is an interfaculty programme
8. Laura: mh mh, (2.0)
9. Tiziana: I have three years more to go, **here** and, (1.0)
10. I started in Tor Vergata, it was my first choice (...)

Tiziana, Turchia, terzo anno di Medicina e Chirurgia (Inglese)

Estratto 2 [Sara]

1. Sara: My name is Sara xxxx
2. I'm 25, I'm a student at Sapienza.
3. I'm studying International Development and Cooperation
4. in masters' program,
5. it's a two years program and **I just arrived in Italy**
6. **since September 2016.**

Sara, Kenya, primo anno di Coop. Int. e Sviluppo

Estratto 3 [Nadia]

((alla domanda di presentarsi))

1. Nadia: Sono Nadia, ho ventitré anni, sto...
2. **al secondo anno di laurea magistrale** in psicologia clinica
3. ed è **il quinto anno che sto a Roma.**
4. Ok, (ridendo) non so se devo dire qualcos'altro.

Nadia, Montenegro, laureanda in Psicologia Clinica

Estratto 4 [Bob]

1. Laura: Per prima cosa ti chiederei di presentarti
2. proprio liberamente.
3. Bob: Sì, mi chiamo Bob, **vengo dal Benin,**
4. lo stato africano dell'Ovest e - Africa Occidentale
5. confina con Burkina Faso, Ghana, Togo, Nigeria
6. e sotto c'è l'Oceano Atlantico -
- (...)
7. avete... il Golfo, sopra il Golfo della Guinea- okay?
8. cosa devo dire ancora? Sono -
9. ho già compilato la prima parte [il questionario] quindi...
10. la mia presentazione è lì... c'è già.

Bob, Benin, primo anno di Coop. Int. e Sviluppo

Quattro interviste, quattro modi diversi di esibire e “marcare” distintivamente la propria identità: nella prima, l'intervistata [Tiziana] fa riferimento a sé prima come una “studentessa turca in Italia”; rendendo immediatamente rilevante 1) la sua appartenenza al Paese di origine e 2) la collocazione recente, il paese di adozione e dunque l'effetto di “dislocazione” risultante. L'informazione riguardante lo status di studentessa e i dettagli sul corso di studi frequentato nelle prime due interviste rincorre la presentazione del proprio nome subito dopo, con un riferimento temporale: sono tre anni, sono appena arrivata...

Tiziana aggiunge anche una proiezione al futuro: I have three years more to go, espressione che segnala il periodo di residenza come un periodo a termine, limitato alla durata legale del corso. Le identità proiettate sono dunque identità: 1) pertinenti al contesto degli obiettivi dell'intervista (io

le ho reclutate come studentesse e studenti e a questo i miei partecipanti si conformano) e 2) in quanto tali, identità che si appoggiano ad una temporalità definita, durevoli per la lunghezza di un corso di studi, che è infatti immancabilmente richiamato.

Interessante nell'estratto 3 come il conteggio del tempo relativo all'esperienza dell'intervistata [Nadia] sia diversa se riportata all'interno del contesto accademico (riflettendo dunque la durata di ogni corso di studio), o se riportata alla sua permanenza nella città o in Italia. Questo aspetto temporale segna anche dei cicli universitari completati (la laurea triennale e la laurea magistrale), mentre cinque anni a Roma segnano una certa continuità e una maggiore esperienza. Questa selezione ascrive all'intervistata uno status di partecipante più prossimo al contesto "in comune" con l'intervistatrice, come del resto dimostrato anche dalla scelta della lingua e competenza nell'italiano, come di una residente maggiormente veterana e la cui permanenza non è limitata esclusivamente alle ragioni accademiche ma ad altre, ancora non svelate, contingenze (cfr. poi estratto 26, linee 5 e 6, dove riferisce circa la presenza della sorella e l'invio da parte dei genitori).

Diversamente dalle prime, lo studente del Benin [Bob] fornisce di sé una rappresentazione che si appoggia principalmente ad elementi biografici e che appare come tentativo di collocarsi distintivamente dalla sua intervistatrice, cui fornisce una serie di dettagli per aiutarla a identificare il luogo da cui proviene. Come dimostrato da Schegloff (1972) nel suo lavoro sulla formulazione dei luoghi, il riferimento e la specificazione di una collocazione spaziale/geografica è una pratica conversazionale che implica un'analisi delle collocazioni di entrambi parlante e ricevente in rapporto al luogo indicato. Così, se un riferimento indessicale come "qui" (es. 1) implica che l'intervistata supponga e renda rilevante che il contesto cui lei si riferisce è condiviso con la sua intervistatrice (sebbene mantenga una certa ambiguità: il qui è il contesto universitario? è Roma? è l'Italia?), che diventa una co-partecipante/co - membro del luogo così identificato, in questo caso la sovrabbondanza di dettagli con cui lo studente fornisce informazioni sul luogo di origine marca la separazione e non -condivisione delle conoscenze con la sua interlocutrice. L'attività diventa autonoma e si trasforma in un'attività istruttiva, con cui lo studente, se da un lato costruisce l'oggetto (e sé stesso) come (s)oggetto "altro" dalla intervistatrice, straniero, "esotico"; dall'altro si attribuisce una posizione di vantaggio, come colui che fornisce informazioni nuove alla persona che, istituzionalmente, controlla lo scambio ("regista" dell'interazione, Orletti, 2000).

Si rilevano nelle presentazioni tracce di una tensione tra costruirsi "diverso" e "lontano" dal contesto "ospite" in cui sono arrivati, stanno studiando e in cui si sviluppa anche l'intervista, il "qui" comune a loro e me, e la proiezione invece di aspetti che ne dichiarano la prossimità e familiarità con il contesto ospite, tensione che sarà richiamata in più punti anche successivi delle loro interviste.

Ne vediamo solo due esempi: Miriam, studentessa iraniana, seleziona un aspetto che rende immediatamente rilevante una prossimità maggiore con il contesto “d’adozione”, la convivenza con un ragazzo italiano da due anni:

Estratto 5 [Miriam]

1. Laura: Allora, per prima cosa
2. ti chiederei di presentarti, liberamente.
3. Miriam: Sono Miriam, ho **31 anni**, vengo dall’Iran... (ride)
4. studio alla Sapienza. Abito con mio ragazzo
5. che è **italiano, da due anni**, viviamo **insieme**...
6. poi cos’altro devo dire?

Miriam, Iran, terzo anno di Comunicazione sociale

La riformulazione “abito con mio ragazzo” con l’espressione “viviamo insieme”, rende l’evento co-abitazione, che potrebbe denotare una condizione in cui due persone condividono uno spazio, condizione che potrebbe essere sostenuta da considerazioni puramente opportunistiche, una scelta di coppia, intesa come condivisione di spazi più ampi di vita.

Nel seguito dell’intervista di Miriam, ci saranno diversi passaggi in cui l’intervistata fornirà evidenze a sostegno di una sua “integrazione” con il contesto (anche rete sociale) italiano.

Tiziana, la studentessa turca dell’estratto 1, prosegue invece la sua presentazione con:

Estratto 6 [Tiziana]

1. (...) so this is my first introductory story (1.0)
2. I come from xxxx in Turkey
3. and **there aren’t very much Turkish students here**,
4. **but** our Embassy is helping us a lot (...)

Nel dichiarare “there aren’t very much Turkish students here”, Tiziana costruisce il suo caso come caso dotato di eccezionalità, singolare, e “singolo”/solo, mettendo in evidenza la possibile esperienza di isolamento e scarso appoggio in una condizione, quella di approdo in un Paese e ospite con una lingua diversa, che espone al senso di vulnerabilità e bisogno di un “altro” simile a me in cui riconoscersi. La stessa vulnerabilità è richiamata dal riferimento ad entità che offrono (qui, l’Ambasciata) aiuto. E anche in questa scelta (l’Ambasciata come rappresentante di una identità nazionale, culturale, etnica), appare alludere al possibile senso di disorientamento e abbandono, che ritroveremo più avanti, da parte del contesto ospite.

Internazionale o “straniero”?

Ricorrenti, nelle interviste raccolte, e nelle narrazioni prodotte, risultano i riferimenti ad un soggetto collettivo, quello inclusivo degli studenti “internazionali”, sottoposti dal contesto ospite a “prove” di efficacia e sopravvivenza, che esitano talvolta in veri e propri abusi/soprusi.

Tiziana, già richiamata, fa riferimento alla condizione difficile e all’esperienza “dura” degli “studenti internazionali”.

Estratto 6 [Tiziana], cont.

4. **but** our Embassy is helping us a lot,
5. but there are other international students who are
6. not in **my position**,
7. their embassies are not helpful,
8. they can't speak Italian,
9. so it become **very hard to them**, anyway...
- (...)
10. Because **being an international student** first
11. is very difficult in Italy ...

L’etichetta “studente internazionale”, non frequente nelle interviste raccolte (e corrispondente di fatto più ad una astrazione e classificazione pertinente al sistema accademico che ad un’iscrizione individuale dei partecipanti alla categoria) è qui invocata per definire una condizione comune di difficoltà e pressione da parte di un contesto non facilitante, quando non apertamente ostile (cfr. gli estratti di seguito) che richiede loro di adattarsi, ad esempio riguardo alla lingua.

Molte narrazioni riguardo le frizioni tra lo studente in arrivo e il contesto di “accoglienza” riguardano l’ottenimento del visto:

Estratto 7 [Sara]

1. Laura: So from the moment you left Kenya
2. and like the application process, then acceptance,
3. would you like to tell me
4. some moment of special difficult or like,
5. I don't know.
6. Sara:→ I got yeah that was a process.
- (...) ((*linee omesse, racconta della iniziale ricerca di una facoltà e del suo arrivo*))
7. but I think the problem what I found
8. the application for the visa.
9. I don't know if it's **the Italian embassy** but in Kenya
10. which has a problem, but it's very strict,
11. maybe it's because **this is my first time**,
12. I don't know maybe for those who apply often for visa
13. it's easier
14. but for me. **maybe it's easier if you're an European**
15. **or from the European union** but I find it very strict

16. and they want everything to the letter.

Alla mia domanda, che anticipa e rende rilevante la narrazione di possibili difficoltà, la risposta di Sara comincia senza apparenti discontinuità (“I got”) ma poi si interrompe con una interiezione (yeah) che anticipa invece una valutazione del seguito come qualcosa che disattende un corso d’azione “previsto” e proietta immediatamente una rappresentazione del viaggio come qualcosa di lungo e complesso (“a process”). Il racconto di Sara mette soprattutto in luce l’incomprensibilità delle ragioni sottostanti alle difficoltà relative all’ottenimento del visto presso l’ambasciata. Sebbene porti diverse ragioni e ascriva anche a sé stessa e alla sua inesperienza il possibile problema (*this is my first time*), l’attività che l’intervistata inaugura è di critica della rigidità delle procedure burocratiche che presiedono, in Italia e per studenti non comunitari all’ottenimento del visto. È interessante inoltre come Sara faccia riferimento a un soggetto collettivo istituzionale (=they want), anonimo ma autorevole (se non autoritario), indifferente alle richieste e vite individuali e severissimo invece nella verifica della correttezza delle procedure formali (“everything to the letter”).

Il racconto delle interazioni avute dalla studentessa con questo soggetto collettivo si rende nel seguito dell’intervista più dettagliato:

Estratto 7 [Sara], cont.

17. I remember for instance bank statements,
18. they were asking for things
19. until the day you were going to present your papers.
20. you should have the bank statement until⁸⁰ THAT day or
21. until the day before. or sometimes calling my bank
22. or at least in the morning to tell them
23. you want your bank statement,
24. at least you can’t get me being to 3 hours.
25. but then I wonder like how plausible it is
26. to get it until that SAME day.
27. so yeah that are just a few things that I found very, very strict
28. to people you applied for a visa.

Anche qui, l’intervistata realizza un gioco di posizionamenti nel cambiamento rapido dei soggetti e degli indessicali “they, you, I”: costruisce e dispone i personaggi della scena (funzionari) come soggetti in opposizione /disaffiliati da lei (“loro”), mentre la scena di sé che si affanna a recuperare informazioni e documenti e presentarli in tempo alla banca diventa la stessa che io (cui lei si indirizza includendomi in un “tu” generico) potrei riprodurre come qualsiasi altro, e dunque identificarmi nella difficoltà e irrazionalità. L’ “io” infine ritorna a commentare (but then I wonder) sul livello di

⁸⁰ Non nativa dell’inglese, probabilmente “until” qui ha il senso di “entro” o “prima”.

paradosso e non plausibilità /illegittimità delle richieste che pesano sullo studente e della inflessibilità nell'adempimento delle procedure.

Municipi, uffici bancari, poste, occasioni “di servizio”, in cui attendersi interazioni brevi (o meno) ma orientate ad uno scopo e da quello scopo garantite, così come da protocolli formali, in cui le identità attive siano quelle di “client” e “provider”, diventano sedi invece di fallimenti interattivi anche drammatici, luoghi dai quali l'identità dello studente risulta “degradata” (Goffman 1963) a quella di straniero o immigrato senza diritti, solo, emarginato, disorientato:

Estratto 8 [Nadia]

1. stavo in affitto per alcuni mesi e ho ottenuto borsa di studio,
2. e alloggio e dovevo trasferirmi.
3. però per trasferirmi richiedevano certificato medico,
4. che non c'hai le malattie infettive e altre cose.
5. io non avevo assistenza sanitaria
6. e non sapevo assolutamente come funziona
7. (1.0) cioè come funziona in Italia per queste cose
8. e ho girato (ride) penso tutti i medici di Roma.
9. (0.6) uno che mi voleva fare test per HIV, non so,
10. tutte le analisi possibili.
11. e io ero tipo
12. «ma io ho bisogno solo di certificato per entrare in casa,
13. sennò mi scade il termine e non posso più entrare»
14. poi alla fine non, non mi ricordo più cosa è successo
15. tipo siamo stati in un ASL prima volta,
16. lì ci hanno detto tipo di fare alcune analisi
17. che poi non siamo riusciti a fare, non mi ricordo perché.
18. io quando abbiamo girato tutti i medici, tra l'altro (ride)
19. siamo andati pure dal veterinario.
20. perché abbiamo visto quella croce no?
21. poi **uno quando impazzisce non vede più** da chi sta andando.
22. siamo entrati dalla signora e abbiamo raccontato tutta la storia
23. e lei ha detto: «ragazzi io vi avrei dato una mano,
24. soltanto che io sono veterinaria» (ridono entrambe)
25. va bè dopo di quello io sono tornata all'ASL, (ridendo)
26. ho iniziato a piangere, ho detto: «io non so più che fare»
27. e hanno chiamato. (.) conoscevano loro un medico,
28. lo hanno chiamato, lui è venuto e ha fatto,
29. ci ha fatto il certificato (ride).
30. però la cosa è durata boh
- (..)

La storia di Nadia, studentessa montenegrina da cinque anni in Italia, e da cinque in Sapienza, racconta di come ciò che apparirebbe come un “semplice” adempimento procedurale (ottenere un certificato medico che consenta l'ingresso in un alloggio studentesco) si trasformi invece in un percorso lungo e tortuoso, in cui lo studente finisce per muoversi in maniera del tutto casuale, disorientata; e all'interno del quale il senso della sua richiesta e delle sue azioni si perde e cede il passo invece alla discrezionalità delle interpretazioni degli altri, interpretazioni anche stigmatizzanti (come quelle per cui il medico le propone il test per l'HIV). Il racconto del fraintendimento in cui lei

(e presumibilmente una sua o suo compagno) incorrono quando si rivolgono ad una veterinaria mette in luce una rappresentazione in cui loro diventano “ragazzi” inesperti e confusi, fino all’epilogo finale in cui lei rientra in ASL (da cui presumibilmente era partita senza che le fossero date informazioni) e si espone come soggetto sconfitto e vulnerabile, piangendo, e dichiarando il suo senso di impotenza (linee 25 e 26).

Solo in quel momento, e per la “compassione” di qualcuno, l’episodio si conclude e la ragazza ottiene finalmente il certificato. Un diritto, dunque, pensato acquisito o comunque ottenibile da una persona che è stata già “riconosciuta” come legalmente autorizzata ad accedere a certi servizi, perché già da tempo residente in un alloggio studentesco (peraltro ottenuto tramite borsa e dunque, in definitiva “vinto”, aspetto che dovrebbe implicare uno statuto premiale a chi può dimostrarlo) diventa invece una posta altissima, un risultato lasciato alle risorse individuali o alla “fortuna” di incontrare la disponibilità altrui, cosa che trasforma l’evento (e le relative identità) in un processo di “resistenza” quasi eroica, per mantenersi ancora integri e difendersi dagli attacchi alla propria dignità.

Le cose non appaiono andare meglio all’interno dell’Università, nonostante le evidenze di un sistema (Sapienza International?) che dispone/allestisce uffici, spazi, iniziative e risorse all’ “accoglienza” e “orientamento” (e ancora prima, al reclutamento) di questa categoria di studenti.

Estratto 9 [Sara]

1. Sara: the last time I was running around everywhere,
2. trying to get everything in order.
3. Laura: like what?
4. Sara: first of all my documents.
5. the permit of stay, also extending my health insurance.
6. and then it’s like **we don’t get** much information
7. from the university,
8. even, cause even remember, I has asked about,
9. what is it called? (.) orientation.
10. I was speaking to the head of our program
11. for the international students.
12. so I kept on e-mailing on when is orientation because
13. (...) there are certain expectations **that you have**, you know,
14. that **you will be welcomed** and taken through and shown
15. at least what is important at the university.
16. so it’s all, well I still haven’t gotten any reply and when I
- ()
17. I felt like **you are just a little bit left to yourself**.
18. one thing. there is no help or guidance
19. provided to international students
20. so **you sort of have to find your way** and sort it out for
21. yourselves
22. and **you hear maybe some people** about missing out deadlines
23. or maybe **if you have to do an exam**
24. or maybe if **you need to get your papers** right so I feel like,
25. it’s a little bit / so that is lacking.

Sara parla di sé, raccontando dei tentativi faticosi e “artigianali” di sistemare tutti i requisiti burocratici, necessari per l’ammissione (permesso di soggiorno, assicurazione sanitaria, etc), in maniera concitata e senza orientamento alcuno, passando poi a parlare a nome dell’intera categoria (we don’t get, linea 6) di studenti che non ricevono informazioni, a dispetto dell’allestimento appunto di un servizio e di una persona a capo dell’orientamento. Nel passaggio al “tu” (certain expectations that you have, you will be welcomed, you are just a little bit left to yourself) l’intervistata mi convoca come non solo testimone di quanto sta dicendo ma come possibile protagonista che può immaginare il suo vissuto, proprio e identico a chiunque arrivi dall’estero e si attenda di essere guidato, “accompagnato” in un sistema articolato come quello accademico. Nel costruire dunque le possibili aspettative come scontate e condivisibili, Sara denuncia l’offesa e l’arroganza insite in un sistema - che pure ti ha invitato/reclutato e in certo modo “sedotto” – che ti abbandona al tuo destino, che disconosce la tua esistenza (non risponde alle mails) o, come dirà la stessa studentessa più avanti che ti “getta nelle acque profonde e tu devi imparare a nuotare, laddove non sai come”.

Il passaggio nella descrizione dall’io narrante ad un generico “tu” non è soltanto un espediente teso a generare affiliazione ma anche segnale che quanto si sta descrivendo non è solo valido per il parlante attuale ma costituisce una sorta di modello (o “template”, Fasulo, Zucchermaglio, 2008) di come vanno le cose e di cosa dunque l’interlocutore può attendersi.

Un estratto a sostegno del medesimo repertorio è quello inaugurato da una mia domanda a Nadia, in cui l’intervistata riporta cosa accade e quali e quanti contesti lo studente deve “navigare” senza bussola, come debba estrarre da sola/o informazioni, per ottenere esiti di richieste apparentemente di facile e immediata realizzazione, come la stampa di un certificato:

Estratto 10 [Nadia]

1. Laura: E l’università in questo non ti ha guidato?
2. fornito qualcosa, qualche indicazione?
3. Nadia: no,
4. (...)
5. pure lì arrivi al CIAO, devi stampare un certificato,
6. appena sentono **l’accento straniero** dicono:
7. **«ah tu sei straniera, vai all’Hello».**
8. e ma perché devo andare all’Hello.
9. mi serve solo un certificato, me lo puoi stampare anche te.
10. «no, no, no, no tu sei straniero». va bene.
11. poi vai lì, non so, cioè un paio di volte,
12. sono tutti gentili però a volte non sanno fare
13. le cose che dovrebbero fare.
14. che è pure normale, un borsista non può sapere tutto.
15. (...)
16. però con quello a volte si creano i problemi

17. perché uno ti indirizza a quello, quello ti dice:
 18. «ah io non lo so... noi qui non facciamo questo,
 19. vai all'ufficio di **studenti internazionali**» e lì ti dicono:
 20. «ah ma io non so perché tu oramai sei...
 21. stai da un paio di anni qua quindi vai in **segreteria tua**»
 22. in segreteria tua ti dicono:
 23. «eh **tu sei straniero**, torna **all'ufficio per studenti stranieri**».
 24. (...) **uno si perde** nel sistema alla fine..

Il passaggio al discorso diretto attribuisce vividezza al racconto (Holt 1996, Fasulo, 1997) e invita me come ascoltatrice ad “entrare” fisicamente nella scena narrata dall'intervistata. Inoltre, sebbene stia narrando un episodio passato e realmente accaduto, il racconto di Nadia, al presente, e costruito ancora inserendo il “tu” generico come soggetto (arrivi.... devi... linea 5) diventa una descrizione prototipica di come funzionano le cose. Il template prevede che l'identità dello studente cambi e sia ridefinita in ciascuno degli uffici–soglia che attraversa: il servizio CIAO (Centro Informazioni Accoglienza Orientamento per studenti e matricole in Sapienza) si sottrae al riconoscimento della richiesta di Nadia (e dunque anche al riconoscerla come studentessa regolarmente iscritta o immatricolata come studentessa Sapienza) perché la indirizza verso l'omologo per studenti stranieri. Qui però incontra interlocutori descritti come parzialmente sprovveduti e con conoscenze incerte e improvvisate (i “borsisti”, stranieri come lei) che la “rimpallano” ad altri uffici, con il risultato che, a ciascuna delle soglie attraversate, la sua identità cambia, e le viene di volta in volta ascritta (tu oramai sei, tu sei straniero..) quella di straniera, di studentessa internazionale, di studentessa “ordinaria” appartenente ad una Facoltà (vai alla “tua segreteria”) e così via. Nadia chiude la narrazione con la chiosa, generalizzante “**uno si perde** nel sistema alla fine...” e sembra alludere non solo ad un disorientamento “territoriale”, cioè al mancato reperimento di informazioni o aiuti all'interno del contesto accademico ospite, ma anche ad una sorta di progressivo deterioramento dello statuto identitario, tale per cui lo studente non è più certo dei suoi passi, così come della titolarità di abitare certi spazi, godere di certi diritti e benefici.

Estratto 11 [Manolo]

1. Manolo: My course is in English,
 2. but they make different requirements
 3. depending on where you come from,
 4. Italians don't need an English certificate as far as I know,
 5. but **people from abroad** need one,
 6. so **the Italians** pretty much don't talk English,
 7. some of them speak very well, some of them don't.
 8. (1.0) so **we are segregated** in class,
 9. one side Italians, one side **foreigners**,
 10. because the communication is not that good,
 11. so I think language is still a barrier in the course.

Manolo, Spagna, primo anno di Data Science (Inglese)

Manolo è uno studente spagnolo (e quindi comunitario) che frequenta un corso in Data Science impartito in inglese. Sebbene racconti e sottolinei la positività della sua esperienza (e la facilità con cui ha avuto accesso alla Sapienza) lungo l'intervista, tuttavia identifica nella lingua (l'inglese) una barriera che segrega, che divide una classe che, secondo Manolo, dovrebbe avere una competenza equilibrata della lingua (linea 1 "my course is in English"). E invece segnala che diversi requisiti richiesti, a seconda della provenienza, contrappongono due categorie di studenti: gli italiani e gli stranieri, creando appunto segregazione in una classe che doveva invece essere simbolo dell'internazionalizzazione, la lingua è e resta una barriera. Questa perplessità degli studenti che hanno scelto di frequentare i corsi in inglese mette in evidenza il paradosso di questi corsi (peraltro già segnalato in questo lavoro), se si pensa al fatto che gli studenti internazionali siano proprio il target per eccellenza dei corsi cosiddetti "internazionali". Colpisce infatti l'impressione che gli studenti italiani possano, al contrario, accedere più facilmente, avendo meno requisiti rispetto agli stranieri.

Emerge da altre interviste la "tesi" per cui senza l'aiuto (volontario) di qualcuno, alcune procedure ed opportunità essenziali pure disponibili ad uno studente fuori sede, che deve contare sulle proprie forze per l'accesso agli studi (es. borsa, alloggio) sono precluse:

Estratto 13 [Tito]

1. Tito: niente, secondo me per uno straniero
2. fare domanda per la borsa di studio è una cosa impossibile
3. se non c'è l'aiuto di qualcuno.
4. ogni mese c'è un bando diverso, ogni anno.
5. Se sbagli una scelta sul computer perdi tutta la borsa.
6. Una mia amica dalla Moldavia ha fatto domanda e poverina,
7. si è sbagliata, e ha chiesto solo la residenza,
8. senza altri soldi.
9. Almeno sta nella residenza adesso.
10. È così, secondo me è molto difficile fare domanda
11. per la borsa di studio qua.

Tito, Giordania, secondo anno in Coop. Int e sviluppo

La descrizione di Tito denuncia la qualità imprevedibile e irrazionale delle istruzioni per l'accesso alla domanda di borsa di studio e anche qui, questa condizione di grande incertezza è valida per "uno straniero". Lo studente fa riferimento alla necessità che si attivi sempre un canale informale, che sostituisce la "certezza" di regole comprensibili e affidabili. L'esempio con cui dà forza alla sua affermazione rimanda alla severità del danno personale che ne deriva, per uno studente o studentessa straniera, che non ha grandi risorse cui contare.

La precarietà del godimento di certi diritti, compresi quello di accedere a spazi e beni privati e di difenderne l'accesso da altri, estranei, che costituiscono diritti fondamentali del soggetto (almeno per come lo pensiamo in Occidente), è palese nella narrazione, in un altro punto, di Nadia, in cui la descrizione delle incomprensioni trova esito in una vera e propria rappresentazione di "abuso" di potere e costruisce lo studente come soggetto non gradito e vessato.

Estratto 14 [Nadia]

1. (...) tutte queste regole che a volte (.), cioè non capisco,
2. cioè non dico che non devono esserci, però (.)
3. a volte sono inutili. tipo boh (2.0)
4. ci abbiamo un magazzino, sotto,
5. perché in stanza non c'è molto spazio per mettere tutto
6. e quindi le cose che non utilizzi al momento le metti sotto.
7. poi quando hai bisogno, (1.5)
8. io veramente avevo difficoltà a prenderle
9. perché è il periodo in cui lavoravo e andavo a lezione
10. quindi non ci stavo mai dalle nove alle cinque
11. quando c'è qualcuno di direzione.
12. quindi io le mie cose non riuscivo a prenderle
13. perché non mi volevano dare la chiave.
14. cioè tanto erano le scatole, c'era scritto il mio nome,
15. ho detto va bè accompagnami tu. tanto, (ride)
16. ci sono i maglioni, sto male,
17. ho bisogno di prendere le cose invernali no?
18. mi fa "no, tu vieni domani alle nove"
19. "No, io già alle otto devo uscire, devo stare a lezione"
20. "Questo non è mio problema". Cioè
21. tutto finisce con: "questo non è un mio problema" oppure
22. "questa non è casa tua".

Qui il racconto oppone la studentessa, con specifici bisogni elementari (legati alla cura e al conforto derivante da beni di prima necessità, nonché beni personali, come i vestiti), costruita come soggetto già in certo modo subordinato (non c'è molto spazio per mettere tutto), vulnerabile e sincero (io veramente avevo difficoltà), ad un rappresentante (il guardiano, "qualcuno" della direzione) non meglio specificato, anonimo, esecutore di una burocrazia sorda, persecutrice (no, no tu vieni domani alle nove), che infine abusa del suo potere ed espropria la ragazza del diritto di "cittadinanza" nell'alloggio, che pure, dirà poi, ha "vinto" con la borsa di studio e di cui ha dunque maturato, con impegno e risultati oggetto di valutazione pubblica.

Estratto 14 [Nadia], cont.

23. questa non è casa tua proprio, (.)... brutta brutta
24. perché è casa mia.
25. non è ufficialmente casa mia, non è sono proprietaria,
26. però studiando l'ho ottenuta no?
27. cioè io l'ho vissuta proprio in modo brutto.

- 28. perché hai bisogno di sentirti comunque, (1.0)
- 29. cioè per me questa è mia casa (ride)
- 30. nonostante quello che dicono loro.

Nel racconto di Nadia ma non solo, viene richiamata l'indifferenza degli istituti e interlocutori per così dire "esterni" alla vita universitaria ma in relazione con essa (perché essenziali a validare lo statuto di studente della ragazza o ragazzo, es. l'ambasciata, gli uffici stessi Sapienza, la casa dello studente) verso bisogni e diritti dello studente in quanto studente, primo tra tutti, il diritto /dovere di "attendere" alle lezioni, elemento ragion d'essere della loro permanenza in Italia.

Estratto 15 [Sara]

- 1. so I need to settle down,
- 2. when you're running around trying to settle down,
- 3. classes are still continuing so you're also losing out on this.

Sulla soglia della legalità: lo studente clandestino

Due esempi, legati all'interpretazione dello studente internazionale come "straniero" nella sua accezione negativa ne aprono un altro, che può definirsi come "studente clandestino" e fanno riferimento a delle vere e proprie esperienze di "reclusione" all'interno del Paese ospite, motivate da errori o dalla lentezza delle procedure burocratiche e dunque, di nuovo, dal mancato adattamento di strutture ed interlocutori in Italia. In questi esempi, l'interpretazione attivata per lo studente internazionale è quello di un cittadino immigrato non comunitario come tanti e come tale, esposto al rischio di perdere dei diritti e di incorrere in situazioni di illegalità, per il solo fatto che il suo permesso di soggiorno può scadere:

Estratto 16 [Tito]

- 1. Laura: Quindi adesso hai il permesso di soggiorno
- 2. per motivi di studio?
- 3. Tito: Sì, sì.(.) il problema è che questi giorni
- 4. sono andato per il rinnovo,
- 5. da due settimane, perché scade il ventuno di febbraio ma
- 6. mi hanno detto di tornare a marzo.
- 7. Adesso non posso tornare a casa perché se torno
- 8. e scade il permesso non posso rientrare in Italia
- 9. Laura: come mai?
- 10. Tito: è così, stiamo quasi in prigione (ride).
- 11. come anche la prima volta che mi sono iscritto,
- 12. sono andato per fare il permesso e mi hanno detto di tornare
- 13. dopo novanta giorni, ovvero tre mesi.
- 14. ho chiesto come potevo vivere qui tre mesi,
- 15. se mi fermava la polizia.
- 16. mi hanno detto che avevo un foglio,
- 17. ma io dovevo stare con quel foglio
- 18. tre mesi. (.) Da noi il passaporto si fa in due ore.

19. Il passaporto è la cosa più grande da fare e
20. ci vogliono due ore.
21. si pagano venti dinari e dopo due ore si ritira.
22. qui è difficilissimo

Estratto 17 [Miriam]

1. Laura: invece per il permesso di soggiorno?
2. Miriam: l'unico problema che c'è l'avevo con il permesso di soggiorno
3. era l'anno scorso che... noi per il permesso di soggiorno
4. dobbiamo avere ehm (.)
5. l'assicurazione e quella assicurazione noi prendiamo dall'ASL,
6. quello agenzia delle entrate,
7. è che per un problema di data che ha fatto la questura,
8. noi ogni anno dobbiamo rinnovare.
9. mi hanno rinnovato con una data che per sanitaria mi dicevano
10. "non te lo possiamo dare, o devi portare una scrittura da questura
11. o non puoi averlo" e la questura diceva che senza l'assicurazione
12. non potevo avere il permesso, quindi per sei mesi ero in Italia
13. illegale,
14. senza permesso di soggiorno, c'erano le assicurazioni private
15. ma per un anno volevano mille euro,
16. settecento euro che era tantissimo
17. (2.0)
18. poi, alla fine, Sapienza mi ha aiutato a trovare un'agenzia
19. che si chiama Generali però non è come quella altri Generali,
20. era un po' diversa da loro, alla fine ho pagato cento euro,
21. per prendere permesso di soggiorno però a parte questo
22. altri problemi non li ho avuti.
23. Laura: come hai vissuto quei mesi?
24. Miriam: no, era troppo difficile, ero prigioniera in Italia e pensavo
25. se io voglio uscire dall'Italia non posso,
26. se venivo fermata per qualsiasi problema,
27. avevo il permesso scaduto,
28. era un po' difficile

Estratto 18 [Gabriele]

1. Laura: Ok... vuoi aggiungere qualcosa
2. che io non ti ho chiesto che ti viene in mente
3. sulla tua integrazione... qualche esperienza, qualche momento?
4. Gabriele: Integrazione no(.) in realtà niente di che (2.0)
5. vabbè forse una volta (1.0)
6. vabbè quando sono stato qui...
7. sono appena cominciato a stare qui a Roma
8. e mi stavo muovendo già da solo.. ù
9. una volta m'ha fermato la polizia mi hanno
10. confuso con un marocchino
11. che aveva fatto chissà che.. e mi volevano portare.. (1.0)
12. io manco c'avevo la carta di identità ancora perché
13. stava "in tramite"
14. no? Quindi ho dovuto dare il documento guatemalteco
15. e non c'è stato nessun problema dopo. (1.0)

16. però cioè, voglio dire, forse in quel senso (.)
 17. forse con noi i latinoamericani non è tanto la discriminazione
 18. ma con loro sì... con loro molto di più.
 19. Laura: Con loro chi?
 20. Gabriele: Con i marocchini (.) gente che viene dal medio oriente
 (2.0)
 21. Laura: Perché secondo te?
 22. Gabriele: Eh per la fama che hanno fatto (1.0) però cioè ormai
 23. siamo tutti cioè (.) quelli che sono cattivi
 24. saranno cattivi anche
 25. se sono bianchi se sono neri, se vengono da chissà sono cattivi
 (.)
 26. quelli più onesti saranno quelli che beh.. può essere qualsiasi
 27. persona (.) non per forza se sei di una etnia di una razza devi
 28. essere così(.).

Gabriele, Guatemala, primo anno in Coop. Int. e Sviluppo

Estratto 19 [Livia]

1. Laura: Qualche episodio di sentirti in difficoltà da straniera,
 2. oppure non sentirti accudita o sentirti persa
 3. durante il percorso di studio?
 4. Livia: La maggior parte del problema era la casa dello studente,
 5. lì ti sentivi straniera,
 6. perché ti spostavano da un posto all'altro.
 7. Nel servizio Laziodisu ti portano da un ufficio all'altro,
 8. perdendo ore di studio e lezioni.
 9. Le ore degli uffici sono incompatibili con le lezioni.
 10. Poi per regolarizzare tutto ci metti un po'.
 11. Alla casa dello studente c'è sempre fila
 12. e gente che litiga perché
 13. non le hanno assegnato un posto. (1.0)
 14. Quello è mal gestito e ti fa perdere un sacco di tempo.
 15. Ti fa sentire un po'... come dire... (1.0)
 16. non è molto ospitabile,
 17. ti fa sentire un po' scomodo.
 18. Anche se in teoria se sei risultata
 19. vincitrice te lo sei guadagnato il posto alloggio
 20. ma te lo fanno sentire come un favore che ti fanno.
 21. Lì ci sono stati dei casi in cui vedi che
 22. i dirigenti ti trattano come extra-comunitari,
 23. anche gli impiegati della casa dello studente.
 24. C'è Laziodisu che è la Direzione Generale
 25. e poi c'è la casa con un proprio direttore.
 26. Lì ti senti un po' da extra-comunitaria, da fuori di...
 27. che non fai parte della città,
 28. non fai parte del gruppo degli studenti.

Livia, Albania, neolaureata in Giurisprudenza

Sembra che lo studente sia “intrappolato” nella rigidità delle procedure burocratiche così come nella non comunicabilità tra uffici (nel racconto di Miriam, la questura e l'ufficio assicurativo per la copertura sanitaria). “Prigione” e “prigioniera” compaiono in entrambi i racconti, e sono termini che

stridono profondamente con l'etichetta di "mobilità" internazionale che è stata pensata appunto per definire questa categoria di studenti, ad esempio nelle comunicazioni pubbliche e "sistemiche" del contesto universitario, nel sistema cioè di strategie pensato per "attrarre" questi studenti, e nella ricerca stessa su questa particolare categoria. Nella realtà, la condizione di mobilità per scelta legata allo studio (condizione dunque che dovrebbe conferire tutela e prestigio) può essere affatto riconosciuta o addirittura negata.

Di contro, la descrizione di questi episodi (confermati su più larga scala dalle risposte aperte al questionario, soprattutto relativamente al *maltrattamento* subito proprio dal personale degli uffici Sapienza) costruisce lo studente intervistato come studente –eroe, alle prese con risorse individuali, locali, artigianali direi, con cui fa fronte ad una serie –documentata nella narrazione puntuale, o evocata in template come abbiamo visto – di avversità. Queste costruzioni che di necessità, in qualità di repertori discorsivi, vanno interpretati come risorse e argomenti retorici (Billig 1987, 1992), sono pertanto da leggersi su un doppio versante: da un lato, utili al posizionamento di sé di fronte all'intervistato (e ad esempio, in questo senso utili a valorizzare le possibilità agentive degli intervistati) dall'altro, come dispositivi utili ad attrarre a sé l'interlocutore e poter denunciare - utilizzandomi anche come cassa di risonanza- le inefficienze del sistema (es. lo studente giordano che oppone "noi/da noi" a "qui").

Prima di chiudere con l'analisi di questo repertorio, e proprio in relazione all'operazione implicita di "consegna" della loro voce "dissonante" rispetto all'Istituzione che gli intervistati mi fanno, voglio porre all'attenzione alcuni procedimenti tesi a operare "cautela" nella dichiarazione di denuncia di certi disservizi e abusi. Negli estratti che presento, l'intervistata/o si scherma e utilizza dispositivi cosiddetti di "mitigazione" o riduzione /negazione di responsabilità ("disclaimers") nella nell'affermare – ascrivere a sé certe affermazioni.

Estratto 20 [Sara]

1. Sara: obviously if you **can't communicate** in
2. **the language of the people**
3. then, I guess even just human nature,
4. if you don't speak the same language
5. someone might just be more, **not offensive** but
6. you might attend too shy or than if someone speaks the language,
7. which is natural. so **I really can't blame it on anyone.**
8. it's up to you to learn the language.
9. **but** I also feel at sometimes at some **institutions**
10. or some places where you expect,
11. or even some school offices you might go and then you want a-
12. maybe the **people there are not speaking English.**
13. so you're like,

14. **it doesn't make sense if you are attending English courses**
15. **in an international program, that you don't speak the language**
16. (school offices). when it comes to maybe offices,
17. the people are not, or I'm not saying they don't.
18. they're some that which might. or even sometimes,
19. **even some government offices** and,
20. they would always leave foreigners who go there.
21. you might find this language barrier also.
22. it's a little bit of **cognitive dissonance** because
23. you know if you're attending to foreigners at least you know.
24. there's a good side and a bad side."

Estratto 21 [Miriam]

1. Laura: Puoi dirmi, secondo te, gli aspetti positivi di essere
2. uno straniero in Sapienza e gli aspetti negativi?
3. Miriam: Per me che vengo dall'Iran,
4. il livello di studio qui in Italia e in Sapienza
5. è proprio troppo alto rispetto all'università
6. che ho superato e che ho fatto in Iran.(.)
7. Nel senso (0.1) i professori sono tutti formati,
8. ci sono tutte le cose per gli studenti per studiare
9. come la biblioteca o internet, in Iran questo non esisteva
10. **forse perché io studiavo lì 7, 8 anni fa**
11. però il livello della Sapienza
12. è veramente troppo alto **perciò io dico: (.) tutto positivo,**
13. l'unica cosa è la lingua italiana che per me
14. **rimane un problema.** Per ogni esame da affrontare ci sono quattro
15. o più libri grandi che **io devo tradurre parola per parola,**
16. l'unico problema è questo, altri no.
17. (1.0) Un professore mi ha detto "Ora che sei qui,
18. **sei uguale agli altri studenti italiani,**
19. non posso aiutarti per quello che hai studiato,
20. devi fare bene il tuo livello di italiano"
21. aveva ragione. (1.0) Però, per fare più di questo
22. **mi serve più tempo.**

Estratto 22 [Sara]

1. And then also there is the language barrier comes in to play
2. so if you don't know very good Italian,
3. you might not get as much help,
4. or it becomes just more difficult to get some of this.
5. (1.0) So I need to settle down, when you're running around
6. trying to settle down, classes are still continuing
7. so you're also losing out on this. (1.0)
8. So it's just like, I don't know.
9. It's a lot (.) but it's an experience also so it's fine.
10. **You can't complain 'cause it's good, but it's a /**

In un altro passaggio, Sara racconta come lato positivo dell'esperienza relativamente alla mancanza di orientamento l'evidenza per cui si "impara" a cavarsela da solo e ad "arrangiarsi" in altre situazioni, dunque ottenendo in "premio" una sorta di maturazione e crescita personale:

Estratto 23 [Sara]

1. Laura: So what's the good part of it?
2. Sara: It's sort of outgrowth, (1.0)
3. because maybe if you never had to look for
4. things for yourself or, you know,
5. do things for yourself and look for informations,
6. that kind of thing,
7. so if you're place in another similar situation
8. you're going to be shocked or, you know, stressed out
9. because not you have been to this and, you know,
10. which office you have to go to or
11. how you get your things be done faster
12. so I would say it's a growth (.) and even just learning
13. where certain streets are in Rome or where the metro to take
14. or the bus to take because,
15. even to know how to use the metro system.
16. So, it has it's good but / There is a saying in swahili
17. ("xxxxx")
18. which means when you loose, you learn. So by getting lost,
19. if you don't get lost, you won't learn.
20. So I got lost a lot of times
21. that's why I keep on telling my friends that I learn how to use
22. google maps and all the streets and then not finding it.
23. And also picking up a little bit of Italian
24. because I need to know how to ask for directions,
25. 'cause if you're asking anyone on the streets
26. / so learning basically (1.0) that's what I would say.

Apprendere come difendersi, per Nadia equivale a sviluppare anche le stesse qualità ostili cui si è oggetto e utilizzarle per difendersi dagli attacchi subiti:

Estratto 24 [Nadia]:

1. Nadia: soprattutto all'inizio... io ora non mi faccio più perdere
2. perché cioè ho imparato ad essere (.) pure maleducata a volte!
3. Perché lo devi fare, (.) cioè, se qualcuno è maleducato con te
4. (.) tu devi imparare a dire: «no signora, io non mi sposto
5. finché lei non risolve questa cosa». (2.0)
6. Io prima non, non sapevo, non conoscevo le cose quindi... (ridendo)
7. potevano farmi tutti questi giri per mille volte.
8. Ora non più insomma (ridendo) (.) non mi faccio
9. fare tutti questi giri. Però... (1.0) è complicato

Di seguito diamo conto di tre diversi repertori che giustificano e posizionano gli intervistati, rispettivamente, rispetto al loro paese di origine e dunque gruppo “culturale” o etnico originario di appartenenza e rispetto al Paese di accoglienza.

La scelta di espatriare dichiara da un lato, la volontà di aprire, accostarsi ad altre culture e altri mondi, dall’altra si configura per alcuni come tradimento al legame e fedeltà con il Paese di origine,

Tiziana, dalla Turchia, che denuncia qui e in altre sedi dell’intervista come un paese che esercita un forte restringimento sulle libertà personali, dice di muoversi a vantaggio di una conoscenza “esportabile” in un territorio “globale”, e non solo limitato entro i confini della sua “patria”.

Essere uno studente globale

Estratto 25 [Tiziana]

1. In Turkey is not so possible to do so many things,
2. so I want to go away, for sure.
3. **I’m not a patriotic person** so if I am going to do things
4. and I have a potential, I want to go to the place
5. which offers this for me,
6. so I **can learn for humanity**, not for Turkey, (.)
7. this is my way of thinking (ride),
8. **everyone can think different**
9. because I come to see some other nationalities think of
10. **servng more to their countries**, is different!

Prendere distanza dalle proprie origini sembra essere un’operazione sensibile (cfr. la risata che inserisce dopo aver sottolineato quanto questo che dice è da leggersi come “il suo modo di vedere”). Il riferimento ad una posizione differente (“everyone can think different”, linea 8) è usato retoricamente a sostegno e giustificazione della unicità e legittimità della sua posizione (aveva già aperto con la definizione di sé “I’m not a patriotic person”), e in certo senso costruisce e rafforza l’agentività espressa da Tiziana (Kremer-Sadlik, 2009). Allo stesso tempo, il confronto con la posizione di altri espone anche la stessa posizione di Tiziana come aperta ad una possibile contestazione. Il discorso, nei termini di Billig (1987), apre un argomento e contemporaneamente invoca il contro-argomento, la posizione opposta (che anche io come intervistatore potrei in fondo nutrire, e che attribuisce ad altri studenti) per cui la fedeltà alla patria è un valore che non andrebbe messo in discussione.

D'altra parte, in diverse interviste gli studenti (particolarmente, studentesse) fanno riferimento esplicito alla possibilità che la loro scelta di "andare", lasciare il Paese di origine ed espatriare per studio sia interpretata e stigmatizzata nel Paese di provenienza come tradimento.

Estratto 26 [Nadia]

1. Laura: secondo te, quali sono i motivi che ti hanno spinto
2. a lasciare il tuo paese?
3. Nadia: a lasciare? (2.0) e va bè, (ride) eh non so, sono tanti.
4. in realtà secondo me non ho deciso solo io di andare,
5. perché c'era prima mia sorella che è arrivata qua
6. e in parte hanno deciso i genitori.
7. cioè non è che hanno deciso,
8. ci hanno spinto con forza "andate!".
9. però avevano le conoscenze (1.0)
10. cioè le persone che inviavano i figli all'estero
11. a studiare quindi pensavano che è una buona opportunità.
12. perché comunque il diploma è valido, cioè è più valido
13. rispetto a quello che si può ottenere da noi
14. per lavorare anche all'estero e anche perché
15. il livello di apprendimento sicuramente è maggiore.
16. cioè comunque Montenegro io lo ritengo un paese abbastanza
17. (1.0)
18. indietro.
19. sia per quanto riguarda l'ambito di ciò di cui
20. mi voglio occupare io, sia per altre cose.
21. cioè non so (1.0) se vuoi studiare una lingua
22. forse non c'è nella tua città il corso di quella lingua.
23. se vuoi fare boh (.) la danza forse non c'è nella città tua
24. ma in un'altra città.
25. quindi, cioè per molte cose, (ride) (1.0) qui mi trovo meglio.
26. Laura: E per altre?
27. Nadia: eh... per altre:: per altre no, (ridendo)
28. però insomma (.) non mi devo pentire perché
29. la scelta l'ho fatta io.

In questo estratto è interessante seguire le diverse formulazioni di mobilità (lasciare, andare, arrivare, venire, spingere, inviare) che vengono richiamate non solo dall'intervistata ma anzi in primo luogo dall'intervistatrice.

La mia domanda infatti è modificata rispetto alla mia traccia, che di solito viene formulata come "Quali sono i motivi che ti hanno spinto a venire in Italia?", e ricordo come questa modifica fosse motivata dall'interesse di indagare meglio cosa avviene nel paese di origine all'ora di negoziare questa decisione.

Se "andare/partire per" (l'Italia) ha una accezione positiva, l'espressione "lasciare il tuo paese" può creare qualche contrasto, attivare ad esempio una interpretazione "al negativo" della migrazione per studio come tradimento di un patto di fedeltà con il proprio Paese. Questa interpretazione è

confermata dal fatto che Nadia ripete il termine chiedendo come conferma ma anche come contestandone la pertinenza in quel contesto; fa pausa, esita e infine ride: sono tutti elementi di quanto questa selezione da parte mia sia stata interpretata come possibile critica e obblighi l'intervistata ad una mossa "dispreferita" (Schegloff, 2007), cioè ad una giustificazione (non solo come procedimento teso a rendere razionali le ragioni della scelta ma anche a riabilitare se stessa e sottrarla da un giudizio negativo di chi "abbandona" i propri riferimenti). Quello che si può analizzare è come Nadia riformuli quel "lasciare" come "andare" (per cui il senso è di proiezione verso una destinazione "in avanti" e non guarda "all'indietro", verso la posizione di partenza che il termine lasciare implicava) e "arrivare", della sorella, evento che rende inoltre più comprensibile e lecito il fatto che anche lei sia migrata per studio. Nadia sottolinea come siano stati i genitori a decidere, che equivale a trasformare quello che (io con la domanda come l'avevo formulata) ho aiutato inizialmente ad interpretare come una scelta autonoma – che può produrre anche uno "strappo" con le proprie origini e le volontà dei propri riferimenti familiari – in qualcosa che lei (e la sorella) hanno piuttosto "subito" proprio dai genitori. Questa riformulazione del racconto permette a Nadia di sollevarsi dalla possibile attribuzione di traditrice e anche di confortare (me come rappresentante di un interlocutore pubblico, diffuso) che questa scelta è stata condivisa dalla famiglia e non ha prodotto nessuna delusione o risentimento.

Nadia passa poi a mettere in fila le ragioni che danno senso ad una scelta del genere, esprimendo una valutazione delle condizioni del paese di origine, e connotando il suo paese (comparativamente, rispetto all'Italia) come impoverito, regredito ("indietro"), come a confermare e giustificare anche la decisione che i suoi stessi genitori hanno preso e presentarla come valida.

Con la mia domanda, indago maggiormente sulla sua ultima affermazione, come ad aprire una gettar dubbi su questa visione radicale in cui in Italia è sempre "meglio". Questa domanda sollecita in effetti come un ripensamento o almeno una possibile problematizzazione della idealità delle condizioni di vita in Italia, che però Nadia si affretta a censurare, solo alludendo ad "altre cose" (ride). Questa stessa problematizzazione attiva, in chiusura, che Nadia si giustifichi e sottolinei ancora una volta e definitivamente la validità della sua scelta di cui, dice, non ha ragione di "pentirsi", etichetta che recupera e rende rilevante proprio quel senso di potenziale "colpa" (implicito nel "lasciare" il proprio paese) evocato da me all'inizio.

In un altro punto dell'intervista, la rappresentazione dello studente che parte come studente traditore emerge in maniera esplicita. Nelle parole di Nadia, che riporto di sotto, la scelta di migrare è una scelta che sollecita sguardi invidiosi, giudicanti, recriminanti da parte della comunità che "resta".

Estratto 27 [Nadia]

1. Laura: Che percezione hanno nel tuo paese dello studente tipo te,
2. cioè della persona che va a studiare all'estero?
3. Nadia: Ah bella questa domanda.
4. c'hanno una percezione che siamo i ricconi, che, (.)
5. che stiamo messi benissimo no?
6. che proveniamo dalle famiglie:: cioè proprio benestanti e::,
7. non so pure ai miei dicono eh, per voi è tutto facile,
8. due figli in Italia.
9. mentre cioè, se hanno soltanto,
10. cioè ce l'hanno soltanto l'immagine superficiale,
11. non sanno tutto quello che c'è dietro.
12. poi va bè, ci vedono pure come,
13. come traditori nel senso ↑ah, hai lasciato (1.0)
14. non è che ti sposerai con un italiano?
15. spero di no perché quelli mangiano le rane! (ridono entrambe)
16. poi spero che () ma se caso mai capita che tu
17. ti sposi con un italiano
18. i tuoi bimbi comunque devono sapere la lingua tua, mi raccomando!
19. non devi insegnargli solo italiano.
20. poi mille discorsi del genere.
21. oppure ci sono i commenti del tipo
22. "AH sei andata lì? e ancora non ti sei sposata?
23. eh e che fai, che fai, che aspetti? e allora sicuramente tornerai
24. qui se non ti sei sposata."
25. perché alcuni lo vedono come opportunità per sposarsi bene e
26. altri ti vedono come
27. boh. come un traditore che: che ha lasciato tutto,
28. che lascerà il paese alle rovine, e non so:

In tre interviste, tutte a ragazze, le intervistate fanno riferimento all'immagine e alla rappresentazione legata alle donne che sposano gli italiani e ai giudizi che questo tipo di donne ottengono nel loro paese di origine. Nadia "anima", attraverso il discorso diretto, le voci di suoi connazionali, sospettosi nei confronti della "contaminazione" risultante dal fatto che lei sposi un italiano, e che getta inoltre su di lei una luce negativa, una anticipazione di opportunismo, indifferente quindi alle proprie origini e al valore delle persone appartenenti al suo gruppo e cultura. Dichiara, in questo modo, la sua stessa posizione di ambivalenza, definita, da un lato, dal desiderio/ambizione di ascesa e miglioramento della propria condizione, allargamento dei propri confini di esperienza, sperimentazione del "nuovo", dell'esogeno/esogamico; dall'altro, dalla percezione del rischio di perdita o diluizione della propria identità, dalla paura del giudizio, dall'ingiunzione riguardo una "endogamia" che assicurerebbe il mantenimento della propria cultura, lingua e tradizioni.

In questi discorsi, le intervistate portano dunque, come abitandoli anche dentro di sé, repertori pubblici in cui la scelta di studiare all'estero, per una donna, non è unicamente giustificabile dal

desiderio di scoperta e “ascesa” intellettuale, ma deve invece accompagnarsi ad un’ambizione verso una collocazione anche affettiva, più prestigiosa, rappresentata appunto dal marito italiano.

Estratto 28 [Sara]

1. ... When I came here and I was telling people
2. they were like very exciting and saying like
3. “oh you’re going to marry an Italian,
4. you come up with an Italian husband”
5. and I just kept on asking myself,
6. it’s sort of a prestige, or it’s something to celebrate?
7. And I was used to answer like,
8. but what is wrong with a Kenyan man?
9. Isn’t he good enough? (.)
10. So I think it’s also kind of subconsciously
11. in grained, you just say those things because (1.0) you know and
12. I’m not I blame anyone but I just, (.)
13. I’m always trying to unlearn
14. some of the implicit biases we have.
15. So I think it just helps people like
16. “so what’s wrong with Kenyan man...?”
17. Why is it just I’m going there and
18. then coming back with a white husband,
19. and then you’re going to be seen as / and there is nothing wrong
20. if it’s true love, but it’s sort of, or some people would say
21. “oh you married a white man because it’s kind of a prestige”.
22. Something that’s aspired, when you know, you went away,
23. you know all the history and politics...so that is said.

Anche qui, la persona che va via risulta poter sviluppare uno sguardo “binario” in cui riconoscere gli assunti (e i pregiudizi o “implicit biases” come li definisce) dello sguardo del paese di “approdo” e quelli (non dissimili!) dello sguardo del paese di provenienza, e riconoscere in questo una opportunità di esercizio riflessivo e di apprendimento (“**trying to unlearn**”).

La condizione di studente all’estero è valorizzata come opportunità anche nell’altro repertorio che abbiamo individuato, e definito, a partire dalle parole di una intervistata, come studente “invisibile” o “outsider”.

Lo studente “libero” e “invisibile”

La possibilità di poter esplorare ed esibire aspetti di sé con libertà, senza la paura e aspettativa del controllo sociale, è un aspetto molto valorizzato e messo al confronto con 1) descrizioni del contesto di origine come oppressivo, lesivo dei diritti personali e antidemocratico (es. la Turchia per Tiziana) e 2) descrizioni del contesto di origine come vincolante le possibilità di azione per l’esercizio stesso

dell'influenza sociale dei legami noti e delle convenzioni, più forti in un posto che conosce la propria storia (come nel racconto dell'intervistato spagnolo). Lo stare lontano da casa, la libertà, il distacco dalla famiglia, dalla cultura, dalle regole, l'invisibilità, rendono lo straniero un "outsider" rispetto sia alla comunità/cultura di arrivo che a quella di provenienza.

Estratto 29 [Tiziana]

1. (...) And I see that Italy is still more developed than Turkey ...
2. Turkey is shifting to a very bad side right now,
3. not democratic country we have anymore is like
4. a dictator we have now, so (.) Turkey freedom become very limited
5. even when you wear something go out in the streets,
6. but in Italy, (.) maybe for historical democratic development,
7. even, maybe not perfect but is much better,
8. I am much happy in Italy,
9. **I am free, nobody cares for what I do so is very good.**

Infatti, più avanti nell'intervista rivelerà, citando che si avvantaggia del consenso informato e della sua privacy, di convivere con un ragazzo.

Estratto 30 [Manolo]

1. Laura: Would you say to some of your friends to do the same experience?
2. Manolo: Oh yes, coming here is one of the best decisions
3. I made in my whole life.
4. Laura: Why?
5. Manolo: Because **being away from home that you choose**
6. the things that **you want** to do,
7. for example if you are in the city where you lived all your life,
8. you meet all the people the same days
9. that you've been seeing for years, you'll be doing the same stuff,
10. but **if you move to a new country**, you can choose your friends,
11. **no one knows you** so you can choose the location where you live,
12. "oh I like that person" so maybe I can be friends
13. with him or her,
14. but when you are in your home, not in your country,
15. **everything is already settled.**
16. Sometimes it's good because you like it,
17. but sometimes it's not that good,
18. so **it's easier to make a new life**
19. **the way you like it when you move.** So I would recommend
20. to anyone doing that.

Estratto 31 [Miriam]

1. Miriam: In realtà prima di venire in Italia
2. sono andata in Turchia che più o meno era un paese simile al mio,
3. (.) poi volevo andare in un altro paese un po' diverso
4. da quelli in cui ho sempre vissuto, e in altri paesi come
5. Germania, Norvegia, Francia **avevamo parenti e**
6. **io non volevo stare con loro perché non mi piace**

7. **che mi controllano, gli unici paesi "liberi"**
8. erano Spagna o Italia. Spagna era difficile
9. perché **non voleva migranti da Iran o da paesi così, tipo noi.**
10. E l'Italia, (.) in realtà io non avevo molte informazioni
11. sull'Italia, (.) poi andando in ambasciata italiana
12. a studiare con italiani che erano come insegnanti là,
13. ho conosciuto e ho visto che "sì, mi piace"
14. poi ho detto "vengo in Italia e se non mi piace, torno".
15. Venuta qui ho visto che mi piaceva, mi piaceva tanto,
16. e sono rimasta.

Estratto 32 [Nadia]

1. Laura: Come vedi invece la società italiana?
2. Mi dicevi che là sono chiusi?
3. Nadia: sì... (2.0)
4. Laura: eh... come mai? Cioè, perché ti viene di dire questo? (.)
5. Lo paragoni agli italiani o...
6. Nadia: no, ma in generale. (.) Ma non... Non so.
7. (2.0) **Lì** c'hanno proprio la mentalità chiusa, (ridendo)
8. poi non dico che **qua** stanno molto meglio, eh, però comunque
9. è una città **più grande** quindi incontri un po' di tutto.
10. Incontri pure la gente che
11. ha la mentalità molto aperta e tutto quanto.
12. Comunque si trovano le persone... molto rigide anche qua.
13. Però **molto di meno**, molto... molto più... non so... (.)
14. cioè molto più libero tutto quanto no? Poi va bè...
15. io provengo da una città **piccolina** in Montenegro
16. quindi è anche quella differenza probabilmente,
17. perché tutti si conoscono, tutti parlano alle spalle di una altro,
18. si creano i pettegolezzi ma sempre sempre!
19. Cioè appena esci di casa
20. già ci sono mille storie su di te che (.)
21. che girano, che cambiano e...
22. (1.0)senti delle cose assurde.
23. **Qua invece** a me per i primi anni mi sentivo
24. benissimo per il fatto che sono **invisibile**. Poi dopo un po'
25. la cosa ha iniziato a **stufarmi**, perché passi sulla strada
26. puoi vedere la persona che muore e **nessuno** si gira.
27. Puoi stare male,
28. può capitarti non so cosa e può capitare che nessuno ti guarda
29. e che **nessuno** ti aiuta. Quella è una cosa che ancora mi... (1.0)
30. mi stupisce ogni volta quando incontro
31. queste situazioni per strada.
32. Non so, vedo una persona che dorme per terra e
33. (.)le persone passano e **nessuno**...
34. cioè come se quella persona **non esistesse**.
35. Cioè... questa è una cosa che mi dà proprio fastidio.

Nadia fa riferimento alla condizione di "invisibilità" dello studente straniero e di quanto questo dia opportunità di non essere resa oggetto di pettegolezzo o un monitoraggio esterno serrato, ma di

passare “unnoticed”. Questa condizione però in altri momenti può trasformarsi in esilio e grande solitudine, oltre ad accostare lo studente alla rappresentazione di altri “invisibili”, tipicamente, coloro che abitano la marginalità e che non ricevono soccorso da nessuno, oggetto della indifferenza o disattenzione civile di cui parlava Goffman (1963). L’accostamento studente straniero = soggetti ai margini può apparire estremo ma non compare unicamente qui: è ripreso anche in un’altra intervista.

Estratto 33 [Sara]

1. Sometimes when I pass by Termini you see those migrants
2. maybe they’re sleeping on their cartboards there or just
3. the struggle they’re going through and for me it’s just like,
4. it really affects me like yes we also have baggers
5. on the streets of Nairobi
6. and we don’t feel, or at least,
7. I never used to feel so sorry for them
8. because for some of them it is even a job, making money like that
9. on the streets. But I never used to really feel sorry.
10. Or it never really had an impact on me but
11. I guess **being a foreigner myself**
12. **now** and just imagining what they have to go through.
13. I usually think there is nothing I have done... (n.u.).
14. So **the intersection between being an illegal migrant and being a**
15. **legal migrant**. I don’t know.
16. We’re both black, the hair stands up in the same way and
17. it’s hard to go sometimes.
18. But the experiences are just so different.
19. Maybe sometimes you faint that sometimes
20. you don’t want to look at them
21. because you feel bad or sometimes especially
22. among older generation Africans (...)

Lo studente “internazionale” dunque, seppure migrante di prestigio o “ideale” (Akbari, 2012; Kamara, 2012; Scott, Safdar, Trilokekar, & Masri, 2015), non sfugge al confronto con una rappresentazione della migrazione come condizione di grande vulnerabilità, sofferenza e discriminazione, e con una rappresentazione dei membri, anche fragili, del proprio gruppo culturale di appartenenza come soggetti “esposti”, rappresentazione che si rende evidente solo nel contesto culturale di “accoglienza” e che invece non è richiamata come pertinente nel proprio paese.

La convivenza – co-occorrenza della propria esperienza “privilegiata” di migrazione con quella di altri che non godono di uno stesso statuto accettabile e riconoscibile pubblicamente, sollecita nel racconto degli intervistati una maggiore consapevolezza di sé e delle rappresentazioni circolanti, nonché (come detto prima) di quelle, anche inconsapevolmente, incarnate nelle abitudini dello studente straniero stesso.

L'esperienza di migrazione genera una discontinuità importante nel sistema e nel "tenore di vita di questi studenti, alcuni dei quali potevano godere nel loro Paese di benefici invece perduti, perché non sostenibili, in Italia:

Estratto 33 [Nadia]

1. Even like the social structure of Rome you know
2. even like getting / and housework and that kind of thing.
3. It's very different from back home in Kenya
4. because you find more middleclass families have a household or
5. someone who comes and helps with the cleaning and
6. it's fairly affordable,
7. but then you come to Europe, you can't continue,
8. you can't afford this kind of things. So even just the day to day
9. running of your home, you know, cooking, cleaning,
10. it's easier in when you're two and
11. not alone and also even just someone
12. whom you can talk to in your own language, you know,
13. just a few things you might miss your home.
14. It made the transition a bit easier, obviously. Still it's being
15. a bit hard but it made the transition easier,
16. having someone you know.

Narrazioni di questo genere costruiscono per l'interlocutore una rappresentazione identitaria del parlante come "ferita", impoverita, eppure "resistente", "resiliente" alle sfide e difficoltà (cfr. repertorio già analizzato dello straniero), e comunque sono tentativi di dettagliarsi e svincolarsi da una rappresentazione stereotipica che – soprattutto per studenti che sull'arena pubblica risultano "visibilmente" stranieri (es. studenti provenienti dall'Africa) potrebbe assimilarli a migranti economici senza beni, senza diritti e senza progetto.

Lo studente interculturale

Infine, interessanti sono quegli estratti che testimoniano di un repertorio che abbiamo chiamato "lo studente interculturale", e che raccoglie rappresentazioni/presentazioni di sé contaminate, o dalle appartenenze multiple, "un po' di là un po' di qua", studente e studentessa tra due mondi, che corrispondono spesso a due sistemi di vita differenti e a volte radicalmente differenti, come ad esempio raccontato da Tiziana nel confronto Italia – Turchia, ma anche da Miriam quando confronta l'Italia con l'Iran:

Estratto 34 [Miriam]

1. Laura: Che permesso hai avuto? Tipo visto...
2. Miriam: Allora, o potevo venire come rifugiata

3. cosa che non volevo fare perché così non potevo più
4. tornare in Iran
5. (.) o dovevo trovare lavoro che era difficile
6. o continuare studiare (.)
7. ed era più facile studiare, quindi ho fatto visto studente,
8. sono ormai 5 anni che ancora sto studiando. Vabbeh se finisco
9. devo tornare in Iran quindi continuo fino... non so (1.0),
10. quando avrò la cittadinanza...

Lo studente tra due mondi

Estratto 35 [Tito]

1. Qui sento l'uguaglianza, la parità, se qualcuno guadagna tanto
2. paga tante tasse, se qualcuno non ha tanti soldi
3. studia gratis, è una cosa che senti, **da noi no,**
4. se hai i soldi studi, se non hai i soldi lascia stare,
5. vai a cercare qualcos'altro

Le tecnologie e i social media contribuiscono grandemente ad alimentare la possibilità di abitare due mondi differenti, e di godere della opportunità di “riconoscersi” nei propri riferimenti (dalla musica, ai giornali, agli amici) così come continuare a sperimentarsi “altro” nei riferimenti nuovi (di amicizie, alloggi etc.). Nadia denuncia invece la sensazione di essere, così divisa tra riferimenti diversi cui evidentemente si associano anche richieste più o meno implicite di esposizione di sé secondo canoni definiti, “senza identità” ; come priva di consistenza e continuità necessarie per affermarsi come soggetto di fronte agli uni e/o agli altri. La condizione di non appartenenza dunque apre a molteplici possibilità, positive, se la si guarda e argomenta, come fanno gli intervistati, come occasione di esprimere liberamente e senza vincoli /convenzioni /aspettative il proprio “potenziale” , e negative, come la percezione di non riconoscersi e di non essere riconosciuta in/da nessun gruppo, scartata o sentita infine dal gruppo stesso come ostile, un’ outsider che ha abbandonato e di cui avere sospetto.

La pluralità di appartenenze evocate però nelle interviste segnala anche come incastrare gli studenti in appartenenze ed etichettamenti “culturali” , intendendo questo termine come sinonimo di etnico o linguistico, o geografico, è un procedimento fittizio ed errato, possibile solo se ci si guarda all’ esterno e ci si prepara ad una sfida o comparazione, ma non istituisce delle appartenenze “reali” . Molto più pertinente è invece la cornice dell’ intercultura proposta da Mantovani come territorio di contestazione, dilemmatico, di dibattito identitario all’ interno dei discorsi individuali così come del discorso pubblico, servito anche da me come interlocutrice, cornice che queste persone

richiamano nel modo in cui “selezionano” strategicamente determinate rappresentazioni di sé invece che altre.

Estratto 36 [Tiziana]

1. Italian students they only speak Italian,
2. they say “we are lazy... speaking in English is hard”,
3. they would tell. And then when they speak, they only speak
4. about Italian things about Italy, then you become quite alienated.
5. We were only five international students, other twenty of them
6. were Italians... One of them was from originally of India
7. but was studying in Italy but his family is here,
8. probably don't have “permesso di soggiorno”
9. so he enters this category
10. of international students. Then two Israelis,
11. Israeli people hold each other, and also Greek people hold on
12. each other, they don't communicate with you. Because
13. there was another Turkish guy in my class, but other Turkish guy
14. was a rich person, not like me, so he was very cool, he used to
15. hang out with this Indian guy. So I was isolated very much there...

In quanto incontro sociale unico (Briggs, 1986; Cicourel, 1964), abbiamo visto come l'intervista offre al ricercatore e agli informanti un contesto privilegiato per la costruzione delle identità, per la rappresentazione delle reti sociali e la negoziazione dell'ordine morale (De Fina, 2003; Georgakopoulou, 2007; Schiffrin, 1996) poiché in essa sono evocati, in forma esplicita o implicita, processi sociali e culturali rilevanti per le vite di migranti e non migranti (Mariottini, 2015).

In parole di Bauman (2000: 1) “identity is an emerging construction, the situated and contextualized result of interlocutors' rhetoric and interpretive process”. Dunque, l'identità non è qui considerata una categoria permanente e inerente, bensì un processo in costruzione nelle pratiche discorsive, nelle quali i partecipanti stabiliscono chi sono in relazione agli altri e alla società. Inoltre, le identità del narratore emergono non solo dal contenuto della storia, ma anche dalla forma in cui essa è raccontata, vale a dire dalle scelte linguistico-discorsive e retorico-stilistiche dei parlanti. Queste ultime contribuiscono a costruire i pensieri, i sentimenti e le valutazioni dei narratori anche in termini di affiliazione/opposizione a uno o più gruppi socioculturali proprio in virtù della relazione indessicale che lega le forme linguistiche alle categorie conoscitive e contestuali (De Fina et al., 2006). Inoltre, come indica Mantovani (2008), “l'idea di una molteplicità di posizionamento narrativi permette di comprendere le situazioni, sempre più frequenti, delle persone provenienti da aree del “terzo mondo” che si vedono attribuire nelle società europee o nordamericane “un'identità con la lineetta” come “messicano-americano”, “franco-magrebino”, “turco-tedesco”. La lineetta segnala

non solo la distanza dai contesti di origine, ma anche il ‘violento andirivieni tra mondi incompatibili’ (Bhatia 2002, p. 55) che queste persone hanno vissuto⁸¹”.

⁸¹ Su questo punto, Mantovani fa riferimento al Sé diasporico che caratterizza il migrante (cfr Mantovani, 2002).

CAPITOLO 7

ORIENTAMENTI, DISORIENTAMENTI E RIORIENTAMENTI DELLA RICERCA

7.1. Spunti riflessivi per l'orientamento della ricerca

Research is thus regarded as a joint product of the participants, the researcher, and their relationship: It is co-constituted.

(Finlay, 2002, p. 531)

In questo capitolo riporto alcune considerazioni relative all'impostazione teorico-metodologica utilizzata come cornice e "guida" nella presente ricerca e, allo stesso tempo, come la stessa natura della ricerca situata mi abbia condotto, data la mia vicinanza al campo e ai partecipanti coinvolti, a disorientarmi e riorientarmi lungo il processo (relazionale) conoscitivo. Proverò quindi a giustificare alcune scelte metodologiche effettuate nel corso della ricerca.

La ricerca dal "di dentro"

La ricerca situata sottolinea l'importanza della dimensione relazionale del processo di costruzione della conoscenza e, in questo senso, la ricerca sul campo offre un esempio del processo dialogico nel quale la situazione di ricerca viene strutturata, sia dal ricercatore, sia dai partecipanti: questo implica che la ricerca possa essere trasformata dall'input di chi viene studiato, dal momento che il ricercatore non solo è visibile ma fa parte integrale nel setting di ricerca.

Come sostiene England (1994), la produzione della conoscenza ha una natura socialmente costruita e situata. Quella descritta è una ricerca situata che in quanto tale si affianca alle nuove epistemologie critiche del positivismo (tra queste, il costruttivismo, il post-modernismo e il post-strutturalismo) e che condivide il principio per cui verità e significati non esistono indipendentemente, ma vengono create dalla mente dell'uomo a livello individuale. Questa concezione vede un importante cambiamento nei propositi della ricerca, nel ruolo del ricercatore e nei concetti di oggettività e validità: aspetti che verranno approfonditi alla luce del percorso che ha preso la ricerca qui descritta.

Per questo motivo l'approccio metodologico della ricerca qui riportata, proprio perché situato, ha goduto di una flessibilità, evidenziata nelle diverse fasi del progetto ed esplicitata nei vari *insights* e nella costruzione di nuove ipotesi in itinere. In questa prospettiva il ricercatore è uno strumento della

sua ricerca, e le sue caratteristiche (genere, razza, classe, età, educazione) influenzano la ricerca sul campo. “Fieldwork is personal”, concluderà England (1994, p. 249), riferendosi all’influenza del ricercatore sulla ricerca.

Allo stesso tempo, la ricerca esposta si configura, oltre che come “fieldwork”, anche come autoetnografia dal momento che vi è un’auto-osservazione sistematica da parte del ricercatore, nell’espone le scelte metodologiche e le decisioni prese. Più in generale, si può parlare di una “insider research” nella misura in cui si è verificato un confronto diretto tra ricercatori e partecipanti (Robson, 2002), come previsto d’altronde dalla metodologia etnografica. La “insider research” ci offre alcuni vantaggi. Si pensi, per esempio, a come la natura e la profondità dei rapporti tra ricercatori e partecipanti possano determinare la natura e la qualità dei dati costruiti (o co-costruiti).

Queste caratteristiche della ricerca sul campo comportano tuttavia alcuni rischi: l’intrusione in un sistema di rapporti può essere potenzialmente violento, mettere a rischio di sfruttamento o di tradimento intrusivo, o di una appropriazione testuale. Tali rischi, di cui è necessario tenere conto, ci ricordano della responsabilità del ricercatore, specialmente all’interno di un rapporto asimmetrico che si instaura sempre tra questo e i partecipanti. Il ruolo di potere caratterizza infatti il ricercatore dal momento che è lui che decide a quale delle voci (e a quali passaggi) dare risalto e utilizzare per la ricerca. A questo proposito England si pone alcune domande, utili a promuovere la nostra riflessione: “While this makes for a more complete analysis of the complexities of the social world, it also raises new ethical issues. In our rush to be more inclusive and conceptualize difference and diversity, might we be guilty of appropriating the voices of ‘others’? How do we deal with this when planning and conducting our research? And can we incorporate the voices of ‘others’ without colonizing them in a manner that reinforces patterns of domination? Can these types of dilemmas be resolved, and if so, how?” (England, 1994, p. 242).

È la riflessività che ci permette di avere questa consapevolezza (dal momento in cui è impossibile eliminarla) riguardo l’asimmetria e i potenziali rapporti di sfruttamento. Come sostengono alcuni autori, “la riflessività è l’abbandono di ogni idea di verità e assume tuttavia una dimensione vitalista e sperimentale, contestuale, nella misura in cui segnala il limite del conoscere e ne identifica le possibilità d’espressione nel qui ed ora di una conoscenza situata” (Padiglione, Fatigante, Giorgi, 2007, p. 75).

A proposito della validità della ricerca, è necessario dunque contestualizzare la riflessività e il ruolo del ricercatore dal momento che il è dal suo background, sociale, culturale e storico, che egli concepisce ogni fase del processo di ricerca. In questa cornice, raggiungere la validità in senso positivista è impossibile (Roomey, 2005). La validità nella “insider research” è dunque soggetta a

molti dibattiti e al momento vi sono aperte diverse domande senza risposta, come afferma Roomey: “concepts of validity in any research are complex and are dependent on various ontological and epistemological assumptions about the nature of reality and truth. The validity of insider research, particularly in qualitative studies, is subjected to endless debate and scrutiny and it presents numerous unanswered questions.” (*ibidem*, p. 15).

Per questo motivo la riflessività si presenta come strumento valido per esaminare l’impatto della posizione, della prospettiva e della presenza del ricercatore; per promuovere profondi insight attraverso l’esame delle risposte personali e delle dinamiche interpersonali attivate; per mettere in grado gli altri di aprirsi a una autoscienza più radicale; valutare il processo della ricerca, il metodo e i risultati; e infine per attivare lo scrutinio pubblico circa l’integrità della ricerca, offrendo un registro (o diario di bordo) sulle decisioni prese nella ricerca (Finlay, 2002, p. 532), come affermano anche Padiglione, Fatigante e Giorgi (2007, p. 54): “L’analisi riflessiva della relazione attivata, si configura, a nostro parere, come criterio necessario a conferire rigore scientifico alla ricerca osservativa e all’analisi delle interazioni condotta con metodi qualitativi”.

Defamiliarizzarsi

“La riflessività ha ricordato all’etnografo, scrittore dell’alterità, di scrivere di sé come altro; l’altro che i nativi che egli descrive incontrano e sul quale operano interpretazioni e costruiscono ‘teorie’ secondo modalità non dissimili da quelle che l’etnografo adotta per interpretare le loro pratiche e i loro sistemi di significato”. (Padiglione, Fatigante, Giorgi, 2007, p. 54)

Se da una parte la ricerca si qualifica come “insider research” nella misura in cui non ho avuto accesso a un campo a me estraneo, ma di cui ne facevo parte (in una doppia veste), tuttavia l’arduo lavoro di “defamiliarizzazione” dal contesto noto mi ha permesso di riflettere sulle modalità della mia partecipazione e su quanto ne conoscessi e che dessi quindi per scontato. Infatti, un fondamentale criterio che Garfinkel pone alla base dell’etnometodologia consiste nella possibilità che gli attori sociali e il ricercatore hanno di defamiliarizzare quanto sarebbero portati a considerare ordinario, familiare, scontato non degno di attenzione. Da qui la necessità di considerare estraneo quello che ci è familiare, al fine di riconoscerlo. In questo senso, è proprio l’attivazione di una riflessività guidata dalla fallibilità delle nostre attese che avvicina l’etnometodologia all’etnografia. E’ utile riportare quanto sostenuto da Kanuha: “For each of the ways that being an insider researcher enhances the depth and breadth of understanding a population that may not be accessible to a non-native scientist, questions about objectivity, reflexivity, and authenticity of a research project are raised because perhaps one knows too much or is too close to the project and may be too similar to those being studied.” (Kanuha, 2000, p. 444).

Insider o outsider?

Il ricercatore, al contempo etnografo e partecipante, si colloca dunque nello spazio intermedio, tra “dentro” e “fuori”.

Nello specifico, ho fin qui considerato questo lavoro come una “insider research” dato che appartengo alla comunità di Sapienza, sia come studentessa straniera (ora dottoranda), sia per la mia esperienza di collaborazione nell’amministrazione dell’Ateneo. Come la definiscono alcuni autori, “insider research refers to when researchers conduct research with populations of which they are also members (Kanuha, 2000) so that the researcher shares an identity, language, and experiential base with the study participants” (Asselin, 2003).

Ma se dovesse fare riferimento a quest’ultima definizione, allora devo anche considerarmi una “outsider” dal momento che sono pur sempre una straniera (anche se vivo da 12 anni in Italia).

Dwyer e Buckle (2009) rappresentano in modo molto chiaro il senso dello “space between” contrapposta alla dicotomia “insider”/“outsider”:

The notion of the space between challenges the dichotomy of insider versus outsider status. To present these concepts in a dualistic manner is overly simplistic. It is restrictive to lock into a notion that emphasizes either/or, one or the other, you are in or you are out. Rather, a dialectical approach allows the preservation of the complexity of similarities and differences. “In a dialectical approach, differences are not conceived as absolute, and consequently the relation between them is not one of utter antagonism” (Fay, 1996, p. 224). Although a researcher's knowledge is always based on his or her positionality (Mullings, 1999), as qualitative researchers we have an appreciation for the fluidity and multilayered complexity of human experience. Holding membership in a group does not denote complete sameness within that group. Likewise, not being a member of a group does not denote complete difference. It seems paradoxical, then, that we would endorse binary alternatives that unduly narrow the range of understanding and experience (ibidem, p. 60).

D’altra parte, da una prospettiva emica nella quale si inserisce la ricerca in questione, la responsabilità del ricercatore sta proprio nel fatto che questo posizionamento (oscillante) ha un impatto nella conoscenza prodotta sul gruppo culturale oggetto di studio.

Sul ruolo giocato dalla mia “doppia appartenenza” al contesto, si può fare una ulteriore lettura di come si avvicendassero le identità attivate a seconda dei partecipanti e delle situazioni. Sebbene tendenzialmente e all’inizio di ogni intervista, io aderissi e mi presentassi enfatizzando quell’aspetto che mi legava al partecipante (studentessa straniera nelle interviste con gli studenti, ricercatrice “informata” con gli agenti istituzionali), quando poi entravano in gioco dinamiche di potere e contese,

avvertivo un confronto tra il riconoscermi con l'uno o con l'altro. Il confronto tra le mie appartenenze veniva elicitato soprattutto dall'Istituzione e dal suo potere (in quanto soggetto più forte rispetto agli studenti), provocando una certa difficoltà nel far emergere il punto di vista (le voci) degli studenti. Naturalmente, facendone parte, "pagavo le conseguenze" di essere soggetta ai vincoli dell'Istituzione: lo stesso mio "reclutamento" quale ricercatrice utile a raggiungere obiettivi che si era posta l'università, creava tensione e mi spingeva a "smarcarmi", cercando quello "spazio di mezzo" a volte difficile da trovare. Eppure, sono proprio queste tensioni che ritengo sia necessario evidenziare perché informative delle dinamiche fra gli attori sociali coinvolti: "The openness and culturally constructed nature of the social world, peppered with contradictions and complexities, needs to be embraced, not dismissed. This means that 'the field' is constantly changing and that researchers may find that they have to maneuver around unexpected circumstances. The result is research where the only inevitability seems to be unreliability and unpredictability. This, in turn, ignites the need for a broader, less rigid conception of the "appropriate" method that allows the researcher the flexibility to be more open to the challenges of fieldwork (Hondagneu-Sotelo, 1988; Opie, 1992, in England, 1994, p.243) as Stanley and Wise (1993, 168) tell us, 'treating people like objects – sex objects or research objects – is morally unjustifiable.' Their point is that those who are researched should be treated like people and not as mere mines of information to be exploited by the researcher as the neutral collector of 'facts'." (England, 1994, p.243).

L'Indagine come strumento di mediazione tra i partecipanti

L'Indagine SISS rappresenta/diventa un prodotto della mia presenza sul campo e dell'etnografia effettuata. Se nel disegno originale della ricerca il questionario veniva concepito come strumento di rilevazione da utilizzare per costruire i dati di background degli studenti intervistati, questo strumento viene successivamente "adottato" dalla stessa Università per comunicare, dialogare e raccogliere le opinioni in merito ai propri servizi offerti relative a tutti gli studenti internazionali iscritti a Sapienza, in seguito e grazie alle interviste effettuate agli agenti istituzionali. L'Ateneo aderisce alla ricerca e fa uso di tale strumento, trasformandolo e adattandolo per effettuare la customer satisfaction relativa agli studenti stranieri.

Ma è anche a causa di questa adesione che l'Indagine "prende piede", diventando strategica per la diffusione capillare tra gli studenti nella fase di reclutamento dei partecipanti.

Tuttavia, questo compromesso trovato con l'Istituzione non è privo di tensione, specie nel momento in cui affiorano le risposte alle domande previste nell'Indagine: la forte critica di taluni servizi e l'indicazione della mancanza di altri, insieme al grosso numero di adesioni, mi permette di

visualizzare una situazione nella quale molti studenti stanno in una condizione simile, e condividono diversi aspetti di questa esperienza.

Parallelamente, continuo ad effettuare le interviste con gli studenti e a considerare quel momento come uno spazio da salvaguardare, uno spazio che da privato diventa pubblico, ma che è anche promotore di autoconsapevolezza.

Se si considera la riflessività come possibilità di vedere il ricercatore un delegato degli attori sociali nelle loro istanze di riconoscimento (cfr Padiglione, Fatigante, 2009), allora è proprio questa attenzione che avverto lungo lo svolgimento della ricerca e durante le interazioni con gli studenti partecipanti nel tutelare (in quanto soggetti più deboli rispetto all'Istituzione) che vi sia lo spazio adatto a sentire e documentare queste voci.

7.2. Un inedito incontro con i partecipanti

Continuando con la metafora dello spazio, vorrei, seguendo questo ragionamento, raccontare come è nata l'idea dell'incontro con gli studenti internazionali.

L'incontro con gli studenti viene inizialmente immaginato come un set costruito per far emergere la narrazione tra persone che condividono certe caratteristiche, e che allo stesso tempo, possono esprimere le difficoltà riscontrate lungo il loro percorso e dunque contestare il sistema che gli accoglie. Azione narrativa dunque concepita come Ochs e Capps (2001), ossia come strumento per riflettere collaborativamente sulle situazioni specifiche e sul loro posto nello schema generale della vita: in questa produzione interattiva, gli interlocutori diventano coautori.

In realtà ne ero già a conoscenza delle opinioni e percezioni condivise dagli studenti partecipanti, dato che avevo avuto modo di leggere gran parte delle risposte date all'Indagine e avevo effettuato per allora quasi tutte le interviste agli studenti. Gli obiettivi più profondi (analizzati in modo riflessivo) erano in realtà diversi, e arriverò subito dopo la descrizione dell'andamento.

Decido di indire un incontro in risposta ad una serie di e-mail ricevute da studenti che avevano partecipato all'Indagine in corso (grazie alla diffusione della SISS), in risposta alla frase di chiusura:

Grazie per la collaborazione!

Se sei disponibile a rilasciare una intervista oppure sei interessato ad avere maggiori informazioni su questo progetto, contattaci via mail all'indirizzo

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

Le mails ricevute confermavano ulteriore disponibilità a rilasciare interviste in profondità al fine di collaborare attivamente alla ricerca in corso:

"To whomsoever it may concern,
i am available for an interview and for providing you with additional information.
Because the survey gave a hope inside me, hoping that my information will help
your survey and for the future of the upcoming international students."

"Dear Prof. Norton,

I just completed your questionnaire about your research on foreign student living
condition at La Sapienza. From my personal experience, this is the first time that
somebody from the university actively 'reach-out' to address issues faced by
foreign students at La Sapienza. So I really appreciate your effort and concern
and I would like to wish you all the best with your research.

In case you need more information or a discussion/interview, I am available to
talk about my personal experience staying here as a foreign student from a non-
European country. I would really happy to contribute more on your effort to make
Sapienza a better place for foreign students.

Kind regards"

"Salve Dott.sa Norton,

Partecipo volentieri al questo indagine.

Ho compilato il questionario.

A proposito, a gennaio ho fatto come project work per il corso di sociologia una
cosa un po simile ma di rilievo molto di meno. Si chiamava "Studentesse russe in
Italia. Stile di vita e partecipazione sociale" e si basava su 16 interviste. Se
interessa, la posso mandare.

Distinti saluti"

"Buonasera. Ho appena finito di compilare il questionario.

Se posso aiutare in qualsiasi altro modo mi faccia sapere."

"Dear Prof. Norton,

I just submitted my answers to the questionnaire about the conditions of foreign
students. I got a message suggesting contacting you if I am available for
interviews or providing further info.

I'd like to say that I will be more than happy to help if it is going to improve
things at the university in future.

Best regards,"

"Hi,

I am glad to attend survey. I hope for the future time you will do many things to improve all these. If you need any help I am ready:)

Have a nice day!

Best Regards"

Dalla lettura attenta delle e-mail, qui sinteticamente citate, avverto la necessità non solo di dare una risposta a questi studenti ma anche di condividere questo interesse per una certa "causa" comune. Avverto cioè, che questi studenti mi stanno scrivendo singolarmente, ma che non sono a conoscenza gli uni degli altri e del fatto che condividono opinioni e atteggiamenti, quantomeno nei confronti della ricerca. Penso dunque che come prima cosa, sono loro che si devono conoscere e rendersi conto che sono in molti a condividere la stessa condizione.

Immagino di condurre un incontro proprio per aprire un primo spazio comune di riflessione circa quello che li accomuna, quello che invece li distingue, un'occasione di confronto su una tematica centrale: l'accesso e la condizione degli studenti internazionali a Sapienza.

Chiamo a partecipare tutti quelli che hanno dimostrato (ancora, dopo la compilazione dell'Indagine) interesse a partecipare alla ricerca:

Cari studenti,

vi scrivo in risposta alla vostra cordiale e-mail perché avete gentilmente aderito al progetto sugli studenti internazionali di Sapienza.

Proprio per conoscerci meglio tra di noi e per poter iniziare a lavorare insieme, condividendo idee, impressioni e suggerimenti in merito alla situazione degli studenti internazionali alla Sapienza, così come per immaginare altri progetti futuri, vi invito ad un Primo Incontro previsto per il 12 Giugno alle ore 10:00 presso la Facoltà di Economia, Centro EuroSapienza, (ala Presidenza, 2° piano).

Se la data proposta va bene, vi prego di dare cortese conferma di adesione rispondendo a questa mail e trasmettendo il vostro nome e cognome, paese di origine e corso in cui siete iscritti alla Sapienza.

Se la data non dovesse andare bene, fatemelo sapere e vediamo di fissare un'altra data utile per la prossima settimana.

Grazie e cari saluti.

Laura

P.S. Visitate la nostra Fb community!

La comunicazione viene trasmessa via mail in inglese e in italiano. Nel frattempo, creo una pagina Facebook proprio per aumentare la diffusione dell'Indagine, ma chiamandola "Sapienza's International students", offrendo dunque uno spazio virtuale che potesse rimanere anche una volta conclusa la mia ricerca.

All'incontro si presentano sei studentesse "internazionali", ma non entrerò nei dettagli dello svolgimento né dei risultati, perché, e arrivo al punto della questione, l'incontro non previsto è anch'esso prodotto della mia presenza sul campo e della riflessività.

Le domande che ho rivolto a me stessa e sulle quali ho riflettuto sono: perché ho previsto un incontro di gruppo, invece di effettuare le interviste singolarmente (come del resto richiedevano gli studenti nelle mail)? Perché non avevo audio-registrato l'incontro? Perché avevo scelto di condurlo in "quel modo"? Cosa volevo produrre, documentare, ottenere con questo strumento improvvisato?

La risposta risiede nel fatto che ho sentito la necessità di creare quello spazio di confronto e di condivisione. Io avevo avuto l'opportunità di interloquire con questi studenti che si erano rivolti a me, dimostrando interesse nel raccontare le proprie esperienze. A mio avviso, queste esperienze dovevano essere condivise, non solo rese - appunto - pubbliche tramite me come ricercatrice/intervistatrice.

A questo proposito, è curiosa la mia scelta del luogo dove si svolge l'incontro, ossia, in una sala riunioni molto elegante presso la Facoltà di Economica, attorno a un grande tavolo ovale. Probabilmente, questa scelta connota sia la mia appartenenza (in quanto autorizzata ad accedere a questo spazio "istituzionale"), sia la loro identità come integranti di quello spazio dentro l'Istituzione, visto come "tavolo di lavoro/progettazione/decisioni". In questo caso, l'incontro rappresenta un nuovo progetto, di nuovo targato "Sapienza", mirato a favorire un dialogo fluido tra gli attori sociali coinvolti.

Ho deciso di inserire l'incontro effettuato (prima ipotizzato quale "focus group inedito") sotto questo capitolo perché ritengo esuli i confini della ricerca.

Dalla riflessività effettuata sulla mia scelta di indire questa riunione sconfinava l'obiettivo di documentare l'esperienza degli studenti internazionali di Sapienza. Essa rappresenta il punto di passaggio individuabile dalla ricerca etnografica alla ricerca-intervento.

L'incontro puntava a favorire la consapevolezza degli studenti circa le loro condizioni – per lo più condivise, ma anche particolari – come gruppo, con l'idea implicita per cui da quest'autoconsapevolezza poteva comportare un empowerment dei partecipanti.

Presentare quello spazio di condivisione come possibilità di auto-rappresentazione (per esempio, di costituire un'associazione di studenti internazionali) riportava a loro quella responsabilità che avevo più volte avvertito come attribuita a me, durante le interviste, ma prodotto della stessa ricerca in generale.

Il tempo

Credo che la convocazione dell'incontro sia stata anche una reazione personale alla fine della ricerca. Mi sarebbe piaciuto mantenere quel canale di dialogo e di ascolto aperto (le interviste), ma purtroppo non era possibile. Il/i mio/miei ruolo/i cessava/no, sia quello di ricercatrice, sia quello di studentessa/dottoranda straniera, sia quella di collaboratore amministrativo, e così anche la ricerca.

A questo punto, l'incontro (visto dentro o fuori dalla ricerca) apre le porte ad alcune domande. Per quanto riguarda l'aspetto riflessivo: Come si evince il potenziale d'intervento di una ricerca qualitativa? Dove si trova il confine tra il documentare e l'intervenire su un contesto in una "insider research"?



Fotografia dei partecipanti all'incontro con gli studenti internazionali di Sapienza

Una ricerca-intervento?

Se teniamo conto di quella quota potenziale di cambiamento intrinseco della ricerca nella misura in cui genera opportunità riflessive entro la comunità stessa e sollecita i diversi attori sociali implicati nel progetto a dare conto delle proprie modalità di partecipazione, allora lo studio condotto può essere

considerato come una “ricerca-intervento”. Tuttavia, questo aspetto non era affatto programmato né previsto nel disegno della ricerca (almeno non esplicitamente). Lo sviluppo, per certi versi inatteso, del progetto e del susseguirsi delle diverse fasi hanno cercato di tenere sempre conto delle sollecitazioni e delle richieste dei partecipanti, al fine di favorire l’emergere delle varie voci (punti di vista), perché questo era uno degli obiettivi fissati. Nel far ciò, i partecipanti operano sulla ricerca, intervengono, mettono in discussione, introducono nuovi elementi e ne fanno un uso distinto a seconda dei loro scopi.

7.3. La restituzione: tra chiusure e aperture

Molti partecipanti, una volta terminata l’intervista e spento il registratore, mi chiedevano qual’era lo scopo della ricerca, anche se era stato descritto e spiegato prima di sottoscrivere il consenso informato. La sensazione era che finché la loro adesione alla ricerca era solo una formalità, cioè, una volta firmato il consenso, non vi sono dubbi o riflessioni, né sul contenuto, né sugli “effetti” della ricerca. A intervista chiusa, tuttavia, i partecipanti hanno “dato” molto, forse oltre quello che era stato chiesto loro anche in considerazione del tipo d’intervista narrativa. Le loro domande a registratore spento sembravano chiedere: “ora che ti ho raccontato un sacco di cose sia su di me, sia su quello che non va, cosa pensi di fare?”. E in effetti questa domanda mi lasciava un po’ perplessa e mi faceva sentire impreparata per dare una chiara risposta: cosa avrei fatto con tutto il materiale prodotto? Cosa sappiamo, alla fine dell’intervista, cosa ne verrà fuori dall’analisi del materiale?

Allo stesso tempo, le domande poste dagli intervistati sembravano sollecitare un intervento concreto in merito a ciò che avevano appena denunciato. come a chiedere se, oltre a registrare le loro dichiarazioni, avrei anche preso parte attiva nel farmi loro portavoce e intervenire sull’istituzione. Riporto alcuni estratti d’interviste, i pochi casi nei quali questo è avvenuto prima di aver spento il registratore:

“So I don’t know if they could be implemented, but even for future students it could be nice ‘cause I know even fellow Italians they’re telling me it’s such a process and even for them it’s easier because of the language but then also fellow Italians they complain about how everything is so hard and you can’t find information. Maybe they’re still able to get the system compared to someone who is new on all levels. If this can be implemented actually to **policy change** I would say this was very helpful. It’s a good start.”

“Ma se io espongo i problemi che abbiamo io e gli altri studenti stranieri qui, cosa succede esattamente?”

La risposta che provavo a dare a tali domande era intanto sottolineare la possibilità di riportare, documentare, condividere le loro testimonianze con l'Istituzione. In merito alla presa di coscienza, da parte di tutti gli attori coinvolti, avrebbe provocato non potevo ancora dire nulla.

Ritengo che l'incontro sia stato un tentativo di effettuare una prima restituzione. Avevo previsto di organizzare una giornata di presentazione dei risultati, chiamando a partecipare tutta la comunità accademica, ma i tempi stringenti non lo hanno permesso. Allo stesso tempo, può essere vista come una mia anticipazione rispetto a futuri progetti mirati ad intervenire su quanto studiato.

Agli agenti istituzionali era stato trasmesso il report con i risultati emersi dall'Indagine, utile a predisporre la relazione sulla "customer satisfaction" per gli uffici.

Il Direttore con cui avevo collaborato mi ha chiesto di accompagnarlo al Senato Accademico nel quale sarebbe stata illustrata questa relazione. Io avrei dovuto rispondere qualora vi fossero state domande in merito alla ricerca citata nella relazione predisposta. Anche se questo non avvenne, molte sono state le domande succitate nell'organo collegiale. In particolare, una senatrice (psicologa) mi contattò per conoscere meglio l'andamento e i risultati della ricerca ed approfondire la situazione degli studenti internazionali e dei servizi offerti dall'ateneo. Mi rivelò nel corso di una telefonata che molti studenti stranieri si dirigono allo sportello di counselling psicologico che offre l'università, a constatare un disagio avvertito e, in qualche modo, comunicato all'Istituzione.

Ho ricevuto, poi, alcune espressioni d'interesse per la ricerca che appoggiano, così come il S.A. l'idea di rilanciare l'Indagine negli anni a seguire. E anche espressioni d'interesse per i risultati emersi in questa prima edizione, per esempio, dagli uffici che si occupano delle biblioteche e che vogliono migliorare il proprio servizio perché soddisfi gli studenti internazionali che ne fanno uso.

Questi sono solo alcuni segnali di apertura emersi dall'Istituzione, che fanno pensare ad un seguito evolutivo e trasformativo della ricerca qui descritta.

Riporterò di seguito la discussione sui risultati illustrati, i principali limiti e alcune implicazioni dello studio effettuato.

CAPITOLO 8

DISCUSSIONE E CONCLUSIONI

Il lavoro fin qui descritto ha avuto come oggetto lo studio dei percorsi o, come abbiamo definito, “navigazioni” degli studenti internazionali iscritti in Sapienza, visti dalla doppia prospettiva, del contesto ospite, da un lato, e degli studenti partecipanti, dall’altro.

La ricerca sul campo effettuata nell’ateneo romano documenta, servendosi di diverse fonti (interviste, osservazione, documentazione, portali web), il configurarsi di azioni e strategie di marketing di una Istituzione d’Istruzione Superiore che ambisce a realizzare sempre più efficacemente un processo d’internazionalizzazione che stia al passo con altre Istituzioni simili, sia a livello nazionale che internazionale, all’interno del quale la “moneta” da ottenere sembra essere proprio il reclutamento dello studente che viene dall’estero visto come valore premiale, sia nelle politiche promosse a livello ministeriale, sia nelle politiche dei singoli atenei.

Come riportato nell’elaborato, l’attrazione di una università per uno studente internazionale dipende da numerosi fattori (dall’attrattività del Paese di accoglienza, alla qualità della didattica, ai servizi di supporto offerti, tra molti altri); tuttavia, è possibile individuare quelli che hanno un ruolo prevalente nel caso degli atenei italiani.

Il lavoro presentato istruisce - soprattutto a valersi sui dati emersi dal questionario - su quanto l’attrattività degli atenei italiani risulti comparativamente bassa rispetto ad altri Paesi per via di due sostanziali fattori: la scarsa conoscenza della lingua italiana e la scarsa offerta formativa in inglese. Dalle risposte date al questionario sappiamo invece che quanto risulta attrarre maggiormente gli studenti dall’estero viene individuato nel prestigio dell’Ateneo, nell’alta qualità dell’insegnamento e dei docenti, nei costi di vita considerati relativamente bassi, ma anche nell’interesse per la lingua e la cultura italiana.

Sapienza sembra così rispecchiare la situazione nazionale, anche se bisogna considerare il ruolo esercitato dalla città eterna nel richiamare l’attenzione degli studenti dall’estero, un punto di forza in più rispetto ad altri atenei del territorio.

Ciononostante, a controbilanciare tutti i fattori d’attrazione di cui le università e il territorio italiano sembrano godere, sono le norme previste proprio dai vari ministeri coinvolti per l’accesso di uno studente straniero nelle Istituzioni d’Istruzione Superiore italiane. Le normative vigenti sembrano incentivare l’ingresso di studenti comunitari e, al contrario, ostacolare quello degli studenti extra

comunitari. Eppure, i dati (cfr. Anagrafe Nazionale degli studenti, MIUR) danno prova che il numero di studenti non europei è non solo di gran lunga maggiore rispetto agli iscritti europei, ma che è aumentato progressivamente negli ultimi anni.

Tenendo in mente il quadro generale che emerge dall'esame della letteratura di sfondo presentata in apertura, la ricerca empirica si è proposta di analizzare gli elementi che caratterizzano gli studenti internazionali iscritti a Sapienza, definiti come studenti con cittadinanza straniera e con titolo di accesso ottenuto all'estero. Adottando la prospettiva della ricerca situata, che impone che le interpretazioni del ricercatore sugli eventi e azioni sociali dei partecipanti accostino e verifichino la pertinenza con le categorie dei partecipanti stessi (Sacks, 1992) usate per dare senso alle loro azioni, lo studio ha seguito le interpretazioni di partecipanti diversi (studenti e agenti dell'Istituzione) in momenti distinti delle "navigazioni" dello studente internazionale e documentato come queste siano spesso l'esito di una mediazione/contestazione a partire da immagini e repertori anche stereotipici relativi alla migrazione e all'incontro interculturale.

Nel documentare i vari luoghi-cerniera dove le interazioni tra studenti internazionali e ateneo si verificano (virtuali e reali), lo studio adotta una visione "binaria" che coglie, tramite gli strumenti predisposti, le rappresentazioni - mediate -, sia dell'Istituzione che li accoglie, sia quelle proprie degli studenti.

L'Indagine SISS fornisce, da una parte, dati importanti e non conosciuti dall'Ateneo circa gli studenti internazionali che vanno ad arricchire una fotografia dinamica di questi studenti all'interno del contesto universitario, nel più ampio territorio romano e nei rapporti con il Paese di origine, lungo le diverse fasi del percorso.

Da una seconda lettura, riflessiva, circa i dati prodotti e (co-)costruiti a partire dall'Indagine e da come essa si è svolta, emergono segnali relativi alle intenzioni e posizionamenti dell'Ateneo nei confronti degli studenti internazionali e, contemporaneamente, all'uso che gli studenti partecipanti fanno dello strumento predisposto per rendere pubblica la loro voce (colta mediante la testimonianza, tramite le percezioni e valutazioni del percorso intrapreso e dei servizi offerti dall'università), come a confermare l'intento condiviso di tutti i partecipanti a instaurare un dialogo mirato alla soddisfazione di bisogni reciproci.

Per questo motivo, alcuni agenti istituzionali aderiscono alla ricerca intervenendo sull'Indagine, in accordo con la ricercatrice, in un compromesso che "lega" tutti gli attori sociali coinvolti, provocando una interazione che, seppur sempre mediata, diventa occasione di incontro/scontro tra i vari partecipanti coinvolti.

Lo spazio tuttavia privilegiato dove sono state espresse (dagli studenti) e dunque analizzate (dalla ricercatrice) le diverse appartenenze e identità legate all'esperienza degli studenti internazionali di Sapienza è stato quello fornito dalle interviste approfondite, tanto che molti studenti si sono auto-reclutati e candidati a testimoniare, tramite il racconto narrativo, le proprie condizioni attuali, aspettative, delusioni, risorse e prospettive future. Questa forte adesione dei partecipanti è stata probabilmente favorita proprio dalla “doppia appartenenza” dichiarata più volte dalla ricercatrice: quella di esser anch'essa studentessa internazionale e, allo stesso tempo, di avere un dialogo diretto con gli stakeholders dell'ateneo.

Dall'analisi delle interviste emerge una frattura importante fra aspettative e realtà sperimentata quotidianamente nei diversi contesti frequentati. Ciononostante, gli studenti raccontano anche del superamento degli ostacoli incontrati lungo il percorso e del valore di crescita dell'esperienza, rappresentato perfettamente da quanto riferito da una studentessa durante una intervista: “(...) There is a saying in swahili, which means when you loose, you learn. So by getting lost, if you don't get lost, you won't learn”.

Per le “digressioni” che si è consentito e i diversi spunti riflessivi sollecitati da alcune scelte, documentate e discusse all'interno dello spazio di rendicontazione auto-etnografica della ricercatrice, lo studio si pone un problema anche di carattere teorico ed epistemologico: quando è che una etnografia che prevede la presenza sul campo del ricercatore e dunque una intensa interazione con i partecipanti (elemento anche più pregnante se si considera il caso in cui il ricercatore appartiene al contesto oggetto di studio, come nell' “insider research”) diventa una “action-research” (intesa come una ricerca volta a un cambiamento a favore dei partecipanti più deboli appartenenti a una comunità)?

La ricerca non esplora le dinamiche in termini di comunità di pratiche, anche perché non utilizza metodi diretti di osservazione. Piuttosto, anticipa una necessità di rappresentazione e di inclusione che potrebbe essere avvertita dagli studenti internazionali, i quali, aderendo al progetto, lo utilizzano come megafono, anche per produrre un cambiamento (esplicitato sia nelle risposte date all'Indagine, sia nelle interviste - soprattutto a fine intervista-, sia nell'incontro inedito riportato, anche se non previsto dal disegno originale della ricerca).

Dalla fase di restituzione, che ha visto la produzione di alcuni documenti di sintesi consegnati all'Istituzione (come il report finale della SISS, che viene addirittura presentato in Senato Accademico), emergono indicazioni utili a immaginare ulteriori sviluppi della ricerca qui descritta.

Il valore del lavoro sta proprio nell'aver dato voce ad istanze altrimenti inespresse e, più in generale, per aver co-costruito, insieme ai partecipanti, un piccolo palcoscenico dove i protagonisti si sono

esibiti con le loro performance. La ricercatrice sembra tuttavia immischiata nel mediare tra Istituzione e studenti. Se da una parte il ruolo della ricercatrice cessa nel rispettare i tempi imposti dalla ricerca, dall'altra sembra che questo dialogo "avviato" debba essere ancora nutrito e rafforzato, sollecitando tutti gli attori a contribuire per la costruzione di interventi utili in risposta alle numerose richieste (anche propositive) rilevate (anch'esse prodotti della ricerca).

Ai riferimenti citati nell'elaborato relativi alle esperienze maturate da atenei abituati da anni a ospitare studenti internazionali, e ai servizi già attivi nell'Ateneo e dedicati - per ora - ai soli studenti internazionali di scambio (*incoming*), si aggiungono i risultati prodotti dalla presente ricerca, utili a elaborare linee-guida per la formulazione di interventi e iniziative a favore di tutti gli studenti internazionali.

L'idea di individuare azioni mirate al raggiungimento di obiettivi prefissati, concepite in modo congiunto "attorno a un tavolo di lavoro" (così come è avvenuto durante l'incontro con gli studenti) probabilmente richiede una rappresentazione degli studenti internazionali e forse, a tal fine, può risultare utile pensare a gruppi associativi concepiti all'interno, che agiscano a favore di tutta la popolazione studentesca in vista di una maggiore inclusione e della promozione dell'intercultura e del dialogo dentro e fuori l'ateneo.

Oltre a progetti d'intervento è possibile immaginare lo svolgimento di studi di osservazione diretta delle (micro) interazioni fra studente e Istituzione (per esempio, nei luoghi-cerniera identificati da questa ricerca) tramite tecniche di osservazione che prevedano la video-registrazione o *shadowing*, oppure da un'analisi degli scambi di e-mail che tante volte rappresentano la prima interazione, seppure virtuale, tra (potenziale) studente e Ateneo. Allo stesso modo si potrebbe pensare di progettare studi longitudinali che contemplino un follow-up e la somministrazione di interviste in più fasi del percorso e anche una volta laureati. Le mosse degli studenti internazionali una volta ottenuto il titolo accademico in Sapienza restano infatti sconosciute, sia in termini d'inserimento lavorativo, sia di status migratorio (conversione del permesso di soggiorno) e sia di ulteriore mobilità, aspetto questo che la ricerca coglie solo come previsione, desiderio o immaginazione.

Sebbene la ricerca sia riuscita a fare luce su una categoria di studenti spesso "invisibile" alle Istituzioni, lascia aperte molte domande che meritano un approfondimento su alcuni temi specifici quali, ad esempio, il ruolo delle lingue nel loro processo d'integrazione nel contesto di accoglienza; l'importanza dell'alloggio (reale e metaforico) per lo studente e il peso che questo può avere nella sensazione di precarietà avvertita, rafforzata dallo status migratorio di per sé "provvisorio" e quindi instabile. In definitiva, tempo e spazio giocano un ruolo determinante nel caratterizzare diversamente questi studenti che, se inclusi positivamente nel tessuto accademico che gli accoglie, possono

contribuire a favore dell'internazionalizzazione “a casa” e dell'arricchimento culturale, oltre che potenziare ulteriori iscrizioni dall'estero e l'attivazione di reti transnazionali in un futuro immaginato nell'ambito della “circolazione dei cervelli”, anche per contrastare la fuga o la perdita di quest'ultimi.

BIBLIOGRAFIA

AlmaLaurea. Rapporto AlmaLaurea sulla Condizione occupazionale dei Laureati. Il Mulino, Bologna. AlmaLaurea Working Papers n. 25, AlmaLaurea.

Altbach P. G. (2007) “The Imperial Tongue: English as the Dominating Academic Language”, *Economic and Political Weekly*, 42(36): 3608 – 3611.

Altbach P.G., Knight J. (2007), “The Internationalization of Higher Education: Motivations and Realities”, *Journal of Studies in International Education*, Vol 11, Issue 3-4.

Altbach P.G., de Wit, H. (2016). “Now we face the (temporary?) end of American internationalism”. In *University World News*, November 2016 Issue No:436.

Alvesson, M., & Skoldberg, K. (2009). *Reflexive methodology – new vistas for qualitative research*. Sage Publications.

Ammassari S. and Black R. (2001), *Harnessing the Potential of Migration and Return to Promote Development. Applying Concepts to West Africa*. Centre for Migration Research, University of Sussex, UK.

Antaki C. (1994), *Explaining and Arguing. The Social Organization of Accounts*, Sage, London.

Antaki, C., Widdicombe, S. (eds) (1998). *Identities in Talk*. London: Sage

Antaki, C., Billig, M., Edwards, D., & Potter, J. (2003). Discourse analysis means doing analysis: A critique of six analytic shortcomings. *Discourse Analysis Online*, 1. Retrieved from <http://www.shu.ac.uk/daol/articles/v1/n1/a1/antaki2002002-t.html>.

Atkinson, R (2002), *L'intervista narrativa*. Raffaello Cortina Editore.

Baas, M. (2007) *The Language of Migration: The Education Industry Versus the Migration Industry*, in: *People and Place*, 15: 2, 49–60.

Baas, M. (2010) *Imagined Mobility Migration and Transnationalism among Indian Students in Australia*. Anthem Press, London.

Beine M., Noël R., Ragot L. (2013) *The Determinants of International Mobility of Students*, Working Papers 2013-30, CEPII research center.

- Billig, M., (1995) *Ideologia e opinioni: studi di psicologia retorica* [Ideology and opinions: studies in rhetorical psychology] Roma: Laterza.
- Billig, M., (1999) *Discutere e pensare: un approccio retorico alla psicologia sociale* [Arguing and thinking: a rhetorical approach to social psychology] (M. Bonaiuto, trans). Milano, Italy: Cortina
- Bird, E. L. (2017) *Student and Staff Perceptions of the International Postgraduate Student Experience: A Qualitative Study of a UK University*.
- Brezis, E.S., Soueri, A. (2011), *Why do Students Migrate? Where do they Migrate to?*
- Bourke, A. 1997. "The Internationalisation of Higher Education: The Case of Medical Education", *Higher Education Quarterly*, 51(4): 325 – 346.
- Bauman, Z. (2004). *Identity: Conversation with Benedetto Vecchi*. Cambridge, England: John Wiley & Sons.
- Bourdieu, P., & Passeron, J. C. (1990). *Reproduction in education, society and culture*. New York, NY: SAGE.
- Bourdieu, P., & Passeron, J. C. (2006). *I delfini: gli studenti e la cultura* (G. Guerrieri, Trans.). Rimini, Italy: Guaraldi. (Original work published 1971).
- Bradley, H., & Devadason, R. (2008). Fractured transitions: Young adults' pathways into contemporary labour markets. *Sociology*, 42(1), 119-136.
- Bresciani, P.G. & Franchi, M. (2006) (Eds) *Biografie in transizione*. Milano, Italy: FrancoAngeli
- Brockmeier, J. (1999). Between life and story: Possibilities and limits of the psychological study of life narratives. In W. Maiers, B. Bayer, B.D. Esgalhado, R. Jorna, & E. Schraube (Eds) *Challenges to theoretical psychology: Selected/edited proceedings of the seventh biannual conference of the International Society for Theoretical Psychology, Berlin, 27 April-2 May 1997* (pp. 206-213). New York, NY: Captus Press.
- Brockmeier, J. (2009). Reaching for meaning: Human agency and the narrative imagination. *Theory & Psychology*, 19(2), 213-233.
- Brockmeier, J. & Carbaugh, D. A. (Eds). (2001). *Narrative and identity: Studies in autobiography, self and culture* (Vol. 1). Amsterdam, The Netherlands: John Benjamins Publishing.
- Brown, L. Aktas G. (2012). *Turkish university students' hopes and fears about travel to the west*. *Journal of Research in International Education* 11(1) 3–18.

- Brown, L., Jones, I. (2013) *Encounters with racism and the international student experience*, Studies in Higher Education Vol. 38, Issue 7.
- Bruner, J. (1991). The narrative construction of reality. *Critical Inquiry*, 18(1), 1-21.
- Bruner, J. S. (1992) *La ricerca del significato: per una psicologia culturale [Act of meanings]* (E. Prodon, trans). Torino: Bollati Boringhieri. (Original work published 1990).
- Bruner, J. (2004). Life as narrative. *Social Research*, 71(3), 691-710.
- Bucholtz, M., & Hall, K. (2005). Identity and interaction: A sociocultural linguistic approach. *Discourse studies*, 7(4-5), 585-614.
- Cairns, D. (2014b), *Youth Transitions, International Student Mobility and Spatial Reflexivity: Being Mobile?*, Palgrave Macmillan, 176 p. (ISBN 978-1137388506)
- Carlson, S. (2011) How to explain the transnational occupational mobility of former international students? Suggestions for a change in research and theoretical perspectives, in Dervin, F. (ed.) *Analysing the Consequences of Academic Mobility*. Newcastle: Cambridge Scholars Publishing, 115-129.
- Castagnone, E. (2014) *Knowledge Migration. Scelte di mobilità e percorsi di integrazione degli studenti internazionali a Torino*. Camera di commercio di Torino.
- Chen, T.-M. and Barnett, G. A. (2000). "Research on International Student Flows from a Macro Perspective: A Network Analysis of 1985, 1989 and 1995", *Higher Education*, 39(4):435 – 453
- CIMEA. Normativa in materia di riconoscimento di titoli di studio (<http://www.cimea.it/it/index.aspx>)
- Clifford, J. (1983). On ethnographic authority. *Representations*, 2, 118-146.
- Clifford, J., & Marcus, G. E. (1986). *Writing culture: The poetics and politics of ethnography*. Berkley: University of California Press.
- Coşciug A. (2013), *The Impact of International Student Mobility in Romania*, euroPOLIS vol. 7, no. 1/2013 pp 93-109.
- De Fina, A., Schiffrin, D., Bamberg, M. (eds.), *Discourse and identity*. Cambridge : Cambridge University Press , 2006.

De Grada E., Bonaiuto M., *Introduzione alla psicologia sociale discorsiva*, Laterza, Roma-Bari, 2002.

de Haas H. (2007), The impact of international migration on social and economic development in Moroccan sending regions: A review of the empirical literature. International Migration Institute Working Papers 3. de Haas, Hein (2010) The internal dynamics of migration processes: A theoretical inquiry. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 36(10), 1587–617

Davies, B., & Harré, R. (1990). Positioning: The discursive production of selves. *Journal for the Theory of Social Behaviour*, 20(1), 43-63.

De Wit, H. (2011). *Trends, Issues and Challenges in Internationalisation of Higher Education*. Amsterdam. Centre for Applied Research on Economics and Management, Hogeschool van Amsterdam.

De Wit, H. (2017). “Internationalisation of HE may be accelerating”. In *University World News*. February 2017 Issue No:448

De Wit, H. (2017). “International education in 2017 – Any room for optimism?”. In *University World News*. January 2017 Issue No:442

Douglass, J. A., Edelstein R. The (2009) *Global Competition for Talent: The Rapidly Changing Market for International Students and the Need for a Strategic Approach in the US*. Berkeley, CA: Center for Studies in Higher Education.

Duranti, A. (2005). *Antropologia del linguaggio* (A. Perri & S. Di Lorento, Trans.). Rome, Italy: Meltimi. (Original work published 1997).

Dwyer, S.C., Buckle, J. L. (2009), “The Space Between: On Being an Insider-Outsider in Qualitative Research”. *International Journal of Qualitative Methods*, 8(1).

Edwards, D. and Potter, J. (1992) *Discursive Psychology*. London: Sage

Elliot, D.L et al. (2016) *Beyond the amusement, puzzlement and challenges: an enquiry into international students' academic acculturation*. *Studies in Higher Education* Vol. 41, Iss. 12, 2016

EMN (2013), *Sesto Rapporto EMN Italia, Gli studenti internazionali nelle università italiane: indagine empirica e approfondimenti*, Idos, Roma.

EMN (2012), *Glossario sull'asilo e la migrazione 2.0. Uno strumento utile per un approccio comparato*, Ufficio delle Pubblicazioni dell'Unione Europea, Lussemburgo, p. 218.

- England, K. (1994). Getting Personal: Reflexivity, Positionality, and Feminist Research. *The Professional Geographer* 46 (1), 80-9.
- Epstein G.S., Gang I.N. (2006) 'The Influence of Others on Migration Plans.' *Review of Development Economics* 10: 652-665.
- Evans, K., & Furlong, A. (1997). Metaphors of youth transitions: Niches, pathways, trajectories or navigations. In J. Bynner, L. Chisholm, & A. Furlong (Eds), *Youth, citizenship and social change in a European context*. Aldershot, England: Ashgate.
- Fasulo A. (1997). Other voices, other minds. The use of reported speech in group therapy talk. In L. Resnick, R. Säljö, C. Pontecorvo, B. Burge (Eds.) *Discourse, tools and reasoning: Essays on situated cognition*. (203-223) Berlin: Springer.
- Fasulo, A. (2003). L'organizzazione del discorso. In G. Mantovani & A. Spagnoli (Eds), *Metodi qualitativi in psicologia*. Bologna, Italy: Il Mulino.
- Fasulo, A., & Zucchermaglio, C. (2008). Narratives in the workplace: Facts, fictions, and canonicity. *Text & Talk-An Interdisciplinary Journal of Language, Discourse Communication Studies*, 28(3), 351-376.
- Fasulo, A. (2012). Self-observation in ethnographic writing. *Self-Observation in the Social Sciences*, 259-274. London: Transaction Publishers.
- Findlay, A. (2011) An assessment of supply and demand-side theorizations of international student mobility. *International Migration*, 49(2): 162-190.
- Finlay, L. (2002). *Negotiating the swamp: the opportunity and challenge of reflexivity in research practice*. *Qualitative Research*, 2(2), 209-230.
- Finlay, L. (2002). "Outing" the Researcher: *The Provenance, Process, and Practice of Reflexivity*. *Qualitative Health Research*, 12: 531.
- Fondazione Rui (2015), VII Indagine Eurostudent; I principali risultati e le conclusioni, anno accademico 2011-2012.
- Francovich L. (2000) 'Le migrazioni intellettuali in Europa e in Italia', *Migrazioni, scenari per il XXI secolo*, vol. I, Roma.
- Frändberg, L. (2014), "Acceleration of Avoidance? The role of temporary moves abroad in the transition to adulthood", *Population, Space and Place*, n.p.

- Fullin G., Reyneri, E. (2011) "Low Unemployment and Bad Jobs for New Immigrants in Italy", *International Migration*, vol. 49, no. 1, pp. 118-147;
- Garfinkel, H. (1967). *Studies in ethnomethodology*. Englewood Cliffs: Prentice-Hall, 221 Inc.
- Geertz, C. (1987) *Interpretazione di culture [The interpretation of cultures: Selected essays]* (E. Bona, trans). Bologna: Il Mulino (Original work published 1973).
- Goffman, E. (1963) *Stigma: notes on the management of spoiled identity*. Englewood Cliffs, NJ, Prentice-Hall.
- Goffman, E., *Frame analysis: An essay on the organization of experience*, Harper and Row, London. 1974 Tr. It. *Frame analysis. L'organizzazione dell'esperienza*, Armando, Roma, 2001.
- Goffman, E. (2003) *Espressione e identità: gioco, ruoli, teatralità [Encounters: two study on the sociology of interaction]*. Bologna: Il Mulino.
- Goodwin, C., & Heritage, J. (1990). *Conversation analysis*. *Annual Review of Anthropology*, 19, 283-307.
- Goodwin, C. (2015) *Narrative as talk-in-interaction*. In De Fina, A., & Georgakopoulou, A. (Eds) (2015) *The handbook of narrative analysis*. Malden, MA: John Wiley & Sons.
- Griaule, M. (1957) *Méthode de l'ethnographie*, PUF, Paris
- Hammersley, M. (2007). "The issue of quality in qualitative research". *International Journal of Research & Method in Education*, Vol. 30, No. 3, November 2007, pp. 287-205
- Harrison M. S. e Thomas K. M., (2009) *The Hidden Prejudice in Selection: A Research Investigation on Skin Color Bias*, *Journal of Applied Social Psychology*, 39: 134-168.
- Hawthorne, L. (2008) *The Growing Global Demand for Students as Skilled Migrants*. Migration Policy Institute, Washington, D.C.
- Ho, E.L.E. (2011) 'Migration trajectories of "highly skilled" middling transnationals: Singaporean transmigrants in London', *Population, Space and Place*, 17(1), 116-129
- Holt E. (1996), "Reporting on Talk: The Use of Direct Reported Speech in Conversation", *Research on Language and Social Interaction* 29 (3), pp. 219-245.
- Houtkoop-Steenstra, H. (1996) 'Probing Behavior of Interviewers in the Standardized Semi-Open Research Interview', *Quality & Quantity* 30: 205-30.

Houtkoop-Steenstra, H., Antaki, C. (1997) 'Creating Happy People by Asking Yes-No Questions' , *Research on Language and Social Interaction* 30(4): 285-313

Hunter, Gina L.; Blackner, Kate; Brooks, Antony Sean; Cameron, Adam; Kelly, Ashley; Kelly, Jarrett; Newman, Kayleigh; Potts, Natalie; Russert, Nolan; and Williams, Alexandra, "An Ethnographic Portrait of International Students" (2013). ISU Ethnography of the University Initiative. Paper 8. <http://ir.library.illinoisstate.edu/eui/8>

Hutchins, E. (1993). Learning to navigate. In S. Chaiklin, & J. Lave, (1993). Understanding practice. Perspectives on activity and context. Cambridge: Cambridge University Press.

Institute for International Education (2016), Open Doors 2017 Executive Summary.

Jones, E. (2017, in stampa). "Problematising and Reimagining the Notion of 'International Student Experience'". *Studies in Higher Education*.

Kanuha, VK (2000). "Being" native versus "going native": conducting social work research as an insider. *Soc Work*. 2000 Oct;45(5):439-47.

Kelo, M. (2006). Support for International Students in Higher Education – Practice and Principles. Bonn: Lemmens Verlags- & Mediengesellschaft (ACA Papers on International Cooperation in Education)

Kelo, M. et al. (2010). International Student Support in European Higher Education: Needs, Solutions, and Challenges. ACA Papers on International Cooperation in Education. Lemmens, Bonn.

King, R. and Raghuram, P. (2013) International Student Migration: Mapping the Field and New Research Agendas. *Population Space and Place*19(2): 127–137.

King, R. and Ruiz-Gelices, E. (2003) International student migration and the European 'year abroad': effects on European identity and subsequent migration behaviour. *International Journal of Population Geography*, 9(3): 229-252.

King, R., Findlay, A. and Ahrens, J. (2010) International Student Mobility Literature Review. Report to HEFCE, and co-funded by the British Council, UK National Agency for ERASMUS. Bristol: HEFCE.

Kritz, M. (2012), Globalization of Higher Education and International Student Mobility. United Nations Expert Group Meeting on New Trends in Migration: Demographic Aspects Population Division, 3/12/2012.

http://www.un.org/esa/population/meetings/EGM_MigrationTrends/KritzPresentationFinal.pdf

Lakoff, G. (1988). Cognitive semantics. Meaning and mental representations, 119, 154.

- Larsen, M. (2016). *Internationalization of Higher Education: An analysis through spatial, network, and mobilities theories*. Palgrave Macmillan.
- Libertàcivili (2012). *Bimestrale di studi e documentazione sui temi dell'immigrazione*, Anno III, Quarto Bimestre, 2012.
- Mantovani, G., & Spagnoli, A. (Eds). *Metodi qualitativi in psicologia*. Bologna: Il Mulino.
- Mantovani, G. (2008) *Analisi del discorso e contesto sociale*. Bologna: Il Mulino.
- Mantovani, G. (2004) *Intercultura. È possibile evitare le guerre culturali?* Bologna: Il Mulino.
- Mantovani, G. (a cura di, 2003). *Manuale di Psicologia Sociale*. Giunti Editore.
- Mariottini, L. (ed) (2015) *Identità e discorsi. Studi offerti in onore di Franca Orletti*, Roma Tre press.
- Mazzarol, T., Soutar, G.N. (2002) 'Push- pull' factors influencing international student destination choice. *International Journal of Educational Management*, 16(2): 82-90.
- Mecacci, L. (1999) *Psicologia moderna e postmoderna*, Roma-Bari, Laterza.
- MIUR, Anagrafe Nazionale degli Studenti (<http://anagrafe.miur.it/index.php>)
- MIUR, Decreti Ministeriali e Normative (<http://www.miur.gov.it/web/guest/normativa>)
- Ministero del Lavoro, Ministero dell'Interno, FEI (2012) *Comunicare L'immigrazione. Guida pratica per gli operatori dell'informazione*, Edizioni IDOS/Lai Momo, pp. 138-139.
- Montanari, A., Staniscia, B. (2014), *International Tertiary Students: Is Rome an Attractive Destination?* Eurolimes, Vol. 17.
- OECD (2014, 2017). *Education at a Glance. OECD Indicators*.
- Orletti, F. (2001) *The conversational construction of social identity: native/non-native interaction in "Culture in Communication"* di Di Luzio A., Guenther S., Orletti F., Benjamins, Amsterdam, ISBN 9027251002, pp. 271-294.
- Orletti, F. (2010), *Identità narrate, identità rappresentate sulla scena: la costruzione del sé dalle chat IRC a Facebook*, in *Linguaggi verbali e non verbali: il corpo nella lingua, nella letteratura e nella cultura spagnola e italiana*, a cura di F. Liberatori, M.C. Desiderio, Pioda, Roma 2010, pp. 63-76.

- Orletti, F. (2011) *Formulating Identities in Multicultural Therapeutic Contexts, in Structures and Meanings: Cross-Theoretical Perspectives*, a cura di M. Frascarelli, Harmattan, Torino-Parigi, pp. 61-74.
- Orletti, F. (2013) L'emergere e la costruzione delle identità nell'interazione medico-paziente in contesti multiculturali, *Salute e Società* n.1, pp. 61-75
- Rosenzweig, M., Douglas I., Jaffrey, W. (2006) Global Wage Differences and International Student Flows (with Comments and Discussion). *Brookings Trade Forum, Global Labor Markets*, 57-96.
- Padiglione, V. (1996) *Interpretazioni e differenze. La pertinenza del contesto*, Roma, Kappa.
- Padiglione, V., Fatigante, M., Giorgi, S. (2007) Sulla soglia: istanze riflessive. Costruire la relazione in una etnografia sulle famiglie, in «*Rivista di Psicolinguistica Applicata*», vol. 7, n. 3, pp. 53-79, 2007
- Paoletti, I. (1998), *Being an Older Woman: A Study in the Social. Production of Identity*. Mahwah, NJ: Lawrence Erlbaum Associates.
- Paoletti, I. (2015) La produzione interazionale del soggetto senile, in Mariottini, L.(ed) *Identità e discorsi. Studi offerti in onore di Franca Orletti*, Roma Tre press.
- Perkins, R., Neumayer, E. (2011) *Educational Mobilities in an Age of Internationalization: Quality, Social Ties and Border Controls in the Uneven Flows of Foreign Students*. Working Paper. London School of Economics and Political Science, London.
- Popadiuk, N. E., & Arthur, N. M. (2014). Key relationships for international student university-to-work transitions. *Journal of Career Development*, 41(2), 122-140.
- Potter, J., & Wetherell, M. (1987). *Discourse and social psychology: Beyond attitudes and behaviour*. London: Sage.
- Potter, J. (1996). *Representing reality: Discourse, rhetoric and social construction*. London: Sage.
- Rabinow, P. (1977) *Reflections on Fieldwork in Morocco*, Berkeley, University of California Press.
- Raffe, D. (2014). Explaining national differences in education-work transitions: Twenty years of research on transition systems. *European Societies*, 16(2), 175-193.
- Rooney, P. (2005), *Researching from the inside – does it compromise validity? A discussion*. Dublin Institute of Technology. May 2005, Issue 3.

Sacks, H. (1992). Lectures on conversation. 2 vols. Edited by Gail Jefferson with introductions by Emanuel A. Schegloff. Oxford: Blackwell.

Sacks, H., Schegloff, E. A., & Jefferson, G. (1974). A simplest systematics for the organization of turn-taking for conversation. *language*, 696-735.

Salyers, V. (2015). Exploring the Motivations, Expectations, and Experiences of Students Who Study in Global Settings. *Journal of International Students*. Volume 5, Issue 4 (2015), pp. 368-382

Santacreu O., Baldoni E., Albert M.C. (2009) 'Deciding to Move: Migration Projects in an Integrating Europe'. In: Recchi E. e Favell A. (eds) *Pioneers of European Integration. Citizenship and Mobility in the EU*, pp. 52-71. Cheltenham and Northampton: Edward Elgar.

Sapir, J. D., & Crocker, J. C. (1977). *The social use of metaphor: Essays on the anthropology of rhetoric*. University of Pennsylvania Press.

Sawir et al. (2008). *Loneliness and International Students: An Australian Study*. *Journal of Studies in International Education*. Volume: 12 Issue: 2, page(s): 148-180

Schegloff, E. A. (1968). Sequencing in conversational openings. *American Anthropologist*, 70(6), 1075-1095.

Schegloff, E. A. (2007). *Sequence Organization in Interaction: A Primer in Conversation Analysis I*. Cambridge University Press.

Serrano, F., & Fasulo, A. (2011). *L'intervista come conversazione: Preparazione, conduzione e analisi del colloquio di ricerca*. Rome, Italy: Carocci.

Sidhu, R. (2011) *Re-thinking Student Migration Trends, Trajectories and Rights*. Asia Research Institute Working Paper Series No. 157, National University of Singapore, Singapore, 1–23.

Sherry, M., Thomas, P. & Chui, W.H. "International students: a vulnerable student population". *High Educ* (2010) 60: 33. <https://doi.org/10.1007/s10734-009-9284-z>

Solimano, (2002), *Globalizing talent and human capital: Implications for developing countries*

Staniscia, B. (2012). Mobility of students and attractiveness of universities. The case of Sapienza University of Rome. *International Review of Sociology* 22 (2), 245-258

Starr-Glass, D. (2017). Troubling Metaphors and International Student *Adjustment: Reflections from a Transnational Place*. *Journal of International Students*. Volume 7, Issue 4 (2017), pp. 1126-1134.

Sykes B., Ni Chaoimh E. (2013) *Mobile talent?: the staying intentions of international students in five EU countries*, Sachverständigenrat deutscher Stiftungen für Integration und Migration (SVR) GmbH, Berlin, Germany.

Szelenyi, K. (2006) Student without borders? Migratory decision-making among international graduate students in the US. *Knowledge, Technology & Policy*, 19(3):64–86.

Teichler U., Ferencz I. and Wächter B. (2011) *Mapping mobility in European higher education. Volume II: Case studies*.

Tajfel, H. (1982). Social psychology of intergroup relations. *Annual review of psychology*, 33(1), 1-39.

UNESCO, Dati statistici (<http://uis.unesco.org/en/uis-student-flow>)

van den Berg, H., Wetherell, M., Houtkoop-Steenstra, H. (eds) (2003). *Analyzing race talk: Multidisciplinary perspectives on the research interview*. Cambridge: Cambridge University Press

Varghese, N. V. (2008), *Globalization of higher education and cross-border student mobility*, IPE, UNESCO.

Wang, K. T. et al. (2012). Profiles of acculturative adjustment patterns among Chinese international students. *Journal of Counseling Psychology*, 59(3), 424-436.

Watson, C. (2008). *Reflexive research and the (Re) Turn to the Baroque (Or, How I Learned to Stop Worrying and Love the University)*. Sense Publishers, Rotterdam.

Wetherell, M., & Potter, J. (1988). Discourse analysis and the identification of interpretative repertoires. *Analysing everyday explanation: A casebook of methods*, 1688183.

Williams A. M. (2006) *Lost in translation? International migration, learning and knowledge*. *Progress in Human Geography*. vol. 30 no. 5 588-607.

Ybema, S., Yanow, D., Wels, H., & Kamsteeg, F. H. (Eds.). (2009). *Organizational ethnography: Studying the complexity of everyday life*. London: Sage.

Young, R. (2008). What is meant by reflexivity in the context of ethnographic research? Does reflexivity have limits?

Zheng, J. 2010, “Neoliberal Globalization, Higher Education Policies and International Student Flows: An Exploratory Case Study of Chinese Graduate Student Flows to Canada”, *Journal of Alternative Perspectives in the Social Sciences*, 2(1): 216 – 244.

Zucchermaglio, C. (2003) Gruppi e interazione sociale in Mantovani, G. (Ed.). (2003). Manuale di psicologia sociale (147-168). Milano: Giunti Editore

Zucchermaglio, C., Alby, F., Fatigante, M., & Saglietti, M. (2013). Fare ricerca situata in psicologia sociale. Bologna: Il Mulino.

Zucchermaglio, C. (2003). I dati empirici della psicologia culturale. G. Mantovani e C. Zucchermaglio (Eds), Psicologia culturale ed interculturale, numero speciale di "Ricerche di Psicologia, 31-45.

Zucchermaglio, C. (2004). The empirical data of cultural psychology. Ricerche di Psicologia, 27(3), 31. Zucchermaglio, C., & Fasulo, A. (2006). Narrazioni e agire organizzativo. In Zucchermaglio C., Alby F. (Eds), Psicologia culturale delle organizzazioni. Rome, Italy: Carrocci

Zucchermaglio, C. & Alby, F. (2006). Psicologia culturale delle organizzazioni. Rome, Italy: Carrocci.

Zucchermaglio, C., Alby, F., Fatigante, M., & Saglietti, M. (2013). Fare ricerca situata in psicologia sociale. Bologna, Italy: Il Mulino.